* Anno 112 - Numero 9 *

LA STAMPA

* Giovedì 12 Gennaio 1978 *

A PAGINA 2

Stato, Regione, mutue

Una convenzione unica nazionale con 50.000 medici per gli enti mutualistici

di *Giancarlo Fossi*

A PAGINA 2

Banco di Roma

Mario Barone di nuovo arrestato per aver fatto sparire l'elenco dei 500 evasori

di *Natale Gillo*

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 57.681 - Selezione passante tel. 65.08 (**) - Telex 25.171 - L. 300 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1160): anno L. 40.000, sem. 20.000, trim. 13.000. Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 Copia arretrata L. 400. Estero Austria sc. 9; Belgio f.b. 70; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 6; Olanda fl. 1,40; Svizzera fr. 1,30; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Bono 32, via Moreno 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.965; 20123 Milano, via O. Negri 9/ip, telef. 85.96; Roma, via Cunfina Fontana 19, telef. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23 telef. 592.560; Bologna, via Rizzoli 58, telef. 238.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.324; Trieste, piazza Unità d'Italia 1, telef. 34.951 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, prefestivi e data di rigore tariffa indicata in parentesi. Commerciali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche gen., il venerdì, L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 2500 (3120) mm/col. - Necr. L. 2500 p.p. Partecipaz. L. 1500 - Echi L. 5000 in linea - Sconti: vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

Dall'utopia alla violenza

(E' urgente un nuovo patto sociale di moralità)

Forse può sfuggirsi alle nostre giornate e alle nostre strade la frase scritta qualche anno fa dal sociologo americano Paul Goodman: «Le nostre guerre sono sempre più sanguinose e sempre meno colleriche». Le città fortunatamente si ricompongono dopo gli assalti e le sparatorie. La sorpresa, o il senso di estraneità dei cittadini, rischia di confinare talvolta con l'indifferenza. Leggiamo con occhi di ghiaccio le lettere di ragazzi che, nei giornali dell'estremismo giovanile, giustificano e esaltano l'omicidio. Ascoltiamo il racconto indiretto delle frasi fanatiche che si dicono in alcune assemblee, sentiamo le cadenze dei cortei violenti, guardiamo le scritte grondanti sui muri e giriamo la testa, per non rischiare di riconoscervi la mano dei nostri figli. Ma poi, camminando in una via o aprendo un giornale, ci balzano addosso gli episodi di aggressione, le revolverate, gli attentati mortali, le auto bruciate. L'odio ideologico, il fanatismo, il veleno che è nell'aria, la sottocultura di rabbia e di emarginazione diventano cronaca nera e lutti.

La geografia della violenza italiana s'estende ogni giorno. Anche se Roma, con i suoi quartieri degradati, le sue periferie imbarbarite e abbandonate, rimane la scenografia centrale di questa crescente criminalità mascherata da politica, non c'è quasi nessuna città italiana che sia esente dal contagio. Torino e Milano, naturalmente, ma anche Nuoro e Terni, Casino e Palermo, Trieste e Bologna. Dove non si arriva a sparare, il delitto non è meno allarmante, se si distruggono sedi di partito, s'incendiano redazioni di giornali, s'invadono teatri, si saccheggiano commerci, si bruciano beni industriali. Gesta sanguinose che non occorre più neppure rubricare sotto l'uno o l'altro segno politico, a seconda di chi sia la vittima o il presunto e quasi sempre impunito esecutore. E non certo per rifiutare di capire: non perché sarebbe ingiustificato sbagliare il conto del dare e dell'avere, dei caduti di sinistra e di quelli di destra, di chi ha avuto più sedi devastate, più aggressioni, più funerali. Né servono più le parole, gli appelli, le analisi sociologiche. Le spiegazioni sono state tutte tentate, e non abbiamo la presa di aggiungerne altre.

E' una guerra di generazioni? E' un rabbioso rifiuto degli emarginati dal «sistema»? E' un contraccolpo alle incertezze politiche? Ogni ipotesi contiene qualche elemento di verità, ma non basta a spiegare ciò che accade ormai da mesi. Talvolta, la violenza italiana sembra davvero una guerra civile fra giovani, e ci si deve chiedere dove e quando sia stata accesa la miccia. In un Paese che non conosce odi etnici né religiosi. Non è lotta di classe, se è vero — come ha detto il procuratore generale della Cassazione, Ignazio Straniero — che il delitto è spesso frutto di «figli della borghesia, annoiati e senza ideali». E allora? Negli anni delle lotte operaie s'intravedeva un filo, un progetto di società migliore, un assalto alle ingiustizie. Si voleva cambiare la società, non farla a pezzi. Nella cieca distruttività di queste settimane c'è solo la degenerazione della politica, ridotta a una sorta di rivalità di bande. L'ideologia è poco più che un alibi. Ancor più che la presenza di una minoranza omicida, ciò che turba è un'assenza frequente, l'assenza dell'orrore della morte, l'assenza del senso di colpa, del rimorso. I giovani assassini credono di parlare in nome della rabbia collettiva, o talvolta di essere nati dalle ceneri della rivoluzione proletaria.

Dieci anni fa, il Sessantotto sembrava inventare un futuro confuso e vitale. Una controcultura utopistica, irridente, nomade, talvolta mistica, si opponeva a un sistema che, con la sua apparente razionalità, sembrava, ai giovani di allora, che soffocasse il mondo. S'è visto quanto fosse fragile quel velo di benessere e di tecnocrazia: sono bastati dieci anni e anche meno, perché il bisogno di opporre la ragione all'irrazionale ridiventasse prepotente. Altro che tecnocrazia! Viviamo in un sistema imperfetto al massimo grado, guidato da governi spesso incapaci e impotenti, con un sistema produttivo paralizzato. E quella controcultura immaginativa e irrazionalistica ha partorito dei mostri, vicini al nichilismo nazista, pronti a pronunciare il grido fascista di «viva la morte». L'utopia politica ha percorso tutta la sua parabola, fino alla degenerazione, anche se certo non tutte le colpe sono del Sessantotto.

Abbiamo commesso molti errori: nelle scuole, nelle fabbriche. Ma soprattutto abbiamo consentito la nascita dell'intolleranza, dell'odio fanatico, della cultura di rabbia. Abbiamo seredato la ragione, favorendo contrapposizioni e spaccature, violenza verbale, pansessualità distruttiva. Non ci allarma solo la minoranza che uccide, o che distrugge beni di lavoro collettivo, ma anche quella minoranza un po' più larga con la quale si è prodotta una totale frattura culturale. Non parliamo più la stessa lingua, non immaginiamo un futuro simile: è vero, anche il nostro linguaggio si è logorato, e va rinnovato. Ma lo scopo finale non è il vendetto, di annullamento. Noi possiamo e dobbiamo criticare i meccanismi sociali e il potere perché vogliamo migliorarli; loro fingono di credere che il sistema sia onnipotente e gli dichiarano guerra. La sottocultura armata è il contrario esatto di una cultura critica.

Così, prosegue questa lenta guerriglia di bande e gruppi disperati, che di volta in volta si aggrediscono fra loro o assaltano la collettività. Su dieci delitti italiani, otto restano impuniti. I possibili rimedi percorrono strade lentissime, e non mutano la scuola, il carcere, la fabbrica, la grande zona dell'esclusione giovanile. Gravi esempi di impunità e di inefficienza vengono dall'alto, e fanno concludere agli animi deboli che le istituzioni sono anch'esse violente. Il velo delle coperture culturali tarda a cadere. La disperazione e il malessere si travestono da politica, da cattiva cultura. E' urgente un nuovo patto sociale che non sia salariale o economico, ma di coscienza sociale, di moralità. «La scelta non è fra violenza e non violenza. Ma fra fine della violenza e fine dell'umanità». Come è attuale, le parole di un *leader* negro, morto assassinato.

Andrea Barbato

A PAGINA 9

Guerriglia e attentati

Fascisti arrestati a Roma e Milano
Tre miliardi di danni nel deposito incendiato da estremisti di sinistra

Mentre il pci insiste per un nuovo quadro politico

No di Zac al governo d'emergenza e ai comunisti nella maggioranza

Il segretario dc, parlando in direzione, apre la porta a nuove trattative a sei sul programma - Difende Andreotti: "Se l'accordo di luglio non ha dato i suoi frutti, la colpa è dello scarso impegno di alcuni partiti" - Distanti le posizioni del pci e della dc

Roma, 11 gennaio.

Alla direzione dc, Zaccagnini ha detto con molta chiarezza che il suo partito non va oltre un nuovo e più incisivo accordo sul programma che può essere subito discusso con tutte le altre forze dell'arco costituzionale. Ha ribadito il suo «no» al governo d'emergenza e ha anche escluso che la dc possa accettare il pci in un'eventuale, nuova maggioranza. Ha duramente polemizzato sia con i partiti che hanno voluto rimettere in discussione l'intesa di luglio, dopo averla boicottata (prima fra tutti il pci), sia con quegli esponenti dc che, *«con orgogliosa certezza hanno arbitrariamente anticipato o malamente interpretato la linea della segreteria»*, accreditando svolte politiche verso il pci alle quali nessuno ha mai pensato. Ha ripetuto ancora una volta che la dc non vuole le elezioni anticipate: *«Lo diciamo sinceramente, augurandoci che anche tutte le altre parti compiano ogni sforzo possibile per evitare la fine anticipata della legislatura»*.

Anche il pci dice di non volere le elezioni anticipate, ma, come la dc, lascia chiaramente intendere di non temerle. Il pci ripropone la svolta politica e il governo d'emergenza. Su *Rinascita*, Bufalini insiste per *«andare oltre il governo delle astensioni»*, per *«un governo d'emergenza con la partecipazione del pci e del psi»*. Alla Camera, un'assemblea dei deputati comunisti ha ribadito, come ha detto Natta, *«l'esigenza ormai stringente di una soluzione del problema politico posto non solo dai comunisti, ma anche dai repubblicani, dai socialisti e pure dai socialdemocratici»*.

Come si vede, i due maggiori partiti, quando si affronta il problema del nuovo governo, parlano due linguaggi non solo completamente diversi, ma anche nettamente contrastanti. Quasi inutile precisare che al pci sono rimasti molto male per le cose dette da Zaccagnini ieri in direzione. Altrettanto superfluo sottolineare le reazioni negative, in casa dc, all'articolo di Bufalini e ai deliberati dell'assemblea pci della Camera.

Alle «Botteghe Oscure» e in Piazza del Gesù, abbiamo colto, in via del tutto privata, un solo commento in comune, quasi con le stesse parole: *«Di questo passo, l'unica via rimane quella delle elezioni anticipate»*. Può darsi che non sia vero. Può darsi, cioè, che tra due esigenze oggi così lontante possa essere trovato un buon compromesso. Ma nessuno, stasera, sa dire quale. In via confidenziale, tra un accenno accorato alla situazione del Paese e una perfida battuta contro l'avversario, comincia il «gioco» delle accuse reciproche per una radicalizzazione del «quadro politico» che tutti dicono di non volere.

Per la dc, la via d'uscita a questo stallo di tensione è la ricerca, come ha detto oggi Zaccagnini, di un programma scrupolosamente concordato e realmente commisurato alla gravità della situazione. Tale programma deve precedere qualsiasi discorso sulle formule. «Diversamente — aggiunge Zac — *si rischia di provocare una crescente confusione e di ingenerare il sospetto che nella confusione si vogliano far passare linee politiche di momento, come tali, non sostenibili*».

Del resto, Zaccagnini si chiede se davvero l'aggravarsi dei problemi *«più angosciosi»* sia da attribuire al governo, oppure *«alla insufficiente attuazione di quegli impegni che furono sottoscritti a luglio dai sei partiti»*. *«C'è da aggiungere che da parte di alcune forze politiche e sociali non si è valuto o potuto dare pieno adempimento ai punti e realizzare meno lo spirito stesso di un'intesa»*.

Nella relazione di Zaccagnini, colpiscono tra gli altri, due elementi, tra loro strettamente collegati. La difesa dell'intesa a sei e l'appoggio incondizionato all'azione del governo Andreotti. Stasera, qualcuno a Roma già parla di «irrigidimento» della dc, dei discorso pronunciato il 4 gennaio a Parigi: *«E' proprio quando le democrazie si confrontano con gravi difficoltà che i leaders devono dimostrare fermezza nel resistere alla tentazione di trovare soluzioni non democratiche»*.

La seconda è un passo dell'intervista concessa dal presidente Carter alla rivista *«Reader's Digest»* nel giugno scorso. *«Naturalmente siamo preoccupati per l'evolversi della situazione in alcuni Paesi europei (nel contesto dell'intervista il presidente si riferiva alla situazione italiana e francese). Ma una cosa resta per noi importante: astenerci dal cercare di giocare un ruolo nelle questioni degli altri», e invece fornire l'immagine di una democrazia che funziona e persuade. Gli interventi sono sempre controproducenti. La democrazia appare credibile quando i governi sono efficienti, onesti, fonte di orgoglio per i propri cittadini e appaiono all'opinione pubblica degni di essere sostenuti»*.

Richiesto di una precisa risposta sulla situazione italiana,

Furio Colombo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Roma, Moro, Zaccagnini e Andreotti durante la riunione della direzione dc (Ansa-Ap)

Ed ecco le conclusioni di Zac: *«Vogliamo ripetere ancora una volta che noi non perseguitamo l'idea delle elezioni anticipate, soprattutto perché crediamo di sapere quale trauma ne verrebbe al Paese. Lo diciamo sinceramente, augurandoci che anche tutte le altre parti compiano ogni sforzo possibile per evitare la fine anticipata della legislatura». «Anche con questo convincimento e con questa speranza la dc ritiene che la linea dell'accordo a sei come metodo di confronto tra le forze politiche debba essere perseguita ed approfondita»*.

Tale conclusione dovrebbe essere il nocciolo politico del documento finale della direzione. I *leaders* che hanno preso la parola dopo Zac si sono detti più o meno tutti d'accordo con il segretario. Tra i tanti, ha preso la parola anche il presidente del Senato, Fanfani, appena rientrato da un viaggio in Medio Oriente. E' stato un intervento breve, «sostanzialmente» sulla linea politica della relazione ufficiale. Fanfani ha messo l'accento sulla gravità dei problemi e sull'urgenza di risolverli, riconoscendo comunque la necessità che la dc non si discosti dal suo elettorato.

A tarda ora, mentre ancora si attende sin il discorso del presidente del Consiglio, sia il documento finale, si è appreso che Andreotti riceverà i capigruppo dell'arco costituzionale sabato o lunedì prossimi. La circostanza potrebbe portare alla formalizzazione di una crisi già in atto da tempo.

Luca Giurato

"Stazione" russa con due capsule E' la prima volta

Ieri pomeriggio la Soyuz 27 si è agganciata al laboratorio orbitante Saljut unendosi alla Soyuz 26. E' la prima volta che due navicelle riescono ad agganciarsi alla stessa stazione spaziale. I due astronauti accolti dagli altri due piloti con un brindisi di succo d'arancia.

(SERVIZIO A PAG. 18)

Illustrato il documento della Confindustria

Le proposte di Carli per creare 100 mila nuovi posti di lavoro

Roma, 11 gennaio.

Gli imprenditori sono preoccupati, o quanto meno perplessi, circa un eventuale ingresso dei comunisti nel governo. Lo ha ribadito oggi il presidente della Confindustria, Guido Carli, nel corso d'una conferenza stampa che ha concluso le numerose iniziative confederali per la presentazione ufficiale del documento economico «Operazione sviluppo». Carli, che era affiancato dal vicepresidente Buonocristiani e dal direttore generale Savona, ha così spiegato i motivi dei timori: *«Si dubita che tutte le forze politiche presenti nel nostro Paese siano egualmente inclini ad accettare la nostra impostazione* (mantenere cioè l'Italia inserita nel modello di sviluppo occidentale, n.d.r.) *e quindi si dubita che la loro inclinazione, quando anche per motivi tattici li induca ad accettarla, entri in profondo conflitto con la loro coscienza»*.

Il «summit» imprenditoriale ha anche ammesso però che per attuare le proposte contenute nel documento della Confindustria saranno necessari interventi di carattere legislativo che richiederanno forti maggioranze. Da qui un certo assenso al patto sociale proposto dal leader repubblicano Ugo La Malfa: *«Mi domando* — ha osservato Carli — *se quando fossero accolte le condizioni contenute nel nostro documento, esse non esaurirebbero il patto sociale»*.

Il presidente confederale, in apertura dell'incontro con i giornalisti, ha espresso soddisfazione per il consenso al documento da parte delle associazioni territoriali. *«L'iniziativa* — ha aggiunto — *è stata coronata da successo. Alcuni vedono nelle nostre proposte nostalgie inflazionistiche; altri, elementi di eccessiva austerità; il fatto è la riprova che la nostra proposta si colloca in una posizione equilibrata fra le opposte esigenze»*.

I punti del documento confindustriale sono ormai noti e Carli ne ha illustrato il principio ispiratore di politica economica: non è possibile restituire velocità al sistema economico italiano rimanendo fermi ad un obiettivo di sviluppo annuo del 3 per cento (come indicato dal governo) che corrisponde al tasso di sviluppo produttivo. Tale obiettivo va spostato in avanti almeno al 4,5 per cento, solo così sarà possibile consentire la creazione di circa 100 mila nuovi posti di lavoro. L'obiettivo, però, ha ancora detto Carli, difficilmente potrà già essere centrato a fine '78, se non attraverso *«un'impennata della produzione che si ripercuoterebbe negativamente, secondo esperienze precedentemente avvenute, sulla bilancia dei pagamenti, sul tasso di inflazione»*.

La Confindustria, di conseguenza, per l'anno in corso non si pone come obiettivo (e questa è una novità rispetto a quanto affermato nei giorni scorsi) un tasso di crescita del 4,5%, bensì una stabilizzazione, da mantenere nel tempo, di questa percentuale, che è in linea con la compatibilità del sistema. A fine '78 questa stabilizzazione dovrebbe consentire l'ottenimento di un obiettivo intermedio, vale a dire un incremento del 2,5 per cento (che, in fondo, è anche quello previsto dal governo) sia pure con un tetto massimo di crescita fermo al 3%). La manovra richiederà, comunque, rigide misure: innanzitutto, il deficit del settore pubblico allargato dovrà essere ricondotto da 38.700 miliardi entro il limite invalicabile di 19.000 miliardi, al fine di recuperare risorse al settore produttivo.

Il «taglio» di 8700 miliardi sarà in buona misura possibile attraverso un'operazione fiscale e tariffaria che serva anche ad orientare socialmente i consumi. E' necessario ancora, ha aggiunto Carli, che i salari non aumentino più del tasso di inflazione (*«E' la nostra proposta, in fondo, è molto più moderata di altri suggerimenti»*).

Sulla «superstangata» fiscale e tariffaria si è soffermato, in particolare, il direttore generale Paolo Savona, per chiarire che *«Il taglio deve avvenire là dove è necessario: intanto i servizi pubblici, come l'energia, i trasporti, i telefoni debbono essere fatturati al costo»*.

Emilio Pucci

Due piani a confronto

Confindustria e sindacati cominciano a rendere concreto il loro confronto. Questo — in determinate condizioni politiche — potrebbe portare addirittura a un patto sociale; comunque, ove risultasse anche solo parzialmente costruttivo potrebbe permettere alla nostra economia di ritrovare, nel 1978, la via dello sviluppo.

Mi par giusto arricchire il commento a queste prospettive, con una nota di ottimismo. L'Italia — come ha osservato Carli — nel breve arco di tempo dal 1974 al 1977 è riuscita ad attuare il «processo di aggiustamento» nei suoi rapporti economici con l'estero, per riassorbire l'effetto del rincaro nel prezzo del petrolio, che comportò un onere addizionale di importazioni pari al 4 per cento annuo del nostro prodotto nazionale. Dunque — osservo — abbiamo energie economiche notevoli, non siamo un popolo al crepuscolo. Ma ora la nota di realismo: come ha detto Carli, ciò è avvenuto soprattutto sacrificando l'investimento. Posso aggiungere che è avvenuto anche attraverso il doloroso sacrificio dell'occupazione, perché il «raggiustamento» si è attuato frenando la crescita economica.

Di qui si deve partire per l'«operazione sviluppo». Il documento dei sindacati dà la disponibilità che conta: quella a contenere le richieste di miglioramenti salariali, in relazione ai rinnovi contrattuali del prossimo triennio, in modo da evitare un aumento medio del costo del lavoro. E' una disponibilità condizionata al verificarsi delle cose che al sindacato premono: aumento dell'occupazione e degli investimenti, progresso industriale settoriale, il tutto nel quadro di una rinnovata programmazione economica.

E' una disponibilità che viene presentata in termini sfumati, per ovvie ragioni «contrattuali» con la controparte. Ma mi pare abbastanza netta. Altrettanto netta è la disponibilità ad alcuni altri rilevanti «sacrifici» (non però mere «rinunce», senza finalità costruttiva): aumento di tariffe di vari pubblici servizi; contenimento dell'espansione della spesa della sicurezza sociale ed adozione del principio dell'equilibrio fra entrate e uscite delle varie grandi gestioni, delle assicurazioni sociali; ed infine accettazione di criteri di mobilità della manodopera fra imprese e settori, su base regionale.

La Confindustria ha presentato un piano che dovrebbe consentire l'aumento della produzione al 4,5 per cento nel 1978, con assorbimento di una parte dei disoccupati. Esso si basa sulla spinta che dovrebbe venire dalla drastica riduzione del tasso di interesse per gli investimenti; dal rilancio dell'edilizia; da investimenti autonomi (cioè azionati dalla mano pubblica) nel settore nucleare, del trasporti, della telefonia ecc. La strategia indicata comporta di intervenire, appena l'espansione sia diventata robusta, e cioè dal 1978, con una moderata stretta fiscale (non del credito!), per evitare la degenerazione in una spirale di inflazione. E' una strategia che si regge, però, sulla moderazione nel costo del lavoro e su certi criteri di austerità fiscale, parafiscale e tariffaria.

E qui si trova l'aggancio con le posizioni sindacali. Come nel caso di agganci nello spazio, fra astronavi, non è facile un'operazione facile ma esente da rischi. Comunque, il terreno per la discussione esiste, pur nella divergenza fra certi dirigenti sindacali e la filosofia di mercato confindustriale.

f. f.

Gardner da Carter sul "caso Italia,,

Usa: perché preferiscono un governo senza il pci

Il portavoce della Casa Bianca ribadisce che la politica dell'amministrazione resta quella della non interferenza e delle "mani pulite"

(Dal nostro corrispondente)

New York, 11 gennaio.

Il «caso italiano» è sparito nel lavoro, nelle riunioni e nelle analisi che si succedono alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato. Ne parlano oggi diffusamente i grandi giornali americani, ed è sembrato un segnale del nuovo giro di riflessioni sulla situazione italiana l'arrivo a Washington dell'ambasciatore a Roma, Richard Gardner.

Della situazione italiana ha parlato ieri in un incontro con i giornalisti il portavoce del Dipartimento di Stato Hodding Carter. Il portavoce ha detto: *«Il governo degli Stati Uniti è preoccupato per l'evolversi della situazione italiana. Preferirebbe che i comunisti non partecipassero a una nuova formula di governo. La preferenza di questo Paese per i partiti che sostengono i valori tipici delle democrazie parlamentari è nota. Dobbiamo però ripetere che per quanto riguarda l'amministrazione americana la politica delle mani pulite è sempre in vigore»*.

Hodding Carter ha ricordato tre frasi dette dal presidente americano su questo argomento in circostanze recenti.

La prima è un paragrafo del discorso pronunciato il 4 gennaio a Parigi: *«E' proprio quando le democrazie si confrontano con gravi difficoltà che i leaders devono dimostrare fermezza nel resistere alla tentazione di trovare soluzioni non democratiche»*.

La seconda è un passo dell'intervista concessa dal presidente Carter alla rivista *«Reader's Digest»* nel giugno scorso. *«Naturalmente siamo preoccupati per l'evolversi della situazione in alcuni Paesi europei* (nel contesto dell'intervista il presidente si riferiva alla situazione italiana e francese). *Ma una cosa resta per noi importante: astenerci dal cercare di giocare un ruolo nelle questioni degli altri, e invece fornire l'immagine di una democrazia che funziona e persuade. Gli interventi sono sempre controproducenti. La democrazia appare credibile quando i governi sono efficienti, onesti, fonte di orgoglio per i propri cittadini e appaiono all'opinione pubblica degni di essere sostenuti»*.

Richiesto di una precisa risposta sulla situazione italiana,

Furio Colombo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Gardner a Washington

Il pci: "Era doverosa la precisazione Usa"

Roma, 11 gennaio.

«Noi consideriamo, più che positiva, doverosa la dichiarazione della Casa Bianca che riconferma la politica delle mani nette e la revoca della "non indifferenza o non interferenza" nei Paesi europei dove c'è la possibilità che partiti comunisti vadano al governo. Questo il commento rilasciatoci da Giancarlo Pajetta.

Alle Botteghe Oscure non nascondono in dubbio sul modo interpretare l'effettiva politica americana nei confronti dell'Italia in questo momento. *«Certe dichiarazioni e certi giudizi negativi che riguardano il nostro partito* — prosegue Pajetta — *soprattutto dopo l'atteggiamento che ha sconcertato buona parte dell'opinione pubblica francese durante il recente soggiorno del presidente Carter, ci inducono a ribadire la nostra posizione» cioè «che tutti i partiti debbono difendere l'indipendenza del nostro Paese, e cominciare dalla dc».*

Rimane tra i comunisti il dubbio che, malgrado tutto, all'interno del governo Usa potrebbe prevalere la linea di coloro che ritengono preferibili oggi in Italia elezioni anticipate, piuttosto che il pci nella maggioranza di governo.

La polemica, che era esplosa improvvisa all'inizio della settimana sulle temute interferenze degli Usa nella crisi italiana, è comunque fortemente ridimensionata. I comunisti fin dall'inizio avevano cautamente tenuto a distinguere tra governo americano e democrazia cristiana, invitando quest'ultima a dire subito se era disposta a respingere le «interferenze» quando ci fossero.

I socialisti, fin dall'inizio hanno espresso alcun senso di scandalo. *Visto la situazione italiana, pare legittimo che Carter richiami Gardner per consultazioni* — dice il direttore dell'«Avanti!» Vittorelli — *per questo non dedicheremo commenti all'argomento, anche perché Carter sta agendo con sufficiente garbo»*.

Anche per i repubblicani non è il caso di drammatizzare. *«Credo normale che il presidente degli Usa, come qualsiasi altro capo di Stato, abbia bisogno di essere informato sugli sviluppi della situazione interna, in particolare di Paesi coi quali gli Stati Uniti intrattengono un rapporto di alleanza»*, dice l'on. Mammì.

Alberto Rapisarda

Unanime condanna del nuovo attentato (il 14°) delle Brigate rosse

Dirigenti e operai Fiat insieme in assemblea

Dirigenti e operai insieme per esprimere una ferma e civile condanna contro il nuovo gesto terroristico delle Brigate rosse, che l'altra mattina ha ferito alle gambe in modo grave l'impiegato Gustavo Ghirotto. I dirigenti ieri mattina allo stabilimento «Presse» della Fiat di Rivalta hanno indetto un'assemblea alla quale hanno presenziato sindacalisti e lavoratori; a una successiva assemblea di questi ultimi hanno partecipato anche i «capi» dello stabilimento.

Non è la prima volta che dirigenti e operai s'incontrano, ma è la prima volta che la riunione avviene in simili drammatiche circostanze. E', dunque, un evento di grande importanza. Esprime umana partecipazione, comune coscienza della gravità del pericolo costituito dai criminali terroristici; pericolo per la vita della fabbrica, pericolo per le istituzioni democratiche. Si è parlato a volte di una frattura tra la cosiddetta «fascia intermedia» dell'azienda, fascia rappresentata appunto dai capisquadra, capireparto, capiofficina (alla Fiat sono complessivamente tredicimila) e gli operai, frattura dovuta ad antiche incomprensioni, ai rapporti obiettivamente difficili.

Le assemblee di ieri mattina, così fitte di partecipanti, così decise nella condanna dell'attentato, hanno testimoniato l'esistenza di un vincolo di solidarietà. Se tra gli obiettivi degli attentatori c'è quello di creare all'interno dell'azienda tensioni, caos, quest'obiettivo non è raggiunto, l'effetto è l'opposto. Dopo le due assemblee gli operai hanno scioperato per un quarto d'ora, e i «capi» dello stabilimento Presse hanno «sospeso il lavoro» sino alla fine del turno.

Le Brigate rosse, dunque, hanno colpito di nuovo, secondo lo stile consueto: l'attacco proditorio, la sparatoria, il comunicato all'Ansa. Hanno sorpreso davanti al garage della sua casa l'impiegato Gustavo Ghirotto, ma ormai gli inquirenti sono certi che gli attentatori avevano un altro obiettivo: il fratello gemello del ferito, Giancarlo, dirigente alla Fiat Rivalta. Dunque un altro «capo», il quattordicesimo da quando nella tarda primavera del '75 incominciò la serie delle criminali aggressioni contro gli esponenti della «fascia intermedia» dell'azienda.

Perché proprio loro sono al centro di una tale delittuosa attività? Come vivono i capi Fiat queste drammatiche giornate? Che cosa dicono? Abbiamo parlato con una trentina di essi (tutti dello stabilimento di Rivalta) negli uffici di via Marconi. Il colloquio è stato molto ampio e ha riguardato la singolare posizione dei capi nell'azienda, a metà strada tra i vertici dirigenziali e la base, i rapporti con gli uni e l'altra, i rapporti con il sindacato, e poi naturalmente la violenza che imperversa, le difficoltà che incontrano gli inquirenti nell'individuare i responsabili.

C'è una preoccupazione di fondo, che domina tutti gli interventi e che gl'interessati esprimono con accenti talora accorati: la preoccupazione *«sofferta giorno per giorno»* che l'opinione pubblica, le persone estranee alla vita dello stabilimento abbiano del capo e del dirigente un'immagine diversa da quella reale. Ascoltiamoli: *«Si continua a pensare a noi come a gente con la "greca" sul berretto, come a gente che impugna la "frusta", sorveglia il lavoratore e sopratutto lo punisce per le sue mancanze. E' un'immagine che vogliono accreditare anche le Br quando nei loro comunicati ci chiamano "tiranni". Le cose stanno in modo diverso. Lo stesso nuova organizzazione del lavoro, la diminuzione nei ritmi dell'attività alla catena di montaggio, un cambiamento generale di mentalità che ha riguardato sia le alte dirigenze sia il sindacato hanno contribuito a cambiare la figura del capo, che non è più il "cerbero". La verità è che operai e capo sono assai più vicini di quanto non fossero soltanto due anni fa»*. Precisano: *«Con il sindacato i rapporti sono diversi. Con la Fim si discute, ad esempio, dei problemi dell'azienda, cerchiamo di capirci a vicenda. Non è uno sposalizio con il sindacato il nostro, ma un avvicinamento lo è di sicuro. Del resto, anche se tra difficoltà e contraddizioni, la Fim sembra più disposta di un tempo a riconoscere il valore della nostra professionalità ed efficienza. Insomma cambia il clima, un dialogo è in corso. Ed è soprattutto questo dialogo che le Br vogliono interrompere, così come vogliono che nessuno occupi più certi posti di responsabilità. Intendono rompere un anello importante nella vita di un'azienda, creare scompiglio e caos nei rapporti tra vertice e base. Insomma colpendo noi i terroristi vogliono colpire un po' il cuore di un'azienda e di una città»*.

Clemente Granata

(A pagina 4 altre notizie sull'attentato al capo-reparto Fiat)

Amministratore delegato del Banco di Roma

Di nuovo arrestato Barone per gli esportatori di valuta

L'accusa è di aver fatto scomparire il famoso elenco ("tabulato") - Il giudice si è convinto dei legami con il "crack" Sindona - Oggi a Milano comincia l'interrogatorio

Roma, 11 gennaio.

A distanza di appena due mesi, Mario Barone, amministratore delegato del Banco di Roma, è tornato a varcare le porte del carcere. Questa mattina all'alba, i finanzieri del nucleo di polizia tributaria di Milano si sono presentati all'abitazione romana del banchiere in via di Monte Parioli, notificandogli il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Urbisci che sta indagando sulla scomparsa dell'ormai famoso *elenco dei 500* esportatori di capitali.

Il magistrato ha motivato il mandato di cattura, contestando a Barone i reati previsti dagli articoli 480 e 495 del codice penale riguardanti rispettivamente la soppressione, distruzione, occultamento

Mario Barone

di atti veri e la falsa attestazione o dichiarazione a pubblico ufficiale sulla identità o qualità personali proprie o altrui. Barone è stato portato al carcere romano di Regina Coeli in attesa di essere condotto a San Vittore, a Milano. Il viaggio di trasferimento dovrebbe avvenire nella notte. Un primo interrogatorio è previsto per domani.

La decisione del giudice è giunta completamente inaspettata, tanto più che Barone aveva già ricevuto nei giorni scorsi l'avviso di presentarsi a Milano il 19 gennaio. Se è vero che i reati contestati al banchiere non prevedono l'obbligatorietà del mandato di cattura, evidentemente un fatto nuovo e ancora sconosciuto ha fatto scattare il provvedimento. La carcerazione, al di là di questo, sarebbe stata plausibile solo nel caso di pericolo di fuga o di inquinamento di prove. Ma Barone è privo di passaporto e parlare di inquinamento di prove dopo quattro anni dall'evento contestato appare poco credibile. Forse, la necessità di accelerare i tempi si lega allo spiraglio di una prima verità sulla *«segreta»* storia dello scandalo Sindona.

In ogni caso, la magistratura milanese, dopo due mesi di indagini serrate, ha raggiunto la convinzione non solo che il *«tabulato»* è esistito ma che a farlo scomparire è stato l'alto dirigente bancario per proteggere personalità di cui si è rifiutato di fare i nomi. Barone, nell'interrogatorio reso il 9 novembre davanti al giudice istruttore Urbisci e al pubblico ministero Viola che lo avevano convocato in relazione al crack Sindona e al fallimento della Banca Privata Italiana, mostrò di cadere dalle nuvole alle richieste di chiarimento su un elenco di 500 persone che, alcuni giorni prima della liquidazione coatta della banca, erano state «sollecitamente» rimborsate di somme esportate all'estero e figuranti in Italia come depositi esteri in dollari.

Solo dopo una notte di meditazione nell'infermeria del carcere di San Vittore, il dirigente bancario ritrovò la memoria confermando l'esistenza del documento e impegnandosi a ritrovarlo fra le carte della fallita Banca Privata giacenti nell'archivio del Banco di Roma. Barone fece anche di più: presente il magistrato, telefonò all'altro amministratore delegato del Banco, Giovanni Guidi, scongiurandolo di dargli una mano nel ritrovare il tabulato. Fu con questa promessa che Urbisci permise a Barone di tornare a Roma: 24 ore dopo, lo seguiva presentandosi, accompagnato dalla Guardia di finanza nella sede del Banco sicuro di ricevere il documento.

Davanti all'esterrefatto magistrato, Barone, prima, e Guidi, poi, ammisero che il tabulato, nonostante le ricerche fatte, non si trovava. Si sarebbe tentato, si disse, di ricostruirlo attraverso una laboriosa ricerca tra i conti correnti della Banca Privata Italiana. Urbisci contestò allora ai due banchieri il reato di soppressione di documenti e dispose il ritiro dei loro passaporti. Il Banco di Roma, dietro pressione dell'azionista di maggioranza Iri, inviò a questo punto Guidi e Barone a mettersi in congedo illimitato trasferendo parte dei loro poteri al presidente Medugno.

Il resto è storia recente. Urbisci e Viola, attraverso una lunga serie di interrogatori che hanno visto sfilare al tribunale di Milano l'ex governatore della Banca d'Italia, Carli, l'ex vicepresidente del Banco di Roma, Ventriglia, i funzionari del Banco di Roma a suo tempo inviati nel capoluogo lombardo per amministrare la Banca Privata, si sono sempre più convinti che dietro il tabulato si nascondano persone collegate a Michele Sindona che, anche se penalmente non perseguibili, esportare capitali all'estero in quegli anni non costituiva ancora reato) potrebbero fare luce sulle molte ombre della complessa vicenda sindoniana.

Da tutti è venuta la conferma dell'esistenza dell'elenco dei 500. Alcuni, in particolare Mario Puddu, direttore centrale addetto all'ufficio estero del Banco, hanno sottolineato di averlo visto nelle mani di Barone. Quest'ultimo, a sua volta, avrebbe fatto pervenire ai magistrati documenti del Banco di Roma dai quali sarebbero state fatte «saltare» alcune parti in cui vi erano riferimenti al tabulato. A quanto si dice, sarebbero ultresì sparite comunicazioni dalle quali sarebbe stato possibile ricostruire il tragitto percorso dal documento all'interno degli uffici.

Si tratta di indiscrezioni che riferiamo per dovere di cronaca. In ogni caso, mentre i magistrati si sono convinti della completa estraneità di Guidi tanto da avergli, proprio stamane, restituito il passaporto «per mancanza di indizi», hanno ritenuto di stringere il cerchio intorno a Barone.

Natale Gillo

Da lunedì i colloqui per l'accordo col pci alla Regione Sicilia

Palermo, 11 gennaio.

Riprenderanno lunedì con una nuova riunione dei rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale le trattative per la soluzione della crisi aperta il 22 dicembre scorso alla Regione siciliana con le dimissioni del governo quadripartito dc, psi, psdi, pri, presieduto dall'on. Angela Bonfiglio.

L'assemblea regionale è convocata per martedì 16 per l'elezione del nuovo governo, ma è quasi certo che la votazione sarà rinviata almeno di qualche giorno. Le trattative per la formazione della cosiddetta «nuova maggioranza» legata all'ipotesi di una maggiore «corresponsabilizzazione» del pci — pur senza partecipazione dei comunisti alla giunta — sono infatti ancora in fase interlocutoria.

Oggi intanto la federazione unitaria metalmeccanici di Palermo ha proposto alle segreteria confederali dei sindacati di indire uno sciopero generale cittadino sui temi del *«deterioramento della situazione economica locale»*

(Ansa)

Per le indagini di sua competenza

La Corte dei conti chiede una "polizia economica,,

Roma, 11 gennaio.

L'istituzione di una polizia, diciamo così, *«economica»* ed una legge che obblighi il magistrato ad una maggiore collaborazione con l'organo che controlla la spesa pubblica sono state auspicate dal procuratore generale, prof. Mario Sinopoli, nel discorso con il quale è stato inaugurato l'Anno giudiziario della Corte dei conti.

La *«polizia economica»*, secondo Sinopoli, dovrebbe essere alle dirette dipendenze della procura generale della Corte dei conti per compiere quegli accertamenti indispensabili a colpire chi ha danneggiato lo Stato con il suo comportamento. Il magistrato ordinario dovrebbe comunicare sempre (e questo non accade spesso, invece) alla Corte dei conti quando comincia un procedimento penale in cui è coinvolto un funzionario dello Stato.

Il procuratore generale, nel suo intervento, ha lamentato che, purtroppo, sono sporadiche le denunce presentate dagli enti pubblici o dalle Regioni che pur amministrano danaro di tutti. Ma — ha osservato — vengono presentate migliaia di denunce *«così inutili da giustificare il dubbio che costituisca una cortina fumogena»*. Come dire, cioè che gli enti pubblici e le Regioni evitano di trattare le questioni importanti mentre si dilungano in questioni di poco conto.

La procura generale della Corte dei conti ha iniziato indagini su numerosi enti (Consorzi agrari, tutela dei parchi nazionali, Sini-Marchetti) e su finanziamenti ad imprese che non ne avevano diritto, indagini sull'Egam per l'acquisto della Villain-Fassio, per i compensi sui collaudi, per l'irregolare pagamento di tributi dovuti dai suoi dipendenti. Inoltre sono state iniziate indagini sulla gestione dell'Opera Pensioni; è stato chiamato in giudizio il Banco per avere reso possibile *«una illegittima esportazione di valuta»*.

Il procuratore generale ha sottolineato, anche lui, la necessità che il legislatore ed il governo intervengano per rendere più rapide le procedure e per costituire strutture più moderne.

Edilizia all'estero 58 borse di studio a laureati e diplomati

(Dalla redazione romana)

Roma, 11 gennaio.

Sessantotto borse di lavoro e di studio per tirocini pratici in cantieri di imprese edili italiane operanti all'estero sono state oggi assegnate ad altrettanti giovani laureati e diplomati, dall'A.n.c.e. (Associazione nazionale costruttori edili), durante una cerimonia alla quale ha partecipato il sottosegretario al Lavoro, Adolfo Cristofori.

Siglato l'accordo tra Stato, Regioni e Intersindacale

Una convenzione unica nazionale tra i 50 mila medici per le mutue

Roma, 11 gennaio.

Con un «round» finale durato ininterrottamente quattro giorni e non privo di clamorosi colpi di scena, si è giunti alla stesura di un importante accordo sulla prima convenzione unica nazionale che disciplina il rapporto tra i 50.000 medici generici, lo Stato e le Regioni per l'assistenza sanitaria gratuita a favore dei 53 milioni di assicurati da circa 12.000 enti e casse mutue di malattia.

Dopo sei mesi di difficili negoziati, si sono tenuti fino all'ultimo, irrigidimenti della delegazione Stato-Regioni o della rappresentanza dell'intersindacale medica. Nella notte dell'Epifania, sembrava quasi scontata un'imminente rottura quando il ministro della Sanità Dal Falco è riuscito a superare gli ostacoli e a condurre le parti verso l'intesa che rimuove una situazione non più tollerabile dai sanitari: la legge «386» del 1974 aveva bloccato tutte le convenzioni esistenti (quella dell'Inam risaliva al 1972) nella prospettiva della riforma, cristallizzando per alcuni anni i compensi dovuti ai medici in livelli considerati del tutto insufficienti anche per effetto della progressiva svalutazione del potere di acquisto della moneta.

Si attende ora la conclusione delle trattative per altre sei convenzioni, fra le quali assumono rilievo particolare quelle dei medici specialisti, dei farmacisti, dei biologi, delle ostetriche. Il «pacchetto» delle convenzioni con gli operatori sanitari, protagonisti dell'assistenza, è considerato uno degli aspetti fondamentali al fine di un positivo avvio del passaggio dal vecchio sistema mutualistico al servizio sanitario nazionale.

Al centro della nuova convenzione unica nazionale vi è l'estensione a tutti i medici e sull'intero territorio nazionale del sistema di compenso «a quota capitaria», cioè un compenso fisso forfettario annuo per ciascun assistibile, del tutto sganciato dal numero delle visite e delle prescrizioni farmaceutiche, nell'ambulatorio del medico o nella casa dell'assistito. Negli Anni Cinquanta, la «quota capitaria» era corrisposta solo ai medici impiegati nelle zone rurali, ma poi è stata applicata ad un numero sempre maggiore di sanitari: attualmente, nell'ambito del maggiore ente mutualistico, l'Inam, circa due terzi dei medici sono a «quota capitaria», un terzo a «notula» (cioè un compenso per ciascuna visita effettuata in ambulatorio o in casa). Di conseguenza, 20 milioni di assicurati rientrano nel sistema a «quota capitaria» e dieci milioni in quello a «notula». L'assicurato potrà scegliere liberamente il medico nell'ambito delle circoscrizioni zonali stabilite dalle Regioni e potrà disdettare il rapporto con una serie di motivi precisati nella convenzione. Il medico, dal canto suo, avrà la facoltà di ricusare l'assicurato per giustificate ragioni.

E' importante, per una migliore distribuzione del lavoro medico, un limite fissato nella nuova convenzione: ciascun medico non potrà acquisire più di 1500 assistibili come «quota generale», ma potrà arrivare con qualche deroga ad un massimo di 1800. Una norma transitoria attenua gli effetti negativi per i medici che attualmente abbiano più di 2000 scelte: costoro potranno al massimo arrivare a 2300 (1800 più 500). La convenzione avrà durata triennale, dal primo gennaio 1978 al 31 dicembre 1980.

La quota capitaria-base per il 1978

MEDICI	ASSISTIBILI		
Anzianità di lauea	Fino a 12 anni	Altri	Oltre 60 anni
da 0 a 6 anni	12.330	11.900	13.200
oltre 6 fino a 13 anni	13.530	12.030	14.500
oltre 13 fino a 20 anni	14.730	13.200	15.830
oltre 20 anni	16.050	14.350	17.200

N.B.: la quota capitaria base raggiunge il valore medio di L. 14.196. La quota-base viene maggiorata con due compensi: lire 1183 come indennità ferie e lire 557 come quote aggiuntive. L'onere globale per ciascuna quota capitaria è, peraltro, sensibilmente superiore, comprendendo l'11,5% per contributo all'Enpam e il 14% di Iva. Partendo dalla media di lire 15.936 (lire 14.196 più gli altri due compensi), si arriva così al totale lordo di lire 20.000, indipendentemente dagli incrementi della contingenza.

L'onere è previsto in 1000 miliardi di lire, con un aumento di circa 150 miliardi rispetto alla spesa attuale.

Per il 1979, come si legge nella tabella, la «quota capitaria» è articolata in vario modo tenendo presenti due fattori essenziali: l'anzianità di laurea del medico e la diversa frequenza dell'impegno professionale a seconda che l'assistenza sia svolta a favore di bambini e di persone in età avanzata, o di assicurati in età fra i 13 e i 59 anni. Un esempio: un sanitario che abbia un'anzianità di laurea di oltre 6 anni e fino a 13 anni, riceverà una quota-base di lire 13.530 per ciascun assistibile fino a 12 anni; di lire 14.500 per gli assistibili oltre i 60 anni e di lire 12.050 per tutti gli altri. A questi compensi dovranno essere sommate le quote aggiuntive, l'indennità di ferie, e lire 500 per la guardia medica.

Per l'assistenza ai coltivatori diretti si prevede una sensibile riduzione della «quota capitaria», pari quasi alla metà; per i commercianti e gli artigiani, che attualmente non fruiscono obbligatoriamente della medico generica, la «quota capitaria» dovrà essere applicata a mano a mano che le gestioni provinciali decideranno l'estensione di questa forma di assistenza.

Da attenti calcoli risulta che la «quota capitaria» base raggiunge la misura media di lire 14.196, alla quale vanno aggregate lire 557 per quote aggiuntive e lire 1183 per indennità di ferie. Si arriva così ad un compenso netto medio annuo di lire 15.936. Il totale lordo tocca le lire 20.000, valutando in lire 1633 il contributo per l'Enpam (Ente assistenza dei medici) e in lire 2231 l'incidenza dell'Iva. Per il 1979 si è anche fissato in lire 500 il compenso «guardia medica» per ciascun assistibile.

La convenzione determina pure l'ammontare della «quota capitaria» per il 1979 e il 1980: la quota capitaria netta sale da lire 15.936 del 1978 a lire 16.733 nel 1979 e a lire 17.530 nel 1980; il totale lordo sale rispettivamente da lire 20.000 a lire 21.000 e a lire 22.000. L'importo per la guardia medica viene indicato in lire 1000 per il 1979 e il 1980. Da tutti i compensi precedenti sono escluse le maggiorazioni per le variazioni del costo della vita. L'accordo dispone che la quota capitaria sarà aumentata di lire 30 all'anno per ogni punto di «scala mobile» nel primo luglio del 1978 si registreranno gli scatti avvenuti dal primo luglio del 1977 e si applicheranno i conseguenti incrementi.

Se si considera che attualmente la quota capitaria è attestata intorno alle lire 16.000, si può facilmente apprezzare lo sforzo compiuto dal ministero della Sanità e dalle Regioni per rivalutare i compensi dei medici generici nell'intento di favorire una progressiva qualificazione dell'assistenza.

Giancarlo Fossi

Dall'assemblea della Camera

"Sì,, ai primi articoli del servizio sanitario

Roma, 11 gennaio.

La Camera ha approvato oggi i primi articoli della legge che istituisce il servizio sanitario nazionale. L'importante provvedimento, che rappresenta la tanto attesa riforma sanitaria e che fu ampiamente discusso prima delle ferie natalizie, giunge per la prima volta all'esame dell'assemblea dopo un lungo e travagliato lavoro svolto in sede referente in Commissione durante settanta sedute nell'arco di otto mesi.

La riforma si compone di 66 articoli i primi dei quali, varati oggi, precisano i principi e gli obiettivi, le competenze e le strutture del servizio sanitario nazionale, la programmazione sanitaria ed il coordinamento delle attività amministrative regionali. Gli emendamenti presentati sono circa 200 e l'intera legge difficilmente potrà essere approvata se non interverranno fatti nuovi che ne provochino un ulteriore rinvio, prima della settimana prossima.

Il primo articolo concretizza il dettato costituzionale, stabilendo che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana. Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle strutture e dei servizi destinati alla salute dell'intera popolazione, senza distinzioni di sorta e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza del trattamento. L'attuazione del servizio sanitario nazionale compete allo Stato, alle Regioni e agli enti locali territoriali e dovrà essere garantita la piena partecipazione dei cittadini.

Il secondo articolo, approvato anch'esso con talune modifiche proposte dalla Commissione, o da lei accettate insieme con il governo, fissa in particolare il sistema attraverso il quale saranno conseguiti gli scopi del servizio sanitario e le attività da perseguire. Un nuovo articolo inserito dalla Commissione stabilisce che lo Stato, nell'ambito della programmazione economica e con il concorso delle Regioni, determini gli obiettivi della programmazione sanitaria nazionale fissando per legge i livelli delle prestazioni da garantire comunque a tutti i cittadini.

Sempre per legge dovranno essere dettate norme per assicurare condizioni e garanzie di salute uniformi per tutto il territorio nazionale ed in particolare per quanto riguarda gli inquinamenti, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro, gli alimenti, la raccolta e la distribuzione del sangue.

g. f.

Figure e fatti

di Giovanni Arpino

Il latte versato nel '68

Si tenta in vari modi di celebrare il '68, cioè il momento storico della contestazione, che non fu soltanto giovanile ma professorale, e pronta a distruggere i dogmi però seminando il vuoto. Ricordo cosa diceva in quei giorni un docente universitario torinese, uomo di scienza e soprattutto cittadino impeccabile, ex partigiano coloroso: l'università è medioevale, d'accordo, ma cambiarne le strutture è impresa tremenda, risulta più facile distruggerla; non avremo nulla, domani, se non il rimpianto dello stesso Medioevo.

Ci siamo. Piangere sul latte versato sessantottesco è inutile, cercare di ricostruire barriere o paracarri che impediscano alle ruote di uscir di strada è avventura quasi utopistica. Milioni di giovani sono addottorati in Europa e non trovano lavoro. Gli sbocchi della civiltà consumistica paiono intasati come lavandini guasti. Ma ciò non ci impedisce di dire che le galle frettolose del '68 hanno partorito galline vecchie, pronte a scraventarsi in ogni direzione e incapaci di darsi un «valore». Nel grande sconcerto storico che andiamo vivendo, il '68 è una sorta di peccato quasi veniale divenuto mortale quando tutti — partecipanti al festino anarcoide, illusi giovanetti, accademici lesti nel salto della quaglia — lo vollero vedere come una fondamentale data di nascita, una sorta di Bastiglia. Ed invece si trattava d'un'operazione simile a quelle che trasformano individui di sesso incerto a Casablanca. Marcuse, chi fu?

I ragazzi del '68 sono spariti, frettolosamente hanno abbedito alla tentazione d'integrarsi. Chissà dove soffrono di pentimenti e frustrazioni. I cinquantenni del '68 risultano maggiormente colpevoli: perché si divertivano a vedere i loro stessi coetanei sbeffeggiati, perché cercavano un ultimo bagno di purità adolescenziale, ma stando al sicuro. Oggi misuriamo i danni più con cinismo che con sgomento tra l'altro legittimo. Della ventata che scompigliò i rami e fece cadere i fiori è rimasto il gelo. Del caso libertario che nacque non è arrivato a noi un'ulteriore e autentica scarsità, ma licenze ed abusi. Chi ha voglia di contraddire e di ridere, s'accomodi: ma in nessun caso quel '68 può fregiarsi, dieci anni dopo, di allori tardo-romantici. Le esequie di quel momento seguitiamo a pagarle tutti i giorni.

Impotenti, gli anziani guardano alla morte dei giovani con un dolore che diventa via via più sordo, più chiuso. Talora gli spari che abbattono un ragazzo suonano come eco remota all'orecchio di chi ha ormai raggiunto un'età matura. La rissa, che pareva ilare, diventa tragedia non decifrabile. Gli anziani guardano la foto del ragazzo ucciso, il fresco sangue sull'asfalto, e non sanno piangere. Di troppe morte, in tanti anni, si sono nutriti.

Il giovane che è morto ha un nome sconosciuto, un viso che assomiglia a tanti altri visi, i suoi ultimi movimenti, per strada, di fronte all'ingresso d'un bar, paiono gesti d'un'innocenza subito sbiadita. Che ci faceva lì, a quell'ora, e perché? Gli anziani non sanno capire, quindi non riescono facilmente a perdonare. Molte cose accadono al di sopra della loro volontà, della loro stessa intelligenza critica. E del resto un anziano se tappersi in casa, reprime le tentazioni, non è allettato da comportamenti amatori.

I ragazzi muoiono, azzannati come cani dalle tenaglie di un vivere che non trova ragione. E così l'anziano sente che è difficile parlare di civiltà, di essere e benessere, di lavoro, di giustizia. Nubi assurde si addensano nel suo cielo che vorrebbe ancora governarsi secondo il senno e il rispetto e antiche, mai deposte lealtà.

Gli anziani sognano tempi duri, aspri, che coltivino disciplino. E così, tra chi muore a vent'anni e chi rimpiange una qualsiasi autorità, la vita prosegue macinando il male, inaridendo il bene possibile. La storia ci da torto, ma anche lei è una Cassandra inascoltata.

* *

Donne astii e noci vogliono mani atroci, diceva un antico proverbio. Provatevi a metterlo in pratica e vi troverete monchi. La saggezza che una volta faceva sorridere nelle osterie di montagna, può condannarvi a morte. Anche in non riderà bene chi riderà ultimo.

Perché un governo senza il pci

(Segue dalla 1ª pagina)

na, Hodding Carter ha detto: *«Noi siamo preoccupati della possibilità di una crisi di governo in Italia e stiamo analizzando attentamente i possibili sviluppi politici»*.

A una domanda ancora più incalzante, Hodding Carter ha di nuovo precisato: *«La nostra preferenza è molto chiara: noi preferiamo che i comunisti non partecipino al governo»*.

L'ambasciatore Gardner oggi partecipa ad una serie di riunioni con il segretario di Stato, con il consigliere del presidente Brzezinski ed è possibile che veda il presidente prima della fine del giro di consultazioni. Le riunioni vengono definite al Dipartimento di Stato *«crisis meetings»*, con un gergo burocratico che non nasconde l'importanza che si attribuisce a questa serie di eventi.

Diplomatici europei che seguono da vicino la situazione italiana e spesso fungono da interpreti silenziosi tra la Casa Bianca e le vicende del nostro Paese che non sempre appaiono chiare e leggibili a Washington fanno notare che il semplice fatto della riunione nella capitale americana di Richard Gardner è un fatto che equivale ad un messaggio. *«Data l'estrema sensibilità italiana ad ogni intervento, per quanto cauto e amichevole, è probabile che l'amministrazione decida di accentuare i segni della sua preoccupazione. Già allo stato dei fatti il pensiero di Carter risulta chiaro e la preoccupazione è stata resa evidente da questi ultimi sviluppi»*.

Altre fonti più vicine sia alla Casa Bianca che al Dipartimento di Stato fanno notare che, oltre all'indicazione della «preferenza», definita e ripetuta nel mondo indicato e con l'uso delle citazioni appena ricordate, è difficile che vi siano prese di posizione più nette. Gli americani si rendono conto della delicatezza della situazione italiana e della sua qualità particolare.

Si sente dire per esempio che il problema della sicurezza della Comunità europea e della Nato sono, è vero, al centro dei *«crisis meetings»* di cui si è parlato. Ma si ripete, almeno fino a questo momento, che nono stante le evidenti preoccupazioni la Casa Bianca non ha mai definito automaticamente incompatibili con le esigenze della Nato eventuali ritocchi di equilibrio nella situazione di governo italiana.

Un'altra osservazione riguarda lo stile di lavoro dell'ambasciatore americano a Roma, Richard Gardner, che si dice, rispecchia bene la cultura e l'umore di un'amministrazione decisamente non interventista e nettamente in favore di un rapporto delicato e senza interferenza.

Ma, si ripete oggi a Washington, non interferire non significa avere opinioni. *«Noi abbiamo opinioni e non c'è alcuna ragione che queste opinioni vengano tenute nascoste. E' sempre un gesto di amicizia essere chiari con i propri alleati»*, si sente dire nella capitale americana.

I *reportages* giornalistici, le notizie sui recenti disordini e attentati, l'immagine di incertezza politica del governo e dei partiti italiani hanno comunque raggiunto in pieno l'opinione pubblica americana e hanno sollevato un'attenzione e una preoccupazione diffusa e facilmente percepibile anche fuori degli ambienti specializzati.

Per questo molti senatori e membri del Congresso hanno chiesto d'incontrare l'ambasciatore Gardner prima del suo ritorno in Italia e faranno probabilmente sentire la loro voce sia in pubblico che negli uomini del presidente. Probabilmente perciò la visita dell'ambasciatore americano a Roma potrebbe forse prolungarsi di almeno un giorno, e quasi certamente ci saranno interventi politici e prese di posizione da parte di membri del Congresso, oltre le dichiarazioni che la Casa Bianca dovrebbe mettere a punto entro domani.

Furio Colombo

Ruffatti

INIZIA OGGI

SALDI

ESCLUSIVAMENTE ABBIGLIAMENTO FEMMINILE

Via Accademia delle Scienze 2

SALDI
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
INIZIO
MERCOLEDI' 1° FEBBRAIO

A soli 12 Km. da San Remo

Residence CIPRESSA

tra San Lorenzo al Mare e Arma di Taggia
(a 8 Km. dall'uscita Autostrada Imperia Ovest)

Appartamenti da 1 - 2 - 3 locali più servizi
con stupenda vista mare
prezzi convenientissimi
Mutuo fondiario 15 anni
Ampie facilitazioni di pagamento

È UNA PROPOSTA GATES SpA
PROMOZIONI IMMOBILIARI

Ufficio vendite: Strada Aregai-Comune di Cipressa
Regione Molano - tel. (0183) 98.217

Novità
Franco Angeli

Politica internazionale e progetto socialista in Europa
a cura di G. La Ganga
Un'analisi dei condizionamenti internazionali e un mutamento del quadro politico interno di A. Gioliti, C. Merli, S. Bartolini, F. Forte, A. Mariannetti. L. 2.500

Egemonia, democrazia e transizione al socialismo
I punti nodali del dibattito attuale in scritti appositamente redatti di E. Ativator, L. Basso, B. De Giovanni, F. Fistetti, V. Foa, G. Giugni, G. La Grassa, C. Lavagna, G. Romagnoli, M. Salvati, G. Tamburrano, M. Turchetto. L. 3.500

Sindacato e organizzazione
a cura di G. Gasparini. Il primo studio dal punto di vista organizzativo del sindacato in Italia. L. 5.000

Forze di lavoro, sviluppo economico e occupazione in Italia
a cura di G. Somogyi. Un quadro documentato degli squilibri più inquietanti del paese e delle loro cause. L. 8.000

I giovani a elevato livello d'istruzione e i mercati del lavoro in Italia
di A. Calzaroli, C. de Francesco, E. Di Salvatore, L. Frey, R. Livraghi, R. Moscati, A. Panzellini, P. Trivellato. La disoccupazione dei giovani laureati e diplomati. L. 4.000

A. Iovane - G. Pala Lavoro salariato e tempo libero
Un'analisi dell'economia del tempo nella società capitalistica. Un contributo fondamentale agli studi marxiani. L. 4.500

Esposito - Persico Artigianato e lavoro a domicilio in Campania
Una denuncia delle cause del lavoro nero indica le strade per risolvere i problemi del Mezzogiorno. L. 3.000

Rapporti centro-periferia tra regioni
a cura di F. Arcangeli
Una demistificazione degli obiettivi reali e degli strumenti delle politiche regionali, alla luce dei mutamenti indotti dalla crisi nella divisione internazionale del lavoro. L. 5.000

Adriana Destro Villaggio palestinese
Una denuncia del nuovo colonialismo in un'indagine antropologica esemplare sul mutamento sociale in territorio occupato da Israele. L. 7.000

Bibliografia della sociologia italiana 1969-1971
a cura di A. Bono, P. Brustia, V. Repaci, Pref. di F. Barbano. Uno strumento di lavoro indispensabile. L. 8.000

Elliot Aronson Elementi di psicologia sociale
Opera di uno dei più eminenti studiosi, un testo indispensabile per capire i problemi della società contemporanea. L. 5.000

Paola Reale Psicologia
Un'introduzione piana, aggiornata e obiettiva. I campi, le tecniche, i risultati raggiunti dalla psicologia e le sue prospettive. L. 4.500

Bruno G. Bara La simulazione del comportamento
Il punto sugli studi per la riproduzione tramite macchine di attività mentali umane, per realizzare «intelligenze artificiali». L. 5.000

C. A. Ferandini E. M. Gabbini L'analisi di bilancio
Come si effettua un'analisi finanziaria e reddituale. Come leggere gli indici di bilancio. Le norme legali e fiscali. L. 4.000

Franco Bruni La contabilità agraria nei centri di gestione
L. 7.000

Vittorio Anfossi Il controllo delle vendite
Come preparare e attuare un piano di controllo delle vendite e di riduzione dei costi di distribuzione. L. 7.000

DIBATTITO SULLA DC: DONAT-CATTIN

I rapporti con il pci sono problema politico

La sensibilità di Pietro Scoppola è stata colpita, nel dibattito politico di questi tempi, dal parallelo tra i cattolici che si staccarono nel 1923 dal partito popolare per confluire nel fascismo e quelli che oggi chiedono l'alleanza della democrazia cristiana col partito comunista o verso lo stesso partito comunista confluiscono: storicismi gli uni e, nel calore polemico, clerico-comunisti gli altri. L'analogia è rifiutata in blocco soprattutto «perché la formula presuppone un comunismo al potere e una Chiesa che si sia accordata con esso», e il professor Scoppola tende anzi a rovesciare l'accusa, paragonando i De Carolis e i Rossi di Montelera d'oggi ai Cavazzoni, Crispolti, Murrire e Martel Gentili di allora.

Credo che il risentimento di un cattolico degasperiano, come Scoppola, di schietta radice liberale, sia giustificato, ma con qualche riserva, per altre persone, gruppi e realtà, sul ripudio in blocco di analogie storiche, pur rovesciate. Quel che risulta certo è che tutto è cambiato. E non c'è più un'azione discriminante della Chiesa che nel 1924 sbarrava la strada ad accordi tra socialisti e popolari, non voluti nel 1922, in verità, né da Sturzo, né da Turati; ed è pure totalmente in disuso la minaccia di sanzioni canoniche o il processo inquisitorio ancor praticati alla fine degli anni '50 e nei primi '60 contro chi manifestasse volontà di accordo con i partiti marxisti.

Rimane il dissenso radicale con la dottrina e la filosofia marxiste, rimane una conseguente pastorale che ne espone, dal punto di vista cattolico, gli errori, ne sconsiglia la pratica ed esalta i valori contrapposti. Ma il dibattito sui rapporti tra democrazia cristiana e partito comunista è tutto politico. Proprio in un tempo nel quale la Chiesa cerca di sviluppare una politica concordataria con i Paesi a regime comunista, occorre forse sottolineare che questo dibattito italiano tutto politico non è affatto sganciato, per me cattolico, dal giudizio della coscienza cristiana, ma nel pieno della mia autonomia civile e politica.

Una volta sgombrato il campo da tentazioni vittimistiche senza sostanza, si dovrà allora riconoscere che gli uomini alla guida di taluni movimenti di semi-dissidenza dalla dc hanno un'estrazione e una cultura assai diverse, poco legate al mondo cattolico, dai capi, assai cattolici, del Centro nazionale del 1923 e di tutte le espressioni del clerico-fascismo.

Neppure ai degasperiani politici, o storici come Scoppola, si adatta l'analogia rovesciata col clerico-fascismo: ma a qualche altro gruppo, sì. La linea di quella che fu nella Resistenza la sinistra cristiana non si è esaurita con quell'organizzazione politica. Essa parte dalla volontà di compiere una meritoria mediazione per stabilire l'accordo tra la Chiesa cattolica, vettore della salvezza eterna, e il partito d'avanguardia della classe operaia, alla quale si riconosce una redentrice funzione terrena. La estrema sintesi potrà provocare rettifiche, ma la sostanza di una politica che si è irradiata soprattutto da Franco Rodano è lì: essa riguarda cattolici stimatissimi che siedono in Parlamento per conto del partito comunista, tocca più di un democratico cristiano, al quale mi sono legato in termini politici e molte volte si è appellata ad Aldo Moro per poter procedere.

Quella politica, per certo, non trova la Chiesa accordata col comunismo, né il comunismo al potere; ma aspira al raggiungimento dell'uno e dell'altro obbiettivo. Ecco dove l'integralismo di opposta tendenza fa qualche modo si incontra negli scopi e nei metodi per oggetti profondamente diversi. Il problema dei rapporti col partito comunista rimane; liberato da ogni deformazione clericale e integralistica, rimane il problema politico.

Ciò può essere utile, per principio, a tener fontana dalla piena partecipazione allo Stato democratico una forza politica fortemente rappresentativa di lavoratori e di cittadini? Il problema dunque non si pone in termini di principio, ma sul piano della concezione che ciascuna forza politica ha dello sviluppo della società italiana e dei suoi ordinamenti giuridici ed economici e dei suoi rapporti internazionali.

Ritengo un errore porre la questione in termini numerici: non c'è democrazia, si dice, quando è da trent'anni all'opposizione un partito che rappresenta più d'un terzo degli elettori. Intanto, il pci trent'anni fa rappresentava un quinto degli italiani e il 34 per cento li rappresenta da due anni. In tutti i paesi di democrazia, poi, si va al governo quando da sé o con naturali alleanze si arriva non ad un terzo, ma al 51 per cento.

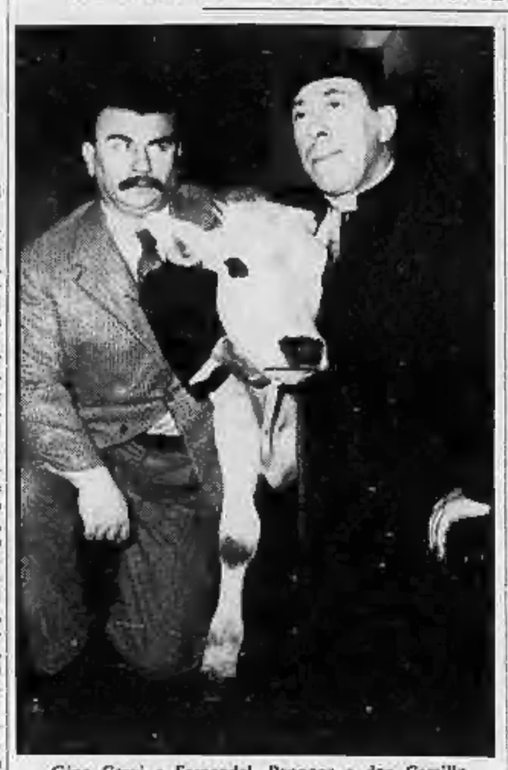
La questione va posta in termini diversi, ed è quella della utilizzazione di un partito assai forte, al punto che si ritiene possa favorire o paralizzare lo sviluppo democratico del Paese. Ma si tratta pur sempre di un partito particolare: lo riconosce Scoppola quando indica la necessità, volendolo associare al governo, di talune garanzie e quando soggiunge che il coinvolgimento del partito comunista non deve diventare uno sbocco previsti e non voluto.

Un arco di partiti in Italia intende rinsaldare la nostra appartenenza all'alleanza occidentale, promuovere lo sviluppo economico nel quadro dell'economia di mercato, non rinunciare a una virgola delle istituzioni della democrazia rappresentativa, avere un reale ordinamento pluralistico, cioè di garanzia di tutte le libertà sociali, oltreché personali. Taluni sbocchi contrastanti con quelle ferme convinzioni sono impliciti nella transizione allo Stato socialista e all'economia socialista. Non furono voluti o previsti da noi e da Scoppola, ma il partito comunista li ha previsti, li ha marciati e li persegue. A questo limite il problema politico, che esiste e non si risolverà in una crisi di governo, non vorremmo che fosse imposto, anche da un degasperiano, in termini ideologici: ad ogni costo l'alleanza col pci deve essere fatta.

La convinzione di chi, sul terreno proprio dei cattolici democratici e nella linea manifestata dalla dc al suo elettorato, ritiene oggi non accettabile quella alleanza, si incardina proprio nella insufficienza di garanzie. L'ordinamento della società e dello Stato in Italia ha bisogno di cambiamenti profondi: ma rimanendo nell'area poco fa descritta. Nessuno oggi è in condizione di assicurare — sul terreno politico reale, quello dei rapporti di forza — che il pci è disponibile a gestire la crisi politica ed economica di un Paese democratico per non farlo diventare uno Stato socialista; il che, a nostro giudizio, sarebbe la negativa soluzione della crisi italiana. Soltanto un accordo di forte garanzia tra i partiti costituzionali inserirà senza proporsi alternative nella concezione occidentale delle libertà potrebbe offrire col minimo rischio la strada alla soluzione politica del problema.

Carlo Donat-Cattin

HANNO TRENT'ANNI I FAMOSI PERSONAGGI DI GUARESCHI



Gino Cervi e Fernandel, Peppone e don Camillo

Il compagno don Camillo

Non fu un'anticipazione del compromesso storico, ma una commedia di costume tra un bonario prete emiliano e un amministratore comunista - La fortuna dei film

Alle soglie di un nuovo anno che si presenta da un punto di vista politico, sociale ed economico tutt'altro che quieto, con la minaccia di elezioni anticipate, il ricordo di trent'anni fa, cioè di una situazione interna per taluni aspetti paragonabile all'attuale, può far riflettere storici e politologi. La crisi del governo di coalizione nel 1947, lo scontro frontale fra il blocco cattolico-liberale e quello socialcomunista, le elezioni del 18 aprile con la vittoria del centro e l'inizio di una politica di stabilizzazione conservatrice, il passaggio dei comunisti e dei socialisti a una opposizione dura, furono elementi determinanti di un quadro politico-sociale oggi attentamente studiato e storicamente definito.

E' sullo sfondo di questo quadro che si colloca un episodio culturale — o sottoculturale — apparentemente secondario o trascurabile, che invece andrebbe analizzato con maggiore attenzione, come qualsiasi altro prodotto di quell'industria culturale strettamente legata all'utilizzazione e allo sfruttamento dei mass media, di cui oltre trent'anni fa Horkheimer e Adorno avevano già saputo cogliere i caratteri fondamentali.

Si tratta dell'uscita di un piccolo libro di Giovanni Guareschi, Don Camillo, che non soltanto ebbe un vastissimo successo di pubblico, in Italia e all'estero, ma anche diede origine a una serie di film — il primo dei quali realizzato da Duvivier nel 1951 e uscito l'anno dopo sugli schermi dei principali Paesi — che moltiplicarono oltre misura tanto il successo dell'opera quanto la sua influenza «ideologica».

E' facile oggi scorgere nel personaggio di Don Camillo e nel suo antagonista gli aspetti salienti di una visione superficiale dei conflitti sociali e un qualunquismo politico di fondo, propri dell'ideologia di Guareschi, che si andò facendo negli anni seguenti ancor più conservatrice e reazionaria.

Il brusco e bonario prete emiliano alle prese quotidiane sia con le difficoltà e i problemi della piccola comunità paesana, sia ancor più con l'amministrazione comunale capeggiata dal comunista Peppone, assume la funzione emblematica di quel buon senso antico che dovrebbe bastare a dirimere le più accese controversie politiche e sociali. Eppure furono proprio questa superficialità e questo qualunquismo a determinare il successo dell'operazione culturale in un momento in cui i conflitti erano gravissimi e la minaccia di una guerra civile poteva anche uscire dalla sfera della fantapolitica.

In una visione retrospettiva — come fu tentata l'estate scorsa sugli schermi italiani con la presentazione dei cinque film di Don Camillo, dal primo citato di Duvivier all'ultimo, Il compagno Don Camillo, diretto da Comencini nel 1965 — il fenomeno può sembrare una operazione svoltasi all'insegna del «compromesso storico», cioè di quell'incontro comunisti-democristiani che è tuttora al centro del dibattito politico.

Qualunquismo

Ad essere più precisi si tratterebbe semmai d'una anticipazione, nell'incontro-scontro-pacificazione fra Don Camillo e Peppone, dell'apertura dei comunisti all'elettorato cattolico e più esplicitamente alla Chiesa (si veda la lettera di Berlinguer a mons. Bettazzi). Ma, a ben guardare, le cose stanno diversamente, non soltanto ovviamente per l'esigenza politica e culturale del discorso di Guareschi e della sua traduzione-ampliamento sullo schermo, ma anche e soprattutto per il differente carattere del prodotto, tanto letterario quanto cinematografico, e per la sua influenza capillare sul pubblico.

Tant'è vero che, se il libro di Guareschi uscì in un momento particolarmente drammatico e lacerante della situazione politica e sociale italiana, e ne colse i conflitti appiattendoli in una sostanziale «spoliticizzazione», appellandosi al qualunquismo dell'imbrassonnons; il film Don Camillo di Duvivier uscì oltre quattro anni dopo, in piena «reprise» democristiana, e il suo successo strepitoso — incassò più di ogni altro film italiano nel 1952 — nacque da un diverso rapporto ideologico-politico all'interno della comunità nazionale. Per lacera dell'analogo successo incontrato dagli altri due film di Don Camillo apparsi rispettivamente nel '53 e nel '55 cioè nel corso di quegli Anni 50 che videro il consolidarsi del centrismo in concomitanza con la nuova «stabilità» economica e sociale interna.

I due "nemici"

In altre parole, nel passaggio dalla pagina allo schermo, il discorso semplicistico ma non banale di Guareschi si era andato vieppiù impoverendo, e gli aspetti umoristici e spettacolari del conflitto drammatico, affidati a due personaggi di forte caratterizzazione psicologica, erano balzati in primo piano, ponendo sullo sfondo, quasi appiattendolo come uno scenario dipinto, l'ambiente sociale, che meglio si prestava a un'analisi politica, sia pure superficiale e ideologicamente povera.

Non per nulla a realizzare la prima versione cinematografica di Don Camillo fu chiamato un regista di fama internazionale e di provato mestiere come Julien Duvivier, e a interpretare i personaggi del prete e del comunista due attori non solo di notevoli capacità sceniche ma di grande simpatia, quali Fernandel e Gino Cervi.

Lo stesso Duvivier ebbe a dichiarare, quando si accinse a realizzare il film, che non c'era «nessun problema politico o sociale. L'unica cosa che si può dire è che al di là di ogni idea politica gli uomini dovrebbero sentirsi fratelli su un piano umano e su questo intendersi». E proprio il «piano umano» — attraverso al quale dovevano passare (e passarono) quei sentimenti di fratellanza che avrebbero annullato la portata politica dei conflitti ideologici — fu affidato allo scontro schematicamente dialettico di due attori umanissimi e di grande comunicativa. La commedia di costume prevalse su quella politica, l'ironia e l'umorismo un poco rozzo annullarono la possibile carica satirica o grottesca dell'assunto. Come e più del libro di Guareschi, il film di Duvivier — e quelli che lo seguirono — rinunciò di proposito a essere quell'opera di satira politica, di cui il cinema italiano aveva bisogno allora e in seguito.

A molti anni di distanza potrebbe considerarsi chiuso il discorso, e alquanto affievolito, per non dire scomparso, l'interesse per un'operazione cultural-commerciale facilmente identificabile come tale. Eppure è da questi episodi trascurabili della cultura nazionale, ma molto importanti nell'ambito dell'utilizzazione e del consumo dei mass media — primo fra i quali, almeno sino agli Anni 50, il cinema —, che può partire un'analisi approfondita non soltanto del costume e dell'ideologia dominante in un determinato periodo storico, ma anche di ciò che oggi si usa definire «l'immaginario collettivo». In questa prospettiva storiografica, il caso del Don Camillo di Guareschi e di Duvivier (ma anche di Fernandel e di Cervi), per l'enorme successo di pubblico che l'accompagnò, assume un valore addirittura emblematico.

Gianni Rondolino

Che giornalisti scomodi

Qualche frecciata del presidente Scheel ai corrispondenti italiani

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 gennaio.

Le pecore nere tra i giornalisti stranieri critici nei confronti della Germania Federale sono — secondo il Presidente della Repubblica Walter Scheel — quelli italiani. Il capo dello Stato, ospite lunedì sera a cena della stampa estera a Bonn, li ha però parzialmente assolti, dicendo che *«corresponsabile per i loro taglienti giudizi è la esagerata critica alla situazione altrui nella nostra opinione pubblica».*

Dopo avere detto (senza fare nomi) che *«i formatori dell'opinione pubblica nella stampa e nella politica hanno contribuito a malintesi tra la Germania e l'Italia»*, Scheel se l'è presa con i giornalisti suoi connazionali, *«le cui opinioni non sono né molto differenziate né fondate».* Tutto sommato, i giornali stranieri hanno manifestato giudizi *«equilibrati e benevoli»* sui fatti tedeschi.

Attenuata in tal modo la critica alla critica, il capo dello Stato ha affrontato il tema scottante, il punto della discordia tra stampa estera e autorità tedesche, il cosiddetto *«editto radicali»*, che vieta l'accesso ai pubblici servizi ad attivisti di partiti di estrema. Con energia l'ospite si è pronunciato contro il termine *«berufsverbot»* (divieto professionale) con il quale all'estero viene chiamata la discriminazione di coloro che sono sospetti di non essere fedeli alla Costituzione, e ha definito *«una calunnia il chiamare fascista il nostro Stato di diritto perché rifiuta coloro che intendono distruggere il nostro ordinamento democratico».* L'esclusione degli estremisti è — secondo Scheel — una *«autodifesa della democrazia, parlare di "berufsverbot" significa definire ingiustizia il diritto».*

Le differenze di opinioni tra il Presidente della Repubblica e la gran parte dei giornalisti stranieri sono rimaste tali nonostante un lungo aperto dibattito sull'argomento. Anche quando Scheel ha detto che soltanto 1784 su oltre 34 mila aspiranti a pubblici servizi erano stati esaminati circa la loro fedeltà alla Costituzione che soltanto 20 di costoro erano stati rifiutati (lo 0,05 per cento), Scheel non ha convinto. Per il Presidente tedesco, che è liberale, come del resto per quasi tutti gli uomini politici della Germania Federale, la difesa delle istituzioni da infiltrazioni di liberi pensatori di sinistra è il bene supremo. Facendo di ogni erba un fascio, accomunando gli spiriti critici e i riformisti con gli estremisti che si sono dati alla macchia e al terrorismo, i politici non sembrano rendersi conto che è stata l'inquisizione che ha portato alla paura, all'emarginazione dei giovani, all'anarchia e all'estremismo, e non viceversa.

Due ore di dialogo aperto non hanno portato ad alcun riavvicinamento, i cosiddetti «malintesi» tra tedeschi e stranieri rimangono. La domanda posta da Scheel: *«Dove vuole arrivare questo nostro popolo di 60 milioni, dove vuole svilupparsi questa società con la sua dinamica economica, con la sua disposizione al cambiamento e all'impegno?»*, è rimasta senza risposta.

Tito Sansa

Religioni e società

di Lamberto Furno

Chi sono i paladini della violenza?

«Paolo VI, papa misconosciuto». Questo giudizio di un teologo amico mi è tornato alla mente constatando il silenzio quasi generale che ha circondato un discorso di Montini sulle radici della violenza. Lo ha pronunciato domenica 1 gennaio, «Giornata della Pace», nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma. E' un discorso fra i più alti e ispirati del suo lungo pontificato, una chiamata in causa, coraggiosa e anticonformistica, per ciascuno di noi, individui e società.

A chi ha seguito Giovanni Battista Montini quand'era sostituto e poi pro-segretario di Stato, questo discorso ha riportato l'eco del «Monsignor G. B.» allora cinquantenne: un influente prelato che era prima di tutto «uomo cordiale», aveva antenne proprie, libere e sensibili a quel che accadeva nel mondo, nella cultura, nella Chiesa.

Paolo VI, il 1° gennaio, ha naturalmente condannato la violenza: sia quella internazionale che è la guerra, sia quella nazionale che sono gli atti di terrorismo e le manifestazioni violente. Ma non si è limitato a questa facile condanna, ha cercato di approfondire le cause della violenza giovanile che non può essere confusa con il brutale terrorismo, il quale spesso ha radici oscure. Il papa ha indicato come una delle cause della violenta ribellione di molti giovani, le ingiustizie di una *«società dalle condizioni di vita disumanizzanti».* Una società, *«matrigna»*, ha detto invece che *«materna», «ridondante di benessere materiale, soddisfatta e gaudente... ma desacralizzata, senz'anima, senza amore».* E ha posto una domanda sulla quale mi pare obbligatorio meditare, senza con questo dare assoluzioni.

«Chi sono spesso, di fatto, domanda Paolo VI, *questi violenti i cui atti, provocando il timore o l'orrore, esigono, come un dovere, che ne siano preservate le nostre convivenze umane? Molto spesso, troppo spesso,* è la risposta del papa, *coloro che compiono tali atti intollerabili sono dei dimenticati, degli emarginati, dei disprezzati, che non sono o non si sentono amati. Avidi dell'avere più che dell'essere, testimoni, e sovente vittime, dell'ingiustizia dei più forti e in alcuni casi ben conosciuti, della violenza strutturale di taluni regimi politici, come non possono non sentirsi se non dei figli smarriti in questa società anonima che li ha generati e poi spesso abbandonati, senza scala di valori, in breve, senza bussola? Nel segreto del loro cuore, questi orfani non cercano forse dal fondo di questa società matrigna ad una società materna ed infine alla maternità religiosa della Madre universale, alla maternità di Maria?».*

Sono parole sulle quali occorre riflettere, e che indicano quale distacco, negli ultimi cento anni, la Chiesa abbia preso dai sistemi economico-sociali, che hanno in sé stridenti contrasti e contraddizioni, sfocianti nell'ingiustizia dalla quale persone o gruppi sono colpiti.

Basta pensare ai milioni di giovani che in Italia o nel mondo non trovano lavoro benché ogni costituzione statale si ponga come dovere il lavoro per tutti. O pensare ai milioni di emarginati, nel senso stretto della parola, come gli handicappati che con enormi difficoltà riescono, ma solo in qualche caso, a trovare una integrazione sociale e comunitaria. *«Nella Chiesa, nella società, nella scuola, nel mondo del lavoro»*, come dice uno studio molto acuto dell'ufficio diocesano per la pastorale dell'assistenza di Torino.

La Chiesa, dunque, «coscienza critica» dell'umanità, secondo la formula riscoperta dal Concilio, può essere una realtà vivente, come nel discorso di Paolo VI o come nelle prese di posizione a favore dei poveri o degli oppressi venute dai Vescovi di paesi a dittatura fascisti tipo Cile, Guatemala, Brasile, S. Domingo o ad autoritarismo socialista. Il discorso di Paolo VI si colloca su un piano analogo a quello delle grandi encicliche come *Pacem in Terris* di papa Giovanni o la *Ecclesiam suam*, la *Populorum progressio* di papa Montini. Con questa differenza in meglio: che le encicliche erano, di solito, riservate agli specialisti per la loro stessa natura analitica e difficile, mentre l'intervento del papa del 1° gennaio è esteso a tutti per la sua estrema chiarezza, la sua incisività e, vorrei dire, per la sua sferzante spinta ad una riflessione che tutti dobbiamo compiere.

La ditta ROSSELLA BOUTTIQUE avverte la sua selezionata clientela di aver dato inizio alla annuale LIQUIDAZIONE con eccezionali sconti.

via Sacchi, 26 Torino

La ditta MATCHLESS esclusi vista del marchio VALENTINO boutique donna ha dato inizio alla liquidazione dei capi fine serie a prezzi di pieno interesse.

via Amendola, 9 Torino

Lettere famigliari

di VITTORIO GORRESIO

IX

La storia di Claude Gobet può sembrare un'avventura d'altri tempi, oggi irripetibile, ed invece in famiglia ne abbiamo un'altra per qualche verso analoga, dei nostri giorni. Il generale di brigata dei carabinieri Mario Benedicti, un mio cugino che discende come me dalla bisnonna Annetta Durando, lasciata la carriera delle armi si fece frate benedettino il 21 marzo 1964 e fu ordinato sacerdote il 4 novembre 1967. Ne hanno parlato i giornali come di un fatto straordinario, ma in casa nostra le conversioni della vita civile o militare alla ecclesiastica non fanno meraviglia.

Mario lo avevo conosciuto quando lui era giovanissimo tenente, poco dopo la fine della prima guerra mondiale. Era stato sulla Bainsizza e sul Grappa, ferito in un combattimento sul monte Pertica, e si era meritato una medaglia di bronzo. A guerra terminata venne a trovarci a Roma dove papà era tenente colonnello comandante in seconda del collegio militare. Quel cugino mi apparve una persona molto distinta. Si presentava in casa nostra — abitavamo in via della Lungara 76, un modestissimo alloggio di servizio — in tenuta impeccabile e rispettando anche in famiglia le norme di contegno prescritte dal signorile regolamento militare di allora: «Si entra nella sala da ricevimento con il guanto sinistro infilato. Sarebbe sconveniente entrare con entrambi i guanti calzati, dato che la mano che deve stringere quella della padrona di casa deve essere nuda. Si farà un leggero inchino a poca distanza dalla porta, poi ci si dirige verso la padrona di casa, che si saluta inchinando leggermente il capo, stringendole la mano, se questa ci viene offerta e, se lo si crede opportuno, baciandogliela. Bisogna cercare di sedersi con garbo, e, seduti, non si tengano le ginocchia allargate né si appoggino le braccia sugli schienali delle sedie vicine. Se si sta in piedi, il berretto deve essere tenuto in mano e la sciabola agganciata al fianco, in modo che non dia fastidio».

Mario si atteneva a queste norme con molto scrupolo, anche se papà lo esortava a metterci fra noi — come suol dirsi — in libertà. Mi dava l'impressione di essere un po' rigido, e lo chiamavo per ridere Pupino benedettino, non perché mi potessi immaginare la sua futura vocazione di frate Osb — *Ordo Sancti Benedicti* — ma per facile derivazione dal suo cognome e con riferimento al suo aspetto che a vent'anni restava quello di un fanciullo appena cresciuto. La novità libraria del momento era *Il* di D'Annunzio che aveva molta presa sull'animo dei giovani di allora, e Mario un pomeriggio domandò a mio padre se lo avesse letto, che cosa ne pensasse. «No — rispose papà — per me è inaccessibile». Mario sorrise gentilmente: «Non credere, l'ho letto e l'ho capito in senza nessuna difficoltà». «Ma che — disse papà che per il piccolo stipendio e la famiglia numerosa non si permetteva spese in libreria — è inaccessibile per il suo prezzo».

Questo dimostra che Mario non mancava di curiosità letterarie, anche a riguardo di autori «estranei» come D'Annunzio: culturalmente era spregiudicato. Poi lo rividi in Africa Orientale, fatto, capitano in una delle quattro bande di carabinieri che avevano conquistato Gunu Gadu nell'Ogaden dopo un'aspra battaglia di due giorni (24 e 25 aprile 1936). «Bande carabinieri hanno avuto ieri al Gunu Gadu battesimo fuoco scrivendo nuova pagina gloria storica arma», aveva telegrafato Graziani, e Mario che in combattimento si era meritata una seconda medaglia di bronzo al valore, rideva un po' di quella prosa: «Battesimo del fuoco? Non direi che i carabinieri fossero finora dei novellini, come sembrerebbe dal bollettino di Graziani».

A quell'incontro a Addis Abeba, nell'inverno del 1936, c'era anche Umberto mio fratello, tenente dell'undicesimo alpini divisione Pusteria, che arrivava dal torrente Minnà dove eroicamente, con slancio e capacità aveva guidato il suo reparto all'assalto di posizione fortemente difesa, conquistandola e fugando l'avversario». Solennemente di artiglieria da campagna. Io ero invece reduce da operazioni nel territorio dei Galla e Sidamo, dove avevo mostrato «in ogni contingenza, alto senso del dovere, cosciente ardimento e sereno sprezzo del pericolo». Però, per quanto miti e tre fossimo guerrieri provati e decorati di fresco, in quell'incontro di fratelli e cugini non si parlò di battaglie. Dopo la piccola ironia sul bollettino di Graziani, Mario girò la conversazione su altri temi, perché la sua eleganza stava nel principio che quando uno ha fatto il proprio dovere nel migliore dei modi, poi non ne parla.

Eravamo nella caserma della squadrone dei carabinieri a cavallo, fra gli eucalipti, e passeggiavamo composti torno torno al campetto ostacoli, dove a Mario sarebbe piaciuto che ci misurassimo in un concorso ippico a misura famigliare. Ma non insistette nella proposta, forse perché sapeva che avrebbe vinto lui. Umberto ed io eravamo vestiti con sahariane di quella rozza tela detta Massaua, ormai tutta scolorita, calzavamo stivali malandati, e ho l'impressione che fossimo un poco goffi tutti e due. Soltanto Mario era lindo e ineccepibile, di che ne volli complimentarlo domandandogli se anche nell'Ogaden gli era riuscito tenersi così in ordine.

Rise brevemente, come usava, e mi rispose: «Dovevo pur salvare il mio decoro di ufficiale, laggiù. Non hai mai visto i semoli dubat in combattimento? Sempre puliti e immacolati dal turbante allo scamma. Eppure nel deserto non ci sono lavanderie». Si batteva leggermente gli stivali col frustino, ma non era per toglierne la polvere rossa di Addis Abeba, né le pillacchere di pula sollevate dagli zoccoli dei cavalli nel maneggio da dove eravamo usciti. Quelle che erano schizzate avevano inzaccherato Umberto e me, non lui che aveva conservato lucidissime le belle calzature, e chi sa come mai.

Questo cugino Mario, il Pupino benedettino della mia infanzia, adesso mi sembrava un modello di contegno controllato, un po' severo per i miei gusti, e che a me dava soggezione anche perché era molto alto e molto magro, e così impettonava il mio ideale di decoro maschile. A suo favore stava anche la condizione di possidente nella campagna di Niella Tanaro; piccolo possidente, in verità, ma di terre nobili nella storia, come son quelle fra Mondovì e le Langhe ad oriente, la frontiera francese ad occidente, e le montagne dell'Appennino ligure a sud: «Nobil teatro a l'inclita ruina / questo d'intorno. Sopra monti e valli / e su' vaganti lucidi meandri / fiumi e torrenti / passa l'istoria, operatrice eterna, / tele tessendo di sventure e glorie», scrisse infanti Carducci nella «Bicocca di san Giacomo» per ricordare quanta storia è passata fra Mondovì e Niella Tanaro, San Michele e Montezemolo.

Fu qui, sulle rive del Tanaro e della Corsaglia, nella conca verde del Roburentello, sul colle della Bicocca di fronte a Lesegno e Mombasiglio, che Bonaparte vinse la sua prima campagna d'Italia avendo avuto la buona idea strategica di aprirsi un passaggio fra le Alpi e gli Appennini sopra Savona, *«Annibal a franchi les Alpes; nous, nous les avons tournées»*, proclamò con orgoglio il 26 aprile 1796, e Carducci traduce in italiano: «Soldati, Annibal superò quest'Alpi, / noi le girammo!». Contro i bravi soldati piemontesi di Vittorio Amedeo la vittoria, comunque, non gli arrise facile. Al ponte di San Michele per un momento parve che la situazione si rovesciasse, e ancora nell'avanzata verso Mondovì nuovamente i francesi rischiarono la sconfitta presso Carassone, dove cadde ucciso il comandante della loro cavalleria, generale Stengel.

Napoleone se ne ricordava ancora nei suoi deliri in punto di morte a Sant'Elena: «Steingel! — gridò il 2 maggio 1821, come annota Antonmarchi nel suo diario il medico —. Ah, la vittoria si decide: andate, correte, forzate la carica, abbiamo vinto!». Se gli tornavano nella memoria venticinque anni dopo, è segno che quelle battaglie, le sue prime, non erano state da poco, e lo avevano fatto tremare. Fu dunque sulle terre di Mario Benedicti che Napoleone si iniziò a conquistatore, un fatto che naturalmente non dava a Mario alcuna soddisfazione particolare, ma che poteva condurlo a riflessioni esistenziali, altrove che al termine della sua carriera, dopo che aveva combattuto ancora una volta, in Albania, al comando del secondo battaglione carabinieri, infine tornò a casa da generale di brigata in pensione.

«Mi chiamò con mia sorella e mio cognato — raccontò un giorno a un redattore de *La Stampa*, Giuliano Marchesini — nella campagna di Niella Tanaro. E nella quiete riflettei sulle ragioni ultime dell'esistenza. E così, gradualmente, la mia fede si ravvivò, si consolidò». Non era certamente la fede nelle armi da lui impugnate con onore per quasi mezzo secolo: in un suo diario trovo poste difatti certe domande che mi sembrano esprimere una ricerca di identità, come oggi si dice.

(continua)

Dura condanna in Comune

Violenza: attacco contro chi lavora

Il sindaco a nome di tutti: "Chi uccide e chi ferisce è fuori della società civile"

Il sindaco Novelli alla riapertura dei lavori del Consiglio comunale, dopo la pausa di fine anno, ha ricordato ieri sera i ragazzi milanesi uccisi a Roma e l'attentato al caporeparto Fiat, Gustavo Ghirotto. «I terroristi — ha detto — di qualunque colore siano, tentano di avvelenare la democrazia. Di fronte a queste azioni agghiaccianti non c'è alcuna possibilità di confusione: chi uccide, chi ferisce, chi minaccia, è contro la storia, si pone contro noi tutti. Agghiacciante è quindi il termine giusto per giudicare e definire coloro che con il proprio atteggiamento si pongono contro la classe operaia».

Novelli ha concluso esprimendo la solidarietà del Consiglio comunale e di tutti i democratici alle famiglie delle vittime: «La nostra condanna verso tali forme di barbarie non può che essere una; ed esaminare deve essere l'impegno per isolare i terroristi per riportare al più presto la serenità nel Paese».

In precedenza sono state discusse alcune interrogazioni. La prima sul Museo della Montagna presentata dai dc Berardi, Leo e Lucci, per chiedere a tempi brevi una riunione congiunta delle Commissioni per la Cultura di Comune, Provincia e Regione, «per valutare la possibilità di un intervento unitario a favore del Museo della Montagna».

Ha risposto l'assessore Balmas ricordando che il problema è da tempo all'attenzione del Comune. «Non abbiamo stanziato somme specifiche, ma partecipato concretamente con materiale per contribuire alla ristrutturazione».

Dc (Alberton, Valente, Coccorello, Notaristefano), pci (Fassino, Quagliotti, Bianco), psi (Rovito, Bedondo) hanno poi presentato una seconda interrogazione su un questionario inviato dagli uffici del Personale a tutti i dipendenti municipali. La scorsa settimana erano circolati volantini di associazioni e gruppi cattolici che parlavano di «schedature».

Ieri la questione è stata ridimensionata. «Nessuna schedatura — ha spiegato l'assessore Marchiaro — Molto più semplicemente uno strumento di lavoro, in termini di legge, per conoscere la situazione del personale in vista della riorganizzazione della "macchina comunale"». Ha aggiunto: «L'iniziativa è forse nata male. Siamo pronti a ricrederla». Quindi interventi di Rovito (psdi), Alberton e Notaristefano (dc) e Quagliotti (pci).

La terza e ultima interrogazione riguardato la separazione dei beni fra coniugi. L'ha presentata il dc Notaristefano in seguito a una notizia de *La Stampa*. Il consigliere dc ha domandato se risponde a verità che numerose dichiarazioni fatte di fronte all'ufficiale di Stato civile del Comune siano *inficiate da nullità*».

L'assessore Cogliandro ha chiarito che questa possibilità c'è per una settantina di coppie su 2800 denunce. Notaristefano ha proposto di avviarle del pericolo che corrono e l'assessore si è dichiarato d'accordo.

Altri due fatti politici. Durante la lettura dell'ordine del giorno dc e psi hanno rinviato in commissione tutte le delibere (circa una sessantina) presentate dall'assessore Mayrano: continuerà dunque la sgurra fredda» per il senso gasolino.

Infine il consigliere Giancarlo Carcano, indipendente eletto nelle liste dei psi, si è dimesso per entrare nel consiglio d'amministrazione del Teatro Stabile. Gli subentra l'insegnante Maria Grazia Sestero Gianotti, comunista.

Poesie di Nino Costa

Stasera, ore 21, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 37, sarà illustrata la raccolta di 200 poesie ignorate di Nino Costa raccolte nel volume edito da Vigliongo, «Tornando». Ne parleranno Giovanni Arpino, Lorenzo Mondo e Riccardo Massano. Interverrà la figlia del poeta, Domenico Bastia reciterà alcune poesie.

"Ero già a terra ferito ed il brigatista con calma mi ha sparato al ginocchio,,

Drammatico racconto di Gustavo Ghirotto all'ospedale - E' stato operato: guarirà in due mesi - La Fiat e i sindacati condannano l'attentato e chiedono una più energica azione contro il terrorismo - Un appello del direttivo Fim per la vigilanza operaia contro la violenza

I gemelli Ghirotto: Gustavo e Giancarlo. La moglie del ferito, Laura

Il commando delle Br ha sparato con cinica freddezza. Quando Gustavo Ghirotto era già a terra, colpito da più proiettili alle gambe, uno di loro ha fatto un passo avanti. «Gli dicevo di stia'ferma, che non avevo niente. Quello è arrivato a meno di un metro da me, la pistola stretta nelle mani tese in avanti. Ha preso la mira chiudendo un occhio. Era giovane, meno di 25 anni». Come un automa ha sparato: «Finiscila di gridare, stai zitto». E ha lasciato partire l'ultimo colpo.

Questi sono gli ultimi particolari raccontati ieri dal capo sala sperienze della Fiat Mirafiori. Sgomento nella loro crudeltà e follia. «Tutto sommato — ha detto il ferito — mi è andata bene». I proiettili esplosi, in un libro 7,65 sono in totale otto, sei trovati vicino alla porta del box; due sulla carrozzeria della «127» di Gustavo Ghirotto. Cinque sono giunti a segno causando lesioni non gravi ad un polso, alle gambe; la più preoccupante è ad un ginocchio.

Subito dopo l'attentato i medici del MaurizIano, dove in un primo tempo Ghirotto era stato soccorso, avevano manifestato timori per quest'ultima ferita. «C'era una lesione ad un'arteria e un ematoma». Trasferito alle Molinette il ferito è stato sottoposto alla prima operazione. Gli sono stati estratti gli altri due proiettili. Ieri mattina il prof. Ferrero è dovuto intervenire ancora. «Niente di grave — ha rassicurato —. Abbiamo provveduto allo spurgamento dell'emotorace e abbiamo "legato" l'arteria».

Le condizioni di Ghirotto sono migliorate e si è esclusa ogni complicazione vascolare. «A parte le ferite, per le quali è prevedibile una guarigione entro due o tre mesi — dicono i medici — il trauma più grave che dovrà superare sarà quello psicologico».

Mentre in ospedale si alternano al letto del ferito la moglie Laura, il fratello gemello Giancarlo, dirigente della Fiat Presse di Rivalta, e i parenti, proseguono a ritmo serrato le indagini della polizia e dei carabinieri. Ieri sono stati rintracciati alcuni testimoni e si è cercato di dare un volto agli attentatori. Un lavoro non facile la zona è avvenuto l'agguato, via Don Grazioli, non è ben illuminata. Si dovrà attendere che Gustavo Ghirotto sia in grado di ricordare ogni particolare dei volti.

Nel frattempo i bossoli recuperati saranno sottoposti ad esame balistico per stabilire analogie con le armi usate in altri attentati e offrire agli investigatori elementi concreti. Rimane sempre il dubbio di martedì mattina chi era, verumente, la vittima prescelta dai terroristi? Le «Brigate rosse» non si sono pronunciate su un loro eventuale errore. Ogni ipotesi resta valida.

La prima telefonata alla sede cittadina dell'Ansa, rivendicando alle Br la paternità dell'attentato, indicava Gustavo Ghirotto come «Capo fabbricazione della Fiat Rivalta» un dirigente. Il ferito è invece capo sala esperienze a Mirafiori. La qualifica attribuitagli dagli attentatori è quella del gemello, Gian Carlo. Perché l'avvenuto l'errore? I due abitano a seicento metri di distanza, solo la straordinaria somiglianza potrebbe indurre allo scambio di persona.

L'attentato ha scosso la città. «Si può ancora una volta rilevare — spiega il comunicato Fiat — come i terroristi possano colpire come e quando vogliano, convinti di poter rimanere impuniti. Però i loro reiterati tentativi di sconvolgere i civili rapporti tra le maestranze suscitando un clima di terrore e di intimidazione trovano ancora una salda in un fermo e responsabile atteggiamento di tutti i dipendenti dell'azienda». Si auspica «una efficace azione di prevenzione e di repressione di ogni focolaio terroristico che, a quanto pare, si è ormai radicalizzato in alcuni ambienti della società».

All'unanimità il direttivo provinciale Fim ha votato un ordine del giorno in cui si sottolineano «i ritardi con cui i pubblici poteri intervengono nel prevenire i crimini e colpire i responsabili, mentre è di questi giorni la denuncia rinnovata della crisi della giustizia e dell'aumento dei crimini». Il documento mette l'accento «sulla necessità di una estensione della vigilanza di massa che riduca le possibilità di azione dei terroristi e concorra a stroncare le loro gesta».

Il Sida, in una nota afferma: «Non è sparando a chi lavora che si risolvono i problemi della classe lavoratrice». Infine c'è un comunicato della Provincia: «Martedì i consiglieri provinciali daranno una concreta risposta alla lotta condannando le azioni da compiere per stroncare la spirale di violenza».

Vero malanno o prodromi di paura?

Ieri è "saltato,, un processo i giurati avevano l'influenza

E' cominciato il conto alla rovescia per il "processone" ai brigatisti - Già una trentina di avvocati hanno rinunciato all'incarico

La Corte d'Assise non ha potuto ieri tener fede al ruolo dei processi perché sono mancati all'appello sette giudici popolari su dieci estratti. Tre assenti hanno motivato in vario modo il rifiuto, i più inviando al presidente Barbaro un certificato di malattia. Influenza o paura?

All'orizzonte si profila il «processone» che vede imputati i capi storici delle Brigate rosse: si terrà il 9 marzo, e un'ombra che suscita timori di minacce o rappresaglie. Timori che balzano in questo non sono giustificati perché la giuria di oggi non sarà la stessa chiamata a giudicare i brigatisti. Ma ciò che è accaduto ieri è il sintomo di un disagio che coinvolge i cittadini, cioè i potenziali giurati popolari e si allarga agli avvocati che invano il dott. Barbaro nomina quali difensori d'ufficio di Curcio e compagni.

Finora una trentina di penalisti e civilisti hanno risposto di non essere disponibili: accampano impegni d'ufficio, indilazionabili processi fuori sede, l'impossibilità di assicurare in così breve tempo una difesa efficace («Come si fa a consultare e fotocopiare l'imponente fascicolo giudiziario?»). C'è chi chiama in causa con il loro nome e dice: «Non me la sento, mi pare di fare la fine di Croce».

Il clima non è certo dei più sereni, le giustificazioni non sono sempre tutte quante formalmente inoccepibili. Alcuni avvocati avrebbero ricevuto minacce per telefono e lettere minatorie. Telefonato tipo: «Se ti difendete farete come...». Il ricordo dell'assassinio di Fulvio Croce troppo lacerante per non capire a chi alludo l'anonima e capa voce.

Saltano i nervi e l'appello al coraggio e all'onore della toga, rinnovato in questi giorni, rischia di diventare un riferimento puramente retorico. Il coraggio uno non se lo può dare ma chi può imporgli di rischiare? Così il presidente della corte d'assise estrae dall'elenco formato nomi su nomi, invia ordinanze su ordinanze e riceve in risposta altrettanti rifiuti. Soltanto tre o quattro a tutt'oggi hanno accettato di assumere la difesa tecnica degli imputati visto il clima, tanto di cappello.

L'ipotetico pericolo di finire nel mirino di una «36 speciale» impugnata dai terroristi, se da un lato richiama dolorosi ricordi e suscita prudente umanamente comprensibili, dall'altro spinge alcuni verso il grottesco. Non è infatti raro incontrare avvocati con la pistola alla cintola o accompagnati da una personale scorta armata.

E c'è stato anche chi non ha esitato ad accusare il presidente Barbaro: «Le telefonate di minaccia partono da questo palazzo». Si tratta di un penalista che afferma di aver ricevuto la telefonata contemporaneamente alla notifica della sua nomina a difensore d'ufficio. Isterismo? Può darsi. Così in queste ore batte il polso all'interno e fuori il palazzo di giustizia. Ed è ancora lontano l'appuntamento con Curcio, Franceschini, Ferrari e tutti gli altri ultra del cosiddetto «nucleo storico».

temperatura di ieri

massima	+ 3,6
minima	+ 1,3
media	+ 2,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 30: pressione a livello del mare 1004 mb; umidità 92%. Cielo coperto. Temperatura massima +0,5; minima —1,7; media —0,6. Previsioni: cielo coperto, con precipitazioni in prevalenza nevose; venti deboli con rinforzi meridionali in montagna; visibilità ridotta per foschie dense; temperatura stazionaria. Sole: sorge 8,05; tramonta 17,09. Temperature della scorsa anno a Torino: max +4; min. +1,8.

C'è da chiedersi: se continua così si farà o no il processone? I fatti appena accennati sembrano orientare lo stesso ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio che venuto a Torino per l'inaugurazione dell'anno giudiziario ha ripetuto con sicurezza: «Lo faremo, lo faremo». I giurati popolari si defilano, ieri è saltato il primo processo della nuova sessione, altri nomi sono stati estratti, oggi verificheremo se ci saranno nuovi rifiuti.

Di questo passo rischiano di saltare tutti i processi, a cominciare da quello per l'omicidio dell'imprenditore Ceretto che vede imputati grossi nomi della mafia calabrese. Che cosa succederà infine a marzo per le «Br» se gli avvocati continuano a rispondere no a cittadini ad invito certificati di malattia? Hanno detto al presidente Barbaro: «Coraggio tu rappresenti l'Italia». Ma lui solo in aula non basterà per fare il processo.

p. p. b.

Promark si discutono i compiti

Oggi forse si comincerà a discutere sul futuro assetto e sui nuovi compiti della Promark, la società nata dopo la sparizione del Samia. Stamane è prevista l'assemblea ordinaria e all'ordine del giorno figurano l'esame della situazione patrimoniale ed economica e la nomina dei rappresentanti della Provincia nel consiglio di amministrazione e nel collegio dei sindaci. E' molto difficile comunque che nella riunione si affronti seriamente prese delle decisioni operative, sia per quanto riguarda i compiti (che devono ancora essere precisati nel dettaglio) sia per la ventilata ristrutturazione del personale, che dovrebbe essere dimezzato con l'assunzione delle unità impiegatizie in eccedenza da parte degli enti salonisti.

Mentre la Regione ha già approvato una legge che stanzia 109 miliardi a ripiano dei deficit '77 e 270 per il '78, la Provincia non ha ancora preso decisioni. Nell'ambito dell'apposita commissione, presieduta dal socialista Panini, vi sono già stati due incontri, ai quali ha partecipato anche il presidente della Promark, Cemma (pci).

Al centro delle discussioni sono i compiti della società: la de pelsemente, il psi fra le righe, sostengono che è discutibile l'impegno dell'ente (già in difficoltà finanziarie) in un organismo commerciale che faccia da tramite negli affari delle aziende piemontesi con i Paesi dell'Est e del Terzo Mondo. Questo sarebbe infatti il disegno della Regione, delineato nell'incontro con il presidente della Promark.

All'interno degli stessi comunisti vi sarebbero lievi divergenze sul futuro della società, alla quale, almeno in Provincia, si vorrebbero dare compiti meno gravosi e più legati al progetto originario dell'Ente Fiere.

Centrale nucleare incontro in Regione

Incontro in Regione tra gli assessori Rivalta e Ferraris e i capigruppo del comprensorio di Casale sulla centrale nucleare. Rivalta ha esposto i criteri per i quali il Piemonte dice sì alla scelta nucleare e la cautela con la quale si procede alla designazione del sito. Questa cautela ha fatto allungare il dibattito a tutte le forze politiche e sociali interessate.

La richiesta è di maggiore informazione. Allo scopo si sono invitati consiglieri del ministro Donat-Cattin il quale si è dichiarato disponibile a «fornire un serio contributo per la realizzazione di questo processo informativo».

Il presidente del comprensorio, Bertolone, ha invitato i due assessori alla riunione del comitato comprensoriale che si svolgerà oggi. Rivalta e Ferraris esporranno in quella sede la posizione della giunta regionale.

Rotary club — Stasera ore 20,15, a «La Rotonda», corso Massimo d'Azeglio 11, il prof. Michele Torre, direttore dell'Istituto psichiatrico dell'Università, parlerà su «L'attuale legge sulle tossicomanie: uno strumento inoperante».

Spari nell'oscurità della sera in via Ponchielli di Moncalieri

Morente con tre colpi di pistola al petto forse è la vendetta di un marito tradito

Il ferito è un agente delle assicurazioni, padre di tre bimbi - Sanguinante, ha cercato rifugio in una lavanderia - I carabinieri pensano che sia un delitto per gelosia: hanno interrogato una donna, cercano suo marito, che è scomparso

Controllo della polizia all'auto del ferito. Giuseppe Borracci. Lina Cento ha visto entrare nel negozio l'uomo insanguinato

L'agente di una compagnia di assicurazioni è stato colpito in gravissime condizioni alle Molinette con tre proiettili di grosso calibro nel petto: si chiama Giuseppe Borracci, 42 anni, originario di Noicattaro, in provincia di Bari, abita con la moglie Maria Grazia, 33 anni, e tre figli sotto i 6 anni in corso Casale 300. I carabinieri hanno il nome dello sparatore che, però, è scomparso di casa. Si tratta di un infermiere; la moglie è stata interrogata a lungo.

Pare che questo episodio di sangue sia l'ultimo atto d'una lunga storia di gelosie: il Borracci, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe corteggiato la moglie di un conoscente e, negli ultimi tempi, vi sarebbero stati fra i due uomini litì e minacce.

La sparatoria è avvenuta verso le 19, in via Ponchielli, una strada semideserta alle spalle di corso Roma. L'assicuratore secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, è al volante della sua «131» bianca. All'altezza del numero 43 viene affiancato dallo sparatore: bloccato come stava scendendo a casa? O, forse, durante un appuntamento? I carabinieri non sono ancora in grado di stabilire la dinamica di questi primi momenti della tragedia. Ci si basa sulle testimonianze di alcuni inquilini delle case vicine: «Ad un certo punto — hanno detto ai brigadiere Roy — si sono sentite grida in strada. Ci siamo affacciati: due uomini litigando animatamente. Uno è caduto nella neve e si sono sentiti cinque esplosioni».

Il ferito dopo un attimo di esitazione è scomparso, probabilmente in auto. Borracci è rimasto a terra. Perdeva sangue, ma è riuscito dopo alcuni secondi a sollevarsi. Ha visto la luce d'una vetrina lontana una ventina di metri: appoggiandosi ai muri e comprimendosi il petto con una mano ha raggiunto il negozio, una lavanderia: ha aperto la porta e mormorato: «Aiuto, aiuto, sto morendo».

Dietro il banco la commessa Lina Cento, 17 anni, abitante in corso Trieste 41: «Mi ho sono visto davanti a me una sagoma sul volto ed era tutto pieno di sangue. Ho avuto paura e mi sono rifugiata nella retrobottega». Giuseppe Borracci si è chiuso la porta alle spalle ed ha tentato di nascondersi: temeva forse che il suo feritore lo cercasse per finirlo. Dopo pochi minuti, stremato dalle ferite, è, però, tornato in strada cercando l'aiuto di qualcuno: si è accasciato a terra vinto dall'emorragia.

Così lo ha trovato l'ambulanza del Santa Croce di Moncalieri chiamata da alcuni abitanti della zona: una veloce corsa sino all'ospedale, di qui, viste le condizioni disperate, il ferito è stato portato alle Molinette. Uno dei tre proiettili gli ha sfiorato il cuore: è stato sottoposto ad operazione, si spera di salvarlo anche se i medici hanno dimostrato «pugni riservata». Sul l'aiuto del ferito è stato trovato un coltello.

★ Un rappresentante di calzature è stato rapinato ieri pomeriggio dell'auto da due giovani a volto scoperto e armati di pistola. Il fatto è accaduto in corso Unione Sovietica 235 mentre Bruno Verneri, 33 anni, corso Palermo 46, stava scaricando a fare visita a un cliente. I banditi hanno atteso che scendesse dalla sua «131» per affrontarlo e dopo averlo minacciato e malmenato sono saliti sulla sua auto. L'uomo non ha potuto fare altro che subire e la questura ha dichiarato che sul sedili c'era anche il campionario del valore di 6 milioni.

★ Attentato a colpi d'arma da fuoco ieri mattina all'alba contro le vetrine dell'autosalone Mandria, in corso Marconi 5. Alcuni sconosciuti hanno esploso contro i vetri dell'esercizio numerosi colpi di pistola, mandando in frantumi tre autovetture di fabbricazione tedesca custodite nei locali d'esposizione. I proiettili hanno infranto il parabrezza delle auto e danneggiato le carrozzerie. Indagini sull'episodio sono condotte dalla squadra mobile e dall'ufficio politico della questura, non è escluso che l'attentato sia a scopo politico.

★ Tre banditi hanno immobilizzato il custode di un garage di via Aosta 32 e si sono impadroniti di un furgone carico di radio e magnetofoni del valore di 15 milioni. E' accaduto all'una della scorsa notte. Il guardiano Nicola Cifaldi, 45 anni, corso Brescia 30, si è visto puntare le pistole al petto, non ha potuto reagire. I rapinatori sono saliti sul furgone, di proprietà di Giuseppe Lo Cascio, e si sono allontanati.

★ Ugo Aimetti, 60 anni, mentre passava in via Bergamo è stato scippato del borsello da due giovani in ciclomotore. Nel borsello aveva alcune cambiali, chiavi e una pistola.

★ I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato il pregiudicato Rocco Amauri, 44 anni, via Assisi 4. Era colpito da un mandato di cattura per una grossa truffa ai danni di Bruno Tullio Girardini, di Aosta.

La mafia in appello Processo rinviato

Allo scrittore Michele Pantaleone ed all'editore Einaudi

Rinviato il processo d'appello allo scrittore di mafia Michele Pantaleone ed al suo editore Giulio Einaudi chiamati in causa per la seconda volta dall'ex ministro Giovanni Gioia, gran elettore democristiano della Sicilia e da altre figure note e meno note dal «giro» e del malcostume politico isolano. Il processo è saltato a causa di una citazione giunta fuori termini a Pantaleone e perché da alcuni mesi una malattia costringe lo scrittore a lunghe degenze in clinica. In primo grado lo scrittore e l'editore furono assolti.

E' una storia complessa che ha chiamato in causa il Parlamento, la Corte costituzionale, generali dei carabinieri, deputati, scrittori, personalità politiche di primissimo piano.

Tutto incomincia con la pubblicazione di «Antimafia, occasione mancata» (editore Einaudi) in cui Michele Pantaleone denuncia stretti parentelo tra delinquenza mafiosa e potere politico. In particolare racconta come Gioia, a quel tempo segretario provinciale del partito, agisse come esemplare del potere» orchestrando il matrimonio tra democristiani e liberali del boss mafioso Vanni Sacco; all'operazione si opponeva il sindaco di Camporeale Pasquale Almerico eliminato a colpi di lupara proprio per tali motivi. Nel suo dossier Pantaleone accusa ancora l'avv. Bernardo Canzoneri, già difensore di Luciano Liggio, il funzionario della Regione Giuseppe Farina, l'ex sindaco Cusenza. Le persone citate, sentendosi diffamate, querelarono Pantaleone.

Il processo per direttissima s'inizia nel '72 in sordina. Esplode due anni dopo con la richiesta di acquisire agli atti i documenti dell'Antimafia. La commissione rifiuta, il problema passa al Parlamento che rimbalza la patata bollente ancora all'Antimafia: a sua volta questa conclude invitando al tribunale alcuni rapporti censurati e si oppone a rilasciarne altri «coperti» dal segreto.

Dopo tre anni e una quarantina di udienze per la prima volta un tribunale italiano, assolvendo lo scrittore, sancisce indirettamente che l'on. Giovanni Gioia ha avuto contatti con la mafia siciliana. A Pantaleone è riconosciuto il diritto di aver cronaca» e che le cose da lui scritte non sono frutto di vendetta o rancori personali ma «analizzate fondate. Assolti dalle accuse più gravi, lo scrittore è condannato a 300 mila lire di multa per uno sbaglio di date: l'errore coinvolge a torto Gaspare Cusenza in un appalto illecito.

Partito radicale — Dopo il lancio di «palloncini antinucleari» organizzato il 31 dicembre, il partito radicale fa non quello liberale, come erroneamente pubblicato ieri» fu chiesto un «dibattito chiarificatore» sui pericoli degli insediamenti nucleari in Piemonte.

Goethe Institut - Kino studio — Un ciclo di film del regista berlinese Lilienthal è organizzato dal Goethe Institut. Proiezioni in lunedì 16 a sabato 21, ore 20,30, via Principe Amedeo 9. Primo film, lunedì, «Malatesta».

La polemica sulle presunte nullità

Quando i coniugi sono testi nella «separazione dei beni»

Poiché marito e moglie non solo sono interessati all'atto ma ne sono anche i destinatari, non potrebbero essere testi - Di qui le irregolarità

«Nulla, in parte, le dichiarazioni di separazione dei beni tra coniugi»: *con questo titolo è apparso ieri un articolo che ha suscitato vivaci polemiche. In merito pubblichiamo un intervento del nostro collaboratore, notaio Gianfranco Gallo-Orsi:*

La prospettata nullità degli atti di separazione dei beni, ricevuti dall'Ufficiale di Stato Civile, nei quali uno dei testimoni sia il coniuge del dichiarante ha sollevato interrogativi e polemiche.

Certamente l'analogo atto ricevuto da notaio sarebbe colpito da nullità, in forza degli articoli 50 e 58 della Legge 16 febbraio 1913, n. 89; in base alla prima disposizione, i testimoni debbono essere maggiorenni, cittadini italiani o residenti in Italia, avere la capacità di agire e non essere interessati nell'atto; non sono testimoni idonei i ciechi, i sordi, i muti, i parenti e gli affini in linea retta in qualunque grado ed in linea collaterale fino al terzo grado compreso) del notaio e delle parti, il coniuge dell'uno o delle altre e coloro che non sanno o non possono sottoscrivere.

Analogamente si potrebbe ragionare per gli atti ricevuti dai segretari comunali (i quali sono regolati dalle norme della Legge notarile, in quanto applicabili) e per quelli previsti dalla Legge sulla Contabilità generale dello Stato. Una criticata sentenza del tribunale di Genova, in data 31 febbraio 1940, dichiara non applicabili agli atti dei Consoli le disposizioni che regolano l'atto notarile.

Altro merita, invece, l'atto ricevuto dall'Ufficiale dello Stato Civile per il quale è fatta l'applicazione delle norme previste per gli atti notarili, in quanto numerose disposizioni regolano espressamente il contenuto e la forma (prevedendo, per esempio, specifiche formalità per la cancellatura, la variazione o l'aggiunta di una o più parole, o per l'approvazione delle postille) rinviando alle istruzioni date dal ministro di Grazia e Giustizia.

In particolare, per i testimoni, dispone l'art. 41 del Regio Decreto 9 luglio 1939, n. 1238, in base al quale «gli atti e le dichiarazioni da farsi innanzi all'Ufficiale dello Stato Civile sono ricevuti in presenza di due testimoni maggiori di età, preferendosi quelli scelti dalle parti interessate, anche fra i loro parenti».

Qual è, pertanto, la situazione dell'atto di separazione dei beni ricevuto dall'Ufficiale di Stato Civile nel quale lo stato assunto quale testimone il coniuge della persona che effettua la dichiarazione?

Per la verità, potrebbe non sembrare rilevante il fatto che si tratti del coniuge, anziché di un parente come previsto dalla legge, sia perché le norme usa la particella anche, sia perché non esiste un espresso divieto in proposito.

Piuttosto ciò che ci lascia perplessi è la qualifica di coniuge rivestita da un testimone *in quel particolare atto* che è la dichiarazione con la quale si esprime volontà contrarla alla comunione legale dei beni fra coniugi. Anche la legge sullo Stato Civile, che pur prevede la possibilità di scegliere i testimoni tra i parenti delle parti interessate, distingue tra gli *interessati* ed i *testimoni*; questi ultimi non devono, per principio generale, essere interessati nell'atto.

Al contrario, il coniuge testimone nell'atto di separazione dei beni (effettuato dall'altro coniuge) non è solo interessato, ma è anche il destinatario unico ed immediato degli effetti dell'atto pubblico. Basta tale rilievo ci pare che non si possa negare l'irregolarità dell'atto di separazione, a differenza forse di qualsiasi altro atto dell'Ufficiale dello Stato Civile, nel quale sia intervenuto come testimone il coniuge del dichiarante.

Anche il notaio Bottino, presidente dell'Ordine dei notai, è d'accordo con questa interpretazione. E in proposito precisa di non aver mai preso posizione a favore dell'applicabilità della legge notarile agli atti ricevuti dall'ufficiale di Stato Civile, contrariamente a quanto pubblicato ieri.

Gianfranco Gallo-Orsi

Rette ai Poveri Vecchi si riapre la polemica

Il Comitato per la difesa dei diritti dei ricoverati di corso Unione Sovietica (creatosi presso il comitato di quartiere Parcheggi Generali) si rivolto all'opinione pubblica un nuovo appello. Denunciando che dopo molte promesse la situazione ai Poveri Vecchi non è mutata, «E' ormai dal mese di luglio del '77 — sottolinea un comunicato — che i parenti degli anziani si apprestano giustamente di papparsi di retta da lire 15 mila al giorno (pari a 450-465 mila mensili).

«Il 27 ottobre, presso la Regione, con l'intervento di Viglione e Vecchione, è stato fatto il Comitato una brillante esposizione sull'assistenza socio-sanitaria alle persone anziane, seguita da promesse sulla revisione delle rette con differenziazione delle stesse per separare la parte sanitaria-ospedaliera (a carico della Regione) da quella sociale. Sono seguite una manifestazione pubblica e molte promesse. Ma non si è concluso nulla».

Specchio dei tempi

E i ragazzi imparano a giocare alla guerra - Poveri animali vivisezionati - Quando la multa è considerata "più giusta" (ma la legge è imparziale) - Cambio di moduli - 430 metri quadri per 1000 studenti

In questa rubrica, un fastidioso ed eliminabile inconveniente, cioè la caccia indiscriminata e sovente vessatoria, ma sin troppo facile e "comoda", riservata agli automobilisti forniti in sosta vietata nel centro storico, e, viceversa, le infrazioni per scorrettezza di cui sono fatte oggetto le altre strade, anche se molto frequentate.

«Ciò è dovuto, secondo me, ad una errata programmazione del lavoro da parte della polizia urbana. Si vedono infatti quotidianamente i vigili accanirsi contro gli automobilisti fermi in strade di grande traffico e scorrimento, come ad esempio via S. Teresa (e lanne banalissime), ma pure contro quelli in sosta lungo vie trasversali e meno frequentate, ove non danno fastidio a nessuno e persino contro chi, per motivi contingenti, si ferma per pochi minuti in piazza S. Carlo senza abbandonare la macchina né dare alcun intralcio al traffico!

«Tutto questo mentre in altre strade, come via Duchessa Jolanda, Principi d'Acaja e loro traverse, in ogni ora del giorno, si vedono, impunite, macchine ferme ed abbandonate disposte in doppia fila o agli incroci o trasversalmente sino ad occupare il marciapiede, e queste si che intralciano la circolazione di pedoni, automobilisti, e mezzi pubblici!

«Perché, signori vigili, date pure le multe, ma siate più giusti e dinamici, cercando soprattutto di compiere un servizio di utilità pubblica e, se siete in numero insufficiente, segnalate regolarmi su "quale" automobilista sia più giusto intervenire, ossia sul "dove" egli è fermo in sosta vietata».

Nello La Nave

Un lettore ci scrive da Rivoli:

«Il 3 gennaio, alle ore 8,45, sono andato all'Ufficio Postale di Rivoli per pagare la tassa circolazione automobili. Non ho avuto difficoltà ad eseguire il versamento perché pochi minuti prima ero giunto un fonogramma che sospendeva tale operazione in attesa di moduli adatti alla registrazione meccanizzata.

«E' possibile che una pubblica amministrazione debba cambiare ogni giorni dall'inizio a nuove giorni del termine ultimo, le modalità di riscuotere di un contributo? Evidentemente non è informata del fatto che non in tutti i comuni d'Italia esiste uno delegazione Aci».

dott. Giulio C. Jona

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* del 7 gennaio nell'articolo intitolato: «Sedi universitarie come sistemarle?», che viene attribuita al presidente del Galileo Ferraris, prof. Mario Rey, una dichiarazione secondo cui il Galileo Ferraris allestirebbe a Informatica locali per 1500 metri quadri. Preciso che l'informatica coi suoi più di mille allievi e con tutti i suoi docenti, occupa attualmente, presso il Galileo Ferraris, 430 metri quadri».

prof. Renato De Mori
Direttore Istituto Scienze Informazione - Università di Torino

Dopo lo scandalo di cardiochirurgia

Il «dipartimento del cuore» è nato: quando funzionerà?

Sarà costituito dalla clinica chirurgica generale, dalle divisioni ospedaliere di cardiologia e dal laboratorio "Pianelli"

Il «dipartimento del cuore» è da ieri sera realtà. La notizia è stata data dal vicepresidente del San Giovanni, Aluffoo, al termine del consiglio d'amministrazione che per quattro ore ha discusso il testo definitivo della delibera. Il dipartimento che ha ottenuto il voto unanime dei rappresentanti dell'ospedale, sarà costituito per ora dalle sezioni di Cardiochirurgia (clinica chirurgica generale); dalla prima e dalla seconda divisione di cardiologia; dalla divisione ospedaliera di cardiologia e dal laboratorio di emodinamica «Pianelli».

Gestione efficiente

I compiti che dovrà realizzare sono elencati in nove punti ed hanno come obiettivi: «l'assistenza sanitaria completa del malato» e l'utilizzazione di attrezzature specialistiche e di impianti tecnologici «in modo da conseguire efficienza tecnica ed economia di gestione». Il presidente Poli, che aveva al fianco il nuovo sovrintendente, ha poi illustrato gli altri aspetti: incremento della ricerca e collegamento tra didattica e assistenza; miglioramento delle tecniche sanitarie «a livello interdisciplinare», aggiornamento professionale degli operatori sanitari; superamento delle distinzioni che provocano tempi lunghi e inutili degenze; partecipazione responsabile di tutti gli operatori sanitari; «umanizzazione dei rapporti (tra strutture sanitarie, operatori sanitari, malati e loro familiari)».

Il «dipartimento del cuore» sarà guidato da un Comitato direttivo la cui nomina verrà effettuata in assemblee degli stati e assistenti (quando universitari e ospedalieri avranno eletto i loro quattro rappresentanti).

Il presidente Poli, dopo la lettura della delibera, ha risposto alle domande dei giornalisti. Sono così riaffiorate le polemiche sul «Blalock». Al di là della vicenda giudiziaria (un medico in carcere e altri 19 indiziati di falso e frode processuale) il centro «Blalock» è stato vivacemente contestato e accusato di inefficienza: non farà affondare il dipartimento prima ancora della nascita?

«Le critiche — ha risposto il presidente — riguardano soprattutto la carenza di strutture. Abbiamo anche preso il provvedimento di sospendere temporaneamente l'attività, ma ora posso dire che nei prossimi giorni si riprenderà ad operare perché ci sono sufficienti garanzie. Il dipartimento è una riunione di strutture perché migliorino e funzionino meglio nell'interesse dei ricoverati. Nel costituirlo abbiamo tenuto conto delle osservazioni fatte dal consiglio sanitario regionale, dal consiglio provinciale dei sanitari e crediamo possa diventare un esempio valido anche per altri. E' il primo risultato di una lunga fatica raggiunta con la collaborazione dei sanitari, della Regione, dell'Università e della stampa».

C'è il rischio che le polemiche sul «Blalock» e lo scandalo dei «cavalli sporchi» finiscano passare in secondo piano tutti gli altri gravi problemi dell'ospedale. Una preoccupazione condivisa dal professor Walter Nori, unico specialista sanitario effettivo in Piemonte, 53 anni, originario di Parma, in vent'anni a Torino dove ha ricoperto anche l'incarico di medico provinciale aggiunto.

In carica al Mauriziano, per tre mesi, è stato chiamato a reggere temporaneamente (si attende la conclusione del concorso) la sovrintendenza delle Molinette e si è trovato così nella bufera. La vicenda giudiziaria ha portato alla luce una guerra sotterranea fra i «baroni» della medicina torinese. Alcuni di loro accusano il «Blalock» di inefficienza e dichiarano che da anni preferiscono mandare i malati all'estero.

Gli «imputati» contrattaccano sostenendo che i difetti non sono a cardiochirurgia ma a cardiologia: a Lione come a Houston i «pendolari del cuore» vengono sottoposti nuovamente a tutti gli esami perché all'estero non si fiderebbero della diagnostica torinese carente di strutture e apparecchiature. Chi ha ragione?

Scarse strutture

«Siamo di fronte alla crisi organizzativa della cardiologia — risponde Nori — la parte diagnostica non è completa, manca di apparecchiature, non è efficiente come in altri centri. Ciò perdi non è imputabile ai cardiologi. Stesso discorso vale per cardiochirurgia, ma sarebbe aiventato superficiale parlare della critica dell'organizzazione a quella delle persone. E' una parte (con aspetti forse più acuti) della crisi ospedaliera che interessa tutta l'Italia, le cui origini vanno ricercate nella mancanza di finanziamenti, nell'even della riforma e della programmazione, nella carenza di piani sanitari».

Il dipartimento potrebbe essere la ricetta giusta per questi mali? «E' fondamentale: mette in atto la collaborazione tutti i settori cardiologici affini, in modo da utilizzare insieme sia la struttura diagnostica, ad esempio l'emodinamica, sia quelle assistenziali per i malati ad alto rischio, cioè le terapie intensive».

Non c'è il pericolo che si risolva tutto in una somma di deficienze? «No, il cumulo è di fare grossi investimenti (e il caso dell'emodinamica) per apparecchiature che saranno utili da tutti invece di parcellizzare la spesa. Si evitano così doppioni di strutture costruzionistiche».

Francesco Bullo

Una vertenza sulla "parità„ femminile

È discriminazione escludere le donne dal reparto presse?

Le delegate sindacali: "La Fiat continua ad assumere uomini in virtù della distinzione tra lavori pesanti e leggeri. Chiediamo che la visita medica non diventi mai uno strumento di selezione"

Pare che il lavoro alle presse non s'addica alle donne. Questa almeno è la posizione della Fiat in una polemica sorta in questi giorni. Da una parte l'azienda che considera l'attività alle presse «troppo gravosa per le donne»; dall'altra parte le donne, che, in prima linea o meglio tra i primi 500 nomi in graduatoria nelle liste degli uffici di collocamento, si dichiarano «adatte, capaci», nonostante la Fiat di «discriminazione e razzismo», denunciano la distinzione tra «lavori pesanti e leggeri in fabbrica» come una «nuova arma contro la parità dei sessi».

La legge che doveva mettere fine alle disparità tra uomo e donna nell'ambiente di lavoro è arrivata al primo intoppo. La richiesta della Fiat parla di 250 assunzioni: «I posti vuoti — è precisato — sono nei reparti grandi presse, carrozzeria e fabbroferramenta di Mirafiori e Rivalta». Da tempo, l'ufficio di collocamento avrebbe preso in mano le liste di «lavoratori maschi», lasciando nei cassetti le liste di «lavoratrici donne»; lavoro sì, ma soltanto per il sesso forte, perché si tratta di attività «gravose». Ora le liste di collocamento sono state unificate, tra i primi 500 nomi c'è una percentuale femminile.

«Ma l'azienda — hanno affermato ieri mattina le delegate dell'intercategoriale Cgil, Cisl e Uil nel corso di un'assemblea nel cortile dell'ufficio di collocamento — correbbe farci scivolare dagli uomini, anche se le donne, vittime da tempo di una sistematica discriminazione, hanno punteggi migliori. La Fiat continua ad assumere uomini in virtù della distinzione tra lavori pesanti e lavori leggeri».

Secondo le rappresentanti sindacali anche della discriminazione è in vista medica alla quale i nuovi assunti sono sottoposti: «Lunedì c'è stata la chiamata per 25 persone alle grandi presse di Rivalta e per 100 persone alla carrozzeria Mirafiori. Tra coloro che hanno risposto la maggioranza sono donne. Tutti sono stati avviati al lavoro, ma la visita medica, che sarà compiuta da personale dell'azienda, è lo strumento che si adopera per allontanare le persone «gradite, quindi anche le donne. Perché? Si teme evidentemente che la donna, meno forte fisicamente, renda meno di un uomo in lavori faticosi».

Spiega una delegata: «Chi viene respinto a questa visita non ha alcuno strumento per contestarla. Noi chiediamo soltanto che essa sia compiuta non da personale dell'azienda, ma da organismi pubblici». Inoltre il coordinamento intercategoriale donne: «Chiediamo che la visita medica non diventi strumento di selezione. L'idoneità fisica deve essere stabilita da un ente pubblico. Teniamo conto anche del fatto che, se l'ambiente è nocivo, se il lavoro è pesante, lo è per tutti, uomini o donne che siano i lavoratori».

Se la Federazione metalmeccanici sottolinea l'esigenza di «assunzioni senza distinzione di sesso», aggiungendo però che «all'interno dei singoli reparti si dovrà trovare il posto adatto ad ognuno», l'intercategoriale donne non ha esitazioni: «Alle presse ci sono parecchie aree totalmente automatizzate e non si può dire che il lavoro sia eccezionalmente gravoso. Si tratta di trovare un punto d'accordo fra sindacati ed azienda per rendere l'ambiente più vivibile per tutti».

Un comunicato della Federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil afferma: «Leghe di disoccupati, consigli di fabbrica e organizzazioni sindacali devono individuare i modi con cui impedire qualsiasi forma di discriminazione per quei lavoratori, soprattutto per quanto riguarda le donne, assenti al lavoro. Si tratta di controllare sin le fasi precedenti l'ingresso in fabbrica (visite mediche da compiersi attraverso enti pubblici), sia le fasi successive (periodo di prova), impegnandosi insieme affinché tutti siano posti nelle condizioni di acquisire e conservare il posto di lavoro».

Resistenza mondiale contro la violenza

Si apre domani alle 9,30 nella sala conferenze del San Paolo in piazza San Carlo il convegno su «La Resistenza europea per la distensione e il disarmo contro il fascismo e il terrorismo». E' organizzato dal Consiglio regionale, dal Comitato della Regione per l'affermazione dei valori della Resistenza e della Costituzione, dalle associazioni Anpi, Fivl, Fiap.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal sen. Arialdo Banfi e dall'on. Vittorio Badini Confalonieri. Il dibattito proseguirà anche sabato. Domenica mattina pubblica manifestazione al Regio, presieduta dall'on. Ugo La Malfa. Parleranno in spagnolo Amalio Graigno Bertrand, il sovietico A. Kuznetzov, e l'on. Gian Carlo Pajetta.

Prigione dei sequestri un altro arresto

Gli agenti della «mobile» hanno arrestato ieri mattina, ad Asti, Michele Cantatore, 45 anni, abitante in frazione Sessant: l'accusa è di favoreggiamento personale. A lui si è giunti dopo l'arresto, avvenuto il 27 dicembre scorso, di Sergio Rovina, 41 anni, in una villetta di Cantalupa. Il Rovina era ricercato per avvelenamento, nella villa si trovò una «cella» che si sospettò fosse servita per i sequestri Navone e del nipote di Pianelli. Poi risultò invece che la stanza, rivestita di pannelli isolanti, non era mai stata usata per sequestri. Confessò il Rovina: «Volevamo rapire un industriale svizzero. Ma non l'abbiamo mai fatto». La villa di Cantalupa era stata affittata da un amico del Rovina, appunto Michele Cantatore. Per questo è stato arrestato, avendo aiutato a nascondersi il Rovina, ricercato in tutta Italia.

Carabinieri — Ha assunto il comando della compagnia Torino-Oltredora il capitano Paolo Lotti, già a capo della compagnia di Ciriè, incarico al quale era stato chiamato pochi mesi fa dopo molti anni di servizio presso il Nucleo investigativo della nostra città.

ECHI DI CRONACA

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 45, Torino - telefono 689.898.

TV da riparare? 596.879 Telexpress 746.238
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore. 8-22.

Alti prezzi incredibili uova, polli in cascinal
Grande vendita di propaganda (notturna) per farvi provare gli articoli che alleviamo. Appuntamento: Cascina Gerbido, strada Gerbido 31 (terza a destra del c. Allamano) Telef. 781 007.

Nuovi corsi ist. Impera Operatori - Programmatori
su elaboratori elettronici e dischi e nastri magnetici - Piccoli, medi e grandi sistemi. Corso San Marino 2 - Tel. 519.974.

TV Telesarnica TV Telef. 39.99.29 - 47.25.10
Interventi immediati, servizio diurno, serale, festivo ore 8-23.

T.V. assistenza T.V. Tel. 774.900-267.046
I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

Specchi per bagno Davico
Tutte le lavorazioni del vetro, personalizzazione arredamento bagno con assistenza architetto. Specchi su misura in legno e cristallo. Box doccia. Corso Moncenisio 19, S.S. Rivoli-Avigliana, tel. 961.341, Reiss.

La carta da parati applicata da voi
A prezzi incredibili, confezionate voi stessi, anche stupheri, paglie, juta stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125 Torino. Tel. 681 980. Sabato aperto.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. t. 911.474.

Il tv non funziona? 501.500 Tv colori 585.005
In 20 minuti i migliori tecnici tv bianco-nero-colore: 8-22 anche festivi.

Concorso bancario
L'Istituto Synthelab organizza un nuovo corso di preparazione per gli esami di concorso in banca con inizio il 16 c.m. Informazione via P. Micca 10. Tel. 531.656.

CENTRO EUROPEO CONFEZIONI
PIAZZA ADRIANO 15
E
PIAZZA ROBILANT 20/D
(borgo San Paolo)
GRANDE VENDITA INVERNO
I NOSTRI PRODOTTI SONO CONFEZIONATI ESCLUSIVAMENTE CON TESSUTI BIELLESI
PER UOMO DONNA BAMBINO
DELLE MIGLIORI CASE ITALIANE
PREZZI SCONTATI
minimo 50%
eventuali riparazioni a nostro carico
CENTRO EUROPEO CONFEZIONI

pellicceria TORTA
Fondata 1864
Via Roma 42 - Torino - Telef. 540.591
FINE STAGIONE
LIQUIDAZIONE
A SCOPO DI REALIZZO
Prezzi scritti e ultrabassi
NESSUN CAPO ANTERIORE ALL'INVERNO 1977-78

OPERAZIONE SALDI
STILE MODA
VIA BERTHOLLET ang. Via Principe Tommaso 14
COLLEZIONE ALTA MODA PER UOMO E SIGNORA

IL PILOTA
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
SALDI
CORSO RAFFAELLO 9 TORINO
TELEFONO 65.75.45

Il Girasole
BOUTIQUE UOMO-DONNA
CON I SUOI FAVOLOSI SALDI
via R. Cadorna 21 (S. Rosa) Torino - tel. 39.52.05

MARIE CLAIRE
PELLICCERIE
C.SO TRAPANI 116 / TORINO TEL. 335.85.25
SALDI
pellicce pregiate modelli di classe

i veri SALDI da monique
VIA NIZZA 138
VIA XX SETTEMBRE 51
MONIQUE TRICOT via S. Teresa 18
Capi esclusivi di: Baratta - Siffi - Tiburossi - Altimari - Morse - Enzo Rueso - Antonelli - Laurel - Missi - Sans Gene - Krizia - Gilbo - Gianni Baldini

confezioni
LUCIANO
via San Secondo 52 - TORINO
SALDI
per fine stagione
a PREZZI
di REALIZZO
di tutte le confezioni e pellicce imitazione per uomo e donna

SVENDITA
CHIESASPORT
TUTTO A PREZZI CORTI

PELLICCE		ARTICOLI SPORTIVI	
VISONE	650.000	SKY DISCESA	38.000
CASTORO	450.000	SKY FISCHER	48.000
OPOSSUM	380.000	SKY ALTRE MARCHE	20.000
MARMOTTA	350.000	SCARPONI	15.000
LAPIN	70.000	GIACCHE A VENTO	7000
PELLE		PANTALONI SKY	12.000
SOPRABITO	85.000	MAGLIONI	7000
GIACCONE	80.000	MAGLIE	3500
GIACCA	65.000	SCARPE DOPO SKY	12.000
GIUBBOTTO	55.000	GUANTI	6000
MONTONE	39.000		

V. NIZZA 149 (50 mt. da P.za Carducci) - Tel. 696.3525 - 696.3977

MISSONI
Made in Italy
SALDI di FINE SERIE
IN GALLERIA S. FEDERICO 12
TELEFONO 533.406 - TORINO

GRUNDIG conc. STIEVANI
PREZZI ECCEZIONALI
HI-FI TV COLOR
Largo E. Giachino 93 (cine Apollo)
Tel. 252.966 - 213.537 - 217.971
ASSISTENZA IMMEDIATA

SALDI SALDI nelle PELLICCERIE DI FRANCA MARCHISIO
SEDE
VIA ARSENALE 38
angolo via S. Quintino - Telefono 538.453
VIA DI NANNI 90
quasi angolo piazza Sabotino - Telefono 372.178
VISITATECI SENZA IMPEGNO

Il processo per direttissima

Carcere per 3 litri di benzina rubati

Due giovani avevano "spremuto" il tubo di una pompa la sera dell'Epifania: condannati

Gaudenzio Babolin, 20 anni, e L. B., minorenne (compirà i 18 anni tra una settimana), si sono fatti cinque giorni di galera per il furto di tre litri (o forse meno) di benzina. Per fortuna loro li hanno processati subito e rimessi in libertà ieri a tre giorni. Il tribunale (terza sezione, pres. Jannibelli) li ha condannati a pochi giorni di reclusione. Cosa è capitato?

La sera dell'Epifania i due ragazzini rimasti con l'auto a secco provano a sprecare il poco carburante che resta nel tubo di una pompa di benzina. Mentre armeggiavano, li ha sorpresi una pattuglia di agenti: «Alt, siete in arresto». Segue la regolare verbalizzazione e l'internamento in carcere: arrestati e rinviati a giudizio per furto «di tre litri di benzina sottratta dal distributore di Conte Alfonso che la deteneva, commettendo il fatto con mezzo fraudolento (pompaggio mediante colpetto del tubo)».

Così il capo d'imputazione. Dal punto di vista formale niente da dire: regolari l'arresto, la galera, il processo. Forse non si poteva fare altrimenti. Ma occorre trovare una soluzione per questi reati minori, il furtarello da melone e dei tre litri di benzina, in modo che siano punibili solo a querela di parte. Con tutto quello che succede, con la barca della giustizia che sta affondando sotto il peso di migliaia di processi, con le carceri che esplodono di detenuti in attesa di giudizio, mai come per Babolin e L. B. sarebbe stato opportuno non impegnare una macchina come quella della giustizia già sul punto del collasso. Si chiudano gli occhi per cose ben più gravi. Insomma è proprio uno di quei casi dove l'eccesso di zelo non premia nessuno. Tanto più che i due «ladri» erano incensurati e con un posto di lavoro.

Rivoluzione del traffico Le critiche e i consensi

Rivoluzione del traffico nel centro cittadino: martedì sono incominciate le consultazioni delle forze sociali. Il primo incontro è avvenuto con i sindacati, ieri è toccato alle forze economiche, tra cui l'Automobile Club, oggi, appuntamento con le organizzazioni dei commercianti e domani con i quartieri interessati: Centro, Campidoglio e Cit Turin.

Come abbiamo pubblicato ieri, la riorganizzazione della viabilità parte il 21 gennaio, con la chiusura di via Garibaldi. La misura e la creazione dell'isola pedonale, comporterà tutta una serie di variazioni, nelle linee di tram ed autobus che oggi passano nella zona. Contemporaneamente verranno creati nuovi sensi unici, nuove zone verranno riservate ai mezzi pubblici di trasporto.

L'iniziativa coinvolgerà soprattutto le vie Pietro Micca e Cernaia, piazza Solferino e piazza Statuto, con chiusure a tempo delle vie S. Francesco d'Assisi e Milano, con interruzioni al transito (come avviene in via Madama Cristina) sia in via Pietro Micca, sia in via Cernaia. Questi provvedimenti, pur essendo in discussione da mesi, hanno raccolto, come sempre avviene in questi casi, pareri favorevoli, malumori, aperte contestazioni.

I sindacati ad esempio, hanno chiesto che la riorganizzazione viaria (i lavori per attuarla cominciano comunque sabato prossimo) sfitti dal 21 al 28 gennaio, per poter informare nel dettaglio la cittadinanza. L'intervento più critico, finora, è stato quello dell'Automobile Club. I suoi rappresentanti hanno sollecitato alla seconda commissione consiliare presieduta da Dilli Gentili, presente l'assessore Rolando, un'analisi globale del problema trasporti, in grado di salvaguardare gli interessi del traffico privato contemporaneamente costituita una società di gestione che «garantisca la presenza nel mercato della Venchi Unica».

I tre esponenti delle forze politiche cittadine hanno inviato un telegramma al sottosegretario Scotti impegnato ieri in una riunione con i rappresentati di Governo e Regione, l'amministratore giudiziale Ceilini, il commissario giudiziale Nicodamo ed alcuni industriali per un'opera di mediazione in cui chiudono «con urgenza l'impegno politico del governo per la creazione della società di gestione».

Nel corso dell'assemblea è stato confermato lo sciopero intercategoriale di un'ora per tutti i lavoratori della zona San Paolo e di Collegno. Domani infine, i sindacati saranno ricevuti dal sottosegretario a Roma.

CEAT — La Federazione dei chimici ha espulso dai quadri sindacali 11 membri dell'esecutivo del consiglio di fabbrica (6 degli stabilimenti di Settimo e 5 di Torino). Avrebbero preteso ed ottenuto una tangente di 30 lire dalla ditta che gestisce la mensa aziendale per ogni pasto consumato dai dipendenti.

Il coordinamento nazionale Ceat, 100 delegati in rappresentanza dei 5 mila dipendenti, ha votato all'unanimità le forme di lotta da adottare nella vertenza in corso: 2 ore di sciopero con assemblea mercoledì 18; altre 2 durante la settimana successiva. Entro il mese inoltre, si cercherà di ottenere un primo incontro con la direzione.

SINGER — Nuovi fermenti tra i lavoratori della Singer che da qualche mesi attendono il pagamento degli arretrati della cassa integrazione. «La trattativa — afferma il delegato di fabbrica Pappini — tra sindacato, enti locali e ministro dell'Industria, si sono interrotte a fine dicembre e, per il momento, nulla fa pensare che possano riprendere entro breve tempo. Non posso escludere che l'esasperazione dei dipendenti, in lotta per l'occupazione da 23 mesi, sfoci in una nuova occupazione dello stabilimento di Leinì».

TORINO-CHIERI — Sindacati e aziende trasporti con la mediazione della Regione hanno deciso, come soluzione temporanea alla vertenza, di ripristinare gli orari in vigore prima dell'agitazione.

FACIS — E' stato raggiunto l'accordo per il posto della mensa aziendale, ferma dal '74, che passa da 320 a 470 lire. L'aumento globale verrà attuato con tre scadenze semestrali. La prima data, retroattiva, parte dal primo gennaio dell'anno in corso, la seconda dal primo luglio, la terza dal primo gennaio '79. Le parti s'incontreranno entro giugno '78 per definire le variazioni future.

ILTE — E' fallita, dopo 11 ore di trattative, la vertenza aperta ai dipendenti 24 ore di lavoro. L'azienda non ha infatti accettato alcune proposte avanzate dai sindacati. Stamane si riunisce il consiglio di fabbrica per «valutare tutte le possibili forme di lotta senza dare l'appiglio alla direzione di mettere in libertà i lavoratori».

FEM — Si è svolto ieri in corso Duca, al salone Isep, la riunione del direttivo allargato per valutare i motivi di revoca dello sciopero a livello nazionale. Oggi, a S. Pietro, si apre un seminario sull'ambiente di lavoro, partecipano 130 operatori e sindacalisti. I lavori si chiudono sabato sera.

Protesta in corteo dei lavoratori Venchi Unica

Assemblea aperta con le forze politiche

Venchi Unica: sì al fallimento purché continui la produzione

La richiesta è stata trasmessa a Roma - Ceat: 11 membri del consiglio di fabbrica espulsi dal sindacato; prendevano tangenti sulla mensa?

Assemblea aperta ieri mattina alla Venchi Unica per ribadire l'urgenza di una soluzione che salvaguardi continuità nella produzione e posto di lavoro ai dipendenti. Hanno partecipato, oltre ai lavoratori dell'azienda, una cinquantina di consigli di fabbrica della zona ovest della città, l'on. Mondino, pci, consiglieri pci, Fiasino e dc, Aceto.

Al termine di un'animata discussione, tutti, forze politiche comprese, si sono pronunciati a favore del fallimento «perché non è giusto che imprenditori onesti si accollino i debiti di imprenditori disonesti», purché venga mantenuta la produzione.

Convegno per artigiani

Si terrà domenica alle 9,30 alla Camera di Commercio

Domenica, alle 9,30, si svolgerà alla Camera di commercio un convegno su «Politiche e strumenti per il rilancio dell'artigianato», promosso dall'Unione regionale delle Camere.

I lavori saranno aperti dal presidente Salza e dal presidente dell'Unioncamere, Bereto. Relatori: Rita Grisenti su «Funzioni e prospettive dell'artigianato nell'economia nazionale»; Di Natale su: «Artigianato e programmazione regionale»; Setani su: «Strumenti operativi di una politica per l'artigianato». Seguirà un dibattito.

Fiori di montagna — Per iniziativa della Floritalia (via Carlo Alberto 44), oggi alle 17: «Fiori di montagna», presentazione di una raccolta di diapositive a cura di Piera Partunato Pezzan.

«Abito in un alloggio di una vecchia casa — scrive Lina Celoria Chiosso — in cui non è possibile fare arrivare un filo d'attacco all'impianto centralizzato della televisione per condotti interni. Posso pretendere dal mio padrone di casa l'autorizzazione a far correre un filo esterno? Ammesso che lo abbia questo diritto, in quale modo posso farlo valere?».

** La lettrice dovrebbe rifarsi — secondo Quirino Laratti del Sindacato Amministratori — alla legge 8 maggio 1940 n. 554: «Disciplina dell'uso degli aerei esterni per audizioni radiofoniche».

L'esperto ne precisa quattro articoli: 1) I proprietari di uno stabile o di un appartamento non possono opporsi all'installazione, nelle loro proprietà, di aerei esterni destinati al funzionamento di apparecchi radiofonici appartenenti agli abitanti degli stabili o appartamenti stessi, salvo quanto disposto negli articoli 2 e 3.

2) Le installazioni, di cui all'articolo 1, debbono essere eseguite in conformità delle norme contenute nell'art. 78 del regio decreto 3 agosto 1928, n. 2295. Esse non devono in alcun modo impedire il libero uso della proprietà secondo la sua destinazione né arrecare danni alla proprietà medesima o a terzi.

3) Il proprietario ha sempre la facoltà di fare nel suo stabile qualunque lavoro e innovazione ancorché ciò comporti la rimozione o il diverso collocamento dell'aereo, né per questo deve alcuna indennità all'utente dell'aereo stesso. 5) Coloro che non intendano più servirsi dell'aereo esterno, sia per la rinuncia alla radioaudizione sia per cambiamento di dimora o per altra causa, devono provvedere, a proprie cura e spese, alla rimozione dell'aereo e, ove sia necessario, alle conseguenti riparazioni di proprietà. La rimozione non sarà necessaria qualora l'aereo venga utilizzato da altro utente.

La selva di antenne televisive che si vedono su parecchi tetti torinesi può dar fastidio all'occhio, ma non si può considerare fuori legge. Spiega Quirino Laratti: «L'uso della parte comune di un edificio costituisce esercizio pure e semplice del diritto di comproprietà e non un diritto su cosa altrui. Perciò il proprietario di un alloggio può servirsi della cosa comune, come il tetto, anche in modo diverso da quello usuale, purché non alteri la destinazione fondamentale di essa e non impedisca ad altri condomini di farne uso secondo il loro diritto».

Concludo l'amministratore: «Il diritto di installare l'antenna televisiva comprende anche la facoltà di compiere tutte le attività necessarie per la stessa in opera, compreso il diritto di accedere temporaneamente, anche attraverso l'appartamento di un altro condomino. Tale diritto incontra un limite al diritto di proprietà e lavoro non solo di chi è titolare del diritto di comproprietà sullo stabile, ma anche di chiunque vi abiti (tribunale Roma, 10 ottobre 1964)».

Tutto questo è valido, purché il regolamento di condominio, che per lo stabile è legge, non preveda espressamente disposizioni diverse in materia.

Saper spendere

Per un filo in più

Il diritto dell'inquilino a far correre un filo esterno alla casa per la televisione - La legge

Tutto con zucca gialla risotto e torta salata

Da Savoia Rosita Del Buono raccoglie l'invito di *Saper spendere* alle casalinghe: far partecipi altri dei loro segreti in cucina. «Eccomi, [illegible] già tempo fa — scrive — a proporvi le mie ricette che soddisfano il palato, la borsa e la dietetica». Tutto con la zucca: per esempio, un risotto. Ingredienti: riso, latte, burro, zucca gialla, una cipolla, uovo, erbette odorose a piacere, formaggio tenero a fette. «Far bollire il riso in acqua e latte con poco sale. A parte affettare sottile un bel pezzo di zucca gialla e soffriggerla appena coperta da un po' d'acqua, un velo d'olio d'oliva e fettine di cipolla. Con la stessa padella, basilico, sedano, una spicchietto d'aglio) preparare un soffritto appena rosolito. Mescolare il tutto, aggiungendo la zucca lessa per due persone) già sbattute a frittata. Ungere d'olio una pirofila, versarvi metà del composto e coprire con fettine di formaggio e fiocchetti di burro, mettere anche la restante metà del composto e un po' d'olio. Passare qualche minuto in forno a calore moderato».

E dopo il risotto, «una variazione alla torta pasqualina ligure». Far soffriggere una cipolla piccola con prezzemolo e aglio tritato. Nel soffritto cuocere la zucca a pezzi, aggiungendo un po' di latte, lasciar asciugare un po' e mettere da parte. Preparare anche una besciamella di media densità con latte, farina, burro e unire due uova, molto parmigiano grattugiato. «Ora viene il difficile — avverte Rosita Del Buono —. Imburare tre etti di farina con olio d'oliva e un pizzico di lievito in polvere non dolce. Fare una pasta morbida, ma non troppo e dividerla in due parti, una più grossa dell'altra. Tirare la sfoglia con il mattarello, ungere una teglia e foderarla con la parte più grossa di pasta in modo che superi di almeno due dita il bordo. Versare dentro il composto con un filo d'olio. Tirare la seconda sfoglia e coprire la prima arricciando e chiudendo bene il bordo. Ungere d'olio la superficie della pasta e cuocere in forno medio per 50 minuti». La lettrice conclude: «Mia nonna diceva che questa torta semplice fa "piangere la giara", perché l'olio d'oliva non va risparmiato».

Simonetta

Precipitazioni abbondanti in montagna

Nevica, traffico in crisi ma sciatori soddisfatti

Un'altra spruzzata di neve ieri su Torino e cintura. E' la prima del '78, la quarta nella stagione dopo le tre a cavallo fra novembre e dicembre scorsi. La perturbazione è stata preceduta da un brusco calo della temperatura e da un progressivo annuvolamento del cielo, per giorni interi terso e azzurro.

A Torino è ricomparsa la nebbia; l'umidità ha costretto gli automobilisti a viaggiare a fari accesi per quasi tutto il giorno. Nel primo pomeriggio è cominciato a nevicare. La precipitazione è stata abbondante nel Pinerolese, in Val di Susa, nel Canavese e sulla collina di Moncalieri. Ecco, comunque, un breve panorama della situazione.

PINEROLO — Nevica da ieri mattina, il traffico automobilistico si svolge con difficoltà. La neve, ghiacciata in alcuni punti, causa slittamenti alle autovetture. I mezzi antineve della Provincia e dell'Anas lavorano ininterrottamente per sgomberare le carreggiate. La polizia stradale che disciplina il traffico nei punti pericolosi ha consigliato l'uso delle catene per gli autoveicoli che s'inoltrano nelle vallate.

SESTRIERE — Dopo tanti giorni di sole, ieri mattina al Colle del Sestriere le condizioni atmosferiche sono mutate ed è cominciato a nevicare. La precipitazione ha migliorato le piste di sci che erano in stato di precarietà non solo al Sestriere, ma in tutte le località turistiche delle alte valli del Chisone e di Susa. La visibilità è poca a causa della nebbia, le strade sono percorribili solo con catene.

MONCALIERI — La neve, mischiata a pioggia, ha coperto verso il tardo pomeriggio di ieri tutto Moncalieri e i comuni limitrofi. La circolazione è difficile soprattutto nella zona collinare; in molti tratti le strade sono ghiacciate e percorribili solo ad andatura ridotta. Nel centro storico, a Testona e a Borgo Santa Maria il traffico è rallentato dalla solerzia del fondo stradale.

IVREA — Nevica dalle 8 di ieri su tutto il Canavese. Mentre nella mattinata la neve è scesa lentamente, nel pomeriggio ha preso a cadere intensamente. In Valchiusella, in serata c'erano 10 centimetri; ad Ammate e sulla Serra in generale, il manto nevoso è più sottile.

BARDONECCHIA — Da ieri a mezzogiorno nevica in tutta la Valle Susa. Dopo oltre un mese di sole e di bel tempo, ai centri sciistici dell'Alta Valle finalmente gli imprenditori, gli albergatori e gli sciatori non lesinano più contro il tempo stavolevole: la neve ha raggiunto uno spessore di quindici centimetri a Bardonecchia, Cesana, Sauze d'Oulx, Claviere, Sestriere. In serata, la nevicata è aumentata di intensità. A Bardonecchia, l'Associazione degli Albergatori e l'Azienda di soggiorno hanno indetto, per il 21 e 22 gennaio, un torneo internazionale di bridge, organizzato dalla Fib di Torino, con la partecipazione di giocatori francesi. Ci sarà anche una sfida bridge-rama tra Torino e Grenoble.

RIVAROLO CANAVESE — Dal pomeriggio di ieri nevica intensamente anche su Rivarolo e su tutto il Canavese. Problemi per il traffico. Difficoltà soprattutto per gli abitanti della Valle di Forzo, a causa del divieto di transito sulla strada per Arcando e Forzo. I carabinieri di Ronco, che devono far rispettare l'ordinanza, hanno proibito il transito allo scuolabus, e pertanto gli alunni della vallata di Forzo, sono stati costretti a prolungare le vacanze. Salvano, una delegazione di valligiani, con la giunta di Ronco in testa, si recherà dall'assessore alla viabilità della Provincia Bozzello, per una manifestazione di protesta.

Alcuni servizi sono inutilizzabili

Grugliasco nei guai manca il personale

Amaro sfogo del sindaco Ferrara - Per il pareggio di bilancio necessari oltre 150 licenziamenti

Angelo Ferrara

Comune alle porte di Torino, Grugliasco vive in una realtà sociale diversa da quella delle metropoli. Dei suoi 30 mila abitanti, l'80 per cento ha un reddito medio-basso. Le amministrazioni che si sono succedute dal dopoguerra a oggi, tutte di sinistra, sono entrate nel vivo di questa realtà sostituendosi allo Stato nel dare ai cittadini i servizi indispensabili per compensarne le basse retribuzioni. Negli ultimi dieci anni, il Comune ha costruito strade, scuole, asili, piscine e centri sociali per decine miliardi.

L'ultimo obiettivo, quello di dare agli anziani, oltre all'assistenza domiciliare, un centro di ritrovo o una casa di riposo, è rimasto nelle intenzioni. *«Il decreto Stammati di un anno fa e l'ultimo decisivo provvedimento del 31 dicembre* — dice il sindaco Angelo Ferrara — *hanno bloccato ogni nostra decisione. Come se non bastasse, la Commissione centrale della finanza locale ha tagliato di un miliardo il preventivo di spesa del 1977, obbligandoci a tenere tre sezioni nido e fatta una serie di servizi, tra cui due centri sociali, chiusi e inutilizzati. A questo punto, o il potere centrale ci mette in condizione di assumere il personale necessario per gestire questi servizi, oppure saremo costretti per assurdo ad affittarli ai privati, magari facendo una inserzione sui quotidiani di questo tenore: "Sindaco e giunta di Grugliasco affittano tre nidi nido"».*

Entro il 28 febbraio Grugliasco dovrebbe presentare il bilancio per l'anno in corso. *«Ma i due decreti* — dice il sindaco — *non danno spazio ai comuni per impostare una politica che nasca incontro ai reali bisogni della città. Oggi, per fare il bilancio, non si può neanche far mappa dei bisogni, ma quantificare le entrate, che di fatto vengono ridotte mortificando così le iniziative di quei Comuni che, come Grugliasco hanno realizzato molti servizi. Il preventivo del 1977* — ha aggiunto — *chiudeva sulla cifra di sei miliardi; quello del 1978, alla luce delle nuove disposizioni, può raggiungere il pareggio solo se licenzieremo cinquecinquanta persone. Le nostre entrate certe, tutti, sono di 3,2 miliardi e vengono interamente assorbite dal personale (2 miliardi) e dai mutui (1,2 miliardi)».*

Tutto il resto, gestione dei servizi e spese giornaliere, è disavanzo. Quindi, nemmeno chiudendo — per assurdo — le scuole, dovendo però pagare il personale, Grugliasco potrebbe formulare un documento in cui esprime pareggio le uscite. *«La morale è, percorsa questa strada senza ritorno* — commenta Ferrara —: *non possiamo e non vogliamo licenziare i dipendenti e gli stessi non sapremmo cosa fare se saremo obbligati a disinvestire alcuni servizi primari».*

Attualmente, il Comune ha 700 dipendenti, di cui il cinquanta per cento sono stati assunti con contratto a termine. Con l'imminente ristrutturazione, tutti passeranno in pianta stabile. I servizi sono, però, carenti e l'Amministrazione prevede, nel prossimo futuro, un indispensabile aumento di 30 unità.

j. l.

La giovane donna ha però respinto il rapinatore

Aggredita una sposa sola

Tentata [redacted] forse a scopo di rapina ieri notte a Leinì nei confronti di una donna sola in casa. Era da poco passata la mezzanotte quando è suonato il campanello nell'alloggio di Graziella La Corte, 24 anni, viale Europa 67, sposata con Pasquale Piccoli, operaio alle Ferriere di Borgaro, e Sono un amico di suo marito — ha detto dall'altra parte dell'uscio una voce maschile —. *Ho avuto un incidente sul lavoro, in banca insufficiente all'ospedale e ora ho bisogno di lei».*

Appena la donna ha aperto la porta, lo sconosciuto ha rivelato le sue intenzioni, Passamontagna calato sul viso, ha cercato di ritirare la donna tappandole la bocca, ma non è riuscito a entrare nell'abitazione per la resistenza della giovane. Alla fine il delinquente è scappato ragghiungendo un complice che lo attendeva in strada a bordo di un'auto di grossa cilindrata.

★ Spaventa alle 3,50 della scorsa notte in un negozio di elettrodomestici di via Giacinto Collegno 5. Il proprietario, Pietro Bullo, 58 anni, abita a Grugliasco in via Panealbo 48. Dopo aver trovato la saracinesca e infranto la vetrina i ladri si sono impossessati di molto televisori, per diversi milioni. Sono scappati su un'auto di grossa cilindrata.

★ I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Torino, con la collaborazione di quelli locali, hanno arrestato, a Caselle, Paola Pace, 18 anni, e Pasquale Schiariti, 24 anni. Erano ricercati dalla magistratura per concorso in furto aggravato.

Ieri la prima udienza al tribunale di Torino

Processo alla banda (12 imputati) terrore di Nichelino e Moncalieri

Una lunga serie di rapine e violenze - 30 le parti lese, soprattutto coppiette aggredite di notte Fra gli accusati anche due figli di Caggegi, implicato nel rapimento-omicidio di Ceretto

Alcuni degli imputati ieri in udienza: i Caggegi sono il secondo e il quinto da sinistra

Bande di giovinastri in tribunale (prima sezione: pres. Cucchiara, p.m. Tribisonna, canc. Pompa) per rispondere dell'accusa di rapine e violenze. Gli imputati sono 13, tra questi Santo e Giuseppe Caggegi, figli di quel Caggegi implicato nel rapimento-omicidio dell'imprenditore Ceretto il cui processo si svolgerà tra una settimana in corte d'assise. Con i fratelli Caggegi sono processati Pietro Ruoli, Antonio Russo, Leonardo Lottino, Carlo Dettori, Angelo Russo, Attilio De Nicola, Cosimo Costa, Vincenzo Ferreri, Giancarlo Sassi, Alberto Cillario, Lorenzo Bertinorello.

Le parti lese sono una trentina, per lo più coppiette che venivano assalite e rapinate nelle zone tra Moncalieri, Nichelino e il Lingotto. Sono però contestate anche rapine grosse: a Orbassano nell'ufficio dell'Indiga (bottino per quasi 2 milioni), alla «Ditroidena» di Piossasco (11 milioni), alla «Fergoma» di Volvera (2 milioni).

Pare che il promotore delle spedizioni fosse il Ruoli al quale sono contestate anche alcune violenze. Capitava cioè che dopo aver sorpreso le coppiette appartate in auto i rapinatori armati di pistole e lupara si facessero consegnare orologi e portafogli; dopo di che il Ruoli puntava l'arma alla testa della donna e la costringeva a fare l'amore con lui. In alcuni casi avrebbe obbligato le coppie a rincontrarsi davanti ai suoi occhi, il che avvalorerebbe l'immagine di un rapinatore anche maniaco.

Lottino e Dettori avrebbero offerto ai carabinieri il bandolo delle indagini che in un baleno si concluse con l'arresto di tutti gli attuali imputati. Ieri, in aula, tuttavia, i due hanno negato: «*Abbiamo commesso le rapine, ma con noi il Ruoli non c'era*».

Presidente: «*E chi era il terzo?*».

Imputati: «*Uno sbagrato che conosciamo di vista*».

Se fosse vero l'avrebbero detto subito agli inquirenti. Come mai hanno atteso tanto? Non hanno saputo giustificarsi. Il pubblico ministero ha risposto per loro: «*Lottino ha chiesto di cambiare carcere perché temeva una vendetta, è stato più volte minacciato*».

Ruoli ovviamente nega. Alcune vittime l'hanno riconosciuto, in casa sua sono stati trovati oggetti rapinati alle coppie: «*E' robe che ho acquistato dai Dettori*».

Il processo continua. Già oggi può darsi che i principali imputati vengano messi a confronto non in parti lese.

★ Riconosciuto colpevole di «ubriachezza molesta, guida in stato d'ebbrezza, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale», un operaio di Ivrea, Giuseppe Revil, di anni, è stato condannato dal tribunale a 3 mesi di reclusione e a 2 di arresto con i benefici della condizionale. Il Revil, una settimana fa, mentre viaggiava a bordo della sua auto, era andato a urtare contro due autovetture parcheggiate regolarmente. Sono intervenuti agenti di p.s. contro i quali il Revil ha rivolto con insulti che gli sono costati arresto e rinvio a giudizio.

Mai fatti doppi turni nelle scuole di Ivrea

«*Non ci sono mai stati doppi turni ad Ivrea*». La precisazione è dell'assessore all'Istruzione Piero Grijuela. Su «La Stampa» di giovedì 5 gennaio, laddove si parla dell'indagine comunale sulla scuola, il titolo lascia invece intendere che in città sia sfiorata questo problema. In realtà l'accenno fatto ai doppi turni introduceva soltanto assicurare i cittadini che neppure per il futuro si sarebbe ricorsi a soluzioni di questo tipo in quanto le attuali strutture, anche in relazione alla diminuzione della natalità, risultano al riparo da qualsiasi evenienza.

Piano per regolare la crescita di Leinì

A Leinì, l'altra sera, è stato adottato il progetto preliminare del piano regolatore generale. «*E' un avvenimento importante per il nostro Paese* — ha detto il sindaco Cocchia in apertura di seduta —. *Da due anni e mezzo, da quando cioè ci è toccato questa amministrazione, il parlare di piano regolatore. Siamo orgogliosi di aver mantenuto la nostra promessa alla popolazione».*

Parere favorevole al piano è stato espresso dagli undici membri della maggioranza (5 dc, 5 indipendenti, 1 psdi). Si sono astenuti invece i due partiti all'opposizione (psi e pci). Secondo il capogruppo psi, Marco Giachino, un voto contrario al piano sarebbe stato negativo «*in quanto — ha detto — la precipitazione del progetto è già di per sé un passo in avanti. Non ci siamo comunque sentiti di approvare il piano perché deve essere modificato in alcuni punti per poter veramente diventare uno strumento di controllo urbanistico».*

Per Giuseppe Tempo (psi) «*sono state fatte manifestazioni che non corrispondono a necessità, ma ad interessi particolari*». Una precisa accusa di interessi privati in atti d'ufficio che avrà probabilmente un seguito, «*soprattutto* — ha sottolineato Tempo — *se non fosse stato per la legge regionale che blocca in pratica l'ufficializzazione dei comuni privi di strumento urbanistico, nemmeno dopo due anni e mezzo si sarebbe messa mano all'amministrazione che ha sempre cercato di ritardare con ogni sorta di pretestazione del piano».*

L'assessore Camillo Principe ha detto: «*Si tratta di un piano di contenimento e non di sviluppo. Si è voluto tener presente lo stato di fatto esistente sul territorio di Leinì e solo in questo quadro si cercheranno di recuperare gli insediamenti residenziali e industriali. Teniamo presente il rapporto di un vano per un abitante, secondo quanto indicato dal precettista Roggero, tre zone stranno utilizzate per l'edilizia economica e popolare per ipotizzare circa 1500 abitanti. Per il verde storico sono previste opere di conservazione e ristrutturazione».*

Come verrà invece mantenuta la doppia anima agricolo-industriale di questo paese di diecimila abitanti, cresciuto a dismisura durante il boom economico e che ora sta pagando grosse conseguenze in termini di occupazione? «*Per l'industria* — dice Principe — *è previsto un ampliamento dell'area dell'ex Singer nella prospettiva occupazionale prospettatoci dal progetto Cir, più altri 20 mila metri quadrati coperti per un nuovo insediamento industriale. L'agricoltura sarà potenziata attraverso piani triennali con grossa possibilità di sviluppo».*

Settimo, braccio di ferro per il distretto scolastico

Ancora nessun accordo fra i partiti per l'elezione dei rappresentanti comunali nel distretto scolastico di Settimo. Le divergenze riguardano la ripartizione degli 11 seggi che spettano ai 5 comuni (Settimo, Leinì, Volpiano, Lombardore, San Benigno) che formano il distretto. Dopo due riunioni incandescenti e una terza annullata, le posizioni sono ancora al punto di partenza, complice anche il macchinoso sistema di elezione, che prevede per gli 11 componenti una votazione di secondo grado.

I cinque Consigli comunali hanno finora nominato, con il criterio stabilito dai decreti delegati 12 seggi alla maggioranza, 1 alla minoranza: i 12 loro rappresentanti che saranno chiamati ad eleggere gli 11. Per Settimo sono stati scelti gli assessori Armocida (pci) e Balbo (psi) e il dc Beppe Rosso per la minoranza, mentre nell'intero distretto i delegati sono andati alla dc, 4 al pci, 2 al psi, 2 al psdi e 1 ad una lista indipendente di Lombardore.

Il nodo da superare è ora come ripartire gli 11 seggi. Il pci, che nel distretto ha il maggior numero di voti, aveva proposto, nelle riunioni con gli altri partiti, di tener conto delle percentuali ottenute nelle elezioni amministrative del '75. In base a quei risultati, ai comunisti andrebbero 4 seggi, 3 alla dc, 2 ai socialisti e 1 ciascuno a psi e psdi. I partiti minori non avrano accettato questa suddivisione e il rappresentante socialdemocratico aveva chiesto un seggio in più, da togliere al psi. Questa proposta è stata respinta con dure parole dal rappresentante socialista Guido Villani, di Settimo.

Distretto scolastico le nomine a Lanzo

Il dott. Sergio Battisti, commissario prefettizio a Lanzo Torinese dopo le dimissioni del consiglio comunale, ha nominato rappresentanti del Comune nel distretto scolastico l'ex sindaco Cianci (psi) e gli ex consiglieri Grospietro (psi) e Gotina (dc), riportando saltomortalmente i seggi fra i tre maggiori partiti e scegliendo persone competenti, trattandosi di insegnanti di professione. Il commissario ha incaricato di redigere le tabelle per l'urbanizzazione all'arch. Sutti.

Studente lavoratore s'è ucciso

E' morto ieri mattina alle Molinette Pasquale Agostino, 20 anni, lo studente lavoratore che venerdì scorso si era gettato nella tromba delle scale in via Onorato Vigliani 149. Abitava in via Monastir 15, col padre, operaio Fiat, la madre Anna e una sorella di 17 anni. Una famiglia tranquilla, conosciuta da tutti nella zona.

Pasquale lavorava di giorno in un'officina meccanica, di sera studiava: a luglio avrebbe dovuto sostenere gli esami per diventare perito elettronico. Alcuni mesi fa aveva presentato domanda d'arruolamento volontario nei vigili del fuoco; la risposta era stata accettata. Cosa abbia spinto il giovane, quel tragico mattino, a entrare nello stabile di via Onorato Vigliani, a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, nessuno è in grado di spiegarlo.

Erano da poco passate le 8. Pasquale è salito in ascensore, con un inquilino, fino all'ultimo piano; sotto il braccio, avvolto in un giornale, aveva un panino, la sua colazione.

«*Ho sbagliato piano*» ha detto all'inquilino che gli chiedeva dove fosse diretto. Si è poi avviato a piedi per le scale. Dopo pochi minuti la custode della stabile, Margherita Rosani, ha sentito un tonfo sordo, il rumore di vasi di fiori che andavano in frantumi. E' corsa nell'androne e ha trovato il giovane riverso, coperto dalle foglie di una pianta di ficus che aveva trascinato con sé nella caduta.

O l'informazione "in pillole"...

oppure

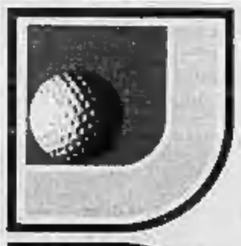
L'EUROPEO
terza generazione

un nuovo discorso in un nuovo formato
più fatti-più immagini

L'EUROPEO

L'Europeo dà l'informazione che tocca più da vicino. Quella che riguarda la realtà quotidiana: i fatti della vita.
E' un'informazione "dal vivo", più vera e più ricca anche nelle immagini dei grandi servizi fotografici. Ed è un'informazione che serve: perché da oggi L'Europeo dà aggiornamenti con una serie di numeri doppi e di inserti speciali.

INSERTO REGALO
GUIDA AI MONDIALI DI FORMULA 1
Le auto, i piloti e circuito per circuito
le 16 gare del campionato
da gennaio a ottobre



macquabona golf HOTEL ISOLA D'ELBA
un'isola, un campo da golf, il mare...
un soggiorno di due settimane all'anno per sempre
ad un prezzo contenuto
multicomproprietà
VACANZE CHE DIVENTANO BUONI INVESTIMENTI
quando arrivi trovi il tuo appartamento pulito ed in perfetto ordine, con un servizio alberghiero completo. Hai tutti i vantaggi della proprietà senza gli svantaggi e gli oneri dei tempi morti, non hai più il problema di prenotare all'Elba e se vuoi affittare, vendere, lasciare in eredità ai tuoi figli la tua multicomproprietà lo puoi fare.
• Club-House • piscine • ristorante • bar • campo da golf
monocamera a 3 posti letto
2 settimane in aprile L. 940.000
2 settimane in giugno L. 2.170.000
2 settimane in agosto L. 4.790.000
Su richiesta inviamo documentazione dettagliata.
Ufficio vendite sul posto: Portoferraio - Calata Italia 26 - tel. 0565/93240
Milano tel. 02/79.67.31 Torino tel. 011/51.13.82 Roma tel. 06/36.02.741 Genova tel. 010/89.17.52
IPI
Aosta tel. 0165/43.741 Firenze tel. 055/48.92.44 Bologna tel. 051/37.67.37

FACIT Mercato della confezione
SALDI

cappotto donna moda 77-78 L. 34.500 **L. 19.900**	abito uomo con gilè L. 59.000 **L.39.900**
gonne kilt gonne fantasia L. 12.900 **L. 7900**	cappotto uomo giovane-classico L. 54.500 **L. 39.500**
cappotto ragazzi tweed-fodera lana L. 26.900 **L.19.900**	pantalone uomo lana L. 12.900 **L. 7900**

ABBIGLIAMENTO - SELF SERVICE
VIA VIOTTI 1
VIA NIZZA 368

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano Nazario, Cesira, Benito, Tatiana, Modesto, Maurizio, Celestino; domani Bruno, Remigio.

Il linguaggio del film

E' cominciato a Ivrea un ciclo di 12 incontri teorico-pratici sulla «Introduzione al linguaggio cinematografico». Le lezioni prevedono la lettura critica del film, il confronto tra il linguaggio cinematografico e i linguaggi verbali, le tecniche di ripresa e di montaggio.

Bacciodromo coperto

Borgo San Pietro, Moncalieri, ha un bacciodromo coperto. L'impianto è stato completato di recente. Il numero degli iscritti supera le 200 unità. Costruito presso la chiesa, sorge in parte dove c'era l'antico campo di bocce e in parte su un'area precedentemente nebbia ad orto. E' dotato di un locale per assemblee, dibattiti e incontri. Al finanziamento ha contribuito la popolazione.

Podismo a La Mandria

La Polisportiva comunale di Venaria ha organizzato, per domenica 23 gennaio, una corsa podistica nel parco regionale della Mandria su 8 km. Saranno distribuiti premi a tutti i partecipanti.

Trionfo al grande
IDEAL

VI HANNO MAI DELUSO? IMMAGINATEVELI INSIEME

ecco noi per esempio...

Oggi eccezionale prima al CORSO

I boschi sono belli, oscuri... e profondi...
Agenti segreti aspettano queste parole per diventare strumenti di distruzione: basta lo squillo di un telefono............
Solo un uomo sa come fermarli.

Metro-Goldwyn-Mayer presenta
CHARLES BRONSON - LEE REMICK
UN FILM DI SIEGEL "TELEFON" - TYNE DALY - ALAN BADEL
PATRICK MAGEE - DONALD PLEASENCE
Sceneggiatura di PETER HYAMS & STIRLING SILLIPHANT - Musica di LALO SCHIFRIN
Tratto dal romanzo di WALTER WAGER - Prodotto da JAMES B. HARRIS
Regia di DON SIEGEL - PANAVISION - METROCOLOR - Un film M.G.M. - distr. CIC

Orario spettacoli: 14,40 - 16,30 - 18,35 - 20,30 - 22,30

TRIONFA al
Vittoria
il binomio
Villaggio-Salce

PAOLO VILLAGGIO

il... Belpaese

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I nuovi mostri», V. Gassman, O. Muti, A. Sordi, U. Tognazzi. Col. Or.: 14,30; 17,20; 19,30; 22,30.
ARCO-INC.: «Allegro, non troppo».
ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie», di W. Disney.
ARLECCHINO: «Doppio delitto», Marcello Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress, Peter Ustinov. Col. Non vietato.
ASTOR: «Via col vento». Orario: 16,15; 20,45.
AUGUSTUS: «Champagne per due dopo il funerale», Hayley Mills, Britt Ekland. Col. Non viet. 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Al di là del bene e del male». Viet. 18.
CENTRALE d'Essai: «Il re dei giardini di Marvin» di B. Rafelson con J. Nicholson, E. Burstyn (2 Oscar). Or. 10,30; 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Telefon».
CRISTALLO: «Guerre stellari», A. Guinness, P. Cushing. Col. Non viet.
DORIA: «Io, Beau Geste e la legione straniera».
GIOIELLO: «Un altro uomo, un'altra donna» di C. Lelouch con J. Caan, G. Bujold. Col. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
IDEAL: «Ecco noi, per esempio». Vietato 14.
LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati». O.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il gatto».
METROPOL: «La mondana felice». Vietato 18.
NAZIONALE: «Vizi, il gigante del XX secolo», Grant-Kendall. Non viet. 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
OLIMPIA: «In nome del Papa re», di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «L'orca assassina». Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Ore 15-17,50 «I ragazzi del coro» di R. Aldrich. Techn. Viet. 14. Ore 21 «L'uovo e il serpente» di Ingmar Bergman. Scritto e Invali.
STUDIO RITZ: «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di L. Buñuel. Non viet. 16,30-18,30-20,30-22,30.
TORINO: «La calda bestia». Alice Arno. Col. Viet. 18.
VITTORIA: «Il bel paese».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Lo sceicco la vede così», N. Schaffer, T. Williams. Col. Viet. 18. Or.: 14; 15,40; 17,25; 19,10; 20,50; 22,35.
ASTRA: «Un tuo color malva». Rampling. Non viet. (Ingr. 1000). 20-22,30.
COLOSSEO: «Quella sporca ultima meta», Sylvester Stallone, Ben Gazzara, Harry Guardino, Susan Blakely. Tech. Viet. 14. Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: «Squadra antitruffa». Milian. Non viet. (Ingr. 1000).
FORTINO: «Airport 77».
LA PERLA: «Padre padrone» di P. V. Taviani. Non viet.
MAFFEI: «Le notti porno nel mondo». Gemser. Viet. 18. (Ingr. 2000). 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: «Pane burro e marmellata». Enrico Montesano. Non vietato. 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Mogliamante». Viet. 18.
ORFEO: «La soldatessa alla visita militare». Fenech. V. 14. (Ingr. 1000). Or. 15; 16,30; 18; 19,30; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «Dieci piccoli indiani», il capolavoro di Agatha Christie, regia Pollock. Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Una giornata particolare», Loren. Non viet. (Ingr. 700).
ACADEMIA CINESTUDIO: «Zabriskie Point» di M. Antonioni. Viet. 18.
ACAPULCO: «Abissi», Robert Shaw, Jacqueline Bisset. Non viet. 19,30; 18; 20,10; 22,30.

CINEMATOGRAFI

APOLLO: «La grande avventura». Non viet. 20,15; 22,30.
CONTINENTAL: «La poltrona fa carriera», E. Fenech. Viet. 14.
ERBA - RAGAZZI: «Un burattino di nome Pinocchio», col. segue. «Le sopravvissute nella terra dei leoni» di W. Disney. 14,30; 16,30.
FARO: «Supercolpo dei 5 dobermann d'oro». F. Astaire, techn. Non viet.
FIAMMA: «Grazie tante arrivederci», C. Villani, F. Valeri, V. Capriolli. Techn. Viet. 18.
HOLLYWOOD: «Kleinhoff Hotel», Corinne Clery. Viet. 18.
PIEMONTE: «Genio di tempesta», F. Nero, T. O'Neil, J. Mason. Non viet.
PRINCIPE: «Casotto», Tognazzi-Melato. Viet. 14. Ap. 18,20. Ult. 22,30.
STATUTO: «La grande avventura», Logan. Non viet. (Ingr. 700). Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA-RAGAZZI: Ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi; Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CRAVESANA: Sabato ore 15 «Pinocchio».
MILANO: «Non c'è scampo» «Fuggi pirati harem».
MOVIE CLUB: «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes», M. Feldman, G. Wilder. Col. 20,30; 22,30.
PO: «Lo sparviero». Viet. 18.
REGINA: «Le male mogli». Viet. 18.
VITT. VENETO: «Peccati in famiglia». Viet. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Hollywood, Hollywood».
GIARDINO - STUDIO 4: «Images». Harrison. Viet. 14. (Ingr. 800). Riduzioni Enal.
MIRAFIORI: «La rivolta dei 7». Non vietato.
S. RITA: «Spirale di fuoco».
SMERALDO: «Paolo il caldo». Giannini. Viet. 14. (Ingr. 700).
VINZAGLIO: «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick. Viet. 18 (a grande richiesta). 20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Fratello mare», F. Quilici.
SAN PAOLO: «Nenè». Schirinzi. Vietato 14. (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato». Viet. 18.
ODEON: «Killer Commando per un pugno di diamanti», colori. Non viet.
STAR: «La parola di un fuorilegge è legge», L. Van Cleef, C. Spaak. Colori. Non viet.
ZETA d'Essai: «La conquista del West», di H. Hathaway, J. Ford, G. Marshall. Colori. 18-22. Ultimo giorno.

ZONA S. DONATO

DIANA: «La moglieslina». Techn. Viet. 18.
ROMA - INC.: Music Pop «Led Zeppelin».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Ultimo mondo cannibale». Viet. 18.
JOLLY: «Storia di un peccato», Dagfinska. Viet. 18. (Ingr. 700).
LUTRARIO: «La banda delle donne malefiche». Viet. 18.
ORIONE: «Caro Michele».
SPLENDOR: «Donne... cosa si fa per te», R. Montagnani, J. Tamburi. Tech. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «A mezzanotte va la ronda del piacere», G. Giannini, V. Gassman, R. Pozzetto, M. Vitti, C. Cardinale.
FALCHERA: «Ransom stato di emergenza di un rapimento».
LANTERI: «Marco Polo junior».
MAIOR: «Bilitis», Christensen. Viet. 14. (Ingr. 700).
SEMPIONE: «Il presagio», Peck. Vietato 18. (Ingr. 800).
SOCIALE: «Quell'ultimo ponte». Connery. Non viet. (Ingr. 700).
ZENIT: «Con la rabbia agli occhi», Brynner. Viet. 14. (Ingr. 800).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Tre tigri contro 3 tigri», Pozzetto, Villaggio, Montesano.
ARTISTI: «Maschio latino cercasi». Viet. 18.
ERIDANO d'Essai: «Una romantica donna inglese», di J. Losey con G. Jackson, M. Caine. 20; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CINECOCCHIO (Valenza, 4b): «L'imperatore del Nord», Lee Marvin. Col. 20,15; 22,30.
CUORE: «L'altra metà del cielo», A. Celentano, M. Vitti. Techn. Or. 19,30; 22,15.
ITALIA: «Un attimo una vita», Pacino. Viet. 14. (Ingr. 700). Ult. 22,30.
SPEZIA: «I 4 del drago nero». Viet. 14.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Ars, Adriano, Ambra, Arizona, Arcobaleno, Artisti, Giardino, Milano, Po, Rita, Roma Inc., Zenit, Nazionale (Moncalieri). — Teatri: Alfieri: L'anitra selvatica, biglietti ridotti Enal per stasera e domani in via Roma 49. Nuovo «Macario», biglietti ridotti all'Enal per domani sera; Erba: «Gipo Farassino», biglietti ridotti all'Enal per stasera e domani. Carignano: «Comp. C. Campanini e F. Barbero», biglietti ridotti all'Enal per domani sera. Sistalle: abbonamenti a prezzo ridotto all'Enal. Piccola Ribalta: riduzioni Enal alla cassa. Alcione: ore 16,15, 21,30. Riduzioni Enal alla cassa. — Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa. — Juventus-Roma: biglietti ridotti e riduzioni all'Enal.

Film segnalati dalla critica: «Il re dei giardini di Marvin» (Centrale); «Padre padrone» (La Perla); «Arancia meccanica» (Vinzaglio).

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: «Posti torbidi in una sunny hole». Viet. 14.
AVIGLIANA
CORSO: «C'è tutto bauro».
BEINASCO
ITALIA: «L'ultimissimo». Viet. 18.
CARIGNANO
PETER: «La trappola di giàtassie». Non viet.
CARMAGNOLA
ELIOS: «La colonna di Traiano».
LUX: «Strip tease». Viet. 18.
SPLENDOR: «La signora omicidi».
CASELLE
ITALIA: «Le divoratrici delle signore in vacanza». Viet. 18.
ROMA: «Destinazione Luna».
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Letimanie». Viet. 18.
CIRIE'
CATALANO: «Squadra antitruffa». Non viet.
ITALIA: «La soldatessa alla visita militare», E. Fenech. Tech. Viet. 14.
NUOVO: «Holocaust 2000», K. Douglas. Techn. Non vietato.
CUORGNE'
PERONA: «Fango bollente».
MARGHERITA: «Al di là del bene e del male». Viet. 18.
GASSINO
ITALIA: «La gabbia nel vento».
LANZO
CATALANO: «Via col vento». Non vietato.
LEINI'
AMBRA: «4 mosche di velluto grigio».
MONCALIERI
EXCELSIOR: «Bruce Lee super dragone». Non viet.
ITALIA: «Airport 77», Jack Lemmon. Non viet.
ORBASSANO
MODERNO: «Sfida negli abissi».
PIOSSASCO
S. GIORGIO: «Nevada Smith».
PINEROLO
ITALIA: «Orca assassina».
NUOVO: «Ecco noi due ad esempio».
POIRINO
ITALIA: «Ras nulla da segnalare».
RIVAROLO
CRISTALLO: «Fatemi male, caprioli di violenza». Viet. 18.
S. MAURIZIO
EDERA: «Le confessioni proibite di una minore adolescente».
SETTIMO
BECCARIS: «Agente 007 la spia che mi amava».
GARIBALDI: «Giorni violenti del perduto futuro».
MODERNO: «I 7 diavoli del Tai-kik».
SUSA
CENISIO: «Conoscenza carnale». Vietato 18.
TORRE PELLICE
TRENTO: «Il pantera di poco».
TROFARELLO
DAVIDE: «Il profeta del gol».
VALPERGA
AMBRA: «Ecco noi per esempio».
VENARIA
SUPERCINEMA: «Come accadde la prima volta». Viet. 18.
VEROLENGO
ITALIA: «Ginger il simbolo del sesso».

TEATRI

ALCIONE: «Erotic Show 1978 n. 1» con Nary e Anuska. Vietato 18. Orario 16,15; 21,30.
ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 20,30 «L'anitra selvatica» di Henrik Ibsen. Regia di Luca Ronconi. Teatro di Genova. Spettacolo in abbonamento. Telef. 544.562 - 596.346.
AUDITORIUM DI TORINO: «Concerto inaugurale stagione sinfonica d'inverno». Giovedì 12 gennaio ore 20,30. Direttore: Wladimir Delman. Vivaldi: Gloria per soli, coro e quattro voci soliste e orchestra (elaborazione di Alfredo Casella). Solisti: Kate Gamberucci, soprano 1°; Elena Spena, soprano 2°; Ida Bormida, contralto. Schubert: Messa in sol bemolle maggiore per soli, coro e orchestra. Solisti: Kate Gamberucci, soprano; Ida Bormida, contralto; Ennio Buoso, tenore; Tommaso Frascati, tenore 2°; Carlo De Bortoli, basso. Maestro del Coro: Ezio Casetta. Orchestra sinfonica e coro di Torino della Radiotelevisione italiana. Per ragioni di trasmissione non è consentito l'ingresso del pubblico in sala oltre le ore 20,30.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Campanini e Franco Barbero in «Gioia gatijme nen». Telef. 544.562 - 596.346.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, telef. 319.048) ore 21,30 «Ah ritorniamo insieme» di L. Cortini e U. Simonetta con L. Cortini. Ingresso riservato soci.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo in «Il pitoch». Pren. telef. 690.467.
GOBETTI: ore 15,30 (recita scolastica) e ore 20,30 «Mistero buffo» di Majakovski. Regia di L. Meldolesi. Collettivo Majakovskij. Telefoni 544.562 - 596.346. Ultimi 4 giorni.
GALLERIA PERSANO: (v. della Rocca 21): Gruppo di Ricerca Materiali nella in «Candide», improvvisazione comunitaria su «Il trattato delle sensazioni». Ore 21. Ingresso libero.
INTRAROSSI (v. S. Massimo 28): ore 21,30 «Capricci» di Michele Ghislieri.
NUOVO: questa sera ore 21,15 Macario in «Scenarello medico all'ospedale», 2 atti comicissimi. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ult. 4 giorni.
NUOVO - SALA VALENTINO: stasera ore 21,15 Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17. Tel. 655.552.
PELLICO CENTRALINO (837.500).
PICCOLA RIBALTA (v. Saorgio 11, tel. 484.044-355.094): ore 21,15 «Monsù Olgni», mamplinhan commedia vaudeville. Regia Gualtiero Rizzi.
TEATRO REGIO: Vendita biglietti «Ballets» - Biglietteria Teatro Regio Tel. 548.000.

PALAGHIACCIO: 15-17,15, 20,30-22,15.

CIRCO LINA ORFEI (c. Belgio ang. c. Cadore, tel. 898.978): ore 16-21.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
CASTELLINO: ore 21 I Mandiboni.
CLUB 84: ore 21 New Company.
DU PARC: 21 Boccaccio 71.
EDEN: ore 21 Orch. Bestone.
LA PERLA: ore 15,30 Arcondiano.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
PLANETARIO: 21 Cineclub con ballo.
SALA GAY: 16-21 Romano Cavallito.
TROCADERO: 21 Magazzino Ricordi.

MINI CABARET (tel. 653.000).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Dancing orch. Play Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Raffaello 5, tel. 532.442): Christine e Tullio.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.
VILLA GAY (C. Moncalieri 520): 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE CLUB (Bruferio 3, t. 543.940): Il Po a Torino, ore 17-20.
ARTE 121 (Nizza 121): Collettiva.
BODDA: (v. Cavour 28): opere dal XVI al XX secolo.
CITTADELLA: Almerico Tomaselli.
COMANDUCCI: (c. Re Umberto 10, tel. 530.030): Michele Mingola.
DOCUMENTA: Giorgio Bonelli.
GISSI (Galleria 21): dipinti e grafica di maestri contemporanei, di scultura antiche orientali.
LA NUOVA ALBERTINA (532.872): Personale del pittore Ugo Pozzi.
MADIMAWA CENTRO (v. F. Tommaso 7): «Natale in cornice».
PIRRA (v. Bava 4 - tel. 832.074): Ferruccio Plosano.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.349): Giuseppe Davidi - 1865-1931.
QUAGLINO: 68-70 fermenti di rivolta.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
BERMAN: Disegni dell'800.
DANTESCA: Nunzia Gallino: opere.
DAVICO: Giuseppe Banchieri.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Proposte e suggestioni. Giorelli di R. G. Lauza.
LA GIOSTRA - Antichi Maestri Moderni.
LA PARISINA (c. Moncalieri 17, tel. 690.340): Successione Biennere.
LE IMMAGINI: Massimo Quaglino.
MARTANO: Mario Nigro antologica.
TAVOLOZZA (Doranieri 33): Murcia.
VIOTTI: Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Cinema francese 1932-1960. «Casco d'oro» di J. Becker con S. Signoret, S. Reggiani, C. Dauphin (Francia 1952 min. 93). Viet. 16.

TEATRI - RITROVI

ERBA: ore 21,15
GIPO
«IL PITOCH»
Pren. tel. 690 467

NUOVO - SALA VALENTINO
Ore 21,15 il Teatro delle Dieci
TRAPPOLA PER TOPI
di Agatha Christie
Bigl. c. M. d'Azeglio 17, t. 655.552

TEATRO NUOVO: ore 21,15
MACARIO
ULTIMI 4 GIORNI
Bigl. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552

CARIGNANO, ore 21,15
CAMPANINI
FRANCO **BARBERO**
in
GIOIA GATIJME NEN
tre atti comicissimi di Seglin e Castelverde
Tel. 544.562 - 596.246

TEATRO STABILE TORINO
All'Alfieri, ore 20,30
IL TEATRO DI GENOVA presenta
L'ANITRA SELVATICA
di Henrik Ibsen
Regia di Luca Ronconi

Teatro Alcione
Erotic show n. 1 1978
CHRISTINE - TAMARA - ANUSKA
Successo insuperato

TEATRO PELLICO CENTRALINO
12-13-14 Cabaret, ore 22
Franca Valeri
Gli Scostumisti
Pren. inf. in sede soci (837.500)

club discoteca
77 SEVENTY SEVEN
Stasera attrazione STRIP
Disc Jockey Marcello
Borgaretto-Beinasco 358.18.15

DANCING
BIG BEN
IVREA
Giovedì 12 gennaio grande attrazione con l'orchestra spettacolo di
RAOUL **CASADEI**

FARO: oggi
«Al Capone», Dillinger, Anastasia, Clyde e Faccia d'Angelo, sono i favolosi gangsters... a quattro zampe nelle loro 3 nuove straordinarie e sempre imprevedibili eccezionali rapine

SUPERCOLPO DEI 5 DOBERMANN D'ORO

Un grande spettacolo per tutti

TRIONFA A TORINO DA 7 SETTIMANE
al **Capitol**
AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE
Vietato minori anni 18

Ambrosio
4ª SETTIMANA
Titanus
LA DEAN FILM presenta
VITTORIO GASSMAN
ORNELLA MUTI
ALBERTO SORDI
UGO TOGNAZZI

i nuovi moStri
regia di
MARIO MONICELLI
DINO RISI
ETTORE SCOLA

Il più comico «collage» sui più grotteschi difetti degli italiani

Reposi
4ª SETTIMANA
Titanus
dopo King Kong il colosso DE LAURENTIIS n. 2
L'ORCA ASSASSINA

L'ORCA ASSASSINA
RICHARD HARRIS
CHARLOTTE RAMPLING

«Quando si udiva il suo grido straziante il terrore invadeva la gente del mare».

Principe
Divertentissimo!

LUX
4ª SETTIMANA
DI ESILARANTE SUCCESSO
un film diretto da LUIGI COMENCINI
prodotto da SERGIO LEONE
per la RAFRAN CINEMATOGRAFICA
UGO TOGNAZZI
MARIANGELA MELATO

con MICHEL GALABRU
DALILA DI LAZZARO

Gioiello
5ª SETTIMANA
Un uomo, una donna, due continenti, due solitudini... un grande amore!

Un Altro Uomo, Un'Altra Donna
una storia d'amore di CLAUDE LELOUCH

2° MESE
OLIMPIA
Il film di cui tutta Torino parla

INIZIO FILM
14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

al **CRISTALLO**
Il più grande successo cinematografico di tutti i tempi

La Direzione del Cinema CRISTALLO porta, per questo straordinario film, l'ingresso ridotto per ragazzi dagli 8 ai 12 anni.
Orario 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.

Massimo
il più bel film dell'anno!
Devo conoscerti e riviverti ogni tua sensazione nello stesso letto dove tu le hai provate.

LILLIPUT
103° GIORNO!
del film
«Campione di divertimento 1977»
«... L'accostamento con "Amici miei" non è né azzardato né casuale ...».
IL MESSAGGERO

Certi Piccolissimi Peccati
... YVES ROBERT

ARCO
per un cinema migliore
SUCCESSO!
Allegro non troppo

PER TUTTI

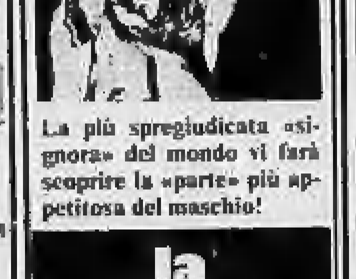
DAL CRAZY HORSE DE PARIS AL CINEMA
TORINO
UN SUPER HARD-PLAY
ALICE ARNO in

la Calda Bestia
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Massaua
Una situazione appetitosa: c'è da perdere la bussola. QUANTUNQUE IO...
Enrico Montesano

ENRICO MONTESANO
ROSSANA PODESTÀ - CLAUDINE AUGER
con RITA TUSHINGHAM
Pane, Burro e Marmellata
ADOLFO CELI / GIORGIO CAPITANI

Vietatissimo!
Favoloso successo
al **Metropol**
LE SCANDALOSE CONFESSIONI DELLA "MONDANA" PIÙ FAMOSA DI NEW YORK
Xaviera Hollander



La più spregiudicata «signora» del mondo vi farà scoprire la «parte» più appetitosa del maschio!
la mondana felice

Un grande porno al **MAFFEI**

LA BELLA E LA BESTIA
LESBO CLUB
TAXI MOTHER
LA BESTIA IN CALORE
SHANGAI - LA PALLINA EROTICA
IL «BARNARD» DEL SESSO
LA SCUOLA DEL SESSO
EROTIZZAZIONE SU ROTELLE
PON PON SHOP
FANGHI EROTICI
EVIRAZIONE DI UN ADULTERO
LA MACUMBA EROTICA
IL SACRIFICIO DELLE VERGINI
LA PARATA DEI SENI
GIOCOLIERE DEL SESSO

LE NOTTI PORNO NEL MONDO
Regia Jmmy Matheus - Vietato anni 18

ARISTON

ASTOR
Nuova edizione italiana
Vincitore di 9 Premi Oscar.
Il film che ha entusiasmato intere generazioni!

DORIA
Se avete dimenticato come si fa a ridere,
ecco una delle poche occasioni per ricordarvelo
UN FILM DI
MARTY FELDMAN

Il successo continua!
da OGGI
al cinema **LA PERLA**
riprendono le visioni del miglior film dell'anno!
vincitore del Festival di Cannes
PALMA D'ORO DEL FESTIVAL DI CANNES - PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZIONALE

Il regista dopo "L'uovo del serpente„ girerà un altro film sulla Germania

Bergman, dai fiordi alle colline di Monaco

Con Ingrid e con le "sue„ donne

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 11 gennaio.

Per la prima volta da dieci anni a questa parte, il clan Bergman ha trascorso assieme le feste di Natale e Capodanno. La riunione di famiglia che ha compreso il regista, la moglie attuale, due delle quattro ex mogli e sei degli otto figli, si è svolta a Farö, l'isola delle Capre, uno scoglio del Baltico dove Bergman viveva abitualmente quando risiedeva in Svezia. Com'è noto, il regista ha abbandonato due anni fa la patria a seguito della controversia con il fisco. Cambiato il governo e completamente riabilitato, tramite il ministro della Cultura, gli è stato rivolto un accorato appello pubblico perché tornasse.

Gli impegni assunti nel frattempo all'estero, lo terranno in ogni caso lontano dalla Svezia per almeno altri due anni. Bergman però torna ogni tanto nella sua isola. Lo fa per «ricaricarsi» e per godere almeno un po' della splendida e selvaggia natura svedese che ha sempre avuto tanta parte nei suoi film. Prima che lasciasse nuovamente la Svezia, gli abbiamo chiesto: «Quali sono i tuoi progetti per il futuro?». Ha risposto: «Terminata "Sonata d'autunno", ho in programma la regia delle "Tre sorelle" di Cechov, per la Scena Nazionale di Monaco. Nell'autunno inizierò le riprese di un film del quale non voglio dire niente, una faccenda segreta. Il tema sarà in ogni caso: Monaco 1978. Nel 1979 curerò la regia di un altro lavoro sempre per la Scena Nazionale di Monaco, ho poi un impegno con il Teatro dell'Opera della stessa città; per la Televisione tedesca farò, infine, la regia di un dramma di Strindberg. Poi vedrò cosa capiterà».

«Tu hai sempre amato molto il tuo Paese, la tua terra, la tua Isola delle Capre. Allora, il piacere davvero vivere a Monaco?».

«E' una città magnifica che stimola e affascina. Il clima culturale di Monaco è vivace, di alta qualità e con ampie possibilità di sviluppo. La città in se stessa è poi anche qualcosa di straordinario. Noi tutti ci dimentichiamo che, nelle colline che l'attorniano, è accampata un'intera armata americana. Poco più lontano, ma dall'altra parte, c'è un'intera armata sovietica. Si tratta di un aspetto affascinante di una popolazione intera. La gente vive come in un maglio e non lo sente, forse lo si sente nemmeno. E' come stare in un turbine d'aria, in una corrente che viene da destra o una corrente che viene da sinistra... e pochi se ne rendono conto».

Bergman si ferma di colpo. Saluta e si allontana. Per qualche minuto ha inseguito un sogno, un'idea o una regia? Noi possiamo già immaginarci, anche solo un po', come sarà il film che inizierà in autunno.

Walter Rosboch

Ingmar Bergman sta girando a Trondheim in Norvegia «Sonata d'autunno» con Liv Ullman e Ingrid Bergman

Ingmar Bergman non si concede soste. *L'uovo del serpente* è appena apparso sugli schermi di tutto il mondo (ma in Italia a causa della nota polemica di De Laurentiis con la critica è stato visto sinora soltanto a Milano poiché il produttore ha deciso di sospendere le programmazioni nelle altre città) e il grande regista svedese è già alle prese con un altro lavoro.

Il nuovo film, *Sonata d'autunno*, viene girato a Oslo, in Norvegia, poco fuori Oslo. Gli esterni stanno per essere ripresi a Trondheim, in pieno Nord, in un fiordo con uno scenario da favola. Bergman, tra poco 60 anni, affronta questa sua fatica circondato da un poker di donne. Attorno a lui infatti Ingrid Bergman, l'ormai sessantenne ex signora Rossellini, Liv Ullman, 39 anni, la donna più amata e poi sposata dalla quale ha avuto una bambina, Linn, 11 anni, una delle protagoniste del film e infine l'attuale moglie, ormai la quinta della serie, 30 anni, la quale si è assunta il compito di direttrice della produzione e guardia del corpo del marito.

Sonata d'autunno è un tipico film di Bergman, ricco di problemi e di conflitti, con sconvolgenti aggressioni che esaltano complessi, fissazioni, manie, rimorsi e ricordi: proposto il tema dei rapporti tra madre e figlia, un argomento che, a detta del regista, non è quasi mai stato trattato a fondo in letteratura e nella «cinematografia» (lui dice proprio così, in italiano).

«Tra madre e figlia — racconta Bergman — *esiste sempre una specie di aggressione latente. E' inutile nasconderlo: nei loro rapporti c'è gelosia, invidia, la difficoltà di capirsi a fondo. Nel mio film la figlia s'identifica con la madre e la madre con la figlia. Esse giocano i rispettivi ruoli in un crescendo di malanimo, di spirito di vendetta, di cattiveria reciproca».* Bergman dice di aver seguito molto da vicino parecchi rapporti tra madre e figlia *«completamente diversi da quelli tra padre e figlio»* e dice anche di essere sempre stato colpito dalle incertezze, dalle aggressività, dai sentimenti spesso inconsulti che hanno caratterizzato questi rapporti.

Come il termine musicale lascia capire, *Sonata d'autunno* è un racconto in tre atti che si concretizza in una messa a punto dei sentimenti tra due donne, una madre e una figlia, tra le quali pare intercorra una sfida. Il film lascia presagire un seguito, forse un nuovo lavoro, forse no. Di certo è che le due donne alla fine sono pronte ad abbandonare i loro ruoli avvelenati di madre e figlia per incontrarsi di nuovo un giorno, quando tutto quanto si è visto, provato e vissuto, non conterà più niente.

Ingrid Bergman, l'attrice, è la madre Charlotte, una pianista di fama mondiale (la musica, le solite famose fughe di Bach suonate da Käbi Loretan, una estone, pianista eccelsa, che fu la quarta moglie del regista). Liv Ullman interpreta il ruolo di Eva, la figlia. La piccola Linn compare come protagonista nelle scene retrospettive dei rapporti tra madre e figlia. Eva, sposata con un pastore protestante (anche qui Bergman ripropone il suo inconscio timore di Dio, lo severità e il formalismo della dottrina luterana-calvinista che gli fu imposta e che ancora lo angoscia) vive in una cittadina sperduta della Norvegia del Nord. La madre Charlotte ha appena perso l'uomo che per 18 anni l'ha accompagnata nella vita ed Eva la invita a trascorrere qualche giorno con lei. La visita dura solo 36 ore. Dopo aver messo a nudo i sentimenti reciproci che sono più di ostilità che di affetto, la madre riparte. Forse per sempre. Lasciando dietro a sé un segno, un ricordo, una disperazione terribilmente tragica e umana.

Come sempre, al giornalista che incontra, Ingmar Bergman lascia un messaggio. *«Trentasei ore, una vita. Il film è tutto qui. Ma ricordati: per salvare la propria anima, occorre dimenticare».* Chissà cosa vuole dire e perché lo dice. La risposta non potrà venire, forse, che da *Sonata d'autunno*, il film che sembra aver voluto simbolicamente dedicare all'autunno artistico suo e dell'attrice Ingrid, la grande signora del cinema svedese che per la prima volta lavora con lui.

w. r.

Luigi Tenco si uccise davvero?

Il fratello diffida la tv a non trasmettere un film sulla vicenda

Genova, 11 gennaio.

(g.l.) *Il fratello di Luigi Tenco, Valentino Tenco, ha scritto oggi al quotidiano genovese Il lavoro una lettera in occasione del decimo anniversario della tragica morte del cantante, polemizzando contro lo «sfruttamento» che si farebbe della sua memoria e lasciando persino il dubbio che la morte di Tenco possa anche «non essere stata un suicidio».*

L'allusione sarebbe motivata da fatti e da prove, conseguenza d'una serie di «gialli» che Valentino Tenco rivolge anche alla polizia e all'autorità giudiziaria di Sanremo che, in quell'occasione, non avrebbero compiuto con rigore rilievi e riscontri. Nella lettera a Il lavoro, Valentino Tenco afferma che «non fu eseguita neppure l'autopsia» e che il corpo del fratello venne addirittura «riportato in un secondo tempo nella stanza e "preparato" per il servizio fotografico».

Non sarebbero state rilevate le impronte digitali al momento giusto (ma solo dopo che decine e decine di persone avevano toccato un po' dappertutto). Valentino Tenco aggiunge che la ricostruzione dei fatti fu alquanto imprecisa perché si parlò di due colpi, mentre in realtà il colpo fu solo uno: il proiettile era entrato nella regione parietale destra, vicino all'orecchio, e dopo un percorso diagonale era uscito dalla regione occipitale.

La lettera di Valentino Tenco è stata provocata dalla trasmissione alla tv italiana d'un filmato di Paolo Poeti sulla tragica vicenda di dieci anni fa. Secondo Valentino Tenco il fratello «non era un tossicomane, non era un ingenuo, né un agitatore di massa». Il cantautore «credeva e lottava per un mondo migliore, dove non esistesse lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

Il fratello di Tenco conclude la lettera con la diffida formale nei confronti della Rai-tv a non trasmettere il cortometraggio e a non vederlo per eventuali altre trasmissioni.

Al Gobetti il testo-cardine del teatro sovietico

Inferno, Paradiso e clown nel Mistero di Majakovskij

Messo in scena la prima volta nel novembre '18 a Pietroburgo, e in una seconda variante in cinque atti, nel maggio '21 a Mosca da Vsevolod Mejerchol'd, *Mistero buffo* di Vladimir Majakovskij è uno dei testi-cardine, se non il palinsesto, del teatro sovietico.

Il grande poeta, allora venticinquenne, viveva con tutto il trasporto dell'anima la sua adesione alla Rivoluzione d'Ottobre. Splendido nella taglia d'atleta, nella voce baritonale, nella mimica lunatica del volto, era stato nel 1913 il solo protagonista di un monodramma in versi, intitolato (per una svista della censura) col suo nome e cognome, al teatro Luna Park di Pietroburgo: una furibonda invocazione, un presagio, tra iperbolico futurista e allegorie simboliste, della rivolta imminente.

Mistero buffo è scritto quando la grande svolta è già compiuta: e, nei toni di un mistero medievale profano, la riverbera e la prosegue sulla scena. Sette paia di «puri» (i borghesi capitalisti) e sette paia di «impuri» (i proletari) si ritrovano al Polo dopo il Diluvio Universale, viaggiano su un'area sacra il monte Ararat, progettano e realizzano monarchia e repubblica. Ma, durante la navigazione, i «puri» non desistono dal loro gli «impuri»; finché questi non si ribellano e gettano gli oppressori a mare. Protesi ormai alla meta, attraverso Inferno, Paradiso, Terra dei Frantumi, approdando infine alla Terra Promessa, dove il loro rivoluzionario potrà realizzarsi.

Avrete capito subito che in così candida e ardente parabola non è la vicenda a contare: doveva, nel suo scoperto entusiasmo, sembrare troppo semplice persino per gli spettatori di allora. Ad affascinarli, erano la magia della parola di Majakovskij e soprattutto il fascino dell'allestimento di Mejerchol'd, accomunato all'poesia dall'amore per il circo, i barocconi, i clowns, deciso con lui a tradurre un intreccio così elementare in una ridda frenetica di scenette grottesche, un parapiglia di gesti ridicoli, di battute stranite (e pensate che lo scenografo della prima fu quello straordinario artista di Malevic). Sarebbe semplicemente di cattivo gusto pretendere oggi da qualunque compagnia non dico di eguagliare, ma semplicemente di accostarsi a quell'insuperabile modello: tanto più se si tratta di una compagnia di giovani, alla cui generosità non fa sempre riscontro un'adeguata esperienza. Il romano Collettivo Majakovskij ha affrontato l'altra sera al Gobetti *Mistero buffo* con sereno e fervido impegno, senza complessi di inferiorità. Purtroppo manca a questa cooperativa di giovani, ben guidata dal regista Luciano Meldolesi, quel tanto di carica in più, quel tanto di gusto per l'irrisione e la blasfemia che basterebbero a riscattare l'elemento oratoriale volgendolo in farsesco. *Mistero buffo* richiede non tanto rigore e virilità, quanto semmai una brutalità goffa. Meldolesi e i suoi attori recitano con proprietà, mentre li si vorrebbe a tratti vedere più beceri e gagliotti (non a caso le sequenze più divertenti riescono quelle dell'Inferno da burla e del Paradiso denaturato, dove l'umorismo persino gollardico di Majakovskij si sbizzarrisce senza bisogno di particolari supporti interpretativi).

Lo spettacolo s'imperna e si riscatta negli ultimi dieci minuti, quando il rassicurante approdo alla Comune, ch'è la conclusione ottimistica del testo originale, viene ribaltato. Non siamo ancora, come il primo Majakovskij credeva, sul limite preciso della porta che immette in una società di eguali. La sola certezza che abbiamo è di non avere in pugno alcuna certezza: e qui gli attori, nel ritmo franto delle battute, nella disperata tensione ad un dopo (non elargito, ma da guadagnarsi giorno dopo giorno), persuadono e avvincono, non solo sul piano espressivo. Un pubblico solidale di giovani li ha calorosamente festeggiati, insieme al regista.

Guido Davico Bonino

Questa sera a Torino

L'"Anitra" di Ibsen e la Valeri al cabaret

Al teatro Alfieri, stasera alle 20,30, va in scena il settimo spettacolo in abbonamento del Teatro Stabile di Torino: *L'anitra selvatica* di Henrik Ibsen, nell'allestimento del Teatro di Genova, con la regia di Luca Ronconi. Le scene sono di Gae Aulenti, i costumi di Vera Marzot; ha tradotto il testo Marcella Rinaldi. Interpreti del dramma: Claudia Gora, Omero Antonutti, Ferruccio De Ceresa, Eros Pagni, Lucilla Morlacchi, Giancarlo Dettori, Paola Daneri, Miriam Crotti, Massimo Sacchetto, Tullio Casarino, Andrea Munichi, Maggiorino Porta.

Pure stasera, alle 22, al Teatro Pellico Centralino in via delle Rosine 16 a, cabaret con Franca Valeri. Precede un numero di jazz con Massimo Urbani.

All'Auditorium di via Rossini, alle 20,30, inaugurazione della stagione sinfonica d'inverno della Rai. Dirige l'orchestra Wladimir Delman, in sostituzione di Gianandrea Gavazzeni ammalato. In programma: *Gloria* di Vivaldi per soli, coro a quattro voci miste e orchestra, e *Messa* di Schubert in si bemolle maggiore per soli, coro e orchestra; il concerto verrà trasmesso in diretta da Radiouno.

Moretti e il cinema "povero„

Il giovane regista sta terminando il suo secondo film "Ecce bombo"

Nanni Moretti è a Torino, per sonorizzare il suo film Ecce bombo, *sua seconda esperienza di regista e di attore. La prima è stata* Io sono un autarchico, *un'opera girata in super 8, costata poco più di 3 milioni, per certi aspetti più prossima al cinema amatoriale che a quello professionistico. A Torino la videro non in moltissimi al Kinostudio, da dove si trasferì poi in una sala pubblica, quella dell'Arco, in cui gli spettatori paganti furono abbastanza numerosi. Numerosissimo fu invece il pubblico televisivo quando lo sono un autarchico ragghiante, un sabato sera, la rete 2.*

Ecce bombo, è ancora un film «povero» sebbene sia costato 120 milioni. Per chi conosca le vere necessarie per realizzare una pellicola destinata al mercato vero e proprio la somma appare modesta. Come ha fatto Moretti a restare in quei limiti?

«Economizzando su tutto — risponde —. Due soli attori professionisti, Glauco Mauri e Luisa Rossi, i genitori del giovane protagonista impersonato da me, che non prendo per una lira. Altri interpreti sono buoni amici e amiche il cui compenso lo percepiranno poi, sulla base dei futuri incassi. Troupe ridotta al minimo, dato che i sindacati concedono deroghe al numero fisso dei suoi componenti quando i film si girano a basso costo. Anche minimo l'uso contrattuale del teatro di posa: tutto (o quasi) il film è stato ripreso in ambienti veri, non rifatti in studio. Uso di pellicola a 16 mm. poi riversata sul 35 per rendere possibile la proiezione nei circuiti normali».

Il secondo film di Moretti non è dunque destinato alle catacombe dell'underground, anche se presumibilmente cercherà la sua clientela tra il pubblico delle sale d'essai. Il soggetto stesso è di quelli che stimolano l'interesse politico-sociale d'una certa fascia di spettatori: narra, infatti, d'un gruppo di amici di estrazione borghese orientati verso la estrema sinistra e, come tali, decisi a formare un «gruppo» che si riunisce per autocoscienziarsi. I componenti il «gruppo» discutono, litigano, si giunge alle reciproche contestazioni, alle inevitabili spaccature.

Considerato «il ribelle del cinema italiano», il regista di Ecce bombo *si ribella anche alle celebrità consacrate, i cui film «non lo interessano». Secondo Moretti: «A saper fare il cinema — il cinema che dice qualcosa — in Italia non sono in molti: i Taviani, Bellocchio, Carmelo Bene, Antonioni, Fellini...». Forse per modestia, a questi pochi nomi non aggiunge, per il momento, il suo.*

s. vald.

Le mostre d'arte torinesi

Ginestre per Leopardi

Intorno alle cinque acqueforti composte da Nunzio Gulino sotto la suggestione poetica dei *Canti* del Leopardi — di cui accompagnano la nuova edizione nella «Grande collana» di classici predisposta dal Fògola — nelle sale della «Deanesca» (piazza Carlo Felice 19) sono stati riuniti una trentina di incisioni e quadretti, più recenti, acquerelli che non soltanto affrono una stupenda testimonianza della dolcezza del paesaggio marchigiano (di cui l'artista, nicole di nascita, ma lungamente operoso ad Urbino, prima di trasferirsi a Roma), ha serbato limpida memoria, ma costituiscono l'occasione di un nuovo incontro con questo lacerato tra i più interessanti di questo dopoguerra cresciuto nell'alveo di certi modi usati dallo stesso Morandi, ma dal Gulino con un fare anche più minuto e generalizzato nell'adozione di quelle sottilissime trame a segni incrociati (ad angolo retto o in diagonale) sui quali ogni immagine resta, diciamolo pure, imprigionata.

Per il Leopardi, Gulino ha impaginato un piccolo vaso di ginestre a quattro paesaggi dalle colline dolcemente inarcate: gli alberi come macchie d'ombra non privi di riflessi luminosi. Ma del vero Gulino continua a dare una reinvenzione fantastica, in chiave contemplativa, anche se con tre gamberoni su una spiaggia sfiora con sottile poesia il mondo tronico di certe pagine vivianesche. Negli acquerelli si stempera quanto di puntuale recano le acqueforti: sulla carta bagnata, le pennellate appaiono infatti come macchie di colore pronte a dissolversi creando un'atmosfera luminosa, evanescente, in cui pochi tocchi verdi e bruni bastano ad animare il paesaggio collinoso con i suoi alberi e i casolari, inframezzati da qualche nota più luminosa: dove vi si segna la presenza d'una casa o d'una pieve antica.

an. dra.

I «nuovi filosofi» — Al Centro incontri della Cassa di Risparmio, in corso Stati Uniti 23, stasera alle 21 dibattito sul tema: «Decomposizione del totalitarismo culturale». Parteciperà Jean Benoist, esponente dei «nuovi filosofi» francesi.

Ministero pastorale delle donne — Nella sala valdese del Centro Evangelico di cultura (via Pio V, 15), stasera alle 21 il pastore Giuliana Gandolfo Pascal parlerà su «Il ministero pastorale delle donne: femminismo o vocazione?».

al COLOSSEO
Ritorna l'indimenticabile interprete di «Rocky»
SYLVESTER STALLONE protagonista del film Premio OSCAR 1977 è il nuovo mito del Cinema Americano

QUELLA SPORCA ULTIMA NOTTE

Domani all'ARLECCHINO

Hollywood
DISSEQUESTRATO SENZA TAGLI!

Al cinema è stare in compagnia

AUGUSTUS
IL THRILLING DI ALTA CLASSE
AGATHA CHRISTIE
CHAMPAGNE PER DUE DOPO IL FUNERALE
EASTMANCOLOR
SOLO 3 PERSONE SU 100 SAPRANNO SCOPRIRE L'ASSASSINO!...
Agatha Christie

Questa sera gli etruschi e l'aereo

(v. bz.) *Immortale Bongiorno, è a lui che è affidato il giovedì sera. E' veramente, nella sostanza, il giovedì di Bongiorno o di «Scommettiamo?»: Il resto del programma ha in genere un peso relativo, per cui se vi piace il quiz, bene; se non vi piace il quiz, cercatevi qualcosa sulle tv straniere, se la captate, o nelle tv private: o uscite; o dormite; o leggete un libro. Comunque, stando alle statistiche, pare che una gran folla si fermi in casa proprio per il quiz: il quale, sempre secondo le statistiche, andrebbe a gonfie vele, alto indice di gradimento e alto indice di ascolto, spesso — si assicura — da quando nel gioco si è inserito il giochetto dell'identikit (con l'invito di telefonare di ritratti dei «pittori del giovedì»).*

Dopo Bongiorno, la cultura che dovrebbe però assumere una dimensione abbastanza dilettante e gradevole con il reportage «L'enigma è risolto?»: una visita «regionale», di tipo giornalistico, e in ripresa diretta, alle necropoli etrusce di Cerveteri: una visita o un'occasione per parlare, dal vivo, dei misteri che ancora oggi presenta la civiltà degli Etruschi.

Sulla rete 1, alle 21,15, prima delle sei puntate di «Pionieri del volo» che dovrebbe essere — ma dalla presentazione ufficiale della Rai non siamo riusciti a capire bene — un'inchiesta sulle lontane origini e sui primi sviluppi dell'aviazione. Il capitolo di stasera è intitolato «L'aereo: molti padri e qualche padrino». Indi, un telefilm poliziesco.

Ancora sulla rete 1 alle 17,20 la seconda e conclusiva puntata dell'inchiesta «Esprit, una rivista per l'Europa» di Ugo Bonfani.

Radiouno, alle 21, in collegamento diretto con l'auditorium Rai di Torino, concerto inaugurale della stagione sinfonica 1978 (direttore Wladimir Delman, musiche di Antonio Vivaldi e Franz Schubert).

Tony Francioso

Alla tv

RETE UNO
12,30 **Argomenti**
13 — **Filo diretto** (c)
13,30 **Telegiornale**
14,15 **Roma: galiavolo Federiacio-Paolatti**
17 — **Romina Power** (c)
17,05 **Il tramino**
17,20 **Esprit, una rivista per l'Europa** (c)
18 — **Argomenti** (c)
18,30 **Piccolo Slam**
19 — **Tg 1 - Cronache** (c)
19,20 **Happy Days** (c)
19,45 **Almanacco** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Scommettiamo?**, quiz di Mike Bongiorno
22 — **L'enigma è risolto?**: in diretta dalla necropoli etrusca di Cerveteri (c)
Telegiornale

RETE DUE
12,30 **Festromusica**
13 — **Tg 2 - Ore tredici** - 13,30 **Educazione e regioni** (c)
17 — **Tv 2 ragazzi: Come era verde la mia valle**, film di John Ford, con Maureen O'Hara e Walter Pidgeon
18 — **Dedicato ai genitori**
18,30 **Dal Parlamento** (c) - **Tg 2 - Sportsera** (c)
18,45 **Buonasera con... Tarzan & C.** (c)
19,45 **Tg 2 - Studio aperto**
20,40 **Comomai speciale**: Lo barca dei suoni (c)
21,15 **Pionieri del volo**: L'aereo: molti padri e qualche padrino (c)
22,15 **Matt Helm** (c), telefilm con Tony Francioso
Tg 2 - Stanotte

LA TV *di Ugo Buzzolan*

Tragedie militari e donne della Cina

Ieri si sono scontrati a *Match* davanti al «provveditore» Arisino e a sei tribunette di pubblico che si personalmente continuo a considerare superfluo e persino controproducenti, due economisti di valore, il prof. Francesco Forte dell'università di Torino e il prof. Romano Prodi dell'università di Bologna; sull'altra rete è partita la storia truce e straziante di *Il povero soldato* (casa di miseria, emarginazione e follia di cent'anni fa; ma già qualcuno si chiede se dopo un'«inchiesta» di tipo spettacolare e drammatico sulla vita militare del secolo scorso non si potrebbe scendere in tv una volta approfondita e un'indagine giornalistica sulla vita militare di oggi, entrando nelle caserme e parlando con gli ufficiali, con i sergenti, soprattutto con le reclute...).

Ma torniamo all'altra sera. La mancanza inglobificata dell'anteprima del documentario di Ivens non deve risolversi con un silenzio sulla trasmissione. Sarebbe troppo ingiusto, tanto più che si tratta di un documentario fuori del comune, come fuori del comune è la figura dell'illustre regista Joris Ivens che tra pochi mesi compirà ottant'anni e che è uno degli esempi più clamorosi e ammirevoli di lucidità, vigore fisico, coraggio intellettuale e morale. Olandese di origine, ha girato il mondo colla cinepresa raccogliendo vive testimonianze delle lotte dei lavoratori sfruttati e dei popoli che si stavano conquistando la libertà: è stato in Spagna, a Cuba, qui da noi in Italia, in Francia, nel Vietnam del Nord, nel Laos, e nel 1975 a settantasette anni ha guidato una troupe francese nella Cina di Mao e con un viaggio di migliaia e migliaia di chilometri ha realizzato, colla collaborazione di una donna, Marceline Loridan, le 12 ore di *Come Yu Kung rimosse le montagne*, il documentario più acuto e completo sul mondo cinese.

Il segreto di Ivens è semplice: niente virtuosismi, nessun ghirigoro calligrafico, nessun commento al di fuori di qualche indispensabile parola di informazione. L'obbiettivo punta sull'uomo nella sua casa, e il registratore ne raccoglie la voce. Ivens si accosta alla gente sempre ricercandola nella sua dimensione primaria: il momento politico e sociale sono egualmente e chiaramente fuori, ma senza pesantezza e senza alcuno allarme ideologico. L'altra sera abbiamo fatto conoscenza con una famiglia di operai cinesi. Erano attorno ad un tavolo e stavano preparando i ravioli: la pasta spianata, il ripieno di carne, il sugo... e che si vedono ogni giorno anche nelle nostre campagne. Poi tutti mangiano, e la figliolotta che fa i capricci. La nonna ricorda, ma senza astio, quasi raccontando una favola, certi aspetti della «vecchia società»: tempi in cui c'era il barbaro uso di fasciare strettissimamente i piedi delle bambine per renderli piccoli, e l'altro consuetudine di fidanzarsi su ordine dalle famiglie a nove o dieci anni; tempi in cui — rivolta la donna — nelle campagne si moriva di fame e si viveva in tuguri d'argilla. Molto bello il ritratto dello giovane Kao, un'operaia di trent'anni, sorridente e spigliata, con una forte coscienza del suo ruolo femminile sia sul lavoro sia in famiglia. Ed una bimba, a sessi incerta se avere un altro figlio, rammentando che una volta le donne avevano figli e figli metà dei quali morivano di stenti.

Una cosa non riesco proprio a capire: come mai una parte considerevole di questo eccezionale *reportage*, meritevole d'essere sempre ricordato in un posto d'onore, sia stata retrocessa a declassata fra i programmi pomeridiani alle 16,30. Trabocchassero i programmi serali di pezzi straordinari, già sarebbe difficile accettarlo; così, mi sembra veramente una decisione senza senso.

Alla radio

RADIOUNO
Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Segnale radio - Stanotte, stamane
8 — Voi ed io: punto e a capo
11 — «La Ghaisha» di Jones
11,30 Le futuribili
12,30 Il complesso Le Orme
13,30 Musicalmente
14,05 I primi del jazz
14,30 Un cuore arido, di Cassola
15,05 Le grandi speranze
15,45 Primo Nip
17,10 Jazzincontri: Bobby Hutcherson
17,30 Visita alla sorella
18,25 Disco rosso
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Jonas e vecchi merletti
20,10 Eravamo in quattro
21,05 Collegamento diretto con Torino: Concerto inaugurale Stagione sinfonica '78: dir. Wladimir Delman
23,15 Dama di cuori

Tv estere

TV SVIZZERA
Ore 9: Telescuola; 16: 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,35: Incontri con gli artisti (c); 19,25: L'agenda culturale - Speciale (c); 19,55: Cari Berna (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Reporter (c); 21,45: Fatela Clark (c); 22,35: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV
Ore 19,25: Trim tost televisivo (c); 19,35: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Ranger attacco ore X, film di Roberto Montero, con Dale Cummings, Carlo Hintermann (c); 22: La Macedonia (c); 22,40: Jazz sullo schermo (c).

TELE-MONTECARLO
Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Startime, telefilm; 19,25: Parolimma, tetramix; 19,50: Ippiziario; 20,10: Telefilm; 21,10: Barbara e buratttini, film di Sergio Corbucci, con Carlo Dapporto e Lauretta Masiero; 22,45: Chrono; 23,15: Nottiario.

RADIODUE
Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 Storia di Genji, il principe splendente
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 Scusi
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Settentotojazzino
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Speciale GR 2
17,55 A tutte le radioline
18,35 Voto sì, voto no
18,56 La storia in codice
19,50 Facile ascolto
20,50 Il Teatro: L'equipaggio della zattera di Balducci
22,45 Facile ascolto (II)

RADIOTRE
Giornale radio: ore 8,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
8 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto del mattino
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro
10,05 Musica operistica
11,45 Serate a battaglie futuriste
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per quattro
14 — Il mio Strawinsky
15,30 Un certo discorso...
17 — Gira la giostra, gira la ruota
17,30 Spazio tre
21 — Festival Carlaria '77: La Betulia liberata di Mozart
23,15 Martin Joseph presenta: Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO
9,09 Nel mondo di ieri
10 — A cascia forte
11,45 Scarabeo d'oro
13 — Un milione per cominciare la
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
16 — Classe di ferro
17,15 Quale tra tre?
18 — Dieci domande per un incontro
18,03 Musica per domani

Non si sdogana più merce tessile e siderurgica

Tensione a Napoli per il porto "tradito,,

Gli operatori economici in fermento - "Per bloccare le importazioni, si mette in ginocchio la regione"

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 11 gennaio.

Tensione negli ambienti marittimi ed economici per il discriminatorio provvedimento del ministero delle Finanze, che esclude la Campania dagli scali abilitati allo sdoganamento delle merci nel settore tessile e siderurgico. Le limitazioni imposte al porto di Napoli e agli uffici doganali del compartimento con il decreto legge del settembre scorso, pubblicato nel numero 1 della « Gazzetta Ufficiale » di quest'anno, hanno suscitato vivaci reazioni. Si temono i riflessi negativi che la decisione può avere sulla nostra economia, già in difficile e precario equilibrio. Soprattutto si avverte il timore di sodare incontro ad un periodo di insanabile crisi, con nuove pesanti flessioni sui livelli occupazionali in un momento in cui la « vertenza Campania », con tutte le sue implicazioni sociali ed economiche, è all'esame del governo e dei sindacati.

« Il provvedimento dettato per ammentare le difficoltà di sdoganamento e quindi ottenere una riduzione nelle importazioni — dicono in sostanza gli operatori economici — *rischia di mettere definitivamente in ginocchio le industrie e il commercio. Le ripercussioni si faranno sentire ben presto in tutti i settori, particolarmente in quello portuale, conserviero e nei servizi di traffico e spedizioni... ».*

Telegrammi di protesta sono stati inviati a Roma dall'Unione industriale, dalla Camera di commercio, dal Consorzio autonomo del porto, dalle organizzazioni sindacali che hanno espresso il disagio delle categorie interessate. L'allarme raccolto negli ambienti di lavoro per un provvedimento in materia doganale che impone agli uffici di Napoli, con una vecchia esperienza merceologica e giuridica in materia e con moderne e speciali strutture, un ridimensionamento d'attività. Una serie di iniziative sostenute da riunioni e assemblee sono in corso per fronteggiare i gravissimi danni della discriminatoria decisione nei confronti della nostra città, già colpita dal calo dei traffici portuali di merce e passeggeri.

In termine di cifre, il porto di Napoli subirebbe una perdita di oltre un miliardo e mezzo di lire all'anno, senza tener conto dell'incidenza del provvedimento sulla economia dell'intera regione. Nei primi mesi del '77, le merci sbarcate sono state nettamente inferiori: 6.482.477 tonnellate rispetto ai 7.034.505 dello stesso periodo dell'anno precedente. Una flessione che in particolar modo ha interessato gli oli minerali greggi e i loro derivati, circa 300 mila tonnellate in meno. Anche gli imbarchi hanno subito una constatente riduzione e sono passati da 1.894.953 tonnellate del '76 a 1.736.362 del '77. Per l'intero sistema portuale del napoletano, che comprende anche gli scali minori di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, Baia e Pozzuoli, il movimento di imbarco è stato di 9.741.624 tonnellate rispetto ai 10 milioni 925.121 del '76. L'imbarco di merce è stato di 3 milioni 692.398 tonnellate contro 3.640.282 tonnellate del '76.

Indipendentemente dall'attività dello scalo Italsider di Bagnoli, nel 1977 erano sbarcati a Napoli circa 160 mila tonnellate di rotoli di lamiere di acciaio e 50 mila tonnellate di prodotti siderurgici vari, nonché notevoli quantitativi di banda stagnata che interessano in modo particolare l'industria conserviera per la lavorazione degli scatolami per frutta e pomodori. Tutti questi dati giustificano l'allarme degli ambienti marittimi ed economici che chiedono la revoca del provvedimento e che dubitano della sua legittimità sul piano costituzionale.

Il presidente del consorzio del porto di Napoli, on. Stefano Riccio, dc, al termine di una riunione con i rappresentanti della Regione, della Provincia, del Comune, della Camera di commercio, della Unione industriale e dei responsabili degli uffici doganali, ha espresso amarezza e delusione per la gravissima discriminazione e ampie perplessità su un provvedimento che impoverisce maggiormente l'economia napoletana. *« E' un decreto assurdo e illegale* — ha detto — *che non può spiegarsi in alcun modo. La dogana è un servizio pagato dal cittadino e dalle aziende; si può chiedere che venga assolto dove si ritiene più opportuno e con minore spreco di denaro ed energie. E' inconcepibile tutto ciò: dopo tanto parlare di incentivi per sollevare le sorti di Napoli, si decidono limitazioni all'attività portuale, e non è più possibile giocare con la economia di questa città ».*

L'obiettivo che si cerca di conseguire è l'urgente revoca del provvedimento. Si spera in una valida risposta da parte del ministro Pandolfi, e in vista di più nere prospettive viene ventilata la minaccia di uno sciopero a livello regionale, con la solidarietà di tutte le forze sociali per impostare seriamente il discorso sulla ripresa produttiva di Napoli e della regione.

Adriaco Luise

Firenze: nuovo appello per la bimba rapita

Firenze, 11 gennaio.

« Torna a casa bambina mia, torna a casa Ilaria; ti aspettiamo tutti »: questo il nuovo appello che la madre di Ilaria Olivari, la bimba di 7 anni sequestrata la sera dell'11 novembre dello scorso anno a Petroio di Vinci, presso Empoli (Firenze), ha lanciato stamane, alle sette e trenta, dai microfoni del Gr2, nella speranza che i rapitori della piccina riprendano subito i contatti e rilascino Ilaria dopo il ritiro del riscatto.

Proprio oggi si è giunti a due mesi dal rapimento e la signora Olivari si è decisa a lanciare il nuovo appello in quanto i rapitori in questi ultimi giorni non si sono rifatti vivi. Il mese scorso c'erano stati dei contatti diretti ma, all'ultimo momento, per una serie di circostanze i rapitori non avevano ritirato la somma di denaro richiesta e portata nel luogo prestabilito. Da qui l'inizio delle nuove trattative, la pubblicazione di una foto della bimba inviata dai rapitori ed il nuovo messaggio della madre di Ilaria, la quale precisa ancora una volta, ai rapitori, che sono sempre pronti i soldi richiesti per il riscatto.

Resi noti gli incassi del 1977

Sanremo, il casinò più povero d'Italia

La casa da gioco ha introitato solo 8 miliardi contro i 22 di Venezia e St-Vincent

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 11 gennaio.

Se Venezia, Campione, St-Vincent stanno bene, Sanremo ha lì che piangere. Su 73 miliardi 871 milioni introitati dai casinò italiani nel 1977, la parte della Casa da gioco ligure è stata di soli 8 miliardi e 348 milioni: l'11,33 per cento. A Venezia sono andati 22 miliardi 789 milioni (30,83%); a St.-Vincent 22 miliardi 800 milioni (30,74 per cento), e a Campione 19 miliardi 886 milioni (27%).

Negli ultimi cinque anni — dal 1973 al 1977 — i quattro casinò hanno incassato 276 miliardi 857 milioni 875 mila 315 lire. Ignorando gli « spiccioli », Sanremo ha avuto 41 miliardi e 146 milioni, Venezia 76 miliardi 550 milioni, Campione 77 miliardi 570 milioni; St.-Vincent ha fatto la parte del leone: 81 miliardi e 500 milioni. Mentre gli incassi degli altri casinò dal '73 si sono pressoché raddoppiati, a Sanremo si è passati dai 6 miliardi 445 milioni del '73 agli 8 miliardi 348 milioni dello scorso anno: un incremento inferiore alla svalutazione.

La Casa da gioco sanremese mantiene però nei confronti degli altri casinò due primati: le mance che alla roulette, per esempio, superano gli incassi (il 105,2% nel 1976) ed il maggior numero di presenze di giocatori. A Sanremo alcuni commissari che amministrano la Casa da gioco ritengono che il fenomeno possa attribuirsi alla fortuna che sorriderebbe ai clienti: *« Il forte gettito delle mance* — dicono — *conferma che la ruota della fortuna gira dalla loro parte. Il giocatore infatti elargisce mance soltanto se vince ». « E' una affermazione assurda* — dice il prof. Enzo Specogna, presidente dell'Aci locale ed esperto di casinò — *questi dati confermano invece che qualche cosa non funziona all'interno della Casa da gioco sanremese. L'intero organismo va, a mio avviso, ristrutturato soprattutto nei settori di controllo. L'incidenza delle mance per tutti i casinò del mondo, anche per quelli di Las Vegas dove i giocatori sono notoriamente generosi, è tollerabile soltanto se non supera il 30% degli incassi. A Sanremo la media generale è invece del 52,76%. Qualche cosa non va alle roulettes ed al trente-et-quarante, dove gli incassi sono precipitati: alla roulette, dai 6 miliardi e 130 milioni del '75 ai 4 miliardi 731 milioni del '77, ed al trente-et-quarante dal miliardo e 419 milioni del '75 ai 340 milioni dello scorso anno. Un calo inspiegabile, neppure con una improbabile sfacciata fortuna da parte dei giocatori ».**

r. o.

Banda di studenti estorce denaro a compagni di scuola

Taranto, 11 gennaio.

Quattro studenti tutti minorenni sono stati arrestati dai carabinieri per aver estorto due milioni di lire ad un loro compagno di scuola, Cosimo Cirillo di 14 anni, costretto a rubare soldi in casa per evitare di essere picchiato dal quattro. L'episodio è accaduto a Lizzano, in provincia di Taranto.

Le indagini dei carabinieri e gli interrogatori del pretore Di Giovanni hanno accertato che da circa due anni i quattro ragazzi minacciavano e picchiavano violentemente il loro compagno, costringendolo poi a versare loro somme di danaro.

A colloquio con il traduttore della Bibbia in friulano

Il prete che chiede il Friuli autonomo "Non sono nostalgico di Cecco Beppe,,

Aggiunge: "Dopo il terremoto e i mancati aiuti, lo Stato, per noi, ha perduto credibilità"

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 11 gennaio.

Rubicondo, tagliente e chiaro lo sguardo, sempre sonora la risata, cita l'espressione biblica levando il dito: *« Guardati dall'ira del paziente ».* Prete austriacante lo eticchettano qui, ma lui, don Francesco Placereani, precisa: *« Ma che austriacante, sono austriaco. Prete sì, ma prete libero professionista ».*

Se anche l'abito fa il monaco, il suo è tipicamente tedesco, verdi i risvolti e gli interni della giacca scura, verde il loden *made in Germany*, verde il cappello di panno alla bavarese. Una sessantina d'anni, insegnante di storia e filosofia in un liceo classico di Udine, cultore come pochi della storia friulana, don Francesco è figura notissima per aver tradotto dall'ebraico e dal greco in lingua friulana i Vangeli e la Bibbia oltre che per la sua memoria da archivio vivente. La Messa lui la celebra nella « sua » lingua.

Due i suoi chiodi fissi per i quali sta mobilitando da tempo altri preti, imprenditori, intellettuali, gente semplice: fare del Friuli una provincia autonoma gravitante attorno alla vicina Austria, recupero e valorizzazione della friulanità, dalla lingua ai costumi, ai valori. Un modello potrebbe essere, a suo parere, la provincia autonoma di Bolzano, con il suo pacchetto di autonomie politiche e il cordone ombelicale con i *« fratelli oltre il Brennero ».* La provincia autonoma friulana dovrebbe estendersi dal Livenza al Timavo.

L'utopia di un sognatore, un nostalgico di Cecco Beppe e dell'impero austro-ungarico? *« No, mio caro* — chiarisce in italiano, una delle cinque lingue "straniere" che parla correntemente —, *è la geografia che fa la storia. Non abbiamo né colpa né merito se siamo nati e cresciuti qui, a quattro passi dall'Austria. La mia critica è contro lo Stato italiano, non contro gli italiani, così come critichiamo il Vaticano che non rispetta le Chiese locali. Dopo l'annessione all'Italia, i friulani sono sempre stati oppressi e bistrattati sia dallo Stato sia dal Vaticano. Per opprimere un popolo si comincia sempre col togliergli la lingua. Poi, gli si può far fare ciò che si vuole ».*

Don Placereani dice di avere dalla sua parte almeno duecento dei settecento preti friulani e che, dopo il terremoto e l'inerzia dello Stato, la popolazione appoggia in numero crescente le sue idee.

Se la sua figura carismatica, le sue battute graffianti e provocatorie stanno lasciando il segno, il prete « libero professionista » non trova invece molto seguito quando invita la gente a strizzare l'occhio all'Austria. *« Sono una esigua minoranza gli irredentisti e i nostalgici* — taglia corto don Duilio Corgnali, direttore del settimanale diocesano "Vita cattolica" —. *E' vero invece che i friulani stanno riscoprendo il dialetto e la cultura indigena. Ma lo si può spiegare: i baraccati si sentono traditi e traditi dallo Stato e dai partiti, che gli avevano promesso una rapida ricostruzione delle case. E sono portati a rifugiarsi nel castello di valori, tradizioni e riti ereditati dall'atavica civiltà. Il messaggio di don Placereani, cioè, trova un fertile terreno nella depressione psicologica dei terremotati. I nostalgici di Cecco Beppe sono esigui gruppi delle vallate ai confini ».*

Sul fuoco del malcontento diffusosi tra i terremotati per i ritardi nelle opere di ricostruzione, il prete austriacante soffia senza farne mistero. *« Lo Stato, per i friulani, aveva già scarsa credibilità, ora che non sa mantenere gli impegni garantiti con le leggi adottate dal Parlamento, scompare del tutto. Forse che qualcuno ci ha spiegato dove sono finite le centinaia di miliardi raccolti con l'una tantum e con le giocate del Totocalcio, Totip e Enalotto? I friulani sono di non meritarsi queste punizioni; ci dobbiamo rimproverare una cosa, di essere troppo obbedienti e pazienti. Ma lo Stato deve guardarsi dall'ira dei pazienti ».*

Si sforza di farci capire il significato profondo della scansa per il friulano. *« Senza la casa di cemento, siamo pesci fuor d'acqua, non siamo più noi stessi. Ma non la vogliamo costruita dall'urbanista, acquistata dal Comune, vogliamo farcela noi ».*

Lancia velenose frecce contro il partito di maggioranza, la dc, *« che per noi non significa democrazia cristiana, ma democrazia romana ».* E' scettico sul pci *(« Il nostro popolo non è marxista »)*, assolve e spera molto nel Movimento Friuli, venticinquemila voti (3,5 per cento) nelle ultime elezioni politiche, ritiene che i friulani votino de *« perché i mezzi d'informazione locali sono monopolizzati da questo partito clientelare e non cristiano ».*

E a chi la accusa di frequentare i circoli oltranzisti di « Civiltà mitteleuropea », foraggiati dal cristiano-sociali del bavarese Strauss, lui risponde con l'umiltà sorridente e lo scetticismo leggero dell'anarchico dolce. E se constata con sgomento che il settanta per cento degli insegnanti e il sessantadue per cento dei medici presenti in Friuli *« viene da fuori, specie dal Sud »*, pretende l'istituzione in Friuli di una Università che prepari insegnanti, medici e ingegneri nati e cresciuti nella zona dal Livenza al Timavo. Per don Placereani, la nuova malattia sociale dei terremotati, *« l'apatia da baracca »*, è foriera di imprevedibili sconvolgimenti nella geografia politica locale. E punta il dito: *« I partiti se ne accorgeranno ».*

Guido J. Paglia

Un artigiano che aveva 69 anni

Napoli: morto di freddo nel campo dei profughi

Napoli, 11 gennaio.

Un artigiano, impagliatore di sedie, Nicola Lupo, 69 anni, è morto in una baracca del campo profughi della Canzanella, a Napoli. Il fatto è accaduto tra venerdì e sabato scorsi, durante una notte particolarmente rigida per la temperatura scesa al di sotto dello zero e spazzata da un gelido vento di tramontana. L'autopsia, disposta dal sostituto procuratore della Repubblica Manlio Minale ed eseguita dal prof. Alberto Dente, ha accertato — a quanto si è appreso stamane — che la morte è sopravvenuta per cause naturali, e cioè per insufficienza cardiorespiratoria, ma una delle «concause» — è stato aggiunto — è stata certamente determinata dal freddo intenso.

Tempo addietro, nello stesso campo profughi un uomo morì di fame mentre una donna, Giuseppina Rosa, 38 anni, partorì in condizioni particolarmente disagiate. Il neonato morì perché non staccò il cordone ombelicale.

Nicola Lupo non era un assistito «ufficiale» del campo profughi. Anni fa se n'era allontanato, ed era diventato un «abusivo». Dormiva in una baracca che ufficialmente non gli era assegnata, la stessa baracca dove è stato trovato morto la mattina di sabato da un altro profugo, suo amico, Benito Caser. E' stato anche accertato che nel pomeriggio di venerdì un automobilista lo aveva accompagnato nel campo profughi perché era caduto e aveva picchiato la testa, procurandosi una lieve ferita. Aveva rifiutato di recarsi in ospedale, chiedendo invece di essere accompagnato alla Canzanella.

Secondo la polizia, Nicola Lupo era solito bere abbondante vino. L'uomo era giunto a Napoli da Tunisi nel 1960 con la moglie e due figli. Entrò come profugo alla Canzanella, rimanendovi cinque anni. Poi se ne era andato, anche perché abbandonato dai familiari. Egli aveva continuato a vivere a Fuorigrotta, vendendo scarpe vecchie, lacci ed altri oggetti di scarsissimo valore.

In tasca gli sono state trovate 918 mila lire, danaro che aveva accumulato risparmiando venti mesi di pensione (riceveva cinquantamila lire al mese). Da un anno, era tornato a dormire nella Canzanella, ma lì faceva di nascosto, cercando di non farsi vedere, e se ne andava all'alba.

Negroponte chiede di parlare col giudice

Rivelazioni sullo scandalo di Santo Stefano al Mare?

Genova, 11 gennaio.

(p. l.) Novità sull'istruttoria per lo «scandalo» di Santo Stefano al Mare, la vicenda che portò in carcere e alle dimissioni il presidente dell'assemblea regionale Paolo Machiavelli. Uno dei maggiori imputati, l'ing. Paolo Negroponte, che, in collusione con Machiavelli, secondo le prime accuse, avrebbe dovuto ottenere l'appalto dei calcoli del consorzio istituito per la realizzazione del complesso residenziale di Santo Stefano al Mare, ha chiesto di essere nuovamente sentito dal magistrato. Sembra che abbia in serbo grosse novità che potrebbero modificare la conclusione dell'istruttoria.

Negroponte, che attualmente si trova in Iran per motivi di lavoro, è stato convocato per domani mattina dal giudice Noli, ma non potrà essere presente per motivi di salute.

Disoccupati occupano il duomo di Napoli

Napoli, 11 gennaio.

Ventitrè disoccupati del rione dei Guanella hanno «occupato» il duomo di Napoli, trattenendosi nella cappella del tesoro di San Gennaro. Agenti di polizia hanno fatto opera di persuasione perché i manifestanti uscissero fino alla loro azione. Dopo due ore, i disoccupati si sono allontanati.

L'anno scorso altri disoccupati «occuparono» il duomo di Napoli rimanendovi per alcuni giorni.

O l'informazione "in pillole"...

oppure

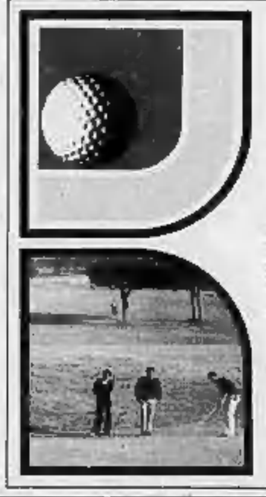
L'EUROPEO terza generazione

un nuovo discorso in un nuovo formato
più fatti - più immagini

L'EUROPEO

L'Europeo dà l'informazione che tocca più da vicino. Quella che riguarda la realtà quotidiana; i fatti della vita.
E' un'informazione "dal vivo", più vera e più ricca anche nelle immagini dei grandi servizi fotografici. Ed è un'informazione che serve: perché da oggi L'Europeo dà aggiornamenti con una serie di numeri doppi e di inserti speciali.

INSERTO REGALO
GUIDA AI MONDIALI DI FORMULA 1
Le auto, i piloti e circuito per circuito
le 16 gare del campionato
da gennaio a ottobre



acquabona golf HOTEL ISOLA D'ELBA
un'isola, un campo da golf, il mare...
un soggiorno di due settimane all'anno per sempre
ad un prezzo contenuto
multicomproprietà
VACANZE CHE DIVENTANO BUONI INVESTIMENTI
quando arrivi trovi il tuo appartamento pulito ed in perfetto ordine, con un servizio alberghiero completo. Hai tutti i vantaggi della proprietà senza gli svantaggi e gli oneri dei tempi morti, non hai più il problema di prenotare all'Elba e se vuoi affittare, vendere, lasciare in eredità ai tuoi figli la tua multicomproprietà lo puoi fare.
• Club-House • piscina • ristorante • bar • campo da golf
monocamera a 3 posti letto
2 settimane in aprile L. 940.000
2 settimane in giugno L. 2.170.000
2 settimane in agosto L. 4.790.000
Su richiesta inviamo documentazione dettagliata.
Ufficio vendite sul posto: Portoferraio - Calata Italia 26 - tel. 0565/93240
Milano tel. 02/79.67.51 Torino tel. 011/51.13.82 Roma tel. 06/34.03.741 Genova tel. 010/59.17.82
IPI
Aosta tel. 0165/43.741 Firenze tel. 055/48.92.44 Bologna tel. 051/27.69.37

FACIT Mercato della confezione

SALDI

cappotto donna moda 77-78	L. ~~34.500~~ L. 19.900	abito uomo con gilè	L. ~~59.000~~ L.39.900
gonne kilt gonne fantasia	L. ~~12.900~~ L. 7900	cappotto uomo giovane-classico	L. ~~54.500~~ L. 39.500
cappotto ragazzi tweed-fodera lana	L. ~~26.900~~ L.19.900	pantalone uomo lana	L. ~~12.900~~ L. 7900

ABBIGLIAMENTO - SELF SERVICE
VIA VIOTTI 1
VIA NIZZA 368

Il caso di Franca Salerno riapre un'antica piaga

L'iniquità d'un bimbo in cella

Sarebbe opportuno ricorrere per le madri a strumenti sostitutivi della detenzione: libertà provvisoria, grazia, sospensione condizionale della pena, affidamento in prova

Di tanto in tanto problemi antichi quanto il mondo vengono improvvisamente alla ribalta: abituati come siamo ad andare avanti per forza di inerzia, ci troviamo impreparati a discuterne, quasi stupiti di scoprire che quel problema esiste, o comunque imbarazzati nell'indicare la sua giusta soluzione.

Ci voleva il ritorno di Franca Salerno nel carcere di Nuoro, con il bimbo natole venticinque giorni fa durante la permanenza a Napoli per il giudizio d'appello del contestato processo al Nap, perché esplodesse, con tutta la sua carica umana, la questione della maternità vissuta tra le mura di un penitenziario: un dramma che moltiplica per la donna reclusa il costo della libertà perduta e che si riverbera, automaticamente raddoppiandosi, sulla tenera vita di un essere innocente, quale è il figlio ristretto con lei nella cella.

E' proprio vero che soltanto i detenuti con etichetta politica — un po' per la maggior capacità a razionalizzare le iniziative di contestazione, un po' per la più larga risonanza che accompagna i loro nomi e le loro vicende — riescono a far emergere dall'oblio o dalla trascuratezza gli aspetti più scottanti del trattamento che li unisce ai detenuti comuni.

Probabilmente, è stata la destinazione di Nuoro a diventare carcere ad alta sorveglianza, con le sue strutture plumbee e la sua lontananza dal continente, il motivo determinante che ha spinto il difensore della Salerno ad avanzare istanza di libertà provvisoria, e un'attrice politicamente impegnata come Franca Rame a chiedere udienza al ministro della Giustizia per evidenziare il problema. Ma la sostanza delle cose non cambia.

Quante donne prima di oggi si sono trovate nella stessa situazione di Franca Salerno e del suo bambino, carceri d'alta sorveglianza a parte. E magari in situazioni anche più difficili, o perché con due figli in tenerissima età o perché col figlio già cresciuto di mesi e, quindi, più sensibile ai contraccolpi di un ambiente assurdo per chi comincia a scoprire la vita.

Il nuovo ordinamento penitenziario consente alle madri di *«tenere presso di sé i figli fino all'età di tre anni»*, e già il pensiero di un bambino che parla e cammina, gioca e corre in una tetra prigione è di quelli fatti apposta per stringere il cuore, all'insegna di una domanda bruciante: quale protezione dell'infanzia, quale tutela della personalità umana, quale proiezione verso il futuro sono mai racchiuse in una soluzione del genere, solo apparentemente rispettosa del rapporto madre-figlio?

Come sempre — ed anzi più di sempre, dati i fitti riverberi psicologici, pedagogici, esistenziali del problema —, il legislatore risponde con l'aridità delle sue formule, incapaci di vere soluzioni. L'art. 11 dell'ordinamento penitenziario dispone che *«per la cura e l'assistenza dei bambini sono organizzati appositi asili-nido»*; precisa l'art. 18 del regolamento che gli asili-nido sono organizzati *«presso gli istituti o sezioni dove vi è un'esigenza continuativa di assistenza ai bambini»*, introducendo con ciò una sorta di limitazione che mal si adegua alla lettera della legge, e, peggio ancora, alle esigenze umane. Un bambino, tutti i bambini hanno, per definizione, sempre bisogno continuativo di assistenza.

Un asilo-nido in un carcere di alta sorveglianza, anzi in uno qualsiasi dei nostri carceri, ha tutta la parvenza di un anacronismo, degno della più infelice delle illusioni.

Una società pensosa dei suoi figli e gelosa dell'insostituibile amore materno ha una sola, autentica alternativa alla crescita in carcere: utilizzare, tutte le volte che sia possibile, e quindi ancorché fatta per i casi di estrema gravità, gli strumenti sostitutivi della detenzione: dalla libertà provvisoria per le detenute in custodia preventiva, alla grazia per le detenute definitive, dalla sospensione condizionale della pena all'affidamento in prova.

Se letteralmente stretta, nel suo ambiente naturale, nel clima giusto, la maternità si risolve in un incomparabile fattore di socialità. E' la Costituzione a proclamarlo e proteggerlo. Il *«caso Salerno»* e l'iniziativa di Franca Rame, pur forse impostati con altri obiettivi o con altra prospettiva, ce lo fanno ricordare in un momento in cui diventa sempre più frequente il dimenticarsene.

Giovanni Conso

Per la giovane detenuta

Franca Rame e il sen. Vinay da Bonifacio

Roma, 11 gennaio.

Una delegazione, formata da Franca Rame, dal senatore Tullio Vinay, della sinistra indipendente, da Grazia Del Pierro di *«Medicina democratica»*, dall'avvocato Tina Lagostena Bassi, e da una rappresentante di *«Radio donna»*, è stata ricevuta stasera dal ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio. La delegazione aveva chiesto l'incontro per *«avere dal ministro rassicurazioni sulle condizioni di Franca Salerno»*.

Fuori dal ministero di Grazia e Giustizia un seminario di donne ha atteso che la delegazione terminasse il colloquio con il ministro scandendo slogan a favore della libertà provvisoria per la Salerno.

«Ho ricevuto un'ottima impressione dal colloquio con il ministro — ha detto Franca Rame —. *Abbiamo avuto assicurazione che Franca Salerno sarà trasferita al più presto in un carcere più vicino a Roma; che quanto prima avrà visite mediche lo stesso andrò presto a Nuoro a farle visita».*

Franca Salerno da ieri non è più in isolamento

Franca Salerno

(Dal nostro corrispondente)

Nuoro, 11 gennaio.

(a. p.) **Come sta la nappista Franca Salerno detenuta nel supercarcere di Nuoro con il figlio Antonio di 25 giorni? Alla domanda vengono date risposte diverse, anzi opposte. Gli ambienti dell'ultrasinistra affermano: «La giovane ha avuto un parto difficile: taglio cesareo e doppio intervento per rottura della placenta. In tali condizioni sarebbe stato consigliabile che restasse a Napoli. Riportata invece a Nuoro, in cella d'isolamento, è trascurata nelle sue esigenze fondamentali di madre. Il bimbo ha perso 250 grammi in pochi giorni».**

La direzione del supercarcere risponde: «Franca Salerno sta bene e sta bene anche il bimbo che viene tenuto in una cella accanto e che lei può vedere in qualunque momento. Ha l'assistenza di 2 vigilatrici e da alcuni giorni non è più sola, in cella ci sono altre due detenute.

Roma: dopo l'assoluzione per insufficienza di prove del pittore

Ritorna il mistero sul delitto Wanninger Resterà impunito chi uccise la ragazza?

I difensori di Pierri sperano ottenere in appello la sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto
L'indagine sul tragico episodio riaperta dopo l'inchiesta di un maresciallo dei carabinieri in pensione
Christa fu uccisa il 2 maggio del '63, con 7 pugnalate, nell'ascensore di casa - In sette videro l'assassino

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 gennaio.

Christa Wanninger, un mistero senza pace. Per la fotomodella tedesca assassinata a colpi di pugnale il 2 maggio 1963, non c'è stata ancora giustizia. E forse non ci sarà mai. Martedì i giudici romani hanno assolto per insufficienza di prove l'uomo che era sospettato dell'omicidio, Guido Pierri. Ma se lo avessero condannato, sarebbe stata giustizia? Contro l'imputato c'erano solo indizi, ma nessuna prova. Comunque è stata emessa una sentenza che non priva un individuo della sua libertà, ma neppure gli scrolla di dosso la cappa del sospetto. Ci sarà ancora l'appello e la difesa si batterà per l'assoluzione piena. Christa Wanninger sarà ancora ricordata.

Guido Pierri fu fermato un anno dopo il delitto, quando tentò di ottenere da un giornale romano cinque milioni in cambio di sensazionali rivelazioni sul «caso Wanninger». I carabinieri lo arrestarono in una cabina telefonica mentre stava chiacchierando con il giornalista con il quale aveva preso contatti. Gli investigatori furono subito convinti di aver a che fare con l'assassino perché Guido Pierri era straordinariamente somigliante all'identikit disegnato in base alla testimonianza di sette persone, tutte quelle insomma che videro l'assassino scendere le scale di via Emilia dopo aver ucciso, al quarto piano, la bella fotomodella. Tre di questi sette testimoni riconobbero in Pierri *«l'uomo che quel giorno scendeva le scale con indosso un abito blu»*.

Ma Guido Pierri fu poi rimesso in libertà due mesi dopo perché contro di lui gli investigatori non riuscirono a scovare alcuna prova. I sessanta giorni di carcere che fece furono per tentata truffa e perché in tasca gli fu trovato un coltello «simile» a quello di cui si servì l'assassino per pugnalare Christa. Intanto il passato della ragazza fu sviscerato e tutte le amicizie controllate. Un lavoro minuzioso, ma inutile. Non saltò neppure fuori il possibile movente per cui fu uccisa. Solo ipotesi che andavano dalla gelosia al traffico di droga o addirittura ai segreti particolari. E fu così che il magistrato che coordinava le indagini decise di archiviare la pratica con un punto interrogativo sulla copertina.

Christa Wanninger in una foto pubblicitaria fatta pochi mesi prima della morte

L'unico che non si arrese mai fu il maresciallo dei carabinieri Renzo Mambretti (poi morto in un incidente stradale) il quale sostenne sempre che chi uccise Christa Wanninger era Guido Pierri. Insistette tanto che il giudice riaprì le indagini. Ma ebbero breve durata e furono nuovamente messe in archivio. Nel '74, quando ormai il sottufficiale era in pensione, convinse il magistrato a occuparsi nuovamente dell'inchiesta che si concluse con un'istruttoria sommaria e il 23 luglio dello stesso anno, il fascicolo Wanninger-Pierri finì sul tavolo del giudice istruttore per l'esame degli atti. Il pittore tornò ancora una volta alla ribalta e questa volta con una «comunicazione» che lo informava dell'inchiesta sul suo conto e che si tenesse pronto ogni evenienza.

Si tornò a parlare dei diari che erano stati trovati in casa del pittore: appunti che descrivevano minuziosamente l'omicidio di via Emilia con particolari che solo la polizia conosceva. *«Era la bozza di un romanzo* — disse Pierri — *il diario di uno schizofrenico che scrivevo dal '50»*, ma questi appunti servirono all'accusa come prova e il 10 dicembre dello scorso anno, Guido Pierri si trovò sul banco degli imputati.

E fu in aula che il «caso Wanninger» cambiò titolo e divenne il *«delitto della solitudine»*. La pubblica accusa ha sostenuto che l'omicidio commesso da Pierri fu l'apice di una parabola durante la quale l'imputato attraverso tutte le sofferte esperienze psichiche della sua malattia mentale: la schizofrenia. Secondo il magistrato, Pierri concluse quel ciclo della sua esistenza riconoscendo implicitamente di essere un *«criminale innocente, vittima della sua stessa follia»*.

Il suo male nacque, secondo la pubblica accusa, *«da un inappagato bisogno di amore* che confluì in forme abnormi di autoerotismo e di autolesionismo e sfociò nel delitto come *«atto imposto da una forza irresistibile, dall'esigenza di una emozione sessuale»*.

Secondo il p.m. *«il bisogno di devastazione che armò la mano di Guido Pierri non gli appartiene, ma fa parte del demone che è dentro di lui»*. Ed è per questo motivo che il magistrato, pur riconoscendo colpevole l'imputato, chiede che sia assolto in quanto all'epoca del fatto non era in possesso delle sue facoltà mentali perché in preda a schizofrenia.

E' stata poi la volta della difesa che si è soffermata in particolare sulle ipotesi alternative per quello che concerne il possibile autore del delitto. Il legale ha indicato a questo proposito il fidanzato della Wanninger, l'amante e anche un collaboratore di quest'ultimo. C'è poi ancora un altro uomo che venne in un primo momento arrestato perché ritenuto somigliante a quello che fu visto allontanarsi dalla casa della vittima il giorno stesso dell'omicidio e che venne poi rilasciato perché ritenuto del tutto estraneo. Il legale difensore ha poi aggiunto che le informazioni sul «caso» date dai Pierri al giornalista, sono poi state tutte smentite dalle indagini.

Mentre da una parte c'è colpa, ma anche pietà e quindi perdono, dall'altra parte c'è l'assoluta innocenza dell'imputato ed ecco perché la sentenza non poteva avere altra soluzione. Resta comunque il tragico ricordo di una ragazza di 23 anni, trafitta da sette pugnalate nell'ascensore di casa alle 14,30 del 2 maggio 1963, che non avrà forse mai giustizia.

Aldo Popaiz

Una causa tra editori per i vecchi "Topolino"

Firenze, 11 gennaio.

Sarà il tribunale a decidere sulla vertenza per la ristampa dei primi fascicoli di «Topolino», pubblicati negli Anni Trenta dalla casa editrice fiorentina «Nerbini», che acquistò i diritti dalla «Disney» e poi li cedette alla «Mondadori». Un'altra casa editrice, la «Vecchi Ricordi», aveva ristampato e messo in vendita i primi numeri di Topolino («Topolino aviatore» e «Topolino contro Wolf»), dopo che un'analoga iniziativa era stata annunciata dalla «Nerbini».

Il pretore di Firenze, dottor Valeriani, aveva, in precedenti udienze, ordinato alla «Vecchi Ricordi», prima di sospendere le pubblicazioni e poi di depositare le lastre di zinco e le foto-lito relative ai numeri di Topolino contestati, alla cancelleria della Pretura. Questa stessa ultima disposizione non era stata presa anche nei riguardi della tipografia «Sea Spa» di Roma che aveva stampato una parte di numeri di Topolino, per la «Vecchi Ricordi».

Questa mattina i rappresentanti della «Sea Spa» hanno detto di non avere lastre e foto-lito, perché le avevano riconsegnate alla «Vecchi Ricordi», mentre i rappresentanti della casa editrice hanno detto che le avrebbe dovute avere la tipografia. Il pretore ha allora rimesso gli atti al tribunale civile per la causa di merito.

Appelli del card. Poletti e del sindaco Argan contro il terrorismo

Quattro giornate di violenza a Roma 37 missini (sette ragazze) in carcere

Roma, 11 gennaio.

Bilancio di un pomeriggio di fuoco tra fascisti e polizia all'Appio Tuscolano. La questura comunica i dati: 37 missini, tra cui sette ragazze, arrestati (altri 23 sono stati rilasciati stamani non essendo emerso nulla a loro carico); due agenti, Giuseppe Timpani e Pasquale Compagnone, contusi, cinque pistole sequestrate. Solo per un caso la quarta giornata consecutiva di violenza politica scatenata dopo il tragico agguato alla sezione del msi di via Acca Larenzia (chiusa la scorsa notte per ordine del questore) non ha provocato altre vittime.

A Regina Coeli e a Casal del Marmo sono finiti molti ragazzi al di sotto dei venti anni, estremisti alle prime armi travolti nella spirale del terrorismo che sconvolge Roma. Solo dieci, coinvolti in pestaggi e aggressioni, erano schedati negli archivi dell'ufficio politico. Nove sono minorenni. Per tutti una serie di imputazioni pesanti: tentativo di omicidio, porto e detenzione illegale di armi, manifestazione non autorizzata, blocco stradale e interruzione di pubblico servizio.

Esaminato il rapporto redatto durante la notte dal commissariato Appio Latino, funzionari dell'ufficio politico e agenti della «scientifica», accompagnati dal giudice istruttore Catenacci, hanno compiuto stamani un sopralluogo davanti alla sede missina di via Acca Larenzia, dove sabato scorso sono stati assassinati Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti.

Pochi i passi avanti fatti nelle indagini per arrivare all'identificazione dei terroristi che hanno ucciso Bigonzetti e Ciavatta. L'ufficio politico, che mantiene il massimo riserbo sugli elementi acquisiti nelle ultime ore, sta controllando un minaccioso messaggio comunicato per telefono alla redazione dell'agenzia Ansa da un sedicente «Eca-Esercito combattente anticomunista». Questo il testo dell'avvertimento: *«Se la polizia dell'assassino Cossiga non rilascia nei prossimi tre giorni i camerati arrestati arbitrariamente ieri all'Alberone, Roma si trasformerà come Belfast. Onore ai caduti. A noi»*.

Gli inquirenti attendono che i periti esaminino i guanti di paraffina prelevati sulle mani di tutti i missini che si trovavano nella sezione al momento dell'attentato e anche su Stefano Recchioni, nelle cui tasche sono stati trovati i proiettili calibro 22. Questo per stabilire con certezza se gli estremisti di destra hanno sparato per rispondere al fuoco dei killers. Nessuna novità sul commando dei «Nuclei armati per il contropotere territoriale» che ha rivendicato l'agguato. Anche l'identikit di uno degli aggressori, che avrebbe avuto funzioni di «palo», non ha portato sino a questo momento sviluppi.

L'autopsia sul corpo di Stefano Recchioni è stata completata, oggi e domani dovrebbero svolgersi i funerali. Intanto, in forma strettamente privata, come avevano annunciato i genitori, sono avvenute le esequie di Franco Bigonzetti.

Alle 10,30 il corteo funebre, seguito da alcune auto su cui erano i familiari del giovane, è partito dall'obitorio e ha raggiunto la chiesa di San Barnaba in piazza dei Geografi, a Torpignattara. Dopo il rito, officiato dal parroco e da altri due sacerdoti, il feretro è stato tumulato nel cimitero del Verano. La salma di Francesco Ciavatta è stata trasportata nelle prime ore di stamane a Montagano, in provincia di Campobasso, dove si è svolto il rito funebre.

Le violenze che si sono scatenate nelle ultime settimane a Roma continuano a suscitare un gran numero di preoccupate reazioni. Il cardinale vicario Poletti ha espresso il proprio cordoglio per le vittime, affermando che la città *«soffoca lentamente nella paura, nello sbigottimento e nella sfiducia verso le pubbliche istituzioni». «Nessun romano* — ha aggiunto — *può rimanere indifferente. Tutti sono ugualmente feriti dalla folle e crudele violenza, tutti gravemente impegnati a non lasciarsi assorbire dalla sua implacabile spirale; impegnati invece a spezzarla con l'onestà, il coraggio della verità e la ricerca del bene comune al di sopra di ogni interesse di parte».*

«Chiediamo allo Stato e a tutti i responsabili a qualunque livello — ha concluso Poletti — *che, messa da parte ogni inutile rivalità, difendano le istituzioni democratiche con coraggio e limpidezza; chiediamo ai tutori dell'ordine pubblico di non scoraggiarsi: il popolo li stima, li comprende, li ama».*

Dopo aver accolto l'appello della Federazione nazionale della stampa per la mobilitazione civile contro la violenza (martedì 17 gennaio nella sala della protomoteca in Campidoglio si svolgerà un'assemblea con partiti, sindacati, associazioni ed enti locali), il sindaco Argan ha inviato una lettera alla Fnsi. *«La violenza cieca dei terroristi, di qualunque colore siano* — scrive tra l'altro Argan, — *è fuori della storia, non è in rapporto con nulla, è semplicemente la negazione di ogni manifestazione della cultura, della civiltà, dell'uomo. Pertanto, la difesa dell'ordine democratico è determinante ai fini della tenuta delle strutture fondamentali del nostro sistema democratico e della stessa esistenza civile del Paese che altrimenti si avvierebbe verso una prospettiva di imbarbarimento generale. In questo contesto l'attacco portato alla stampa, ai giornalisti, alle sedi di giornali, acquista l'ulteriore significato di odioso intimidazione volta a colpire la libertà d'informazione; diritto che non per niente è tra i primi ad essere messi in discussione nei regimi dittatoriali e fascistici».*

Giuseppe Fedi

Taranto, 11 gennaio — Mentre erano fermi in auto alla periferia di Manduria (Taranto), due fidanzati sono stati aggrediti da un uomo che ha sparato contro la vettura un colpo di pistola. Il proiettile ha infranto un vetro dell'auto ed ha ferito ad una spalla Angelo Zaccaria di 24 anni. I carabinieri svolgono indagini per identificare il responsabile dell'episodio, che non si esclude possa essere un maniaco.

Collaboratore di Basaglia il nuovo direttore del manicomio genovese

Genova, 11 gennaio.

Il prof. Antonio Slavich, stretto collaboratore di Franco Basaglia, è il nuovo direttore dell'ospedale psichiatrico di Genova-Quarto. Lo ha deciso il consiglio provinciale, che ha anche nominato il prof. Giuseppe Menduni nuovo direttore dell'ospedale psichiatrico di Cogoleto. Slavich, comunista, lavora assieme a Basaglia da 15 anni e con lui ha sostenuto la tesi dell'abolizione dei manicomi, attuandola nelle varie sedi (Gorizia, Parma, Ferrara) dove si è trovato ad operare. Insieme a Basaglia, Jervis e Pirella ha scritto «L'istituzione negata», il primo libro sulla psichiatria alternativa in Italia.

L'attentato alla Commit circa tre miliardi i danni

Preoccupazione dei sindacati per le conseguenze nell'attività produttiva della "Philco"

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 11 gennaio.

(r. p.) I vigili del fuoco di Bergamo e di Treviglio hanno spento soltanto stamani il gigantesco rogo appiccato ieri pomeriggio dalle sedicenti «Squadre armate operaie» nel corso di una irruzione nei magazzini della «Commit» (Commissionaria italiana trasporti) a Zingonia. Per una esatta valutazione dei danni si attende un inventario più preciso del materiale depositato nei magazzini. Si parla comunque di circa tre miliardi di lire. Sarebbero stati resi inutilizzabili 31 mila elettrodomestici ed una ingente quantità di pezzi di ricambio.

Carabinieri, polizia e agenti dell'antiterrorismo avrebbero fatto nella notte alcune perquisizioni in appartamenti di Bergamo, ma non sarebbero stati ottenuti risultati di rilievo. Sono stati infruttuosi gli accertamenti fatti sul due veicoli utilitari del commando delle «Squadre armate operaie»: il furgoncino abbandonato a circa 600 metri dal luogo dell'incendio, ancora nel territorio di Zingonia, e la «Mini» ritrovata nelle vicinanze di Verdello (Bergamo).

Sui veicoli non sono state rilevate impronte digitali. Secondo le dichiarazioni di uno dei due ostaggi, il contitolare della «Commit» Renzo Cavallo, di 48 anni — sequestrato assieme al suo dipendente Luigi Schinelli di 31 anni, entrambi imbavagliati, legati, incontenti e poi rinchiusi in un camioncino per circa mezz'ora — il commando era composto da cinque persone che si esprimevano in buon italiano.

C'è stata oggi una riunione sindacale tra rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil, della Fiom e del consiglio di fabbrica della «Philco»: è stato valutato il gravissimo episodio soprattutto alla luce delle conseguenze che potrebbe avere per l'attività produttiva della «Philco».

L'attentato, secondo il volantino delle «Squadre armate operaie», era diretto contro la *«multinazionale Philco-Ritalco»*: in «Philco», una volta società a capitale tedesco, dal 1976 è a capitale italiano, appunto «Ritalco» la finanziaria «Ritalco». I magazzini della «Commit» di Zingonia fungevano per lo più da deposito di lavatrici, lavastoviglie e elettrodomestici della «Philco». Da Zingonia i prodotti Philco venivano poi spediti alle sedi di vendita in Italia.

Una causa tra editori per i vecchi "Topolino"

Firenze, 11 gennaio.

Sarà il tribunale a decidere sulla vertenza per la ristampa dei primi fascicoli di «Topolino», pubblicati negli Anni Trenta dalla casa editrice fiorentina «Nerbini», che acquistò i diritti dalla «Disney» e poi li cedette alla «Mondadori». Un'altra casa editrice, la «Vecchi Ricordi», aveva ristampato e messo in vendita i primi numeri di Topolino («Topolino aviatore» e «Topolino contro Wolf»), dopo che un'analoga iniziativa era stata annunciata dalla «Nerbini».

Il pretore di Firenze, dottor Valeriani, aveva, in precedenti udienze, ordinato alla «Vecchi Ricordi», prima di sospendere le pubblicazioni e poi di depositare le lastre di zinco e le foto-lito relative ai numeri di Topolino contestati, alla cancelleria della Pretura. Questa stessa ultima disposizione non era stata presa anche nei riguardi della tipografia «Sea Spa» di Roma che aveva stampato una parte di numeri di Topolino, per la «Vecchi Ricordi».

Questa mattina i rappresentanti della «Sea Spa» hanno detto di non avere lastre e foto-lito, perché le avevano riconsegnate alla «Vecchi Ricordi», mentre i rappresentanti della casa editrice hanno detto che le avrebbe dovute avere la tipografia. Il pretore ha allora rimesso gli atti al tribunale civile per la causa di merito.

Una bomba era esplosa sulla soglia dell'alloggio

Milano: 3 neofascisti arrestati per l'attentato al vicequestore

Mario Corselli

Paolo Enrico

Umberto Monterosso

(Nostro servizio particolare)

Milano, 11 gennaio.

(m. f.) Tre giovani di estrema destra sono stati arrestati dalla polizia perché fortemente sospettati di avere organizzato e compiuto l'attentato di lunedì mattina contro l'abitazione del vicequestore Natale Meterangelis, capo dell'ufficio politico della questura milanese. Si tratta di Mario Corselli, 22 anni, accusato di possesso e trasporto di materiale esplodente e ritenuto l'autore materiale dell'attentato; Umberto Monterosso, 22 anni, accusato di falsa testimonianza e reticenza; e Paolo Enrico, di 20 anni, nella cui abitazione, durante le perquisizioni compiute dopo l'attentato, è stata trovata una pistola Flobert non denunciata.

Poiché l'attentato contro la casa del vicequestore era stato rivendicato da un non meglio identificato «Esercito combattente anticomunista», le indagini si erano orientate verso l'ambiente neofascista della città. Una decina di perquisizioni è stata compiuta; una ha portato all'arresto dei l'Enrico. L'interesse della polizia, poi, è stato attratto da Mario Corselli e da Umberto Monterosso in quanto i due giovani, interrogati sui loro spostamenti nella mattinata di lunedì, soprattutto in coincidenza con l'attentato, sono caduti in contraddizioni.

A questo punto è intervenuto il sostituto procuratore Emilio Alessandrini, che li ha sottoposti a un lunghissimo interrogatorio, conclusosi con l'ordine di cattura a loro carico. I tre arrestati, secondo quanto si è appreso, sono tutti aderenti al «Fronte della gioventù» l'organizzazione fiancheggiatrice del msi, ed erano noti all'ufficio politico della questura per essere stati protagonisti di episodi di violenza politica nei confronti di militanti di sinistra.

Secondo quanto sospettano gli inquirenti, di recente l'estrema destra avrebbe organizzato un gruppo chiamato «squadre di intervento». Forse proprio questo gruppo ha compiuto l'attentato.

Vacanze adesso

Costa meno ai Jolly Hotels

Jolly Hotel: 4 occasioni-vacanze per "spezzare" l'inverno.
3 giorni a Firenze. 40.000 Lire, 7 giorni a Taormina 110.000 Lire.
A Ischia: 7 giorni e trattamento di bellezza 149.000 Lire, oppure 12 giorni e 10 fanghi-salute 260.000 Lire.
Compresi di guide ed escursioni.
E il famoso confort, la squisita cucina **Jolly**. Sono previsti supplementi per camere singole e vacanze di Natale e Pasqua.
Chiedi maggiori informazioni alla tua Agenzia di Viaggi, ai Centri Prenotazione **Jolly** di **Milano (02/7746) Roma (06/8495) Valdagno (0445/42010)** o al **Jolly Hotel** più vicino.

JollyHotels
Un confort che ti segue in tutta Italia.

Troverai i Jolly Hotels a: Agrigento, Ancona, Avellino, Bari, Bologna, Brindisi, Cagliari, Caserta, Catania, Cosenza, Firenze, Ischia, La Spezia, Messina, Milano, Palermo, Piazza Armerina, Ravenna, Roma, Salerno, Sassari, Taormina, Torino, Trieste, Vicenza.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

NEW Style

SALDI

a prezzi eccezionali

NEW STYLE - v. Vinti ang. v. Bertola

In questi giorni alla Standa tradizionale appuntamento con i

SALDI

Per l'uomo la donna e i bambini, cappotti, giacche, pantaloni, gonne, giubbotti, maglioni, pullover, camicie e quanto altro vi occorre per completare il guardaroba invernale

a prezzi di eccezionale richiamo, ribassati fino al

50%

Pensate: ribassi fino al 50% su prezzi già contenuti!

GRUPPO MONTEDISON

STANDA

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

(Continua)

ASCIUGANO - ESSICCANO - SGELANO

riscaldatori istantanei

arcotherm a gasolio

CHERASCO (Cuneo):
tel. 0172/48050 - 48189
TORINO: tel. 011/3358180
MILANO: tel. 02/3560359
VERCELLI: tel. 0161/75147

ASCIUGANO - ESSICCANO - SGELANO

CANTIERI CARROZZERIE MAGAZZINI DEPOSITI SERRE

Esposto di alcuni malati

Genova: un Imperato potrà fare visite su ordine del giudice?

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 11 gennaio.

Potrà un magistrato ordinare ad un ospedale di mettere a disposizione d'un medico locali, attrezzature e personale per curare dei malati di tumore? E' quanto hanno chiesto un esposto al dott. Calogero Palermo, pretore di Genova, i famigliari d'un gruppo di pazienti portatori di vari tipi di cancro in stadio avanzato. E' clamoroso che dei cittadini, convinti della bontà d'una terapia e dell'abilità d'un medico, si stregano, debbano rivolgersi alla magistratura essere esauditi. Ma non è questo il solo elemento stupefacente della vicenda del prof. Saverio Imperato, immunologo che fino a pochi mesi fa dirigeva ufficialmente il centro trapianti dell'ospedale San Martino di Genova (e qui curava ambulatorialmente tutti i malati di tumore che gli mandavano i medici).

Fra i tanti paradossi che riguardano la situazione dell'immunologo vi sono questi: egli è docente universitario, ma l'Università ha affidato ad un altro docente, Celada, il centro trapianti che Imperato dirigeva; la prassi usata dall'Ateneo ha suscitato molte polemiche e il Consiglio di Stato dovrà vagliarne la legittimità dopo due interventi del Tribunale amministrativo regionale, uno a favore, contrario ad Imperato. L'immunologo continua inoltre ad occupare il padiglione n. 5 del San Martino e ad avere alle dipendenze personale ospedaliero per le ricerche, anche se non più l'ospedale alcun rapporto di lavoro convenzionato, dopo la decisione di affidare il centro trapianti al prof. Celada.

Imperato è un personaggio scomodo: prima dice o che pensa, poi riflette se stato il caso di essere un po' più diplomatico. Non ha mai avuto vita facile nell'ambiente medico italiano, dove invidie, gelosie, opportunismi e compromessi sono all'ordine del giorno. Ha illustri colleghi suoi nemici in ogni regione d'Italia e il riparo affermazioni di disistima che non si preoccupa di addolcire nemmeno dinanzi al cronista. In un suo libro pubblicato di recente («Autovaccini e trapianti nella terapia delle neoplasie umane»), dopo 118 pagine di discussione scientifica e illustrazione dialettica del proprio metodo terapeutico, Imperato pubblica un'appendice in cui riproduce degli originali documenti che riguardano l'attività del suo centro, riportando le proprie lettere e risposta o di commento ai rapporti di vari enti, commissioni e personalità del mondo scientifico. Ce n'è tutti, quanto appunti di scarsa sensibilità e di incompetenza: per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, per il Rettore dell'Università di Genova, Carmine Romanzi, per le commissioni di cattedratici nominate con lo di vagliare le esperienze immunoterapiche di Imperato, per gli amministratori ospedalieri.

Ma se Imperato non ha molti amici sul suo ambiente, ne conta (in troppi fra i malati di tumore. Qui il discorso si fa estremamente delicato. Alcuni fa avevamo intervistato l'immunologo e le argomentazioni erano apparse il titolo: *«Non faccio miracoli»*. Proprio perché l'intervista voleva rifuggire qualsiasi gratuita attenzione o esagerazione, in un campo il quale la cautela giornalistica non è mai troppa: 106 mila morti l'anno in Italia e qualche milione di portatori del terribile male, con altrettante famiglie coinvolte direttamente nel dramma, non meritano di turbate o ingannate da discorsi superficiali illusori. Imperato condivide questa preoccupazione cronistica. Sosteneva e sostiene che i propri «protocolli terapeutici» (resi noti) al ministero della Sanità, illustrati congressi nazionali e stranieri, pubblicati nel libro cente), non costituiscono una soluzione miracolistica, ma permettono ottenere temporanee remissioni tumore e sopravvivenze confortanti rispetto alle statistiche della medicina ufficiale.

Dello stesso avviso i malati che si rivolgono a lui e che anche al cronista, negli ultimi mesi, hanno fornito spontaneamente documentazioni della cura e dei risultati ottenuti. Documentazioni che per taluni casi disperati sono state ritenute importanti dagli medici i quali, in varie regioni italiane, in cura i pazienti infine approdati a Genova, da Imperato.

E' un gruppo di questi malati che si è rivolto ora al pretore, dott. Palermo, dopo che l'immunologo non può più ricevarli per consultazioni ambulatoriali al San Martino (in passato le visite compiute da Imperato nel padiglione 5 hanno fruttato all'ospedale oltre duecento milioni). Il magistrato ora si trova a dover sciogliere un difficile nodo giuridico. Per il e il diritto del cittadino, in base all'art. 700 del Codice Civile, potrebbe emettere un'ordinanza che soddisfi la legittima esigenza dei richiedenti. Ma pare che nel della pubblica amministrazione un'interferenza della magistratura questo tipo non abbia molti precedenti. *«Sono colpito da quanto accade»* — dice il dott. Palermo — *soprattutto per i risvolti umani di questo fatto che ha per protagonisti anche malati, i quali premono alle porte del Martino, volendo affidare tutte le proprie speranze ad un medico e alle sue terapie la vicenda è oltremodo complessa; c'è una serie di altre azioni legali cumulate a vari livelli che complica la questione. Domani ascolterò il Magnifico Rettore, prof. Romanzi, riceverò le memorie degli avvocati causa. Poi vedrò di decidere secondo giustizia»*.

Franco Giliberto

Un impiegato a Genova

Riceve bolletta del da settanta milioni

Genova, 11 gennaio.

Stando alla bolletta, impiegato di banca di Genova dovrebbe aver battuto tutti i record nel consumo per uso domestico: ha infatti ricevuto da parte dell'azienda municipalizzata gas e l'ordine di settanta milioni di lire per l'ultimo trimestre.

Moshe Dayan archeologo (e turista) con la moglie nella Valle dei Templi

Dayan in visita al Tempio della Concordia ad Agrigento

(Nostro servizio particolare)

Agrigento, 11 gennaio.

Moshe Dayan è andato, come egli stesso ha detto, *«in cerca delle origini della civiltà»*, visitando stamane la Valle del Templi ad Agrigento, il più grande parco archeologico ellenico degli Esteri d'Israele, che domani sarà ricevuto da Paolo VI e terrà a Roma una conferenza stampa sulla posizione del suo Paese nel contesto internazionale, in Sicilia è giunto con la consorte Rachel.

Su un militare, messa a disposizione Quirinale, Dayan è atterrato a Catania e di lì ha raggiunto la Valle dei Templi — quasi all'altro capo dell'isola — su elicottero della marina. C'era un ingente spiegamento servizi di sicurezza, anche perché ieri a Roma si era sparsa voce che, forse, in un'imprecisata località della Sicilia, Dayan si sarebbe visto gran segreto Khaddam, il ministro degli Esteri siriano, era una voce infondata.

«Per un giorno voglio dimenticare le guerre» — ha detto Dayan che ha scambiato solo poche battute con i giornalisti — *a voglia dimenticare i miei attuali impegni politici. Sono venuto in cerca delle origini della civiltà»*. Poi si è un po' sbilanciato in un giudizio, forse trascinato dallo scenario della mitica dove i mandorli alcuni giorni sono fioriti. Infatti, ha aggiunto: *«L'Italia che tanta civiltà ha dato al mondo, forse oggi non ha la giusta ricompensa per il suo impegno»*.

r. t.

Multanova punisce il proprietario dell'auto

Ricevo l'ingiunzione di pagamento di lire 151.290 e dopo il quindicesimo giorno di lire 201.290, perché un'attraversata mia proprietà il giorno 26-11-77 sulla statale 23 superava la velocità massima consentita di 50 km/h.

Ora quel giorno mi trovavo impegnato sul lavoro e da due anni non percorro detta statale. Ho però quel dato in prestito l'autovettura a chi poteva in quella zona si doveva recare, quindi non fu commesso errore il «multatore».

Ma il verbale è solo al proprietario, quindi ha le mie generalità, ma la mia cro presente sull'auto. Chi è il responsabile dell'infrazione? Chi guida l'auto o il proprietario? E in base a quale giustizia io devo essere accusato di un'infrazione commessa da altri, documentabile dagli stessi occupanti l'auto?

Dino Costantino Grugliasco (TO)

Tassa iniqua su furgoni Diesel?

Desidero sollecitare l'intervento dell'on. Pandolfi, ministro delle Finanze sull'assurdità di una legge.

Sono anch'io come artigiano proprietario di due furgoni diesel per trasporto di persone e cose superassato di superbollo. Ora, con il nuovo ed impreveduto decreto legge, dovrei pagare mezzo milione all'anno. Io capisco che lo Stato abbia problemi continui da tappare buchi sempre nuovi e far quadrare il bilancio, ma dove colpire categoricamente quegli lavoratori usciti anche loro da altercanti problemi, senza nessuna riversibilità, con decreti e leggi tanto assurde, stupificanti al pari di proprietari di auto destinate a trasporto esclusivo delle loro persone.

Vi sono due proposte di legge (C. n. 1422 dell'on. Costamagna e l'ultima dell'8-6-1977 n. 1322 dell'on. Zanone) le quali hanno già ottenuto il parere favorevole della Commissione Trasporti della Camera. Vorrei sapere i motivi per cui non sono state accettate le suddette proposte dal competente molto valido.

Contro nuova legge è a Torino l'Associazione «Amis» che raggruppa i proprietari dei mezzi in questione e stanno arrivando adesioni dalle altre province. Sono già state fatte due sfilate di protesta; è in programma un'altra e altre per difendere il nostro lavoro e far distinguere i nostri mezzi. L'ultimo colpo inferto, a fine d'anno, l'olio aumento del 50% prende a tradimento palche si ha tempo a pagare solo certo il gennaio.

Con le domande di trasformazione in corso, obbligate non prima di se non, ci si pone tutti condizione di o non lavorare. Il paiuto Dovrebbe essere sancito almeno il modificare il decreto, alla luce della nostra proposta.

Michele Mallia, Trofarello (To)

Erosioni delle coste e porti turistici

La notizia da Rimini apparsa giornali del 29 dicembre scorso con il titolo: «Di chi la responsabilità delle erosioni che disseminano la costa romagnola?», può valere anche per altre riviere pari dennegglate nel loro litorali (vedi la polemica sorta di recente tra Alassio e Laigueglia a proposito della costruzione di una diga che favorirebbe una spiaggia ai danni dell'altra).

Dopo la realizzazione del porto turistico più importante del Mediterraneo (come viene definito per i suoi 1400 posti barca), anche a Lavagna da anni si stanno verificando gravi danni al litorale con la distruzione di stabilimenti balneari, fabbricati e di lunghi tratti della linea ferroviaria.

Evidentemente le colossali costruzioni di moli realizzati, a volte, poco distante l'una dall'altra (Rimini-Riccione-Misano; Lavagna-Chiavari-Rapallo, ecc.) devono aver influito negativamente sulle correnti marine a giudicare dalle mareggiate di violenza e dalle conseguenti gravità dei danni.

Considerata la grande estensione della nostra costa, l'autorità marittima centrale dovrebbe avere una specifica competenza in materia; perché non intervenire con norme utili per evitare Paese così seri danneggiamenti?

Facendo sorgere certamente «particolari» turistici ma di giuste proporzioni e adeguatamente così da non nuocere all'equilibrio marino.

Giovanni Lodi, Genova

I lettori discutono

Arriveranno a metà febbraio per il processo del 9 marzo prossimo

Nel carcere di Torino sono attesi 49 Br Si lavora per creare un "supersettore,,

Una commissione si è riunita in Regione per esaminare il problema piemontese - 2500 reclusi e sovraffollamento, in tutt'Italia - Al ministero si pensa più all'amnistia e alla risocializzazione piuttosto che alla costruzione nuovi istituti

I 49 imputati processo alle Brigate rosse arriveranno a Torino il 15 Per avere la certezza che non approfittino dell'occasione trovarsi in un carcere normale per evadere, sarà organizzato «di massima sorveglianza». Manca ancora un progetto, non fatto l'appalto, ieri mattina una commissione ristretta operatori della giustizia, in riunione venti minuti alla Regione, ha deciso «blocco speciale». Alla discussione hanno parte il consigliere Pasquale Buondonno, responsabile della sicurezza degli istituti carcerari, l'avvocato generale, Severino Bosso, il sostituto procuratore Luigi Moschella, che rappresenterà l'accusa pubblica in aula; Gabriele Rispoli, provveditorato alle opere pubbliche; Giuseppe Ortoleva, direttore delle «Nuove»; l'avvocato Aldo Viglione, presidente della Regione Piemonte e il sindaco Diego Novelli. *«Il processo s'ha fare, ma soltanto lo Stato abdicherebbe alla propria dignità»*, ha ripetuto Viglione e il dottor Buondonno. Le condizioni delle Nuove sono comunque catastrofiche per numerosi motivi. Ha il direttore Ortolevi: *«La situazione a Torino è gravissima. Noi non abbiamo personale sufficiente, quello che c'è è demoralizzato, stremato. Abbiamo oltre mille detenuti e, per la prigione, un centinaio di agenti. Alle Nuove potrebbero vivere, al massimo reclusi. Non abbiamo certamente la possibilità di custodire i brigatisti rossi, in queste condizioni»*. I lavori di trasformazione cominceranno, quindi, *«al più presto»*: in sezione speciale verrà ricavata da cui locali un tempo adibiti a centro clinico.

Ma il problema posto dal processo il 9 marzo alle Brigate rosse e che mille che assillano il caotico mondo del carcere. Alle troppe evasioni, o alla «strategia delle evasioni, come qualcuno l'ha chiamata, si è risposto con la «linea» *«grande sorveglianza»*: dieci, il numero, assicurava il ministro Grazia e Giustizia Francesco Paolo Bonifacio non sarà aumentato. Poi guardasigilli aveva anche aggiunto. *«Negli istituti maggiori verranno comunque create sezioni di massima sicurezza»*. Ora i tempi sono maturi per cambiare, almeno qualcosa, dicono al ministero. E il consigliere Buondonno insiste sul concetto *«rivalutazione della pena»*, sulla possibilità ai detenuti lavoro.

Così ieri, una commissione si riunita alla Regione per esaminare i nodi delle carceri piemontesi, che sono poi comuni a gran parte degli istituti del Paese. Fra anni, la prigione della Valfette dovrebbe completa, costo totale 3 miliardi. lavora, è stato assicurato, a ritmo sostenuto. Ma le idee che hanno ispirato i progetti non paiono troppo chiare. Ha informato Giuseppe Navone, titolare dell'impresa edile: *«Saranno disponibili 500 posti. Il dieci per cento sono destinati al semilibertà»*. Ma la percentuale è insufficiente già oggi. Secondo la legge, in futuro i semiliberi aumenteranno fino al 25, forse 30 per cento. La capienza del nuovo istituto è, comunque, considerata insufficiente.

Diceva Buondonno: *«In Piemonte i detenuti sono 2500, e anche sul territorio regionale, come a Torino e come del resto in tutta Italia, le strutture sono carenti»*. Per risolvere il problema del sovraffollamento, al ministero paiono comunque fare più affidamento sui provvedimenti di amnistia e condono sulla costruzione di nuovi istituti. *«Il disegno di legge è al Parlamento. contiamo parecchio per riuscire a sfollare i nostri istituti penitenziari»* afferma Buondonno. La progettata riapertura dei carceri mandamentali) gestiti dai comuni, e molti quali inutilizzabili per mancanza di fondi ora assicurati dal ministero, dovrebbe procurare altri 3 o 4 mila posti. A compiere questo sforzo, come indica la legge, chiamati gli enti locali. La Regione Piemonte, ha riconosciuto Buondonno, *«è assai sensibile a questo genere problemi. Non attrezzarsi sembrano assurdo»*.

Il consigliere ha poi tentato di troncare l'aspra polemica provocata dall'istituzione dei carceri «a grande sorveglianza». Ha detto: *«Non sono carceri speciali, ma soltanto a maggiore sicurezza, istituiti che ci garantiscono dalla fuga, dall'evasione dei detenuti»*. Ha poi aggiunto: *«E' necessario che il lavoro entri negli istituti, anche che giuro che il sistema penitenziario possa scomparire, con l'applicazione delle pene alternative»*.

Cinque tetre costruzioni lager nei quali, talvolta i detenuti muoiono ormai dimenticati: i manicomi criminali, una grande vergogna che si ora cancellare. Si chiuderanno anche questi lager Aversa, Barcellona, Castiglione delle Stiviere, Montelupo e Reggio Emilia. Afferma Buondonno: *«Il detenuto folle è uguale al folle normale. Dovremo organizzare settori speciali negli istituti psichiatrici»*.

Applicare la riforma carceraria non sempre è facile. Denunciava il giudice di sorveglianza di Cuneo, dottoressa Lina Monge: *«Finora nella nostra prigione si è fatto nulla di quanto la legge prevede per realizzare la funzione rieducativa della pena. Lavoriamo otto, come scopini impiegati all'interno. I contatti con le famiglie difficoltosi: gran parte dei detenuti emarginati sociali. Per molte famiglie, che risiedono lontano, risulta quasi impossibile affrontare certi viaggi. Questi istituti speciali avrebbero richiesto poi la presenza di personale specializzato. E questo personale c'è. A Cuneo si sono trovati ad affrontare impreparati una situazione psicologica particolare. In quasi condizioni siamo molto lontani dall'idea di risocializzazione»*. Frequentare scolastici o di qualificazione richiederebbe la garanzia di un certo periodo di permanenza dei detenuti. Ma «pericolosi restare in un istituto soltanto tempi non lunghi. Viene spiegato: *«Per evitare collegamenti che si creano all'interno»*.

Vin Tessandori

È ritornata la neve su tutto il Nord Italia Un po' di sollievo nelle stazioni sciistiche

Aosta, 11 gennaio.

(g. g.) Nevica in Valle d'Aosta dalle prime ore di stamane. Le precipitazioni abbondanti sopra i mille metri altitudine; a Cervinia caduti durante il pomeriggio circa venti centimetri neve, mentre a Courmayeur il manto ha superato i trenta centimetri. Nevica pure a Cogne, Gressoney, Champoluc, La Thuile, Champorcher e Pila. Ad Aosta la neve ha appena imbiancato i tetti e lo strado, ma è stato sufficiente a rallentare il corso della circolazione veicolare. Il traffico appare difficoltoso anche nelle vallate laterali, a causa del fondo stradale ghiacciato. Rallentata pure la circolazione sulle statali Traforo e sull'autostrada, dove però non sono per il momento obbligatorie le catene. Per gli operatori turistici, sono finite le preoccupazioni: da alcune settimane tutti i centri sportivi valdostani si lamentava la carenza di neve, tanto da temersi una crisi per l'attività turistica invernale.

Biella, 11 gennaio.

(p. m.) Nel Biellese stamane sono caduti pochi centimetri di neve, che non hanno creato intralci al traffico. E' ripresa a nevicare, con notevole intensità, nelle prime ore della Un abbondante innevamento atteso dagli sciatori monti, dove la neve ultimamente scarseggiava. Lago Mucrone sono in funzione le piste dell'Anticima a Bulancano, mentre è chiusa quella Camino. A Bielmonte lo spessore della neve è ridotto sul versante meridionale, ma sono in funzione tutti gli impianti.

Cuneo, 11 gennaio.

(g. c.) Dalle 13,30 di è iniziato a nevicare in provincia di Cuneo. La temperatura molto rigida nei giorni scorsi, con punte fino a 10 gradi sotto — è salita stabilizzandosi sullo zero, e specialmente in montagna la precipitazione nevosa sta assumendo proporzioni notevoli. A Cuneo questa sarà lo spessore ha raggiunto i dieci centimetri; altrettanti a Limone Piemonte — dove la neve, farinosa, era attesa da tempo per impianti sciistici —, ad Entracque, Borgo S. Dalmazzo, Valdieri, Al Colle di Tenda e al valico della Maddalena il manto nevoso è più consistente, e la precipitazione è accompagnata da una tormenta di vento molto forte. I mezzi dell'Anas sono in funzione dalle prime ore del pomeriggio e anche a Cuneo gli speciali mezzi antineve e spruzzasale percorrendo le strade principali del centro urbano e delle frazioni.

Domodossola, 11 gennaio.

(a. p.) Le invocazioni degli operatori turistici, che temevano di dover chiudere gli impianti sciistici, sono state esaudite: da stamane nevica abbondantemente su tutta zona dell'Ossola. A Macugnaga, Santa Maria Maggiore, Formazza e negli altri centri della valle, sono già caduti più di trenta centimetri di ve, e non accenna a smettere. La nevicata ha fatto la gioia delle comitive di inglesi, tedeschi, olandesi che, dopo la partenza di tutti i turisti italiani, sono rimasti completamente padroni del campo Macugnaga. Stamane, nono stante il brutto tempo e la visibilità scarsa, gli inglesi si riversati a centinaia sulle piste del Moro, a tremila metri di quota.

Cortina, 11 gennaio.

Nevica a Cortina e sull'intera zona dolomitica dal mezzo giorno di oggi, alle quote superiori ai 400 metri. Lo strato nevoso fresco ha raggiunto i 27 centimetri nel fondovalle e sui passi. La strada statale 51 d'Alemagna è rimasta bloccata per un'ora, in seguito a un incidente stradale avvenuto in località Valle di Cadore. Un carico legname ha sbandato in curva, a del ghiaccio, e si è posto di traverso alla carreggiata, scontrandosi un altro automezzo: fortunatamente, è rimasto ferito. Il transito si svolge nella provincia di Belluno maniera abbastanza regolare ma con l'uso delle catene e pneumatici da neve.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, centrali Sardegna nuvoloso pioggie; nevicate sui rilievi ed anche sulla pianura Padana. Al Sud, nuvoloso con piogge e temporali a schiarite, pomeriggio, nuovo peggioramento Campania. Temperature: stazionarie. Venti: moderati. Mari: mossi.

Temperature (minime e massime registrate nelle principali città italiane

Bolzano	-3	2
Verona	-1	7
Trieste	0	10
Venezia	-1	3
Milano	-2	4
Genova	1	11
Bologna	1	6
Firenze	0	8
Pisa	1	10
Ancona	1	10
Perugia	1	6
Pescara	1	10
L'Aquila	-2	5
Roma	1	11
Campobasso	1	8
Bari	3	14
Napoli	10	13
Potenza	0	7
Catanzaro	3	11
Reggio C.	8	14
Messina	10	14
Palermo	9	17
Catania	7	17
Cagliari	5	14

Temperature estere (minime e massime registrate nelle principali città estere)

Amsterdam	4	9
Atene	4	16
Belgrado	-4	1
Berlino	1	3
Bruxelles	0	4
Il Cairo	5	19
Copenaghen	1	3
Francoforte	1	5
Ginevra	-1	2
Helsinki	-1	1
Lisbona	6	14
Londra	4	9
Madrid	1	10
Mosca	-10	-6
Nuova Delhi	7	21
New York	-11	-6
Parigi	5	8
Rio de Janeiro	22	33

Padre e figlio annegano al largo Viareggio

Viareggio, 11 gennaio.

Rosario Vasilecozzo di 44 anni e suo figlio Calogero di 15, sono annegati nel pomeriggio di oggi travolti da una violenta ondata.

I due insieme a Giovanni Cortopassi di 40 anni, si erano recati al largo, col peschereccio «La Goretti» di vetroresina tonnellate. Mentre erano sul ponte intenti a ritirare le reti, una grande ondata si è abbattuta sull'imbarcazione scagliandoli in mare dove sono scomparsi.

Mezzi della Capitaneria di porto recuperavano più tardi il corpo di Rosario Vasilecozzo (padre di altri quattro figli); nessuna traccia di quello del giovane Calogero.

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

commessi, barlsti

impiegati

8 Rappresentanti

9 Lavori a ore domande

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter domande

Una opportunità

Cerchiamo signorine 15/24enni da istruire con corso teorico-pratico ed inserire quali registratrici nastro e disco presso società richiedenti. Il corso base di perforatrici IBM è gratuito.
Posti limitati.

Telefono 548.981

15 Autovetture

ECONOMICI

15 Autovetture

ALFA Sapa corso Siracusa 40 [illegible]

ALPINE Renault modello A310 [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

AUTOGRUP concessionaria [illegible] USATO [illegible]

AUTOMERCATO Koelliker [illegible]

AUTORIMESSA [illegible]

CITROEN CX [illegible]

COMPERIAMO [illegible]

COMPRO [illegible]

CONCESSIONARIA FIAT [illegible]

CONCESSIONARIA FIAT [illegible]

CONCESSIONARIA [illegible]

CONTANTI [illegible]

DIESEL [illegible]

DI VIESTO [illegible]

DYANE 6 [illegible]

FIAT SEMESTRALI [illegible]

FORD TRANSIT [illegible]

FURGONI CAMIONCINI [illegible]

GIULIA SUPER [illegible]

GOLF [illegible]

LANCIA [illegible]

LEASING AUTOVETTURE [illegible]

LEASING [illegible]

LEASING [illegible]

L'USATO SOIMA [illegible]

MANCINI [illegible]

MANTA 1.2 [illegible]

MATRA [illegible] MERCEDES 220 [illegible]

MINI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PEUGEOT [illegible]

MONTICONE [illegible]

MONZEGLIO [illegible]

PORSCHE [illegible]

PRIVATO [illegible]

PROPRIETARIO [illegible]

RANGE Rover [illegible]

RENAULT AVVISO [illegible]

RENAULT [illegible]

ROULOTTE [illegible]

SCOFIT AUTOVETTURE [illegible]

SIMCA 1000 [illegible]

SIMCA AUTOMATICA [illegible]

VASTO [illegible]

VENDIAMO [illegible]

VI PROPONIAMO [illegible]

VOLVO [illegible]

100 COMMERCIALI [illegible]

126 PERSONAL [illegible]

16 Motocicli

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

UNION CASE [illegible]

19 Vendita alloggi

[illegible]

SALDI

epsom

ALTA MODA UOMO

SALDI

Rejane

ALTA MODA DONNA

BORGO VITTORIA [illegible]

CASCINE [illegible]

CENTRALISSIMO [illegible]

(Continua)

SERVIZIO LA STAMPA SPECIALE

Lungo le vie lastricate di Tukche, capitale dei Thakali, una carovana di asini sale verso il Tibet (Foto Gigi Mattana)

Scendendo dall'Himalaya

La valle del fiume Kaly Gandaki si snoda fra i massicci del Dhaulagiri e dell'Annapurna, nell'Himalaya nepalese, scendendo dai confini col Tibet alla pianura di Pokhara (800 metri). A parte da Jomson, (2900 metri), dove si è giunti in aereo, e attraverso i villaggi thakali di Marfa, Tukche e Largium, si giunge a Ghasa (2400 metri). Attraversate le strette gole del fiume tutto il panorama cambia e da alpino si fa tropicale. Dopo il campo a Tatopani (1300 metri) si superano i passi di Gorapani (2800 metri) e di Kare (1700 metri) (stupende viste rispettivamente dell'Annapurna e del Macchapucchare) fino a giungere alle risaie della pianura. In totale una decina di giorni di marcia per coprire circa 150 chilometri.

* *

Il Nepal rimane una delle ultime nazioni al mondo in cui l'uomo può ancora essere se stesso: non nella capitale, Kathmandu, che per quanto pittoresca e ricca di tesori d'arte comincia ad assumere i difetti tipici di una società «evoluta» e a vivere nel culto del denaro, ma in una delle tante vallate himalayane, dove la durezza della vita quotidiana lascia ben poco spazio alle comodità cui siamo abituati.

Sotto queste montagne immense vivono popolazioni che hanno saputo mantenere le proprie caratteristiche, che non sono state contaminate dall'arrivo dei «bianchi», gente per cui il saluto «namasté» va ben oltre il limite del semplice «buon giorno» o «arrivederci» per tornare al significato originale di «saluto Dio in te» perché per i nepalesi ogni attività divina è presente in ciascuno di noi e quindi ogni uomo, indipendentemente da ciò che possiede, deve essere egualmente rispettato e amato.

* *

E' giorno di festa oggi e ciò provoca forti ritardi nei voli perché si devono compiere sacrifici sulla pista dell'aeroporto o bagnare del sangue di animali tutti gli aerei; poi finalmente si riesce a partire. Il volo da Kathmandu dura poco più di un'ora ed è un alternarsi continuo di meraviglie alla vista delle vette vicinissime del Manchapucchare e dell'Annapurna e di spavento per le turbolenze che squassano il piccolo Twin Otter nella stretta vallata; poi, finalmente, una striscia di terra in salita ci viene incontro e in qualche modo riusciamo a posare le ruote.

Siamo a Jomsom, nel paesaggio brullo dei tremila metri, dove crescono soltanto alcuni salici piangenti sferzati continuamente dai venti, in quella regione del Mustang aperta ai turisti soltanto da un paio di anni perché a poche ore di marcia da qui vi è il Tibet e a questi villaggi spesso facevano capo i guerriglieri tibetani per preparare le incursioni contro la Cina. Poco più a Nord si trova la città santa di Muktinath, dove le fiammelle di metano guizzanti dal terreno furono credute simbolo di divinità e venerate con la costruzione di templi di tutte le religioni (che, come nel resto del Paese, coesistono pacificamente), a Sud si apre la valle del fiume Kali Gandaki, le cui acque scorrono nella depressione più profonda del mondo, stretta come non mai fra le vette dell'Annapurna e del Dhaulagiri, entrambe di oltre 8000 metri.

Alcune regioni nepalesi sono più ricche sotto il profilo artistico, altre possiedono un interesse alpinistico maggiore, ma questa valle racchiude in sé i mille volti del Nepal, paesaggi continuamente diversi, un caleidoscopio di razze, sia residenti che di passaggio, che spesso, a pochi chilometri di distanza, non hanno alcun punto di contatto fra loro. L'orario (pur soggetto a pesanti limitazioni meteorologiche) ha grandemente abbreviato la fatica delle marce di avvicinamento (quel che all'andata ci è costato un'ora di volo, al ritorno richiederà dieci giorni di marcia), ma queste sono montagne da visitare a piedi, con pazienza, lungo sentieri e scalinate d'ardesia vecchi di secoli che nessuna furia del monsone distrugge e che puntualmente vengono ricostruiti; è difficile trovare il silenzio che sempre più spesso si incontra sulle nostre Alpi, qui il motivo di disagio è dato dallo scampanellio costante delle lunghe carovane di asini riccamente bardati che oggi come mille anni fa scendono dai confini del Tibet carichi di sale per rifornirsi con riso e grano.

E oltre ai villaggi, numerosissimi e molto popolati che si trovano lungo la marcia, il sentiero è costantemente affollato di pellegrini: è gente di tutte le età, spesso con bimbi di pochi mesi sulla schiena, di razze e religioni diverse, sempre di condizione economica modestissima che a piedi giunge dalla pianura nepalese o addirittura dall'India per andare a Muktinath, abbeverarsi alle sue 108 cannelle sacre, consultare i libri dei saggi, far girare le grandi ruote della preghiera. E quando i pellegrini passano in gran numero, i villaggi e i piccoli monasteri lungo la valle sono vivacizzati da scrisce di canti che riportano citazioni dei testi sacri: il vento le straccerà e le parole di bene si disperderanno nel mondo.

Jomson, non fosse altro che per il vento che costringe a camminare piegati in due, è un paese interessante, perché qui vive buona parte dei Panchgaun, una popolazione tibeto-mongola che professa ancora le religioni animiste precedenti l'avvento del buddismo e seguite da poche centinaia di persone. La terra dà poco e la prima risorsa è l'allevamento dei cavalli, delle capre e degli yak, il grande bovino di montagna che con latte, lana e cuoio copre praticamente i pochi fabbisogni di questa gente; le case sono simili alle nostre baite, a un solo piano, squadrate e costruite con muri di pietra a secco e hanno curiosi tetti piatti su cui stendere disposta la legna a seccare; gli inverni quassù sono lievi di (pur non arrivando ai livelli delle vallate sotto l'Everest) e pare che l'elevata mortalità che li ridotto grandemente il numero dei Panchgaun sia dovuta a disturbi polmonari causati dalla continua respirazione del fumo nelle case sprovviste di camini.

* *

La carovana (siamo una ventina di europei e oltre cinquanta fra portatori, sherpas e «gente di cucina», perché qui tutto deve essere trasportato a spalla) scende lungo il fiume e il paesaggio muta continuamente: prima il sfiorano i ghiacciai del Nielgiri, poi compaiono a distanze di Machuche Peak e la perfetta piramide del Dhaulagiri: dalle sterpaglie del Mustang si entra in stupende foreste di conifere, il sottobosco è quello tipico delle nostre Alpi, nel cielo volteggiano le aquile. I villaggi come Ghasa, Tukuche o Larzum hanno le vie lastricate e le case sono ingentilite da balconi in legno finemente scolpiti mentre negli orti crescono le verdure più rigogliose che abbia mai visto: siamo arrivati nel paese dei Thakali.

Il fatto che i campi, ricavati da piccoli terrazzamenti, coltivati ad orzo siano scarsi e poche siano le greggi al pascolo dà subito un'idea delle attività di questo popolo di circa 6-7 mila unità, di religione buddista e che parla un dialetto tibeto-birmano; i Thakali, nel corso dei secoli, hanno saputo sfruttare della loro posizione geografica per diventare mercanti e curare i commerci fra la fertile piana di Pokhara e i desolati altipiani tibetani: quasi ogni villaggio ha una stazione di posta (sembrano i tempi eroici del Pony Express nel West statunitense) dove i sacchi vengono scaricati dagli zaini e dai muli sfiniti dopo un giorno di marcia, e posti su animali freschi che riprendono immediatamente il cammino: piccoli alberghi sorgono ovunque per ospitare viaggiatori e pellegrini (a Tatoponi, villaggio molto noto per le fonti d'acqua calda, ho pagato 600 lire il pernottamento, ma le non si hanno alla pulizia, ne possono bastare anche 300) e numerosissimi sono i «bar» (chiaro passati dove la tolera è sempre sul fuoco e un tè, servito nel bicchiere con latte e zucchero, costa mezza rupia (35 lire).

All'inizio dell'inverno, i contadini che non hanno terra a sufficienza per campare (la canapa indiana cresce ovunque in grande quantità, ma nessuno mantunaro penso alla droga), poiché il movimento di transito si affievolisce, partono con la propria tolera scendendo verso il caldo Sud di Dana, Pokhara o addirittura del Terai e fanno i buttafi-tutto per una capanna di bambù. Sotto il profilo alimentare il Nepal non ha mai dovuto sopportare le carestie dei cicli indiani, ma che queste zone siano povere è indubbio e lo si nota continuamente dalla difficoltà che abbiamo a fare gli acquisti per il pranzo.

* *

La sera, quando si accendono i fuochi e si montano le tende, c'è poca allegria nel campo fra i nepalesi; alcuni, e sono i più «qualificati», si affannano a cucinare e a servire i soliti, gli altri, i portatori, stanno in disparte. Sono uomini dai venti ai cinquant'anni, di razza chiaramente indiana, abitanti della pianura: campiono questa loro «vacanza» all'inverso sulle montagne perché nei loro villaggi non c'è lavoro e per 16 rupie il giorno (poco più di mille lire, il costo di una bottiglia di birra a Kathmandu) trasportano sulla testa un peso di quaranta chili e anche il cibo è a loro carico: una manciata di riso, due patate, mai carne o frutta. Nessuna speranza, almeno per ora, che per i loro figli le cose possano cambiare.

E' incredibile come in un Paese in cui la natura pare congiurare costantemente contro l'uomo, questi riescano a vivacchiare, a sparpagliarsi con ampiezza di settimane per tutte le valli in cerca di lavoro. Abbiamo anche due Sherpas, Ninu e Jiri e quattro sherpani, ragazze di vent'anni che fanno il duro lavoro dei portatori ma, unica concessione al loro sesso, mangiano il nostro riso: i loro lineamenti mongoli e la loro religione strettamente buddista-lamaista testimoniano la provenienza dal «Paese dell'Est», la regione del Solu-Khumbu che giunge fino ai piedi dell'Everest.

E' una razza (sono circa ventimila) che è stata giustamente apprezzata dagli alpinisti europei per la sua lealtà e fisico: vivono in villaggi anche a oltre quattromila metri di quota, allevano yak, coltivano orzo e patate e non temono i giorni di cammino per i monti: anch'essi, all'inizio dell'inverno, scendono verso regioni dal clima più dolce, giungono anche a Kathmandu e addirittura a Darjeeling, in India, dove vive il più celebre di essi, Norkay Tensing, il primo uomo che nel 1953 scalò l'Everest assieme ad Hillary. E da Kathmandu, ora che il trekking e l'alpinismo sono tanto di moda, trovano con facilità un'occupazione come accompagnatori di gruppi europei, americani e giapponesi in tutte le vallate dell'Himalaya.

* *

Soltanto gli Sherpas la sera hanno voglia di cantare e di danzare malgrado la stanchezza: sono canzoni tristi di montagna, parlano del Chomolungma (l'Everest, la «dea madre della Terra»), del sacro Machapucchare (ancora oggi inviolata perché tempio di divinità), del «lembo di sella che vola da una vetta all'altra e a cui anch'io vorrei assomigliare». Poi tacciono, si siedono a guardare le vette bagnate dalla luna, immobili: «Voi europei vi scaldate coi soli — diceva il sirdar Nima, il nostro capo carovana — noi così stiamo a contatto con l'assoluto».

Il paesaggio muta mille volte, fra un continuo saliscendi del sentiero che prima corre alto sulle gole della Kali Gandaki, poi scende a lambire il fiume, si attraversa su ponti sospesi da infarto, si impenna bruscamente verso un colle; le conifere fanno posto ai rododendri e l'albero nazionale nepalese, non arboato come sulle Alpi ma alto oltre dieci metri e in primavera ha il tronco avvolto dalle orchidee) e, a mano a mano che la quota diminuisce, compaiono i mandarini, i banani, le grandi risaie dove la valle si fa piana e pascolano i bufali.

A poche ore di marcia da Pokhara, il grande centro del fondovalle, dove la «civiltà» si arrende all'aspetto di un autobus asmatico, è facile incontrare i tibetani: sono poche migliaia e vivono esclusivamente qui e nella zona dell'Everest (visti i legami etnici che li uniscono ai Thakali e agli Sherpa) e si sono rifugiati in Nepal all'inizio degli Anni Sessanta dopo l'esilio del Dalai Lama e di altri capi spirituali (il Dalai Lama ottenne di risiedere in India, a Dharamsala).

Il Nepal è un tale mosaico di razze che rende difficile orientarsi nel riconoscere gli abitanti delle varie regioni, ma con i tibetani l'errore è impossibile: gli uomini hanno capelli neri e lisci, molto lunghi e spesso uniti in una treccia sulle che portano avvolta intorno al capo, l'abito è una lunga tonaca color vinaccia che scopre la spalla sinistra, ai piedi hanno calzari di feltro a colori vivaci e molti portano il fiocco fatto con una ciocca umana. Proprio essi, che in Nepal sono ospiti, hanno quasi sempre una condizione economica migliore dei nativi: un'associazione svizzera per l'assistenza tecnica li ha messi in grado di produrre i lavori artigianali in eccellente, tappeti, calzari, abiti di lana che vengono anche esportati in tutto il mondo.

Eppure, almeno i giovani con cui ho parlato, non sono felici della propria condizione, provano una nostalgia struggente: questo Nepal, che ai nostri occhi è un'oasi di serenità, per loro la gente è vita troppo tumultuose. Nel Tibet si trovano i venti che frustano, i monti che danno pace, i silenzi immensi; e citano le parole del grande saggio Milarepa: «Sulle pietraie deserte delle montagne può fiorire un mercato ineffito: barattare il vertice della vita per una beatitudine senza confini».

Gigi Mattana

Nepal, mosaico di razze

La stupa di Swayambounath che domina Kathmandu

Molti vanno in Nepal e si fermano a Kathmandu. Ma il vero Nepal, quello che si è tramandato quasi inalterato nei secoli, il Nepal dell'ospitalità, il Nepal dove gli uomini accendono il fuoco sfregando un sassolino di quarzo con il coltello, è fuori da Kathmandu. E' fra le montagne, nelle sue valli, nelle sue foreste. Io ho visto i nostri portatori fabbricarsi le sigarette con foglie dei boschi. Li ho visti accendere quelle loro rudimentali sigarette con l'acciarino e due o tre fiacce di libro secche, su cui cadevano le scintille.

Sono stato ospitato nelle case dei Tamang, mi hanno dato da mangiare, mi hanno fatto dormire insieme alla loro famiglia, nell'unica, povera stanza di cui si compone normalmente l'abitazione. E il mattino seguente non hanno permesso che io pagassi. Ero una viandante, come tanti altri. Non turista. Il turismo in massa in certe zone, lassù sulle montagne, non è ancora arrivato. E anche dove è in parte arrivato, non è ancora riuscito a rovinare tutto: gli è materialmente il tempo. Il Nepal dei Tamang, dei Gurung, dei Thakali, è ancora quello vero, quello pressoché intatto di tanti secoli fa. E sorprende il trovarsela di fronte queste gente così ircalica, così incredibilmente genuina, in un paese dove ogni giorno atterrano diversi «jets» e dove ogni anno arrivano migliaia di turisti.

Ma chi sono i Tamang, i Gurung, i Thakali? E ancora: chi sono i Bhotia, i Newar, i Chetri? Perché tante popolazioni solo Paese? E come riescono a vivere, l'uno accanto all'altro, gomito a gomito, tutte queste genti, ciascuna attaccata fermamente alle proprie tradizioni, alla propria cultura, alla propria religione?

Il Nepal è un crocicchio di razze e un corridoio dove sono passate alcune fra le più splendide civiltà della Terra: la civiltà indiana, la civiltà tibetana, la civiltà cinese.

I primi abitanti del Nepal, secondo quel poco che ha saputo finora l'archeologia su questo Paese, furono i Kirati, una popolazione di origine mongola, comparsa sulla scena molti secoli immediatamente precedenti la nascita di Cristo. Di questo periodo si sa di sicuro una sola notizia: che gli insegnamenti di Buddha arrivarono fino nella valle di Kathmandu e che l'imperatore Ashoka (273-232 a.C.), il più attivo promotore del buddhismo, fece erigere a Patan i famosi stupa che ancora oggi portano il suo nome, forse in memoria di una predicazione di Buddha stesso in quel luogo.

I Kirati verso il V. secolo d.C. i Licchavi, provenienti dalla zona di Benares e di Patna, in India. Gli strati etnici dunque cominciavano a mescolarsi. Verso la fine del XII secolo accadde un avvenimento che doveva costituire una pietra miliare nella storia del Nepal: i Musulmani invasero l'India settentrionale e un gran numero di indù appartenenti alle due caste più alte — i Brahmani e gli Kshatriya — cercarono scampo rifugiandosi in Nepal. Una volta al sicuro, gli indù si trasmutarono gradualmente da perseguitati in conquistatori e da questa conquista nacque praticamente la suddivisione della popolazione nepalese in caste.

I vincitori, come era ovvio, detennero i posti più elevati e mantennero la loro fondamentale distinzione in Brahmani (teoricamente la casta dei sacerdoti) e Kshatriya, cioè i guerrieri (il cui nome però fu corrotto in Chetri). Tutti i gruppi etnici conquistati — inclinente riconoscibili perché di origine mongola — divennero i Vaishya e i Sudra, cioè il popolo. Ai margini di questa caste principali si formarono via via numerose caste e anche il gruppo degli intoccabili, cioè di coloro che per il tipo di mestiere esercitato erano considerati impuri (lavandai, calzolai, conciatori ecc.). La suddivisione è tutt'ora fortemente sentita dalla popolazione. L'ho potuta constatare di persona. Un giovane Chetri, dalle idee moderne e progressiste, accettò una vera di essere alloggiato in casa di famiglia Tamang e di mangiare attorno al focolare con loro. Ma poi al colmo dello stress psicologico, non potè fare a meno di dirmi: «Se mio padre sapesse che ho accettato il cibo da mani vaishya, mi getterebbe fuori della nostra casta e non sarei più suo figlio».

Se le caste suddividono la popolazione in compartimenti stagni, altrettanto non si può dire per le religioni. In Nepal convivono, spesso in stretta simbiosi, il Buddhismo, l'Induismo, il Lamaismo e persino il Bon, la religione preistorica del Tibet. I templi sorgono uno quanto all'altro, senza disturbarsi. Sugli altari eretti qua e là, ai margini di una strada, di un fiume, di una risaia, vengono messe, con disinvoltura per noi inimmaginabile, statue di divinità credi differenti. Mi ricordo di aver visto una volta l'immagine di Buddha in mezzo alla rappresentazione di Ganesha, il dio con la proboscide dell'Olimpo indù, e di Lakshmi, la dea della fortuna, anch'essa indù. Mentre guardavo perplessa, è sopraggiunta una donna che, con uguale devozione ha depositato alcuni petali di fiori ai piedi delle tre statue.

«Non c'è da meravigliarsi» mi ha spiegato il prof. Prem Khatry docente di Storia Antica, «non è il nome del dio che è importante. Importante è sentire dentro di sé la presenza del divino».

Olga Amman

E' obbligo camminare

(g.) Non è semplicissimo arrivare in Nepal perché esistono compagnie aeree europee che effettuino voli fino a Kathmandu, mentre sono frequenti le corse compiute da vettori asiatici fra Kathmandu, Delhi, Calcutta, Dacca, Bangkok e Rangoon (le stesse difficoltà le trovano anche gli americani, escluso qualche charter della Twa). La soluzione migliore è quella che offre la Lufthansa con i Dc10 della linea per Hong Kong che giungono a Delhi in otto ore di volo senza scalo da Francoforte nelle prime ore mattinali dalla capitale indiana non è difficile trovare una coincidenza e in poco più di un'ora di volo si è in Nepal.

Il Nepal va visto a piedi, almeno nella sua parte montana e benché molte zone del Paese siano ancora vietate agli stranieri, Beppe Tenti di Trekking International organizza in primavera e nel tardo autunno diverse «spedizioni» nelle valli più interessanti. Si può in 15 giorni scendere la Kaly Gandaky, a risalire giungendo fino ai templi di Muktinath, 29 giorni necessari per il trekking fino al campo base dell'Everest paese degli Sherpa (si giunge a 5500 metri, quindi non è alla portata di tutti) o percorrere la valle della Marsyangdi che delimita a Nord il massiccio dell'Annapurna e cpre con il Tibet. I prezzi, a seconda della durata del soggiorno, variano da 1.030.000 lire a un milione 180 mila.

Piccolo Paese fra 2 "giganti,,

Con i suoi dodici milioni di abitanti sparsi su un territorio di 145 mila chilometri quadrati (la metà circa della superficie italiana) il Nepal è incastrato fra i «giganti» indiano e cinese: soltanto dal 1950 il Paese è aperto agli stranieri, quando il re Tribhuvan ispirò una pacifica sollevazione popolare il regime dei Rana (primi ministri) che da un secolo avevano praticamente in mano tutto il potere; il suo successore Mahendra e l'attuale giovane re Birendra hanno creato le prime strutture di una monarchia più aperta anche se il sovrano tuttora mantiene nelle sue mani il potere esecutivo e non esiste Parlamento.

Vero di non aver mai dovuto subire il giogo del colonialismo e occupazioni straniere, il Nepal ha fatto del «non allineamento» il suo credo politico: i rapporti egualmente cordiali con tutte le nazioni anche se, logicamente, i legami sono più forti con Cina e India) fanno che molti Paesi si sono sentiti «in dovere» di aiutarlo economicamente.

Il grande problema del Nepal è costituito dalla difficile situazione morfologica, in un territorio che pare creato apposta per opporsi a un «decollo» economico: la vallata di Kathmandu, la capitale, (che è anche l'unica aeroporto degno di questo nome del Paese) raduna circa 600 mila abitanti ed è la sola zona dall'aspetto «occidentale»; il resto della popolazione vive frazionata in un'infinità di villaggi ancora oggi raggiungibili soltanto a piedi (e nel periodo del monsone spesso isolati) e per il 95 per cento dipende dall'agricoltura e dall'allevamento del bestiame.

E' incredibile come, malgrado soltanto il 12 per cento della superficie sia coltivato, grazie alla fertilità del terreno e al massacrante lavoro di costruzione di terrazzamenti, il Nepal sia riuscito ad assicurare la sussistenza ai suoi abitanti e non abbia mai visto lo spettro della carestia come altri Paesi esotici: riso, grano, orzo, patate (nei villaggi Sherpa crescono ancora a quattromila metri) e ortaggi è tutto ciò che dà la terra: pare vi siano abbondanti risorse minerarie, ma lo sfruttamento è finora stato bloccato dalle difficoltà di comunicazione; l'industria è soltanto agli inizi e dedicata soprattutto a trasformazione di materie prime alimentari.

Negli ultimi anni si è assistito a un notevole incremento del movimento turistico (nella prima metà del '77 si sono recate in Nepal 55 mila persone con «tours» organizzati e circa centomila per trekking e spedizioni alpinistiche); gli ottocento chilometri di catena himalayana con cime oltre gli ottomila metri che bordano tutta l'estremità nord del Paese potranno diventare un richiamo irresistibile.

Inverno 1977/78
Il privilegio della qualità KUONI
SETTE punti sulla nostra carta del Mondo
SETTE PARADISI per un inverno felice ai Tropici

Ceylon - Maldive	10/31 gg.	da L. 545.000
Mombasa (Kenya)	9/16 gg.	da L. 555.000
Gambia - Senegal	9/23 gg.	da L. 470.000
Golfo del Sinai	17/31 gg.	da L. 700.000
Bali - Giava	17 gg.	da L. 760.000
Bahamas - Florida	12/13 gg.	da L. 530.000
Messico	12/15 gg.	da L. 860.000

Voli speciali e di linea - I migliori alberghi.
La più vasta gamma di programmi intercombinabili.
Partenze in gruppo frequenza settimanale da novembre ad aprile.

Informazioni, accessori e adesioni presso il vostro agente viaggi di fiducia oppure: VIAGGI KUONI S.p.A. Roma, Via V.E. Orlando 75, tel. 465.813 Milano, C.so Venezia 19, tel. 794.733

regent school
Corsi intensivi
con docenti di madrelingua
☐ INDIVIDUALI
☐ PICCOLI GRUPPI
☐ COLLETTIVI
☐ NELLE AZIENDE
Traduzioni
Via Arcivescovado 7
Tel. 54.85.80 - 54.82.78

Per sede Hotel Gabbia d'oro in via Mameli 49 Verona, ampliata ed ammodernata con nuovi impianti, aggiornata alla moderna tecnica alberghiera, con sala ristorante panoramica, bar, sala riunioni, ecc. cerchiamo
VENDITORI DINAMICI
con esperienza nel settore.
Preferibilmente in età compresa tra i 25 e i 35 anni, per la zona di Verona.
Richiediamo:
— Autovettura propria
— Servizio militare assolto
Offriamo:
— Un guadagno a provvigioni garantito e indicativo da lire 450.000 a più di lire 600.000 e più
Rimborso spese L. 250-300.000 mensili
— Lavoro di gruppo
— Formazione completa
— Portafoglio clienti e clienti acquisiti
— Rapido promozione basata sul merito
Gli interessati sono pregati di presentarsi personalmente, il 13 gennaio 1978 al Sig. Bertoni, Grand Hotel, corso Porta Nuova 105 - VERONA

NO
NON È UNA SVENDITA E NON FACCIAMO SCONTI SI VENDE AL COSTO
Poter trovare quello che cerchi in una vastissima scelta di modelli assortiti di stile e d'epoca si svolgerà su una superficie di 2.000 mq. NON MERAVIGLIARTI quando vedrai anche i prezzi più esigenti.
Questo è
di
sezione SOTTERRANEO
Via Casana C.so Traiano

I gravi problemi della disoccupazione e della mobilità

L'agenzia del lavoro è utile se si fanno gli investimenti

Nelle ultime settimane si è ripreso a discutere dell'idea di un'*agenzia del lavoro* attraverso la quale un lato garantire al sistema produttivo la necessaria flessibilità di fronte alle situazioni di crisi aziendale e ai processi di riconversione produttiva e dall'altro assicurare a tutte le forze-lavoro, sia ai giovani in cerca di primo impiego, sia ai lavoratori espulsi dai processi di ristrutturazione e riconversione, un reddito sotto forma di salario garantito o in contropartita di lavoro socialmente utile.

L'interesse per la proposta è stato manifestato da parti assai lontane fra loro: se ne è discusso in seno alla Cgil, ne hanno scritto Giorgio Ruffolo, Franco Rodano e il segretario del Censis, De Rita, vi ha accennato il governatore della Banca d'Italia in un recente discorso nel quale ha affermato che «*la sicurezza di un reddito di sussistenza* (deve essere) *affrontata in modo da non escludere la mobilità del lavoro*». Sembra infine che dell'idea, in collegamento con i problemi della mobilità del lavoro, si voglia discutere nelle riunioni di questi giorni fra i partiti per un nuovo programma di governo.

Tuttavia, nonostante l'ampiezza di questi consensi, debbo dire che, allo stato dei fatti, l'idea dell'agenzia del lavoro suscita molte perplessità. E credo una lettura attenta e una riflessione su un articolo di Giorgio Ruffolo apparso qualche tempo fa su un quotidiano romano e dal quale l'idea dell'agenzia era esposta nei suoi fondamenti, confermi queste perplessità.

Secondo Ruffolo, il fenomeno della disoccupazione è ormai un fenomeno di carattere strutturale non solo in Italia «*ove assume un carattere drammatico*», ma in tutti i paesi dell'Europa Occidentale. Dato questo carattere, ogni tentativo di «*sollevare la domanda al livello della piena occupazione è incompatibile con un grado tollerabile di inflazione*». Ruffolo definisce quindi strutturale ogni disoccupazione che resiste a una politica di stimolo della domanda. Ma in realtà vi sono almeno due tipi di disoccupazione che hanno questa caratteristica.

Vi è una situazione in cui domanda e offerta di lavoro, pur essendo potenzialmente in equilibrio, non combaciano perché la manodopera è dislocata territorialmente in modo diverso dalle attività le quali potrebbero collocarsi, o perché le caratteristiche professionali della manodopera richiesta sono diverse da quelle reperibili sul mercato. In ambedue i casi può darsi che il mercato non riesca prontamente a riportare in equilibrio la domanda e l'offerta di lavoro, ed è anche che in una situazione così caratterizzata una politica di espansione della domanda induca fenomeni inflazionistici e non un aumento dell'occupazione.

Vi è un secondo tipo di disoccupazione, anch'essa strutturale, ed è quella che dipende da un'insufficiente accumulazione di capitale rispetto alla disponibilità di manodopera nelle condizioni tecnologiche che caratterizzano i nuovi investimenti che hanno luogo nel sistema economico. Anche in questo secondo caso difficilmente il solo guida il sistema alla piena occupazione, mentre una politica di stimolo della domanda, scontrandosi con un'offerta limitata dalla disponibilità di capitale, determina esclusivamente una lievitazione dei prezzi.

Nel primo caso un'agenzia per la manodopera, che liberi le imprese da un'eccessiva rigidità del lavoro e consenta processi di riconversione produttiva, può svolgere una funzione utile, specialmente se essa garantisce un reddito ai lavoratori mentre provvede a una loro riqualificazione professionale. Nel secondo caso, invece, l'agenzia della manodopera non è, né può essere, uno strumento per mantenere la piena occupazione, ma è un puro e semplice strumento redistributivo del reddito, da coloro che possono essere occupati nelle condizioni tecnologiche del sistema economico, alla forza di lavoro nel suo complesso.

In Europa, come ha osservato di recente un funzionario dell'ufficio studi della Comunità Europea, aprendo un seminario del Ceep sul mercato del lavoro, coesistono le due forme di disoccupazione. Prevale la prima in alcuni paesi, la seconda in altri. E in qualche paese, per esempio in Italia, credo si possa dire che sono ormai presenti ambedue contemporaneamente vi sono regioni del Nord nelle quali coesiste disoccupazione specialmente giovanile e femminile con una domanda insoddisfatta di lavoro; mentre al Sud la disoccupazione colpisce la forza-lavoro indipendentemente dal sesso e dall'età ed è soltanto in parte dalle forme di lavoro irregolare.

Giorgio Ruffolo scrive nel suo articolo che la disoccupazione strutturale deriva «*da una tendenza all'aumento del rapporto tra investimenti e occupazione in una fase di lento sviluppo del reddito*»; ciò significa che ritiene prevalenti i fenomeni del secondo tipo. Ma se così è, non si comprende a che cosa dovrebbe servire l'agenzia del lavoro. Se serve a manodopera potenzialmente occupabile, è un ulteriore meccanismo di difesa dei più occupati, cui verrebbe assicurata non solo la stabilità dell'occupazione, ma anche il passaggio ad articolo eventuale. Se dovesse assolvere eminentemente tutta la manodopera disoccupata, verrebbero sul più ecopati il peso dell'intera forza-lavoro con l'aggravante che avendo previsto una maggiore mobilità della manodopera già occupata, si accelererebbero ulteriormente i processi di meccanizzazione che hanno contribuito in questi anni ad imporre il problema della disoccupazione.

La proposta di un'agenzia del lavoro, non accompagnata da altre proposte da includere nei livelli di disoccupazione strutturale, appare quindi rispetto alla situazione del nostro Paese e può addirittura costituire un elemento di ulteriore indebolimento del sistema produttivo nel complesso non solo per il costo immediato, poiché ha ragione Ruffolo a sostenere che probabilmente i vari meccanismi di rigidità attualmente in atto stanno più di quanto non si pensi, quanto per le prospettive che aprirebbero di processi di riconversione ancora più spinti.

Il punto a mio parere un altro. Ruffolo sembra considerare inevitabile un processo di sviluppo caratterizzato da un'intensità crescente degli investimenti per addetto, anche se in realtà correttamente rileva che il costo del lavoro e quello del capitale hanno un'influenza sostanziale nel determinare la natura dei processi produttivi adottati dall'industria.

Il problema non è dunque quello di accettare questi mutamenti tecnologici come un dato, governarli attraverso un controllo della dinamica del costo del lavoro e del capitale. In secondo luogo, se, nonostante questo controllo, l'investimento per addetto aumenta elevato e tende a crescere nel tempo, si tratta di aumentare la quota del reddito destinata a investimenti. E questo, che è volta richiede controllo formazione e sulla distribuzione del reddito. E in effetti il problema centrale che dobbiamo porre nel nostro Paese.

In sostanza, si può considerare l'agenzia del lavoro strumento utile nel quadro di un patto sociale che assicuri una ripresa degli investimenti e un allargamento della base produttiva del Paese. Senza un patto sociale, cioè se non si riprende un processo di sviluppo che consenta di far crescere capacità produttiva e reddito più rapidamente di quanto non cresca la produttività media dei già occupati, anche l'agenzia significa gestire una disoccupazione crescente. E non se il sistema economico italiano possa permettersi tutto ciò.

Giorgio La Malfa

La Germania non stimola la ripresa

BONN — La Germania non prenderà altri provvedimenti per stimolare la sua economia, ma nonostante i referati appelli in tal senso per contenere alla ripresa mondiale. A fare questa dichiarazione è una fonte governativa la quale ha respinto le richieste avanzate negli ultimi tempi dalla stampa e dall'organizzazione per la collaborazione e lo sviluppo economico e tutte tese a rilanciare la Germania nel ruolo di economia «trainante».

Il governo tedesco, ha osservato la fonte, ha approvato una serie di sgravi fiscali che dovrebbero far aumentare il prodotto nazionale lordo del 2,5% e la spesa pubblica è stata accresciuta del 2%, «Per questo motivo — ha proseguito — non vogliamo prendere in esame altri incentivi. L'obiettivo che ci eravamo fissato era prendere tutte le misure necessarie nella seconda parte del 1977, e basta. Le condizioni di base per la vita economica sono basate».

L'Algeria blocca l'import francese

ALGERI — Il presidente algerino Boumediene ha dato istruzioni ai suoi ministri ed alle compagnie di Stato di sospendere, per quanto possibile, le ordinazioni alla Francia. Questa decisione sembra essere il risultato dei recenti interventi francesi a sostegno della Mauritania, contro il fronte del Polisario (sostenuto dall'Algeria) che tenta di costituire uno stato indipendente nei territori dell'ex Sahara spagnolo.

Scarso il petrolio trovato in Francia

PARIGI — L'ultimo rinvenimento di idrocarburi effettuato dalla Esso-Rep a Provins, 100 chilometri a Sud-est di Parigi, è «deludente» e non è economicamente sfruttabile per l'alto contenuto di acqua salata. Lo ha dichiarato Henri Lamalson, presidente della Esso-Rep, consociata statunitense Exxon Corporation. Lamalson ha però aggiunto che l'attività di perforazione continuerà ad una profondità di 2800 metri: il costo complessivo dell'operazione è calcolato sui 6 miliardi di franchi.

Migliora il tenore della vita inglese

LONDRA — Il miglioramento dell'economia britannico è stato confermato anche dagli ultimi annunciati dal governo, registrano per la prima volta oltre un anno un aumento del tenore di vita inglesi i quali si riferiscono al trimestre del 1977 e un aumento dell'uno per cento del «reddito reale disponibile», la somma che la famiglia media ha per le proprie necessità.

In mancanza di forti aumenti dei salari tenuti sotto controllo dalla politica governativa, questo aumento deriva soprattutto dal rallentamento nel ritmo dei prezzi e dagli sgravi fiscali concessi dal Cancelliere dello Scacchiere nel suo ultimo «mini-bilancio», dato il miglioramento dell'economia.

Ceduta agenzia "Adn-Kronos"

ROMA — La società «Piemme» editrice finanziaria ha acquistato il pacchetto azionario della «Adn Kronos S.p.A.», editrice dell'omonima agenzia giornalistica di informazioni

Un'associazione per distribuzione

MILANO — Si è costituita a Milano la Fald-Federdistribuzione, federazione delle associazioni di imprese di distribuzione, alla cui presidenza è stato chiamato l'on. Bruno Corti.

Scopo della Federdistribuzione è quello di valorizzare la funzione del commercio, nelle sue varie forme imprenditoriali, nel quadro del processo di ammodernamento generale del Paese.

Aumenti medi del 10% da lunedì

Voli nazionali biglietti più cari

Roma, 11 gennaio.

I problemi tariffari e organizzativi del trasporto aereo sono arrivati tutti insieme a maturazione. Lunedì prossimo tutte le tariffe dei voli nazionali aumenteranno in media del 10 per cento, il decreto relativo è stato già firmato dal ministro dei Trasporti Lattanzio. La decisione è maturata dopo le istanze e revisione avanzate dal le compagnie. Fra l'altro, l'Alitalia chiesta ed ottenuta di ripristinare la prima classe sui servizi aerei nazionali le cui tariffe saranno maggiorate del 10 per cento rispetto a classe economica. L'aumento, comunque, come si è detto, sarà mediamente del 10 per cento con punte del 20 per alcuni voli più brevi e sul to il 10 per i tratti più lunghi. Per fare alcuni esempi, il prezzo del biglietto per percorso Roma-Torino passerà a 45 mila lire; il Torino-Cagliari a 57 mila; il Roma Genova a mila lire

Un'altra decisione doveva venire stasera dalla riunione della Commissione trasporti della Camera che ha iniziato ad esaminare il problema del rinnovo della convenzione scaduta dal giugno '75, che dovrebbe alle singole compagnie italiane le rispettive sfere attività per le rotte da servire La discussione, particolarmente accesa, è stata aggiornata ad altra data. In pratica, il Parlamento è chiamato a contrapposizione di orientamenti esistente fra il ministero i gruppi parlamentari democristiano e comunista che hanno presentato nei giorni scorsi due risoluzioni che ribaltavano gli schemi di convenzioni presentati dal sto dal ministro Ruffini Questi schemi tendono ad escludere l'ipotesi di co-presenza di più vettori su una stessa rotta, in modo da impedire azioni di concorrenza feroce che alla fine si rivolgerebbero a danni economici per le società e in disservizio per l'utenza.

In particolare, la materia del contendere sarebbe legata alla possibilità di attuare la co-presenza sulle rotte Roma-Palermo e Roma-Cagliari. Il ministro Lattanzio, introducendo il dibattito, ha invitato i presentatori delle risoluzioni a considerare la possibilità di ritirarle «in quanto superate dagli sviluppi della situazione». Lattanzio, in pratica, ha fatto capire di voler salvaguardare l'equilibrio economico tra le varie compagnie, secondo l'assetto determinato dagli schemi convenzione già accettati. In ogni caso, una decisione dovrà essere presa in breve tempo

Questi gli aumenti

Tra parentesi le tariffe attuali

Roma-Milano: (40.500) 45 mila lire; Roma-Palermo: (39 mila 800) 42.500; (Roma-Torino: (40.500) 45.000; Roma-Genova: (37.000) 43.000; Roma-Venezia: (37.000) 42.000; Roma-Bari: (28.400) 32.000; Roma-Reggio Calabria: (37.000) 45.000; Milano-Catania: (76 mila 300) 85.000; Milano-Palermo: (70.500) 79.000; Milano-Napoli: (53.000) 57.000; Milano-Bari: (66.700) 68.000; Milano-Cagliari: (53.000) 57.000; Torino-Cagliari: (53.000) mila; Trieste-Roma: (40.000) 45.000; Cagliari-Torino: mila) 57.000; Cagliari-Roma: (28.100) 32.000; Napoli-Roma: 17.000) 21.000; Napoli-Catania: (28.400) 32.000; Napoli-Cagliari: (34.200) 12.000; Napoli-Bologna: (40.500) 45.000.

Una lettera di Aldo Davanzali

L'Itavia si difende

Sul problema delle co-presenze, il presidente dell'Itavia Aldo Davanzali ha fatto pervenire una lettera la quale fornisce alcune precisazioni in relazione ad un nostro articolo apparso su «La Stampa» del 30 dicembre scorso.

Davanzali, in relazione alle risoluzioni presentate da e pci, ricorda come il ministro Ruffini, nella seduta del 9 marzo 77 alla commissione Trasporti della Camera abbia sottolineato che «*un pluralismo nel trasporto aereo è tale solo che si garantisca a tutti un sufficiente spazio economicità*» e che la soluzione del problema può trovarsi «*più che in qualche eventuale modesto ritocco della rete interna gestita dalla Compagnia di bandiera, in qualche occasionale e limitata co-presenza*».

Il presidente dell'Itavia ricorda anche l'indagine effettuata dalla direzione generale dell'Aviazione civile secondo la quale «*l'unico modo per consentire il passaggio economico di società che presentano una passività di gestione sarebbe quello di addivenire ad una soluzione che comporti il trasferimento gestione qualche tratta dal gruppo Alitalia ad altri vettori: una di queste soluzioni potrebbe essere rappresentata dalle co-presenze nelle tratte economicamente più valide*».

Da parte nostra possiamo che registrare che sul problema delle co-presenze vaisia indubbiamente un conflitto di orientamenti, tre che tra le società, tra il ministero e alcuni gruppi parlamentari il democristiano e il comunista.

Sarebbe bene che tale dissidio tra il Parlamento da una parte e il ministro dall'altra, venisse al più presto composto trovando le soluzioni ottimali nell'interesse delle varie compagnie. Vogliamo, però, ricordare che al di sopra dell'interesse delle compagnie c'è l'interesse generale del pubblico che va ad ogni costo salvaguardato.

n. g.

Usa: bocciato il computer per le tasse

(p. m. fas.) L'Amministrazione Carter ha bloccato il progetto in base al quale sarebbe dovuto «radiografare», attraverso un gigantesco computer, la situazione fiscale di ogni cittadino americano. Il costo di quest'operazione si aggirava sugli 858 miliardi di lire. La decisione ha fatto seguito alla presa di posizione di un gruppo di deputati e senatori i quali hanno affermato che il sistema di «schedatura» fiscale avrebbe minacciato la libertà e la «privacy» degli americani.

La decisione di non realizzare il progetto è stata presa durante una riunione di funzionari del dicastero del Bilancio. L'idea di radiografare tutte le degli americani era venuta all'«Internal Revenue Services (un'agenzia burocratica delle entrate fiscali nazionali) tre anni fa. Singoli cittadini e società avrebbero dovuto «fare filmare» agli impiegati di un computer details di 4500 terminali, e cioè non del 48 mila dipendenti dell'Internal Revenue Service avrebbe potuto, nel giro di qualche secondo, sapere tutto sulla situazione patrimoniale e fiscale di tutti i cittadini Usa.

Un portavoce di quest'agenzia ha detto che l'Amministrazione Carter ha bloccato l'iniziativa, giudicata da più parti «discutibile e controversa», preferendo impiegare i fondi per il perfezionamento del sistema elettronico in dotazione a quest'ufficio.

Panorama

Il settimanale italiano di notizie

Roma brucia...

... impedire che il pci vada al governo sono i partiti democratici. Ma come si impedisce la spirale del terrore? Come reagiranno i milanesi al loro morti? Cosa pensa di fare l'ultrasinistra? Perché la polizia non prende gli assassini?

Quel punto d'onore

Il Parlamento si è deciso: per codice il delitto d'onore. È stato sradicato tradizione che lo giustificava? a che punta la mentalità al Nord è diversa da quella del Sud? Qual'è l'atteggiamento delle giovani coppie?

Dario Fo risponde a Trombadori

Lo Stato viola i diritti civili dei terroristi è giusto protestare? O è lo il gioco dei terroristi? Dopo le accuse del comunista Trombadori a le accuse di a Trombadori. E arriva a dirgli...

MEDIOBANCA

BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.p.A.

CAPITALE L. 32.000.000.000 VERSATO - RISERVA L. 21.

SEDE SOCIALE IN MILANO

Tribunale di Milano, reg. soc. n. 33794, vol. n. 1746, fasc. n. 237

Convocazione Assemblea degli Obbligazionisti

L'Assemblea degli Obbligazionisti portatori delle obbligazioni Mediobanco 7% 1977-1985, serie speciale MONTEFIBRE, parzialmente trasmutabili in azioni MONTEFIBRE preferenziali, è convocata per il giorno 31 gennaio alle ore 16, presso la sede della Mediobanca, in via Filodrammatici 10, Milano ed, in eventuale seconda convocazione, per il giorno 1 febbraio 1978, stessa ora e luogo, nonché, in eventuale terza convocazione, per il giorno 2 febbraio 1978, stessa ora e luogo, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Nomina del rappresentante comune dei portatori delle obbligazioni Mediobanca 7% 1977-1985, serie speciale MONTEFIBRE, parzialmente trasmutabili in azioni MONTEFIBRE preferenziali.

Possono intervenire all'Assemblea, previo ritiro dei biglietti di ammissione, gli Obbligazionisti che avranno depositato le loro obbligazioni almeno 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea; il deposito delle obbligazioni può essere effettuato presso la sede sociale della Mediobanca e le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

CASSA DI RISPARMIO DI VIGEVANO

BANDO DI CONCORSO

La Cassa di Risparmio di Vigevano bandisce un pubblico concorso - per titoli ed esami - per l'assunzione di

n. 1 Programmatore Assembler operatore Dos/VS

Le prove che i candidati saranno chiamati a sostenere tenderanno ad accertare la conoscenza del linguaggio Assembler Ibm (elaborazione programma da diagramma a blocchi) nonché quella del sistema operativo Dos, con integrazione di elementi relativi al funzionamento delle memorie virtuali e, a richiesta dei candidati medesimi, alle gestioni di sistemi «in tempo reale».

Gli interessati possono rivolgersi per informazioni, e per il ritiro del bando, all'Ufficio Personale della Cassa.

Il termine ultimo per la presentazione della domanda è stato fissato per il 31 gennaio 1978, alle ore 12.

REPUBBLICA DEMOCRATICA E POPOLARE D'ALGERIA

MINISTERO DELL'ENERGIA E DELLA PETROLCHIMICA

IMPRESA NAZIONALE «SONATRACH»

SONATRACH

Divisione Commercializzazione

Direzione Mercato Interno

AVVISO DI PROROGA DEI TERMINI

L'Impresa Nazionale SONATRACH informa le imprese e le società interessate all'Avviso di gara d'appalto internazionale Numero 2/77 riguardante il progetto di 7 installazioni integrate di Distribuzione I.I.D. e un Centro di raccolta G.P.L., che la data limite per la presentazione delle offerte, inizialmente fissata al 31 gennaio 1978, è stata prorogata al 28 febbraio 1978.

Tutto il resto invariato.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al nuovo indirizzo:

SONATRACH - COMMERCIALISATION - D.R.I.

Route des Dunes - CHERAGA - ALGERI

Telex: 52608 DZ - 52692 DZ - 52693 DZ.

INFORMITALIA

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI

Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato

C. Vitt. Emanuele 107, tel. 511.024-538.682, Torino

Grandi alla Bastogi

Roma, 11 gennaio.

Alberto Grandi è stato nominato oggi vice presidente ed amministratore delegato della Bastogi. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione, dopo aver preso atto «con vivo rammarico» delle dimissioni di Cesare Tumedei dalla carica di vice presidente e delle dimissioni «per ragioni di carattere personale» dei consiglieri Ferruccio Marchi e Giorgio Corsi.

Il consiglio di amministrazione ha nominato consiglieri fino alla prossima assemblea Luigi De Simone e Alberto Grandi, il quale ultimo ha conferito, come si è detto, anche le cariche di vice presidente e di amministratore delegato.

Inoltre il consiglio, sempre con unanime deliberazione, ha confermato al consigliere componente del comitato esecutivo Franco Nobili «il mandato di collaborare con la presidenza e con l'amministratore delegato nei settori interessanti le attività di carattere immobiliare e di costruzione facenti capo alla Bastogi, sovraintendendo e coordinando le relative gestioni, così come lo stesso Nobili attualmente opera con valido ed apprezzato impegno».

Alberto Grandi si è dimesso da vicepresidente vicario e amministratore delegato della Montedison il novembre scorso, dopo essere stato per anni al vertici della società di Foro Bonaparte. Le sue dimissioni «irrevocabili» fecero scalpore e suscitarono oggi con alcune completamente chiarite.

Non pochi ritengono, però, che la sua uscita dalla Montedison sia stata provocata da irreversali contrasti con il presidente Giuseppe Medici.

Ancora agitazione nei mercati valutari internazionali

Il dollaro è di nuovo in discesa

Sul franco svizzero ha perso il 2,16% e si è indebolito sulla lira (872,80) - La difesa della moneta americana non ha funzionato: alla radice ci sono difficoltà economiche da affrontare

Roma, 11 gennaio.

I mercati valutari tornano a mettersi in agitazione e nuove spinte speculative rischiano di far saltare anzitempo l'equilibrio che sembrava raggiunto negli ultimi giorni. L'apertura di ha visto le forze della speculazione premere pesantemente sul dollaro si è subito deprezzato fortemente rispetto alle valute occidentali. Sul franco svizzero la divisa statunitense perso il 2,16 per cento, mentre sul marco la caduta si è fermata su una perdita dell'1,38. Fixing le quotazioni fissavano i valori a 2,1153 marchi e 1,98 franchi svizzeri.

Rispetto alla lira, il indebolimento del dollaro si è ripercosso nel modo consueto, con un rafforzamento sulla moneta americana controbilanciato dai deprezzamenti subiti nei confronti delle altre valute. Il dollaro è passato da 875,05 lire ieri a 872,80, con un guadagno per la nostra pari allo 0,25 per cento. Più cospicua è stata la perdita verso il franco svizzero risalito nuovamente di 7 punti a quotare fixing della Borsa di Milano 440,03 lire. Il marco si è attestato invece sul più contenuto valore di 412,67, in misura notevolmente più bassa le flessioni patite nei confronti della sterlina e del franco francese.

Evidentemente sui cambi è assente una forte divergenza tra l'orientamento espresso dalle autorità monetarie ufficiali e i convincimenti degli operatori. Questi ultimi sono nella sostanza convinti dell'effettiva efficacia degli strumenti tecnici (basti pensare alla swaps) diretti a sostenere la quotazione del dollaro. Danno giustamente importanza ai fondamenti reali dell'economia Usa e alle ptoccupanti dimensioni del deficit di bilancia dei pagamenti correnti, considerato la causa strutturale e di fondo della debolezza della moneta americana. A questo si aggiunga che nessun cambiamento di politica economica sembra, almeno nel breve periodo, realizzarsi in paesi in surplus, come Germania e Giappone, che dovrebbero farsi carico di iniziative riequilibratrici.

Agli operatori in cambi, inoltre, non sono certo sufficienti le dichiarazioni formali che nascono dalle riunioni mensili dei governatori a Basilea. La riunione scorsa settimana in realtà si è chiusa con un nulla di fatto anche se il governatore della Banca centrale svizzera, Fritz Leutwiler, ha definito «realistico» secondo quali l'incontro di lunedì sarebbe stato un fallimento». «La nostra valuta dollaro — ha detto Leutwiler — non ha una spiegazione razionale e si trova in contraddizione con l'opinione prevalente riflessione positiva presa in banca dei regolamenti internazionali cui, tra tutti i paesi industriali, gli Stati Uniti sono quelli a presentare l'andamento economico più favorevole e anche ad offrire le prospettive migliori a breve e a lunga scadenza».

Inoltre, ha proseguito governatore della Banca centrale svizzera, «la delegazione americana, guidata Arthur Burns (presidente uscente del Federal Reserve Board, n.d.r.) ha fatto dichiarazioni che dimostrano come le autorità statunitensi si rese della gravità della situazione e non siano disposte a stare a guardare. In altre parole, gli Usa sono pervenuti alla conclusione di dover intervenire in modo stabile sull'andamento dei mercati dei cambi».

Purtroppo a queste dichiarazioni non corrispondono i fatti: gli andamenti di oggi lo dimostrano. Può che ne; prossimi giorni l'intervento americano e delle altre Banche centrali (come ha fatto capire oggi in una breve dichiarazione il segretario Usa al Tesoro Blumenthal) si accompagnato per spezzare sul nascere altre spinte speculative. Giova ripetere, comunque, che mezzi di ingegneria finanziaria sempre difesi di prima, il caso che rischiano di saltare al primo urto se non vengono realizzate le misure che incidono sulle cause di fondo della debolezza di una moneta.

n.

La moneta Usa scende anche a Zurigo

Berna, 11 gennaio.

(t. f.) Nuovo calo del dollaro sul mercato monetario di Zurigo: se nella giornata di ieri le quotazioni della valuta americana erano rimaste lievemente al sopra della «barriera psicologica» di 2 franchi, oggi, invece, essa si è progressivamente indebolita scendendo alla chiusura degli affari a 1,9753.

Stando agli esperti valutari elvetici, l'odierna flessione del dollaro sui mercati internazionali deriva essenzialmente a due fattori. Da i secondo questi durante l'ultima riunione dei Governatori delle banche centrali a Basilea l'adozione di nuove misure in difesa della moneta Usa; 2) le mosse secondo cui l'Arabia Saudita avrebbe l'intenzione di subordinare in futuro il prezzo del petrolio non solo al dollaro, ma anche alla media della paniera di una serie di monete occidentali.

In Svizzera si è che la Banca di Berna ha deciso di a partire dai prossimi giorni i suoi interventi a favore del dollaro per un suo ulteriore mento che rischia di compromettere l'esportazione di prodotti elvetici nell'area del dollaro.

Le quotazioni della lira

	11/1	10/1	
Dollaro	872,80	875,05	+0,26%
Fr. francese	185,415	184,92	—0,27%
Fr. svizzero	440,645	433,745	—1,59%
Sterlina	1682,25	1678,80	—0,20%
Marco	412,675	408,305	—1,05%

Consumo energia diminuito nel '77

ROMA — Secondo le prime valutazioni, nel 1977 i consumi di energia in Italia hanno registrato una flessione dello 0,6 per cento rispetto al 1976. La domanda di energia sarebbe infatti risultata durante lo scorso anno pari a circa 140 milioni di di petrolio equivalente.

Il prezzo del petrolio non più in dollari?

Riad, 11 gennaio.

Alla prossima conferenza dell'Opec i Paesi petroliferi esamineranno la possibilità di agganciare il prezzo del petrolio ad un paniere di monete. Lo ha dichiarato il ministro del Petrolio del più importante dei Paesi produttori, l'Arabia Saudita, Zaki Yamani, parlando con i giornalisti che accompagnano il ministro dell'Industria francese, in visita in Arabia Saudita, ha espresso preoccupazione per la svalutazione del dollaro e ha aggiunto che i Paesi dell'Opec potrebbero decidere di fissare i prezzi del petrolio sulla base di «un paniere di valute».

«Non escludo la possibilità di applicare questa formula — ha proseguito Yamani —. I nostri studi saranno completati per la prossima conferenza dell'Opec, prevista per giugno in Nigeria». Il rappresentante saudita ha invece definito «improbabile» una riunione straordinaria dei Paesi dell'Opec, in quanto la maggioranza dei membri, sostiene Yamani, è contraria. D'altra parte, come lo stesso Yamani ha ribadito ai giornalisti, l'Arabia Saudita «si oppone fermamente» ad un aumento dei prezzi del petrolio. Yamani ha aggiunto che si è inoltre ancora discutendo una proposta presidente venezuelano Perez di ridurre i benefici di un eventuale aumento dei prezzi del greggio a favore del Terzo Mondo. «Ma — ha precisato Yamani — noi siamo per prima cosa contro l'aumento dei prezzi».

Il ministro saudita ha anche dichiarato che il Paese porterà avanti il programma sviluppo della raffinazione. Le raffinerie europee, ha osservato, sono obsolete. «E nostre saranno tecnologicamente più avanzate e flessibili, con costi operativi più bassi». Contemporaneamente, comunque, l'Arabia Saudita ha avviato un programma di esplorazione per l'uranio e intende sviluppare, in cooperazione con la Francia, impianti nucleari per la desalinizzazione dell'acqua e per varie applicazioni in campo agricolo e medico.

Oggi si è inoltre appreso che anche il Kuwait si atterrà alla decisione presa dall'Opec.

L'industria italiana dell'atomo cerca di acquistare autonomia

Roma, 11 gennaio.

E' un'industria sul genere quella che si impegna a fornirci nuove energie dall'atomo. Rispetto all'industria aeronautica e al cantieristica per metalmeccaniche progettisti e operatori sono assai lunghi e richiedono armati mediamente i dieci anni. Il progetto, già completo in parecchi, in divenire ancora più strada facendo, proprio per il continuo le tecnologie e delle esigenze di sicurezza. E così gli strumenti di progettazione hanno continuamente aggiornati, in un processo che si rinnova senza sosta e fa fronte notevolmente gli impegni, i tempi e i costi.

Questa rilevante di partenza è necessaria per portare gli obiettivi concreti dell'industria nucleare italiana nei prossimi anni, e per individuare gli strumenti e i tempi migliori per raggiungerli. Lo ha ricordato alla riunione, in una conferenza stampa, Renzo Tassinari, presidente e amministratore delegato di tre società della Finmeccanica che operano nel settore nucleare, nell'affrontare i problemi dell'energia oggi in Italia e nel cantiere più appariscenti concreti dell'industria nucleare.

«Per comprendere la complessità e la durata di una realizzazione elettronucleare basti pensare che al 31 1977 la nuova centrale di «Piacenza» aveva richiesto tipo di 18 milioni di ore lavorative soltanto per il cantiere — ha spiegato Tassinari — Sono le opere state utilizzati 138 mila metri cubi di calcestruzzo e mila di ferro. Per il contenitore primario del reattore si è arrivati a 1600 chili di ferro per ogni metro cubo di calcestruzzo. Per le opere elettriche sono stati impiegati conduit e cavi una lunghezza complessiva di un migliaio di chilometri».

Qualche lettore può pensare che è ora più rapido per realizzare un impianto elettronucleare di quello che elaborato e poi realizzato fale quale Ma è così. Il progetto viene definito elaborato ma è fale soltanto in teoria. Per assistere progetto Ge. Elettrica a Caorso, le necessità di aito e le graduali esigenze di aggiornamento, siano necessarie un milione e 400 mila di lavoro da parte tecnici e progettisti. Soltanto per l'isola nucleare sono entrati in gioco più di 30 mila disegni e circa 20 mila documenti diversi.

L'inquinamento delle di sicurezza ha imposto modifiche spesso rilevanti. Lo e visto quando il Cnen ha imposto che nell'ambito delle misure antisismiche si tenesse conto non più di 0,2 g ma di 0,24 g: e quello poco la pietra di fondazione era già stata realizzata con il primo calore e fu necessario rivedere tutto

Tutto questo dimostra che un'industria nucleare moderna, come vuole essere quella italiana, deve essere in grado di fornire in proprio le garanzie di cui questi impianti saranno dilogna. Per farla, deve acquisire un'autonomia completa, che le consenta di presentarsi sul mercato dell'esportazione con una presenza commerciale aggressiva. E' perciò necessario essere in grado di progettare, realizzare e vendere stazioni nucleari integrando le informazioni fornite dalle licenze acquistate all'estero con le innovazioni e gli strumenti di progetto che l'industria italiana potrà acquisire con una propria autonomia attività nel settore della ricerca e dello sviluppo

A quali risultati si sta arrivando con i vari accordi europei e con la General Electric nel settore dei reattori ad acqua bollente (BWR) e con il complesso integrato delle attività Candu-Ciclens nel campo dei pesante. In prospettiva bisogna poi porsi l'obiettivo di scinvolarsi dalle licenze, che però potrà essere realisticamente raggiunto soltanto nell'ambito di una stretta collaborazione europea.

Bruno Ghibaudi

Bloccate le moto giapponesi

Bruxelles, 11 gennaio.

L'Italia è la commissione Cee a prolungare per il primo semestre 1978 il contingentamento delle importazioni di motocicletta originarie del Giappone. Il volume del contingentamento aggirerebbe sulle novemila motociclette di grossa cilindrata.

La era stata decisa l'anno scorso e costituiva praticamente una risposta alle restrizioni imposte dalle autorità Tokyo alle importazioni di scarponi da sci dall'Italia.

La produzione motociclistica nipponica era sottoposta, in Italia, al regime dell'autorizzazione ministeriale ma soltanto per le moto di comprese tra 50 e 300 centimetri cubici. Prima del maggio scorso, quindi, ne restavano escluse le «supermoto», settore nel quale il Giappone è il maggior esportatore mondiale. Con il decreto ministeriale pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» il 27 maggio scorso, il regime dell'autorizzazione veniva invece esteso alle moto di cilindrata superiore ai 300 centimetri cubici.

Secondo gli operatori del settore, il contingentamento sarebbe una delle manifestazioni di una piccola «guerra commerciale» tra Italia e Giappone e costituirebbe la risposta ad un analogo taglio alle importazioni che il Giappone starebbe attuando su alcuni prodotti (provvisoriamente scitati) italiani.

Un '77 difficile per il settore

Progettazioni edilizie dimezzate a Torino

Anche l'occupazione è fortemente diminuita

«Ogni miliardo investito nelle costruzioni — ha dichiarato l'altro giorno il presidente dei costruttori torinesi, Giorgio Gromotto — *comporta l'acquisto di beni e servizi di produzione nazionale per circa 400 milioni di lire*». La crisi dell'edilizia, drammatica di per se stessa, ha dunque conseguenze molto pesanti (il fatto è noto ma è sempre utile sottolinearlo) per l'intera economia del Paese.

Torino è uno dei centri dove la situazione dell'edilizia è più [illegible]. Il presidente dei costruttori [illegible] alcune cifre che si commentano da [illegible]: nel 1977 progettazioni ed inizio dei lavori hanno segnato, nella città, una flessione del 50 per cento rispetto all'anno precedente e ciò significa che le ripercussioni di questa contrazione si sentiranno specialmente nell'anno appena cominciato. Nei 106 comuni dell'area torinese [illegible] prospettive non sono migliori: la flessione supera il 30 per cento.

L'occupazione media nel 1977, in provincia di Torino, è stata di circa 18.500 unità, contro le 35-40 mila unità degli anni normali.

Le cause principali della crisi, indicate dai costruttori, sono: elevati costi di costruzione (materiali, manodopera, [illegible] del denaro, edifici con caratteristiche nettamente superiori ai [illegible] europeo, oneri di urbanizzazione e di concessione che per Torino raggiungono 1.730.000 li[re] al vano); disincentivo all'investimento a causa del blocco [illegible] fitti e dell'equo canone che non garantisce un reddito sufficiente; carenza di strumenti urbanistici (chiamati in causa i Comuni e la Regione); cronica insufficienza degli investimenti pubblici (« nel 1977 l'Istituto case popolari ha appaltato in tutto — affermano i costruttori — soltanto 785 vani [illegible] a fronte di 32 mila domande di alloggio, l'offerta dell'Istituto [illegible] gli anni 1977-1978 è soltanto di [illegible] alloggi »).

Per i rimedi i costruttori torinesi indicano quattro punti principali: 1) costi [illegible] costruzione: contenerli con l'industrializzazione ed educando gli italiani a rinunciare a esigenze che superano la funzionalità abitativa; 2) investimenti: incrementare l'edilizia convenzionata, recuperare il patrimonio degradato dei centri storici, adottare una politica creditizia efficace dal punto indirizzata a iniziative di risparmio casa per aiutare le famiglie che hanno qualche risparmio ma insufficiente per acquistare la casa; 3) strumenti urbanistici: impegnare le amministrazioni per superare l'attuale situazione di blocco; 4) investimenti pubblici: razionalizzare la spesa e la progettazione, rivedere i bilanci degli istituti abitando l'ingiustificata morosità degli inquilini e aggiornando i requisiti per godere di un alloggio popolare.

s. d. v.

Italcasse: nessuna dimissione tutto è rimandato a febbraio

Convocata per il 27 del prossimo mese l'assemblea - Le reazioni

Roma, 11 gennaio.

Niente [illegible] fatto per l'Italcasse. Il consiglio di amministrazione che si è svolto oggi per oltre sette ore (dalle 10 alle 17) ha in pratica detto « no » alla soluzione di compromesso che le forze politiche interessate avevano raggiunto, e che prevedeva [illegible] immediate dimissioni in blocco dell'intero consiglio attuale. Ogni decisione è rimandata quindi al 27 febbraio, quando avrà luogo l'assemblea, straordinaria e ordinaria, sempre che non vi siano [illegible] registrare prima di quella data altri colpi di scena.

Nel corso della seduta di oggi sono rientrate le dimissioni, preannunciate nei giorni scorsi, di Dell'Amore, di Nezzo e Di Giumarra, mentre sono stati cooptati due nuovi membri: l'on. Savio in sostituzione del presidente dimissionario, Calieri, e Michele Cozza in sostituzione del presidente della Cassa di Risparmio di Asti, Giraudi. Il consiglio ha deciso di riunirsi nuovamente in seduta il 20 gennaio, per approvare il bilancio consuntivo del '77, e successivamente di presentarsi dimissionario all'assemblea straordinaria del 27 febbraio « *prima della vita lo scadenza dei termini di legge* », « *rimettendo al giudizio dell'assemblea stessa non solo la situazione dell'istituto, valida e solida, ma anche il proprio operato relativo a un esercizio che ha presentato aspetti di particolare difficoltà* ».

L'assemblea straordinaria dovrà approvare alcune modifiche statutarie, tra cui quella relativa ad una modifica nel rapporto fra amministratori e direttori generali nel consiglio di amministrazione (attualmente 13 dei primi e [illegible] del secondo). La proposta di modifica prevederebbe una maggiore presenza di direttori generali.

I risultati della seduta di oggi sono stati giudicati sfavorevolmente da quanti si attendevano una [illegible] inversione di rotta. « *Mi pare* — ha dichiarato Nerio Nesi, responsabile del settore credito del psi — *che questi signori non abbiano capito bene qual è la situazione, e che l'unica via d'uscita è dimettersi* ». Secondo gli avversari dell'attuale gestione, le dimissioni rimandate al 27 febbraio non servirebbero che a prendere tempo, nella speranza che l'assemblea si pronunci favorevolmente [illegible] confronti dell'attuale consiglio. « *A questo punto i deputati socialisti* — ha detto ancora Nesi — *presenteranno un'interrogazione al ministro del Tesoro, per chiedere perché non viene sciolto d'autorità il consiglio d'amministrazione, in base all'art. 57 della legge bancaria* ». L'articolo [illegible] in questione prevede lo scioglimento degli organi deliberanti di un istituto in presenza di irregolarità di gestione, « *e i fatti sanno che è stato scoperto un fondo nero di 95 miliardi* ».

Nel caso che il ministero del Tesoro decidesse di sciogliere il consiglio di amministrazione, la Banca d'Italia dovrebbe nominare un commissario straordinario, ma proprio per evitare una soluzione così traumatica della vicenda dell'istituto centrale delle Casse di Risparmio era stata studiata la « soluzione di compromesso », relativa alle dimissioni dei membri attualmente in carica. Il consiglio di amministrazione ha voluto darne un'interpretazione « diluita » nel tempo, che di sicuro provocherà tensioni non solo nei partiti di sinistra e nei sindacati, che si erano pronunciati per un ricambio totale, ma all'interno della stessa democrazia cristiana.

m. tos.

Consob pubblica dati sui riporti

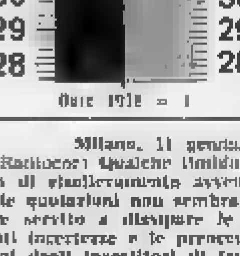
ROMA — La Commissione nazionale per le società e la Borsa ha reso noti i risultati della [illegible] libero adottato il 5 dicembre scorso, diretto a conoscere e controllare una delle più importanti operazioni di Borsa, le operazioni di « riporto ».

Dalla generale rilevazione di tutte le operazioni di riporto, poste [illegible] essere dal 15 al 29 no[vembre] scorsi, la « Consob » ha pubblicato [illegible] bollettino, che sarà mensile, quei contratti di riporto « presumibilmente indicativi di posizioni di rialzo o al [illegible] titoli ».

Caltagirone vendono 25 società ■ Snpf

ROMA — Le imprese « Gaetano Caltagirone » e « Francesco Caltagirone » hanno venduto alla « Società nazionale di partecipazioni finanziarie » (Snpf) le quote azionarie di 25 società [illegible] quali [illegible] capo un patrimonio di rilevante importanza. « *Si tratta* — informa un comunicato della "Caltagirone" — *di società che hanno i loro patrimoni edilizi a Roma e a Palermo. Alla Snpf fanno già capo direttamente o indirettamente società del settore costruttivo e immobiliare* ».

Meno vendite, con qualche ricupero: +1,23%



Milano, 11 gennaio.

(Radiocor) Qualche timido segno di ristabilimento avvenuto nelle quotazioni non sembra essere servito a dissipare le pesanti incertezze e le preoccupazioni degli investitori di fronte all'evoluzione della situazione politica. L'indice è terminato a 31,24 con un progresso dell'1,23%.

Più che a un vero e proprio ritorno della domanda, infatti, il recupero è stato reso possibile in presenza di una ridotta pressione delle vendite, da interventi a sostegno condotti da alcuni istituti bancari. Su questi acquisti si sono innestate poi alcune affrettate ricoperture di posizioni al ribasso che hanno consentito [illegible] quota di iscriversi al listino i massimi della seduta.

Tuttavia non si è registrata alcuna iniziativa nuova degna di rilievo, data il riserbo degli operatori in assenza di prospettive di lavoro a breve termine.

Al listino recuperi consistenti hanno acquisito le Viscosa priv. (+9,6 %), Perlier (+15%, dopo il rinvio della chiamata di chiusura), Cogefar (+6,5%), Invest (+6,6 per cento), Eridania (+3,8%).

Tra i valori guida le Viscosa hanno recuperato il 3,8%, le Montedison il 3,3%, le Montegemina il 2,5%. Più contenute le migliorie conseguite dalle due Fiat, IFI, Pirelli Spa e Generali. Prevalenti assestamenti sul mercato obbligazionario. Deboli le Liquigas.

A Torino i pochi titoli azionari trattati hanno mosso a segno discreti recuperi. Trascurate le Fiat, Ras, Finsider e Olivetti in [illegible]. Nel reddito fisso attività discreta e prezzi sostenuti.

Chiusure. Montedison Gemina 100; Liquigas risp. 43; Saffa risp. 3300; Diritti Girardini pag. 75; Saing Generali ass. 34.250; Saing IFI priv. n.t.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	11-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	890	—
Bonifiche Ferr.	4800	— 10
Chiari & Forti	1000	— 3
Eridania	1301	+ 30
Olio Baton	3475	—
Agric. Vitt.	4050	— 30
IDF	1400	+ 27
M. Zucch.	65	— 6
» » pr.	230	—
Semiide ord.	74 50	— 1 50
Semiide priv.	71	—
Semiide risp.	101	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	14640	— 140
Assicur.	120200	+ 1300
Ausonia	460	— 10
Bowclip	3518	— 10
Ass. Mil.	3260	— 11
Ass. Mil. pr.	2493	— 8
Latina	392	— 5
Latina pr.	310	+ 4
Fire	2490	— 5
Generali	34150	— 175
Italia Ass.	14450	—
Abeille	6910	— 90
Fond. Inc.	4950	— 40
Fond. Vita	13150	— 170
Ras	48900	— 450
S.A.I.	4010	+ 110
Toro Ass.	5210	+ 100
Toro Ass. pr.	3711	— 30
BANCARI		
B. Comm. Ital.	10400	— 200
Banco Roma	7460	— 4
Banco Lariano	4005	— 5
Credito It.	1625	+ 5
Cred. Varesino	3005	— 27
Interbanca pr.	9520	+ 150
Mediobanca	30400	+ 125
CARTARI - EDITOR.		
Bieda	1500	— 38
Burgo ord.	4595	— 85
Burgo pr.	3000	—
De Medici	3001	+ 5

Titoli	11-1	Variaz.
Donzelli	—	—
Mendel pr.	660	— 1
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	461	—
Cer. Pozzi	325	— 4
Eternit	605	—
Eternit pref.	871	—
Italcementi	4230	+ 270
Ginori	99	—
Unicem	2430	—
CHIMICI		
Anic	115	— 3 25
Brioschi	12850	—
Caffaro	235	— 1
C. Erba	670	— 4
Carlo Erba pr.	130	—
Italgas	354	+ 3
Lepetit	11230	+ 30
Lepetit pr.	11200	— 30
Liquigas	51 50	+ 0 50
Liquigas priv.	47	— 1
Liquigas risp.	49 50	+ 1
Mira L.	17100	+ 400
Montedison S.	126	+ 4
Montedison C.	100	+ 3 50
Napoletana Gas	300	—
Perlier	350	+ 21
Pierrel	870	—
Pierrel	219	— 1
Rumianca	1380	— 31
Saffa	3461	— 61
Saffa risp.	3050	— 200
Sanaigeno	6740	— 40
COMMERCIO		
Rinasc.	39	— 1 25
Rinasc. pr.	26	— 0 25
Silos Genova	1470	— 19
Standa	1750	— 10
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1300	— 61
Ausiliare	3340	— 90
Aut. To-Mi	373	+ 4
Italcable	2595	+ 46
N.A.I.	611	— 4
N. Milano	398	—
Sip	1190	— 23

Titoli	11-1	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	668	— 12
Marelli E.	131 50	— 2 50
Superpila	4258	— 12
Tecnomasio	233	— 5
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1900	— 10
Agricola fin.	1200	— 12
Bastogi	361	+ 12
Bonif. Sicia	1890	+ 139
Breda finanziaria	1351	+ 16
Centrale	3470	— 49
Finanare	33 25	—
Finsider	68	+ 2 50
Fiscambi Nuova	—	—
Generalfin	365	— 5
G.I.M.	1785	+ 15
IFI priv.	1989	+ 18
IFI	3610	+ 10
Invest	1413	+ 86
Mittel	840	+ 5
Partec. Finanz.	1409	+ 54
Pirelli & C.	1736	+ 36
Pirelli SpA	990	+ 5
Probing	618 50	— 5 50
Riva Finanz.	4025	— 25
Sarom	843	— 23
S.M.E.	175	—
SMI Metalli	2060	— 70
STET	1775	— 15
IMMOBILIARI		
Aedes	1231	— 21
B.I.I.	126	— 1
B.I.I. priv.	146	—
Beni Stab.	1785	— 24
Cogo	780	— 30
Condotte Acque	601	— 5
De Angeli Frua	3060	— 4
Fimra	3830	—
Gen. Imm. Roma	73 25	— 0 75
Imbianto Ed.	3720	—
Isvim	1750	— 30
Milano Centrale	27700	— 1000
Risanamento	3869	—
Silia	335	— 7
Trenno	1335	— 4
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1890	— 19
Fiat priv.	1495	— 11

Titoli	11-1	Variaz.
Fr. Tosi	10230	— 10
Gilardini	5730	— 80
Nebiolo	254	— 4
Olivetti	847	—
Olivetti pr.	750	— 1
Westingh.	7060	— 60
Worthington	3397	— 7
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Broggi-Iz.	762	—
Dalmine	206 50	— 3 50
Falck ord.	2475	— 13
Falck pr.	2080	— 30
Ilva-Viola	1065	— 15
Italsider	103	+ 3
Magona	1715	+ 3
Perusola	1730	— 101
Terni	71	— 1
Trafilerie	449	—
TESSILI		
Centenari	45	—
Cantoni	3001	— 99
Cucirini	2911	— 11
Cascami Seta	4190	—
Fisac	1348	— 2
Linificio	265	— 1
Marzotto pr.	990	—
Montefibre	95	— 4
Montefibre priv.	190	— 1
Olcese	45	—
Rotondi	68 99	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	399 50	— 14 50
Snia Visc. pr.	387	+ 25
Un. Manif.	3640	— 70
DIVERSI		
De Ferrari	1565	— 15
Acqua pot.	530	—
Calzatur. Varese	3910	— 26
Ciga	891	— 11
Cir	7100	— 20
Pacchetti	32 30	—
Rejna	22 50	—
Smeriglio	4	— 0 25
Terme Acqui	495	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	11-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1270	—
Romana Zuccheri	100	—
Florio	325	—
Alivar	410	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	570	+ 10
Talco & Grafite	23800	—
Fornaci Rivolte	1875	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	400	—
N.A.I.	650	—
Torino-Nord	127	+ 0 50
SIP	1190	— 20
Italcable	2540	—
Alitalia	1410	— 55
IMMOBILIARI		
Ferco	238	+ 3
Risanamento	2900	—
[illegible]	1700	—
B.I.I.	360	—
B.I.I. priv.	148	—
Immobiliare Roma	73	—
Imm. Agr. Valoria	4550	—
Isvim	1750	—
CHIMICI		
Montedison	127	— 1
Liquigas	55	—

Titoli	11-1	Variaz.
Liquigas priv.	47	—
Liquigas risp.	41	—
SAFFA	3300	—
Saffa risp.	3300	—
SAIAG	1410	—
Schiapparelli	300	—
Paramatti	866	— 1
Mira Lanza	16900	—
ANIC	115	—
Rumianca	1305	—
Italgas	537 50	+ 4 50
Pierrel	212 50	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	9250	+ 200
Mediobanca	30400	— 210
Comit	4700	—
Banco Roma	7400	—
Credito It.	1600	— 30
La Centrale	3430	—
S.M.E.	185	—
STET	1710	— 17
Finsider	66	— 1
Piemonte Finanz.	1695	—
Invest	1355	—
Mittel	1000	—
Bastogi	355	— 7
IFI priv.	1963	— 11
Pirelli & C.	1970	—
Pirelli Spa	988	— 5
GIM	1773	—
IFI	3620	— 30
SAROM	873	—
Assicur. Toro	5200	— 111

Titoli	11-1	Variaz.
Assic. Toro pr.	2935	+ 35
Generali	34300	+ 140
S.A.I.	3000	+ 100
RAS	48800	— 100
Ass. Milano	3220	—
» » priv.	2330	—
Latina	390	—
Latina priv.	298	—
METALMECCANICI		
Fornara	330	—
Westinghouse	7030	—
Nebiolo	251	—
Italsider	102	+ 5
Dalmine	209	—
Olivetti	855	— 5
» priv.	730	— 10
FIAT	1890	+ 20
» priv.	1493	+ 15
Terni	98	—
E. Marelli	146	—
Magneti Marelli	660	—
Metall. Ital.	2000	—
Castagnetti	1190	—
Gilardini	5130	— 50
Graziano	1300	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	3100	—
Montefibre	119	—
Montefibre priv.	180	—
Fisac	1240	—
Borgosesia	2750	— 10
Borgosesia risp.	2352	—

Titoli	11-1	Variaz.
Viscosa	282	+ 27
» priv.	290	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	177	—
Burgo ord.	4600	— 100
» priv.	3000	—
Pacchetti	30	—
CIR	7100	—
Acque Potabili	345	—
Acqua Roma	590	—
Eternit	633	—
Eternit pref.	970	—
Rinascente	37 50	—
» priv.	26 50	—
Ciga	893	+ 27
Ceramica Pozzi	390	—
Unicem	2430	—
Silos	1575	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	64 20	—
G.I.M. 6% 73/88	75 30	—
Pirelli 5%	68 80	—
M. Fingest 7% 73	87	—
M.C.E. L. 7% 73/88	67 80	—
M. Visc. 7% 73/88	76	—
M.S. Spirito 7% 73	82	— 1 50
M. Fibre 7% 73/88	66 70	— 3 40
Metalli 6% 73/88	72 30	—
Liquigas 7,50% 70	49 80	— 1 20
Liquigas 7,50% 71	49 30	— 1 40
Liquigas 7,50% 72	48 80	— 0 90
Liquigas 7% 73/95	48 80	—
Iri Stet 7% 73/88	79 20	— 1 30

Wall Street lievi ribassi

New York, 11 gennaio.

(Radiocor) L'indice « Dow Jones » degli industriali, 770,12, è sceso di 2,21 punti. Trasporti 203,83 (—0,09); pubbliche utilità 106,87 (—0,07).

ZURIGO: debole

Il mercato si è indebolito con scambi calmi sotto l'influenza [illegible] rinnovato ribasso del dollaro [illegible] mercato internazionale dei cambi. Stabile il reddito [illegible].

L'indice generale è sceso da 315 a 313.

FRANCOFORTE: debole

Chiusura generalmente stabile favorita da una modesta domanda locale e dall'estero. Generalmente poco variati i valori [illegible]. In leggero rialzo il reddito [illegible].

L'indice degli industriali è passato da 148,52 a 148,10.

PARIGI: in ribasso

Prezzi generalmente in ribasso per la debolezza persistente di Wall Street e del dollaro.

L'indice dei valori francesi è sceso da 97,7 a 96,8.

LONDRA: in rialzo

Il mercato ha chiuso in [illegible] rialzo, rovesciando la tendenza prevalente nella mattinata. Poco variati i [illegible] governativi. I valori guida azionari hanno chiuso con rialzi di pochi penny dopo scambi moderati.

L'indice «Financial Times» degli industriali è salito da 484,5 a 487,2.

Oro e monete

Oro fino 4700-4900 lire al grammo; argento 137.750-141.750 lire al kg.; monete: sterlina oro vecchio conio 44-46.000; nuovo conio 30.500-31.500; marengo italiano 43-45.000, marengo svizzero 43-45.000, marengo francese 44-47.000.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	11-1	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 40	—
» cont.	71 10	—
Red. 3 ½ % '34	—	—
» cont.	—	—
Fr. ricost. 3 ½ %	94	—
» cont.	93 90	—
» 5%	94 10	—
» cont.	94	—
Fr. Red. 5 % Tr.	93 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Fr. Red. 5% '54	95 10	+ 1
» cont.	95	+ 1
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	82 70	—
» cont.	82 60	—
» 5½ '68	78 20	—
» cont.	78 10	—
» 5½ '69	75 60	—
» cont.	75 50	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	78 90	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cer.C. T. 5,50% 78	100	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	98 30	—
» 5½% '79	94 25	—
» » '80	87 80	—
» » '82	79 10	—
B.T.O. 7% 1978	98 85	+ 0 15
B.T.O. 9% 1979 I	95 85	— 0 175
B.T.O. 9% 1979 II	94 20	— 0 025
B.T.O. 9% 1980	91 15	— 0 10
B.T.O. 10% 1981	93 65	— 0 05
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	75 60	— 0 20
» » '69 II	69 75	—
» 7% '73	68 20	—
Enel 74 indiciz.	117	—
I.R.I. 5% '65	80 40	—
Autostrade 6% '68	67 45	—
» 7% '72	75 80	+ 0 20
OO.PP. 6%	80 35	— 0 15
» 7%	93	— 0 50

Titoli	11-1	Variaz.
OO.PP.I.Sc. 6% IV	69 60	—
» » 7% IV	69	—
» Anas 6% '66	75	— 0 05
» » 7% 72 I	62 60	— 1
» Aut. 7% II	63 60	— 0 40
FF.SS. 6% '63	72 10	— 0 30
» 7% '72 II	70	—
AFS 7% '70	70 60	+ 0 60
F.S.A. 6% Sp VIII	69 15	+ 0 25
» 7% II	69 50	—
ICIPU vent. 6%	74	— 0 40
» » 7% I	69	—
Imi XXVI 6%	71 95	+ 0 20
» XXIX 7%	76	—
» XXXIII 7%	74 70	—
Imi spec. 6,50% '64	84	—
Isveimer 5,50 '63 9a	95 15	—
» 6% '64 5a	95 30	—
» 7% '71 19a	77 40	—
Torino Acq 5,50 60	74 30	—
Torino Acq 5,50 63	74 30	—
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 6%	72 10	+ 0 70
S. Paolo 6%	71 40	+ 0 60
» O.P. 6% ca 5%	66 40	+ 0 30
» » 6%	66 40	— 0 50
Banco Napoli 6%	67	—
Banco Sicilia 6%	93	—
M.C.C. 7% '71/'79	93 50	—
Cr. I. Ser. '69 6%	80 50	—
» » '70 7%	85	—
Cassa R.T.L. 6%	67	—
M. Paschi 6%	93	—
F. Piem. V.A. 6%	71 40	+ 1 40
Fiat 5,50% '50	92	— 1 60
Olivetti '63 5,50 7a	88 15	—
Cottoi 5,50% '67	88 50	—
Viscosa 6% '64	79 80	—
Rumianca 5,50 '62	88 30	—
Viberti 7% '59 II	90 50	—
Riv 5,50%	98 80	—
Lancia 5,50% '62	87	—
Tor. Sav. 5,50%	87 40	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	80	—
Mediob. Fing. 7%	86 30	—
» Sip 7%	76 80	—
» S.Visc. 7%	77 80	—
Liquigas 7½% [illegible]	49 50	—
Iri Stet 7% [illegible]	78 90	+ 1 40

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 11-1		Ult. Ultimo
Amitalia	doll.	2,57	—
Capital Italia	»	7,29	—
Fonditalia	»	9,34	—
Interfund	»	8,55	—
Int. S. Fund	»	3,54	—
Italamerica	»	7,89	8,56
Italfortune	»	7,03	7,45
Italunion	»	6,09	6,62
Medio!. Sel.	»	9,26	10,08
Rominvest	»	9,00	9,80
Tre R	lire	4193,58	—
Cur '69	fr. sv.	144,31	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi del venditori in $ per oncia)

Mercati	10-1	11-1
Londra	173,75	173,25
Zurigo	172,40	172,50
Parigi	176,44	177,01
New York	177,94	176,47
Milano	4950	4900
(lire per grammo)		
Hong Kong	172,70	172,70

Cambio lire a dollaro a cr. 31.1033

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 11-1	Banconote (Milano) 10-1	Esportazione (Milano) 11-1	Esportazione (Milano) 10-1	Ufficiale UIC (Milano-Roma) 11-1	Ufficiale UIC (Milano-Roma) 10-1
Dollaro	870	873,50	872,85	873,10	872,80	873,05
Doll. can.	795	795	794,10	794,80	793,95	794,775
Fr. svizzero	430	429	440,49	433,59	440,645	433,745
Corona dan.	145	145	151,19	149,85	151,235	149,66
Cor. norv.	161	161	169,68	167,90	169,69	167,915
Cor. svedese	180	180	187,47	185,77	187,51	185,77
Fiorino	350	375	364,64	361,34	365,02	361,345
Franco belga	25,75	25,75	26,832	26,560	26,840	26,574
Fr. francese	182,50	182,50	185,42	184,91	185,415	184,99
Sterlina	1665	1665	1682,40	1678,70	1682,25	1678,80
Marco	408	404	412,59	408,55	412,675	408,595
Scellino	57,90	56,50	57,56	56,92	57,507	56,985
Escudo	18,40	18,40	21,96	21,98	21,881	21,82
Peseta	10	10	10,84	10,813	10,856	10,813
Yen	3,50	3,50	3,632	3,626	3,632	3,620
Dinaro gr.	41	41	—	—	—	—
Dinaro picc.	41	41	—	—	—	—
Dracma gr.	20,40	20,50	—	—	—	—
Dracma picc.	19,50	19,50	—	—	—	—

VALUTE dell'11-1	Zurigo (fr. sv. per 100 unità)	Francoforte (in marchi)	Londra (per sterlina)	Parigi (in fr. fr.)
Dollaro	1,973-1,979	2,1135-2,1150	1,9403-1,9425	4,705-4,715
Fr. sv.	—	106,75-107,06*	3,8150-3,823	237,11-237,61*
Fr. fr.	42,1020-42,127*	44,85-44,95*	9,07-9,09	—
Marco	93,5612-93,634*	—	4,085-4,0925	222,10-222,64*
Sterl.	3,8576-3,8275	4,065-4,075	—	9,1625-9,0625
Yen	0,8215-0,8238*	0,8850-0,8875*	461-465	n.d.
Lira	0,2264-0,2269*	2,42-2,43**	1684-1685	5,3655-5,650**

* per cento unità ** per mille unità

ECONOMICI

Vendita alloggi

CORSO Francia 320 (Collegno) complesso residenziale Diorama 2 alloggi nuovi signorili: salone, 2 camere tinello cucina doppi servizi L. 450 al mq contanti 40% mutuo e dilazioni. Telefono 783.044.

CORSO Grosseto libero ultimo piano 2 camere tinello cucinino servizi 25 milioni dilazioni. Filini 503.902 - 581.759.

CORSO Moncalieri in stabile decoroso vendo libero [illegible] camera tinello cucinotto servizi libero [illegible]. Telefonare 585.574.

CORSO MONTEGRAPPA libero in stabile [illegible] signorile una camera tinello cucinotto servizi 15 milioni 700 mila. L'Immobiliare corso G. Ferraris 146. Telefonare 549.883.

CORSO Sommeiller vicinanze Tutti appartamento quinto piano salone 2 camere cucina servizi vuoto 30 milioni. Aosta 549.667 - 547.774.

CORSO Telesio libero recente ampio 3 camere tinello cucinino servizi 12 milioni dilazioni. Filini 503.902 - 581.759.

CORSO Unione Sovietica libero recente ampio 2 camere tinello cucinino servizi 24 milioni. Filini 503.902 - 581.759.

CORSO Vercelli recente 2 camere tinello cucinino servizi L. 19 milioni dilazioni. Telefonare 441.436.

CRESCENTINO (Vc) impresa vende direttamente alloggi signorili varie dimensioni e box. Verde privato, giochi comodità e caratteristiche moderne facilitazioni mutui. Informazioni cantiere via Galileo angolo via Orsini (cavalcavia). [illegible] Telefono 0161 [illegible].

CRIMEA Valsalice signorili da 90 a 180 milioni con terrazze giardino e parcheggi riservati box e box. Telefonare 443.136.

CRIMEA vendo libero 3 camere cucina doppi servizi, telefonare 545.770 ore ufficio.

CROCETTA molto signorile vendesi libero piano nobile mq 500 circa divisibile in più unità residenziale. Torino 2000, telefonare 540.946.

EDILCASE vende via Tunisi 124, angolo via Boni Santa [illegible] 35, zona decoroso (Italcantieri [illegible]) incantevoli appartamenti [illegible] camere tinello cucinino, bagno da L. 9 milioni 200 mila a 14 milioni 100 mila. Mutuo e dilazioni. Ufficio in loco. Telefonare 548.154.

EDILCENTRO tel. 301.717 vende Moncalieri libero bellissimo recente 2 camere tinello cucinino servizi [illegible] 28 milioni 500 mila compreso mutuo fondiario 8%.

EDILCENTRO tel. 301.717 vende corso Traiano libero signorile ampio ingresso soggiorno 2 camere cucina servizi terrazza, 37 milioni [illegible] fondiario 8%.

EDILCENTRO tel. 301.717 vende Collegno in splendida posizione libero costruzione del 73 signorile soggiorno 2 camere cucina servizi, 42 milioni 500 mila facilitazioni.

EDILCENTRO tel. 383.431 vende adiacenze corso Siracusa libero recentissimo ultimo piano soggiorno 2 camere tinello cucinino servizi, 37 milioni più mutuo 8%.

EDILCENTRO tel. 383.431 vende adiacenze corso Orbassano libero recentissimo signorile soggiorno 2 camere cucina servizi, [illegible] milioni [illegible] compreso mutuo.

EDILCENTRO telefono 383.431 vende Lucento (Fermata) libero recente in stabile signorile ampio ingresso 2 camere cucina servizi terrazza box [illegible] milioni compreso mutuo fondiario [illegible].

EUROCASE vende libero zona Pozzo Strada camera tinello cucinino servizi soffitta riscaldamento inclusi 12 milioni 500 mila, mutuo [illegible] Tel. 317.676 - 541.601 - 313.744 via San Quintino 41, Torino.

EUROCASE B vende libero zona Crocetta 6 camere servizi adatto studio 55 milioni 500 mila. Telefonare 547.470 - 313.744 - 513.601 - 513.721.

EUROCASE C vende libero zona Lingotto camera cucina doppi servizi terrazzo 7 milioni mutuo. Telefonare 313.744 - 513.601 - 547.470.

EUROCASE D vende libero Moncalieri 4 camere cucina servizi 35 milioni meno mutuo facilitazioni dilazioni. Telefonare 547.470 - 313.744.

EUROCASE E vende libero zona Francia via Cialdini 2 camere tinello cucinino servizi 25 milioni 500 mila. Dilazioni. Telefonare 313.725.

EUROCASE F vende libero zona Frejus via Vassalli Eandi signorile 2 camere cucina servizi 20 milioni. Telefonare 313.601 - 313.744.

EUROCASE a vende a Borgaretto villa libera unifamiliare salone 3 camere cucina doppi servizi terrazzo box 2 auto giardino 90 milioni meno mutuo. Tel. 513.601, via San Quintino 41.

FRAZIONIAMO

Lungo Dora Firenze 3 camere tinello servizi lire 13 milioni 700 mila, 3 camere cucina servizi lire 18 milioni 600 mila più uso ufficio libero subito mq 240 con ampio salone 7 camere servizi lire 45 milioni 700 mila. Personale sul posto anche festivi. Immobiliarstoro 540.643 - 501.319.

GABETTI vende via Salbertrand stabile signorile appartamenti di 2 camere cucina 8 milioni 100 mila, 3 camere cucina 9 milioni 600 mila; salone 2 camere cucina 9 milioni 300 mila. Telefonare 5767.

GABETTI vende via Orbetello 2 camere cucina bagno 11 milioni 800 mila meno finanziaria. Telefonare 5767.

GABETTI vende libero via Vergnano salone 2 camere cucina bagno box 31 milioni meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende libero via San Marino terzo piano 2 camere cucina bagno 17 milioni meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende libero via Demonte [illegible] angolo cucina bagno cantina 12 milioni 500 mila meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende libero corso Francia (angolo Vica) 2 camere cucina bagno cantina 21 milioni 500 mila meno mutuo fondiario e finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende corso Orbassano 131 camera tinello cucinino bagno ripostiglio cantina 15 milioni 300 mila meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende corso Grosseto 399 3 camere cucina bagno ripostiglio cantina 25 milioni 800 mila meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende piazza Miltiano 12 3 camere cucina doppi servizi doppi ingressi cantina 38 milioni meno mutuo fondiario e finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende Moncalieri corso Umberto [illegible] camera tinello cucinino bagno da 11 milioni 500 mila a 23 milioni 600 mila meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende via Tunisi 65/1: 3 camere cucina ingresso bagno 20 milioni 300 mila meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende piazza Bengasi corso Maroncelli 14 camera cucina servizi 9 milioni 300 mila; 2 camere cucina servizi 10 milioni meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.

GABETTI vende via Cenis 13, recente costruzione, camera cucina bagno 16 milioni 800 mila; 2 camere tinello cucinino bagno 25 milioni meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.

GASSINO Torinese in palazzina signorile ai piedi della collina, magnifica posizione vendonsi ultimi 2 alloggi composti da 1 camera, sala, cucina, entrata e bagno, ampi balconi. Telefonare 960.470.

GRUGLIASCO

camera tinello cucinino servizi piano alto lire 8 milioni 900 mila più 900 mila mutuo. L'Immobiliare, filiale di Rivoli, corso Susa 29, telefono 958.9565.

GRUGLIASCO LIBERO

zona via D. Boni recentissimo camera tinello cucinotto servizi lire 10 milioni 300 mila. L'Immobiliare, filiale di Rivoli, corso Susa 29, telefono 958.9565.

GRUGLIASCO

ottimo investimento a due passi da via Boni 3 camere tinello cucinino servizi lire 12 milioni. L'Immobiliare, filiale di Rivoli, corso Susa 29, telefono 958.9565.

ITIM Spa vende libera Lungo Po Antonelli recente 2 camere tinello cucinino servizi. 22 milioni più 4 milioni mutuo bancario. Telefonare 519.582 - 516.276.

ITIM Spa vende libero Crocetta piano alto soggiorno 2 camere cucina servizi mutuo. Telefonare 516.276 - 519.582.

ITIM Spa vende adiacente libero la centro storico due camere cucina da 4 milioni 200 mila dilazioni. Telefonare 516.276 - 519.582.

ITIM Spa vende libero corso Stati Uniti signorile salone 3 camere cucina doppi servizi mutuo bancario. Telefonare 516.276.

ITIM Spa vende corso Chieri villetta su 2 piani bifamiliare, mq 2000 mutuo, terreno mutuo. Telefonare 519.582 - 516.276.

ITIM Spa vende libero corso Matteotti signorile salone 2 camere cucina servizi box mutuo fondiario e dilazioni. Telefonare 519.582 - 516.276.

ITIM Spa vende libero subito via Trevisi ampio salone 4 camere cucina biservizi balconi. Telefonare 519.582 - 516.276.

ITIM S.p.A. vende corso Sempione libero [illegible] signorile in 2 piani salone 3 camere studio cucina tinello, doppi servizi, mutuo fondiario. Telefonare 519.582 - 516.276.

IL MATTONE

vende libero Borgo Vittoria 1 camera tinello cucinino elegante e nuovo lire 10 milioni più mutuo. Telefonate 552.760 - 531.927.

IL MATTONE

vende libero signorile 1 camera tinello cucinino corso Montecucco. Telefonare 552.760 - 531.927.

IL MATTONE

vende Mirafiori alta bifamiliare in palazzina 3 camere tinello per piano con box e giardino 200 mq. Telefonare 552.760 - 531.927.

IL MATTONE

vende libero Barriera Milano 1 camera tinello cucinino letto bagno lire 10 milioni 800 mila. Telefonare 552.760 - 531.927.

IL MATTONE

vende libero 1 camera tinello bagno completamente finito a nuovo lire 11 milioni. Telefonare 552.760 - 531.927.

IL MATTONE

vende appartamenti in cantiere a San Mauro in complesso residenziale con giardino e parco giochi da 1 a 4 camere doppi e tripli servizi box auto, mutuo fondiario e dilazioni fino all'80 per cento. Telefonare 552.760 - 531.927.

IL MATTONE

vende appartamenti in costruzione a Ciriè 2-3 camere tinello box e magazzini mutuo fondiario 50 per cento dilazioni dirette con l'impresa costruttrice. Telefonare 552.760 - 531.927.

IL MATTONE

vende libero [illegible] sala 2 camere tinello cucinotto 2 servizi lire 47 milioni meno mutuo fondiario. Telefonare 552.760 - 531.927.

IMMOBILIARETORO vende libero recente 2 camere tinello cucinino servizio via Chiesa della Salute 8 milioni contanti, 19 milioni dilazionabili. Telefono 501.319.

IMMOBILIARETORO frazione e privati villette bicamera corso Francia 2 camere tinello cucinino lire 3 milioni contanti mutuo fondiario e dilazioni. Telefonare 501.319 - 550.695.

IMMOBILIARETORO via Nizza n. 7 camere tinello cucinino ingresso e servizi lire 23 milioni 300 mila minimo contanti e dilazioni. Telefonare 501.319 - 540.643.

IMMOBILIARETORO frazione corso Lecce 3, 4 vani lire 18 milioni 400 mila, 3 vani 17 milioni 500 mila minimo contanti e dilazioni. Tel. 501.319.

IN Bruino alloggio affare in villa 3 camere [illegible] servizi mansarda box L. 41 milioni meno 8 milioni mutuo 6% dilazioni. Telefonare ore 11.30-14.30 746.107.

IN VILLA

Revigliasco posizione stupenda nuovo salone 3 camere cucina doppi servizi taverna garage doppio giardino privato 95 milioni. Maura S.p.A. 736.621.

INIM vende via Bricherasio 3 angolo via Genova appartamenti di camera cucina riscaldamento autonomo prezzo a partire da 3 milioni dilazionati mutuo personale sul posto. Tel. 504.377.

INIM vende libero piazza zona Centrale soggiorno 3 camere cucina servizi signorile. Telefonare 504.377 - 586.563.

INIM vende S. Paolo recente camera tinello cucinino servizi 16 milioni compreso mutuo dilazioni. Telefonare 504.377 - 586.563.

INIM vende libero adiacenze via Lagrange in stabile d'epoca appartamento 100 mq 35 milioni. Telefonare 504.377 - 586.563.

INV. IMM vende a Grugliasco alloggio libero di 2 camere tinello cucinino terrazza L. 19 milioni 500 mila. Telefonare 519.261 - 518.951.

INVESTIMMOBILI

vende libero subito zona piazza Villari 1 camera cucina servizi lire 12 milioni dilazionabili. Telefonare 505.740 - 504.275.

INVESTIMMOBILI

vende zona Lungo Dora Savona monocamera libera da ristrutturare lire 3 milioni 300 mila. Telefonare 505.740 - 504.275.

INVESTIMMOBILI

vende libero subito Barriera di Milano 2 camere tinello cucinino servizi piano alto lire 20 milioni 900 mila compresa mutuo e dilazioni. Telefonare 505.740 - 504.275.

INVESTIMMOBILI

vende libero subito zona corso Umbria camera cucina servizio esterno riscaldamento centrale lire 6 milioni 900 mila dilazionabili. Telefonare 505.740 - 504.275.

INVESTIMMOBILI

vende Barriera di Milano 3 camere, cucina servizi cantina lire 24 milioni dilazionabili. Telefonare 505.740 - 504.275.

IPI A - Libero via G. Ferraris, ultimi appartamenti in costruzione di prestigio da cedere di ogni ambiente, vista riscaldamento individuale con condizionamento estate/inverno, ampliamente rientrati. Il Madonna del Pilone Soccorso L. 47 milioni 500.000. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI B - Via Po: sei camere cucina doppi servizi 41 milioni 500 mila. Facilitazioni. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI C - Crocetta ampio appartamento uso ufficio ed abitazione, mq 210. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI D - Corso Re Umberto appartamento uso ufficio ed abitazione salone camera servizi. 27 milioni. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI E - Libera Bruino villetta bifamiliare con giardino. Facilitazioni. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI F - Libero Moncalieri monolocale [illegible] con terrazzo, L. 17 milioni 200 mila. Facilitazioni senza Impresa. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI G - Madonna Campagna, soleggiata due camere cucina bagno, L. 15 milioni. Facilitazioni. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI H - Corso Sebastopoli: due camere tinello cucinino bagno, 17 milioni 200 mila. Facilitazioni senza Impresa. Telefonare 511.382.

IPI I - Zona Vanchiglia: due camere, cucinotto bagno, 14.200.000. Facilitazioni senza Impresa. Telefono 511.382 - 537.060.

IPI L - S. Rita, camera tinello cucinino bagno, 9 milioni 50% contanti, 50% dilazionabili. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI M - Zona Francia camera cucina bagno, L. 10 milioni, 50% contanti, 50% dilazionabili. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI N - Barriera di Milano: 3 camere cucina bagno, 25 milioni 800 mila. Facilitazioni. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI O - Via De Sanctis: due vani servizi, 5 milioni 900 mila: 50% contanti, 50% dilazionabili. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI P - Barriera Milano: camera cucina bagno, 12 milioni 100 mila, facilitazioni senza Impresa. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI Q - Porta Nuova: tre camere cucina servizio, 15 milioni 900 mila: facilitazioni senza Impresa. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI R - Vinovo: zona via Pigna: camera cucina, 1 milione 800 mila: 50% contanti, 50% dilazionabili. Telefonare 511.382 - 537.060.

IPI S - Via P. Micca, due ingressi due vani servizio, 24.800.000. Facilitazioni. Telefonare 511.382 - 537.060.

ITALIA 61 adiacenze 2 camere tinello cucinino 1 mansarda soleil servizi box 2100 box 43 milioni. Telefonare 513.364.

LIBERE due camere servizi cucina piano rialzato indipendente Nizza adiacenze Raffaello 7 milioni privato vende. Telefonare 696.124.

LIBERE San Paolo secondi spaziosi 2 camere tinello bagno da 23 milioni a 27 milioni dilazionabili. Centrocasa 261.444.

LIBERO A ORBASSANO

centrale camera tinello cucinino servizi possibilità box lire 15 milioni più 2 milioni 700 mila mutuo. L'Immobiliare, filiale di Rivoli, corso Susa 29, telefono 958.9565.

LIBERO A RIVOLI

in zona signorile ampio 2 camere tinello cucinino servizi possibilità box lire 25 milioni 600 mila. L'Immobiliare, filiale di Rivoli, corso Susa 29, telefono 958.9565.

LIBERO adiacenze corso G. Ferraris recente signorile salone 2 camere cucina biservizi dispensa mutuo dilazioni. Filini 503.902 - 581.759.

LIBERO ampio recentissimo Collegno zona Aurora 3 camere tinello cucinino 24 milioni più 2 milioni mutuo 6 per cento. Telefonare 411.1449.

LIBERO AVIGLIANA

in palazzina signorile recentissima salone 3 camere cucina doppi servizi lire 33 milioni. L'Immobiliare, filiale di Rivoli, corso Susa 29, telefono 958.9565.

LIBERO Bosco S. Pietro panoramico 2 camere tinello cucinino servizi 10 milioni 200 mila più mutuo 6 milioni 900 mila. Dracma 511.449.

LIBERO CASCINE VICA

affacciato corso Francia signorile salone 2 camere cucinone servizi possibilità box lire 24 milioni 600 mila più 4 milioni 400 mila mutuo. L'Immobiliare, filiale di Rivoli, corso Susa 29, telefono 958.9565.

LIBERO Cascine Vica recente spazioso 2 camere tinello cucinino ingresso bagno 21 milioni eventuali Centrosette 511.312.

LIBERO zona Trapani in stabile decoroso 2 camere cucina ingresso bagno 12 milioni 400.000 Centrosette 511.312.

LIBERO corso U. Sovietica (Mirafiori) camera cucina angolo cottura termoautonomo lire 14 milioni 300 mila Sabaudia Immobili 655.559.

LIBERO nuovo strada Rivoli-Rivalta 3 camere cucina 22 milioni più 7 milioni mutuo. Telefonare impresa 411.1439.

LIBERO piazza Graf (Mirafiori Sud) nuovo signorile ampio salone soggiorno 2 camere cucina biservizi box minimo dilazioni. Filini 503.902 - 581.759.

LIBERO piazza Statuto ingresso camera cucina servizio cantina, L. 10 milioni meno mutuo bancario. Torino 2000, telefono 540.946.

LIBERO privato vendesi, signorile 4 camere servizi cucina, lire [illegible] piano. Telefonare 372.374.

LIBERO signorile tenuta piazza Benefica piano primo: ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina, doppi servizi lire 45 milioni 100 mila più lire 6 milioni 500 mila. Sabaudia Immobili 655.559.

LIBERO subito via Po 51 signorile 215 mq 7 camere cucina doppi servizi dispensa ingressi. Milioni. Telefonare 512.997 - 510.313.

LIBERO subito via Chiesa Salute angolo in casa signorile 3 camere tinello cucinino mutuo e dilazioni. Telefono 690.3531 - 630.4474 Lab Residence.

LIBERO vendesi camera tinello cucinino termo bagno ultimo piano senza ascensore Lungo Dora Napoli. Telefonare 372.374.

LIBERO via De Sanctis angolo via Pollenzo signorile camere tinello cucinino abitabile vendo. Telefonare 382.932.

LIBERO via Frejus recente ingresso 2 camere tinello cucinino termo bagno L. 19 milioni 800.000. Dilazioni. Italimmobili 595.762.

LIBERO via Genova stabile ore 11 milioni contanti più 5 milioni 500 mila dilazionati camera tinello ampio cucinino servizi nono piano panoramico. Telefonare 537.213 - 317.280.

LIBERO via Lancia 33 camera tinello cucinino servizi cantina sesto piano lire 17 milioni dilazioni da pagamento. Telefonare 569.400.

LIBERO via Madonna della Rose adiacenze Mercati Generali 2 camere tinello servizi piano alto vendesi. Telefonare 347.933.

LIBERO via Millefonti nuovo signorile 2 camere tinello bagno box sole 56 milioni subito mutuo. Centrocasa 261.444.

LIBERO via Sansovino Madonna di Campagna 2 camere cucina servizi veranda affare mutuo dilazioni vende Galaxia 333.132.

LIBERO zona Nizza recente spazioso vendesi 2 camere tinello cucinino servizi cantina dilazioni. Torino 2000, telefono 540.946.

LIBERO zona Nizza 2 camere cucina possibile servizio interno L. 15 milioni anche dilazionati. Torino 2000, telefono 540.946.

LIBERO 10 milioni contanti più 4 milioni 300 mila dilazionati e 726 mila mensili ovunque camera cucina angolo cottura ingresso bagno zona via Salbertrand (Parella). Telefonare 537.213 - 317.280.

L'IMMOBILIARE tel. 595.550, vende in zone tranquille zona Vanchiglia alloggi 3-4 camere tinello cucina bagno terrazza [illegible].

LUCENTO via Forli ultimi appartamento di costruzione piano alti riscaldamento centrale ascensore 2 camere tinello cucinino servizi 15 milioni 900 mila. L'Immobiliare 595.550.

MANSARDA centrale forte reddito completamente arredata elegante in casa signorile. Soffi vende. Telefonare 537.046.

MANSARDE in piazza Statuto libere arredamento ascensore vendiamo a partire da L. 5 milioni 530 mila. Torino 2000, telefono 540.946.

MANSARDE Rivoli 1-2 camere cucina bagno 8.900.000 a 11 milioni 500.000 originali contanti dilazioni. Centrocasa 267.444.

MAXIMMOBILI vende libero Crocetta piano alto spazioso 3 camere cucina servizi lire 35 milioni dilazioni. Telefonare 555.977.

MAXIMMOBILI vende libero Cenisia vista piano alto 1 camere cucina servizi terrazzo lire 20 milioni 500 mila dilazioni. Telefonare 555.977.

MAXIMMOBILI vende zona Madonna Campagna 2 camere cucina servizi lire 11 milioni 500 mila dilazionabili. Telefonare 555.977 - 544.802.

MECCASE vende libero zona Lucento 1 camera cucina bagno cantina 2 balconi, primo piano, 29 milioni. Telefonare 544.461.

MECCASE vende libero piazza Sabin 3 camere cucinino bagno sesto piano 2 balconi, 29 milioni. Telefonare 544.461.

MECCASE vendo libero via Servais 2 camere cucina bagno primo piano 15 milioni. Telefono 544.461.

MONCALIERI occasionissima, libero, lussuoso mq 71, 4 vani box doppio, giardino e lire 38 milioni 300 mila più mutuo 17 milioni 700 mila. Telefonare 549.083.

MONOCAMERA piazza Bernini libera ultimo e lire 150 mila mensili, arredata, riscaldamento, vendo lire 20 milioni meno mutuo 5 milioni. Telefonare 771.084.

MONOCAMERA zona Valentino in casa signorile alto reddito vendesi. Telefonare 650.517.

MONOCAMERE in casa albergo attrezzata con servizi vendonsi corso Giulio Cesare 236. Rivolgersi cantiere tel. 240.208.

NICHELINO centrale casa del 1970 vendesi 2 camere cucina servizi e soli L. 14 milioni. Torino 2000, telefono 540.946.

NICHELINO via Buozzi camera tinello cucinino bagno box sole 13 milioni 800 mila dilazionabili. Union Casa 549.777.

NUOVO studio immobiliare 544.908 - 541.473 adiacenze corso Monte Cucco libero luminoso soleggiato camera cucina servizio.

NUOVO studio immobiliare 544.908 - 541.473 corso XI Febbraio libero alloggio 2 camere cucina servizi ottimo piano subito.

ORBASSANO LIBERO

ottimo affare in stabile signorile 2 camere cucina servizi box auto lire 25 milioni. L'Immobiliare, filiale di Rivoli, corso Susa 29, telefono 958.9565.

ORBASSANO prezzi convenienti 1-2-3-4 vani bagno da 6.900.000 a 26 milioni [illegible] box, 3 milioni 400.000 dilazioni. Centrocasa 267.444.

PARELLA in stabile recente vendesi libero piano alto due camere tinello cucinino [illegible] bagno. Telefonare 344.691.

PIAZZA Bengasi libero una camera tinello cucinino termo bagno ascensore, lire 14 milioni 300 mila dilazionabili. Italimmobili 595.762.

PIAZZA MASSAUA

libero in stabile signorile del 1970 al quarto piano con ascensore 2 camere tinello cucinino servizi 14 milioni 700 mila. L'Immobiliare corso G. Ferraris 146. Telefonare 590.865.

PIAZZA RIVOLI

in stabile signorile al settimo piano con riscaldamento ed ascensore 3 camere cucina servizi 26 milioni 500 mila. L'Immobiliare corso G. Ferraris 146. Telefonare 590.865.

PIAZZA Statuto occasione, 2 camere cucina termo bagno vendesi a soli L. 9 milioni dilazionati. Torino 2000, telefono 540.946.

PIAZZA Statuto 21 vendesi direttamente appartamento occupato signorile, 3 camere sala tinello cucina doppi servizi 28 milioni più mutuo 5. Pascal 29 milioni possibile la dilazione [illegible]. 530.4444.

PIEMONTIMMOBILI vende zona Mercato mini alloggio nuovo con servizi mutuo condominiale 12 milioni. Telefonare 710.809.

PINO

Torinese strada Chieri 20 int. 4 spaziosi appartamenti in palazzina soggiorno 2 camere tinello cucinino doppi servizi terrazzi 31 milioni 900 mila. Telefonare 317.611.

PIOSSASCO 2 camere cucinotta servizi Edil Residence vende. Telefoni 930.3534 - 930.8424 mutuo dilazioni.

PORTA NUOVA

piazza Carlo Felice 38 - corso Vittorio Emanuele 38 - via XX Settembre 2. Palazzo signorile ristrutturato nella facciata. Vendiamo appartamenti di prestigio liberi e occupati, adatti anche a importanti uffici di rappresentanza. Pagamento anche dilazionato. Prezzi interessanti. Ufficio in loco. Edil-Case telefono 516.154.

PORTA NUOVA vendesi appartamento rimodernato piano alto ascensore termo salone 2 camere cucina doppi servizi. Telefonare 547.119 ore ufficio.

PRECOLLINA

libero elegante mq 150 salone 3 camere cucina 2 servizi cantina box L. 75 milioni. Conimchiera. Telefonare 138.557 - 539.967.

PRECOLLINA villetta nuova affacciata piazzale Mario Amelio di salone 2 camere cucina 2 servizi mansarda riservata bellissima posizione. Telefoni 591.700 - 503.800.

PRESSI Moncalieri nuova palazzina signorile alloggi piccoli e grandi volendo garage mutuo facilitazioni ottime. Telefonare 543.945.

PRIVATAMENTE libero ottimo via Lanza camera tinello cucinino servizi L. 13 milioni 500 mila dilazionabili. Telefono 339.011.

PRIVATO vende alloggetto 2 vani zona via Frejus dilazioni. Telefono 550.635.

PRIVATO vende alloggio 2 vani servizi zona corso Cosenza, mutuo dilazioni. Telefonare 350.024.

PRIVATO vende centro Michelino libero ampio 3 camere tinello cucinino doppi servizi, L. 27 milioni 500 mila 10% subito, molto comodo dilazioni volendo box. Telefonare ore pasti 290.728 - 433.016.

PRIVATO vende libero alloggi ristrutturati in corso Agnelli (nuova quinta sezione) da tre camere cucina servizi e due camere cucina servizi con eventuale box. Per informazioni rivolgersi telefono 540.818 - 581.270.

RAG. FOTI tel. 540.860 vende via Mattei 47 alloggio libero subito 2 camere tinello cucinino servizio L. 25 milioni facilitazioni pagamento.

RAG. FOTI tel. 540.860 terreno in Val Pellice località autostrada Torino-Aosta vendo progetto approvato inizio lavori eventuale totali mq. 90 mila parte industriale e parte uso residence albergo casa di cura varie possibilità di combinazione volendo permuta esaminiamo proposte.

RIVA di Chieri via Circonvallazione 1170, costruzione recentissima libera: 2 camere, cucina, bagno, box 25 milioni meno 6 milioni 500 mila mutuo; 3 camere, cucina, bagno, box 31 milioni meno 8 milioni 800 mila mutuo. Gabetti 5767.

RIVALTA via Alfieri 7, libero recente costruzione piano alto, 2 camere tinello cucinino bagno balcone lire 24 milioni 500 mila meno mutuo e dilazioni. Gabetti 5767.

RIVALTA Tetti Francesi vendesi casa bifamiliare con 4000 mq di terreno. Telefonare ore ufficio 540.900.

RIVOLI privato a privato vende bellissimo alloggio panoramico soleggiato zona collinare zona verde residenziale tre camere cucinone servizi cantina quattro balconi intermediari esclusi, quarantadue milioni. Telefonare 337.903 ore pasti.

RIVOLI vendo casa con annesso laboratorio uso officina magazzino. Telefonare 953.2032.

SAN MAURO vendo in palazzina ampio libero camera tinello cucinino servizi volendo box. Telefonare 441.498.

SIGNORILE corso Turati libero soggiorno 2 camere cucinotta bagno e soleggiante mutuo e facilitazioni. Telefonare 500.108.

SIGNORILE corso Sommeiller libero recente salone 4 camere cucina tripli servizi riscaldamento. Centralitalia 530.161.

SIGNORILE panoramico corso Tassoni libero recente salone 2 camere cucina biservizi vende Centralitalia 530.161.

STABILE di nuova costruzione vicino al Fortore zona centrale (70 per cento già venduto ad uso commerciale 30 per cento in uso residenziale) vendesi in blocco, reddito lire 30 milioni annui, richiesta lire 200 milioni trattabili. Telefonare 906.46.00.

STADIO

vendiamo ultimi appartamenti con riscaldamento centrale camera cucina servizi 9 milioni 300 mila; 2 camere cucina servizi 15 milioni. L'Immobiliare 595.550.

TORINO via Castelvetrino 53 alloggio occupato di camera tinello cucinino servizi vendesi L. 13 milioni. Telefonare 319.484.

UTIP vende libero recentissimo corso Tassoni [illegible] signorile 4 camere cucina termo bagno. Facilitazioni pagamento. Tel. 519.984 - 547.828.

UTIP 519.984 vende libero via Sagra San Michele 2 camere cucina ingresso termo bagno ascensore 24 milioni 400 mila mutuo dilazioni.

UTIP 547.828 vende casetta indipendente Barriera Milano via Candia 4 camere cucina bagno 2 box piccolo cortile libero.

UTIP 519.984 vende libero via Belmonte Barriera Milano 2 camere cucina servizi 18 milioni 400 mila sufficiente 40% contanti.

UTIP 519.984 - 547.828 vende via Ausiliatrice alloggio libero 3 camere cucina ingresso servizi 15 milioni 800.000 facilità.

UTIP 519.984 vende via Pollenzo alloggio da riattare 1 camera tinello servizi 10 milioni 500 mila, sufficiente 40% contanti.

UTIP 547.828 - 519.984 vende casetta indipendente di due alloggi 1-2 camere tinello servizi box. Grugliasco via Gramsci 13. Personale in loco.

VALSALICE in villa bifamiliare lussuosa libero salone 4 camere cucina 3 servizi giardino condominiale. Tel. 544.904.

VALSALICE villetta libera unifamiliare di 180 mq in 2 piani 1500 mq giardino 94 milioni. Telefonare 544.904 - 541.475.

VANCHIGLIA AFFARE

in stabile decoroso con riscaldamento appartamenti di una camera cucina servizi da 7 milioni 900 mila, 2 camere cucina servizi 12 milioni, box 3 milioni 500 mila. L'Immobiliare corso G. Ferraris 146. Telefonare 590.865.

VENDESI alloggio libero [illegible] adiacente piazza Massaua 3 camere salone cucina servizi L. 42 milioni. Telefonare 544.962.

VENDESI alloggi 3 camere più servizi a Rivalta. Telefonare 356.835.

VENDESI villa Bruino bifamiliare 10 km da Torino zona collinare signorile L. 180 milioni più mutuo. Telefonare 937.701.

VENDONSI alloggi liberi su due piani di cui uno mansardato, intermediari esclusi per piccolo nucleo familiare posti in casa signorile di nuova costruzione distante 300 metri da Porta Nuova, via Magenta 2 angolo via Camerana. Telefonare 504.497.

VENDONSI alloggi liberi di piccolo e media dimensione posti in casa signorile di nuova costruzione distante 100 metri da Porta Nuova, via Magenta 2 angolo via Camerana. Telefonare 504.497.

VERA occasione zona Lingotto, appartamento di camera tinello cucinino servizi cantine 8 milioni 800 mila. L'Immobiliare 595.550.

VIA Bruna vendo alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno cantina soffitta facilitando. Telefonare 532.955.

VIA Sempioni recente signorile 3 camere cucina bagno autobox piano rialzato 27 milioni [illegible] per cento. Centrocasa 261.473.

VIA Morosini signorile ultimi alloggi prezzi interessanti camera tinello bagno 11 milioni 500 mila dilazioni Centrocasa 261.444.

VIA Nemesi vendo direttamente alloggio 1 camera sala cucina servizi termo ascensore facilitando. Telefonare 252.412.

VIA Frassinetto 13 A (Lat. Mirafiori) riscaldamento centrale 3 camere tinello bagno da 21 milioni 600 mila a 27 milioni 200 mila. Centrocasa 745.945.

VIA Nizza in palazzina signorile vendo appartamento soggiorno 3 camere cucina doppi servizi casa recente. Telefonare 540.919.

VILLA Rivalta vende casa cucina 4 camere, 3 servizi taverna, garage [illegible] mq parco dilazioni pagamento. Telefonare 967.4497.

(Continua)

L'IMMOBILIARE
IMMOBILI TRATTATI BENE
CORSO RE UMBERTO 54
TEL. (011) 503.686

[illegible] per prenotare un appartamento?
Bastano [illegible] Lire!
Santa [illegible] - [illegible] Stadio (Via Tripoli 27)
[illegible] dalle zone della città più servite da negozi, supermercati, mezzi pubblici [illegible] e servizi sociali [illegible] uno stabile di 4 piani ben strutturato e in ottime condizioni con riscaldamento centrale.
L'Immobiliare vende appartamenti.
A PREZZI D'INVESTIMENTO!
Completi ognuno di 2 balconi e cantina
Camera, cucina abitabile, ingresso, servizi da L. 7.500.000
2 camere, cucina abitabile, ingresso [illegible] da L. 10.500.000
Pagamento:
I prezzi non sono trattabili.
La vendita è affidata a:
L'Immobiliare - Ufficio Stabili
Corso Re Umberto 54 - 10128 Torino
Tel. (011) 503.686
Funzionari sul posto tutti i giorni.

Il Gran Premio d'Argentina apre domenica a Buenos Aires il campionato

Formula 1, comincia la grande sfida mondiale

Il "circo,, torna in pista fra polemiche e suspense

Il grande «show» si era concluso a fine ottobre con qualche strascico e qualche polemica ed è già ora di ricominciare. Domenica, nell'Autodromo di Buenos Aires, il Gran Premio d'Argentina apre il campionato mondiale di Formula 1, onore che un tempo toccava a quello di Montecarlo in maggio. Ma allora il calendario comprendeva sei-sette gare e non era influenzato come quello attuale, che annovera quindici appuntamenti (e due sono stati annullati, uno — il Giappone — per motivi finanziari ed un altro — il Canada — per l'impossibilità di ospitare la corsa in un circuito decente).

E' questo uno dei frutti dell'evoluzione subita dal campionato, la cui origine risale al 1950. Da fatto squisitamente tecnico ed agonistico si è trasformato — per la maggioranza dei protagonisti — in un «business». Le macchine, un tempo non troppo dissimili dalle granturismo più spinte, sono oggi sofisticati «mostri» con enormi gomme posteriori, abnormi appendici aerodinamiche e motori che sfiorano i 550 Cv, sempre sul filo di un delicato equilibrio, con alti e bassi incredibili, e ai «gentlemen» ingaggiati dalle Case costruttrici (Maserati, Alfa Romeo, Mercedes, Ferrari...) si sono sostituiti gelidi professionisti, disposti a truccarsi come manichini pubblicitari e a dare il proprio cognome ad un budino.

I sentimenti contano poco o nulla, la competitività è spinta a livelli quasi inaccettabili da chi immagina un Gran Premio come una sfida leale di coraggiosi cavalieri del volante. L'anno scorso ci furono incidenti tra piloti, nel '78 accuse e contraccuse tra scuderie. Lo spirito del «Circo» di Formula 1 riflette i tempi, e non è il caso di stupirsi troppo.

La «facciata», però, regge, e regge bene, sia grazie allo spazio che la stampa scritta dedica ai Grandi Premi sia grazie all'inserimento della televisione. Vetture e piloti entrano in casa e anche chi non ha la patente può giudicare dalla poltrona la precisione di un Niki Lauda o valutare le prestazione di una Lotus. Ma l'ingordigia di certi «sponsors», soprattutto di quelli legati a società di tabacchi, rischia di interrompere questa via: in alcuni paesi dove la propaganda anti-fumo è una cosa seria, le trasmissioni sono vietate o le vetture ricoperte negli spazi pubblicitari pro-sigarette, come dive troppo sexy.

Lo «show» ha attirato l'anno scorso negli autodromi quasi due milioni di spettatori. Il giro di affari — fra pubblico, squadre, piloti e finanziatori — supera i cento miliardi. In ogni Gran Premio c'è una torta cospicua da dividere fra premi ed ingaggi: 400-500 milioni. Tanti soldi, troppi... Il potere sportivo, cioè la Csi, ha perso parte la battaglia nei confronti di costruttori-organizzatori e Bernie Ecclestone, responsabile della Brabham, è diventato il «padrino» della Formula 1, che si avvia a gestire in modo professionistico, come i tennisti di Kramer.

Una tendenza che soltanto l'arrivo delle Case costruttrici potrebbe bilanciare. Alla Ferrari, meraviglioso simbolo di continuità fra i tempi eroici e quelli moderni, si è affiancata la Renault, ma non basta: bisognerebbe che tornassero l'Alfa Romeo (e il fatto dovrebbe avvenire nel 1979), la Porsche, la Mercedes. I «teams» di scuola britannica potrebbero allora esser lasciati al loro destino e l'influenza di personaggi come Ecclestone diminuirebbe.

Ma per ora occorre prendere la Formula 1 com'è, con i suoi aspetti avvilenti e con quelli spettacolari. Quest'anno sono ancora maggiori interesse e suspense per la lunga ed emozionante sfida dall'America all'Africa all'Europa che dovrà designare il successore di Lauda e della Ferrari al titolo di «campionissimi» dell'automobilismo sportivo. Perché se i protagonisti dello «show» sono gli stessi del '77, in compenso c'è stato un indiavolato rimescolamento nelle parti. Valga, per tutti, il «divorzio» tra l'austriaco e la Casa di Maranello, una divisione che ha suscitato amare polemiche.

Ferrari ha dichiarato che nel suo «mirino» non c'è Lauda, ma possiamo esser sicuri che per la Scuderia il «rivale» numero uno sarà proprio Niki, considerato ormai un «traditore». Se vincerà la nostra Casa, Enzo Ferrari avrà fra l'altro dimostrato che chiunque può affermarsi con le sue macchine, se si affermerà l'austriaco, vorrà dire che l'apporto di Lauda era in effetti determinante. Naturalmente, potrebbe imporsi anche un James Hunt o un Mario Andretti, ed allora i due ex-sposi uscirebbero entrambi perdenti da questa sfida un po' personale.

La Ferrari ha puntato su due carte: la nuova 312 T3 (che esordirà soltanto in Sud Africa) e sui pneumatici radiali realizzati dalla Michelin. E' quest'ultima la vera incognita nel futuro Ferrari: la macchina [illegible] «sposerà» felicemente con le gomme? In teoria — e lo dimostra proprio la loro diffusione nell'automobilismo [illegible] — le coperture [illegible] tipo radiale [illegible] superiori a quelle convenzionali, [illegible] si sa che [illegible] pratica e teoria vi [illegible] notevoli variazioni.

Lauda ha scelto la Brabham-Alfa Romeo e i [illegible] quelli che Ferrari ebbe argutamente a [illegible] «i salumai [illegible] Parma», ma la tanto decantata BT 46 dalle caratteristiche rivoluzionarie ha dimostrato nei primi collaudi [illegible] essere meno affidabile e valida del previsto, in particolare [illegible] soluzione dei pannelli [illegible] raffreddamento, tanto che i [illegible] inglesi hanno dovuto far marcia [illegible] e tornare ai classici radiatori.

Tra gli avversari più pericolosi per Carlos Reutemann e Gilles Villeneuve [illegible] la Ferrari [illegible] una parte e Lauda-Brabham dall'altra, è facile ricordare Hunt con la McLaren, Andretti [illegible] la Lotus, Jody Scheckter con la Wolf, [illegible]trick Depailler con la Tyrrel. Piloti in gamba, [illegible] forti.

E [illegible] italiani? [illegible] (piacevoli) sorprese è difficile che riescano ad inserirsi fra i protagonisti, soprattutto per mancanza [illegible] monoposto veramente valide. Ma da un Vittorio Brambilla o [illegible] Riccardo Patrese non è impossibile attendere brillanti prove. Un «vecchio» e un «giovane» che possono dire qualcosa [illegible] «Circo».

Michele Fenu

I Grandi Premi '78

15 gennaio: Argentina (Buenos Aires)
29 gennaio: Brasile (Rio de Janeiro)
5 marzo: Sud Africa (Kyalami)
2 aprile: Usa West (Long Beach)
7 maggio: Monaco (Montecarlo)
21 maggio: Belgio (Zolder)
4 giugno: Spagna (Jarama)
18 giugno: Svezia (Anderstorp)
2 luglio: Francia (Le [illegible]
[illegible] luglio: Germania (Hockenheim)
13 agosto: Austria (Zeltweg)
27 agosto: Olanda (Zandvoort)
10 settembre: Italia (Monza)
1 ottobre: [illegible] Est (Watkins Glen)

Reutemann, Enzo Ferrari, Villeneuve e Lauda: [illegible] sfida particolare [illegible] grande battaglia [illegible] Formula 1 nel [illegible]

La pista sporca Prove sospese

Buenos Aires, 11 gennaio.

E' stato un frammento metallico la causa dell'incidente subito ieri sera in prova dalla Ferrari 312-T2 pilotata da Carlos Reutemann. Forando il pneumatico, il frammento ha provocato una paurosa sbandata alla macchina dell'argentino, che ha evitato un'uscita di pista solo grazie alla sua consumata abilità.

Alla luce di questo fatto i funzionari di gara hanno deciso oggi la sospensione delle prove ufficiose per poter pulire accuratamente la pista da frammenti metallici servendosi [illegible] un congegno elettronico di individuazione. Uno [illegible]cialista ha percorso metro dopo metro i 6 km del tracciato.

[illegible] attività odierne pertanto [illegible] sono concentrate nelle [illegible] riservate [illegible] meccanici, che con il consueto frenetico affaccendarsi di questo [illegible] si [illegible] dati da fare [illegible] sistemare le macchine alla perfezione.

Domani [illegible] le prove ufficiose, mentre quelle ufficiali valide per lo schieramento di partenza si terranno venerdì e sabato.

Sinora, nel circuito di Buenos Aires hanno compiuto collaudi, da sabato a ieri, soltanto le due Ferrari di Carlos Reutemann e Gilles Villeneuve, la Copersucar di Emerson Fittipaldi e la Hesketh della gallese Divina Galica.

I quattro giorni di test Ferrari sono serviti particolarmente per verificare le gomme Michelin, adottate quest'anno dalla Casa modenese.

In generale, sia i piloti (e in modo particolare Reutemann) sia i tecnici della Ferrari e quelli della Michelin [illegible] soddisfatti delle prove compiute ma, prima di dare giudizi definitivi sulle loro possibilità intendono osservare quali i progressi fatti dalla rivale Goodyear [illegible] società Usa, infatti, ha annunciato per quest'anno nuove mescole.

Numerosi e interessanti i cambiamenti avvenuti nel mondo dei Grandi Premi

Come sono le squadre nel campionato '78

Il ventinovesimo campionato mondiale di Formula 1 si presenta ricco di novità, carico di suspense e di interesse. Piloti esordienti, macchine nuove, [illegible] provenienti da settori [illegible] più vari. Logico quindi presentare i «teams» che [illegible] l'uno ad un'altra [illegible] di [illegible]. Squadre ufficiali, semiufficiali, composte [illegible] semplicemente da appassionati, tutti accomunati in tourbillon di trasferte, di prove e di gare che per tutto l'anno faranno sognare e discutere.

BRABHAM-ALFA — *[illegible] piloti vincenti, [illegible] Lauda e l'irlandese John Watson e una macchina competitiva la BT 45, che [illegible] dovrebbe essere [illegible] dalla «rivoluzionaria» BT 46, [illegible] manager potente, Bernie Ecclestone, capace di organizzare personalmente un Gran Premio (ha «acquistato» quello di Germania, assumendosi la responsabilità finanziaria della [illegible] sia in caso [illegible] perdita che di guadagno), una squadra ben inquadrata. Il fatto di poter utilizzare i motori Alfa Romeo è un vantaggio notevole per i circa 520 cavalli che i propulsori progettati dall'ing. Carlo Chiti sono in grado di garantire.*

TYRRELL — *Dopo il clamoroso passaggio alla «sei ruote», la Tyrrell ritorna alle quattro con la nuova 008. Ken Tyrrell, uno degli uomini più preparati della Formula 1, a fianco di Patrick Depailler ha chiamato il debuttante Didier Pironi, un pilota che aveva già adocchiato in passato e che nella scorsa stagione è stato fra i protagonisti del campionato europeo di Formula 2. Una scelta quasi [illegible]bligata, comunque, quella del manager inglese che ha come sponsor, oltre [illegible] delle principali banche americane, la First [illegible]nal City Bank, la marca di carburanti francese Elf.*

LOTUS — *Una coppia di «piedoni» per [illegible] delle macchine più competitive. Colin Chapman, genio inglese della Formula 1, ha preparato [illegible] JPS MK/4, cioè la Lotus 1979, sulla base degli ottimi risultati ottenuti lo scorso [illegible]. La nuova macchina sembra poter realizzare prestazioni sensazionali [illegible] il fatto [illegible] avere alla guida Mario Andretti e Ronnie Peterson è una garanzia. Andretti dopo aver sfiorato il successo nella corsa per il titolo mondiale deve dimostrare di aver capito certe lezioni. Per [illegible] svedese, [illegible]rato agli inizi della carriera uno dei maggiori talenti naturali, l'occasione per mantenere tante promesse mancate.*

MCLAREN — *Campione del mondo nel 1976, soltanto quinto nel 1977, James Hunt non nasconde di puntare nuovamente al titolo ed [illegible] riscatto delle proprie azioni. Per lui Teddy Mayer, patron della McLaren, [illegible] preparato la M26/7, una versione leggermente [illegible]cata della vettura che ha corso nel finale di stagione dello scorso anno. Al posto di Jochen Mass è stato ingaggiato Patrick Tambay, un altro [illegible] francese che qualcuno considera, in fatto di capacità, un possibile emulo di Niki Lauda. Precisione, impegno, calcolo sono tra le principali doti del ventinovenne conduttore parigino, che tra l'altro potrà fare concorrenza ad Hunt anche in fatto di avvenenza fisica.*

ATS MARCH — *Una scuderia tedesca, un [illegible] famoso inglese, [illegible] Nard. Per il momento Jochen Mass guiderà una vettura derivata dall'Ats Penske PC4, in attesa che sia pronta la [illegible] ATS HS 002 che [illegible] dotta in diversi esemplari uno dei quali sarà affidato ad un altro pilota [illegible] affiancare a [illegible]. L'ATS ha introdotto nel [illegible] dei motori una [illegible] inedita, la centralina giapponese Sony, colosso dell'elettronica mondiale.*

FERRARI — *Per la scuderia italiana, reduce dal trionfo del 1977, [illegible] impegnativo. La conferma di Carlos Reutemann, l'arrivo [illegible] quasi esordiente canadese Gilles Villeneuve, l'adozione dei pneumatici Michelin, costituiscono una serie di interrogativi. Il pilota argentino dovrà dimostrare, senza possibilità di repliche, di potersi adattare al ruolo di numero 1 lasciato da Lauda. Villeneuve è un'incognita anche se ha già fatto dei progressi. C'è anche una macchina completamente inedita, la 312 T3 che potrà essere impiegata entro breve tempo. La [illegible]tura della scuderia ha uno [illegible] preciso: l'ing. Mauro Forghieri è il direttore tecnico, i dirigenti sono Piero Lardi e Antonio Tomaini, il responsabile delle relazioni pubbliche un giovane, [illegible] Piccinini. Raccolgono tutti una pesante eredità e responsabilità. Della T3 [illegible] si dice che è una vettura all'avanguardia, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza, con una miglior aerodinamica, sospensioni diverse e passo variabile.*

COPERSUCAR — *Emerson Fittipaldi, dopo una stagione più che deludente, dopo le voci che lo volevano alla guida di un'altra macchina, si ripresenta con la Copersucar F5 A. E' una macchina [illegible] vante la collaborazione anche di alcuni tecnici italiani (Caliri, ex Ferrari) e dovrebbe rivelarsi più competitiva del passato. Se non [illegible] saranno i risultati, però, rimarrà sempre il dubbio: è il pilota o la macchina che non viaggia? Nel corso della stagione a Fittipaldi potrebbe [illegible] affiancato un altro brasiliano, Ingo Hoffmann, come già è avvenuto.*

RENAULT — *Assente in Argentina, la Renault RS 01 punterà in particolare modo alle corse europee. Jean Pierre Jabouille, riconfermato alla guida della macchina tutta francese, l'unica spinta da un [illegible] turbo-compresso, ha detto nei giorni scorsi che la Renault ha risolto [illegible] tutti i problemi che aveva in precedenza.*

[illegible] — *Alan Jones, rivelatosi fra i piloti più regolari nel 1977, sarà alla guida della nuova Williams FW06. In un team «pagato» dai petrodollari della compagnia [illegible] araba Saudia.*

MERZARIO — *Una vettura «fatta in casa» per il pilota comasco che, a suo rischio e pericolo, con molto coraggio, è riuscito a realizzare, almeno parzialmente, il [illegible] d'indipendenza. Tanta passione dovrebbe essere ripagata dai risultati.*

WOLF — *Un team piccolo [illegible] macchina competitiva e [illegible] pilota considerato fra i migliori. Il miliardario Walter Wolf tenta nuovamente l'avventura mondiale con Jody Scheckter, grande avversario di Lauda lo [illegible] anno. La macchina ha subito profonde modifiche, ed è un'autentica incognita del campionato anche se è prevedibile che [illegible] più o meno sui livelli del passato.*

SURTEES — *Brambilla ha sperato fino all'ultimo di essere chiamato da qualche importante scuderia. Ha dovuto accontentarsi del vecchio amico John Surtees [illegible] gli ha affiancato il miliardario inglese Rupert Keegan. La macchina, la TS 19, ha subito solo piccole modifiche in attesa di una nuova vettura che però non arriverà tanto presto.*

SHADOW — *Due piloti nuovi per la «vecchia» Shadow [illegible] ha divorziato da Ambrosio. Per Regazzoni è comunque [illegible] passo avanti mentre Stuck forse rimpiangerà la Brabham.*

LIGIER — *Jacques Laffite si è dichiarato molto soddisfatto delle novità apportate sulla Ligier-Matra. Tutta la scuderia lavora soltanto per il suo campione che si è già preso delle belle soddisfazioni ed altre potrà prenderne.*

ENSIGN — *Macchina dello scorso anno e piloti nuovissimi: uno è Lamberto Leoni, italiano esordiente, l'altro l'americano Danny Ongais che ha [illegible]o in Canada.*

Cristiano Chiavegato

Sei motori in cerca di vittoria

Caratteristiche dei motori		FERRARI	[illegible] ROMEO	MATRA	BRM	COSWORTH	RENAULT TURBO
		12 cilindri				8 cilindri	6 cilindri
Cilindrata	cmc	2991,8	2995	2993	2998	2993	1492
Alesaggio	mm	80	77	79,7	74,7	85	86
Corsa	mm	49,6	53,6	50	57,2	69,2	42,8
[illegible]ero cilindri		12	12	12	12	8	6
Disposizione a V. di		180°	180°	60°	60°	90°	90°
N. valvole per cilindro		4	4	4	4	4	4
Rapporto [illegible] compress.		11:1	11:1	11:1	11:1	11:1	7:1
Potenza	CV	500	510	500	460	480/500	500
Regime di [illegible] massima	giri/minuto	12.200	12.200	12.000	11.500	10.500 11.000	11.000

In Formula 1 sono utilizzati sei motori diversi: i 12 cilindri Alfa Romeo e Ferrari (di tipo «boxer») e Matra e BRM (a «V»), è 8 cilindri Ford-Cosworth e il sei cilindri sovralimentato Renault. Il più diffuso è il Cosworth, che sospinge la maggior parte delle monoposto «made in England».

L'anno scorso il propulsore più affidabile è stato quello di Maranello mentre il più potente è risultato l'Alfa Romeo. Il Cosworth ha sviluppato diverse versioni, fra cui una con testa in lega di magnesio allo scopo di alleggerire il motore, ma i tentativi si sono tradotti in numerose rotture.

La novità di maggiore interesse rimane il Renault Turbo. E' la prima volta che un motore sovralimentato viene impiegato nell'attuale Formula 1. L'anno [illegible] tale propulsore [illegible] accusato alcuni scompensi.

Rare le apparizioni del BRM, un motore delicato e poco potente. Migliori i risultati del [illegible] cilindri Matra, che tuttavia ha accusato un eccessivo numero di cedimenti.

Anche quest'anno la lotta fra i diversi tipi di motore costituirà [illegible] dei motivi tecnici più interessanti del campionato. Per la cronaca, il [illegible] di vittoria spetta al Cosworth: 100 contro le 58 affermazioni Ferrari.

Pallavolo in televisione (ore 14,15)

Oggi la Federlazio contro la Paoletti

Federlazio [illegible] Paoletti: a chi il primato assoluto nel massimo campionato di pallavolo? Lo sapremo oggi pomeriggio al termine del recupero in programma al palazzetto dello Sport romano con inizio alle ore 14 (telecronaca diretta sulla Rete 1, dalle ore 14,15, telecronista Giorgio Martino). Per le squadre romane è un momento magico. Prima la clamorosa rimonta operata in campionato al palasport torinese contro la Klippan, poi l'esaltante exploit registrato nel match di andata dei quarti di finale della Coppa Campioni battendo in casa la fortissima compagine del Plomien Milowice per 3-1 che può b[illegible] la qualificazione per la [illegible] finale a quattro della [illegible] in programma a Basilea dal 16 al 19 febbraio se la squadra sabato prossimo a Katowice saprà vincere [illegible] set o realizzare un punto in più rispetto a quelli conquistati dai polacchi nel[illegible] gara [illegible] (56-45 i totali dell'andata a favore dei romani).

Ora un altro duplice sforzo [illegible]tendo la tenacissima squadra di Renato Ammannito. Oggi l'impegno di campionato [illegible] Paoletti Catania che per ora l'affianca in classifica insieme alla Klippan (che però [illegible] giocato una [illegible] in più) a quota 14. Poi il ritorno [illegible] Coppa Campioni.

Romani e [illegible] hanno perso una [illegible] a testa, la Paoletti a Torino i romani a Padova. In precampionato, nel Trofeo Kilgour, nelle ultime due edizioni, la Paoletti ha [illegible] vinto sulla Federlazio che [illegible] è sempre rifatta in campionato quando la tensione dei due punti in palio sembra paralizzare la ricezione (il fondamentale peggiore) della squadra catanese.

E' facile pertanto che Pittera, trainer etneo, questa volta faccia ricorso ad un [illegible] palleggiatore, il militare Alessandro, in diagonale [illegible] il cecoslovacco Koudelka, a [illegible] di [illegible] l'altezza media [illegible] complesso e la sua potenza offensiva, [illegible] al minimo i danni delle insidiose battute effettuate dai vecchi marpioni della Federlazio specie con Mattioli, Salemme e Nencini oltre che con il gigante Di Coste che con i suoi servizi ha messo notevolmente [illegible] crisi la Klippan nella [illegible] Torino.

La Federlazio attende dunque il match odierno [illegible] il morale alle stelle e con il proposito di sbrigare al più presto l'incontro in modo da [illegible] sprecare eccessive energie nervose che [illegible] utili sa[illegible] nel retour match di Coppa Campioni in Polonia.

Quindi Mattioli predica una partenza lampo [illegible] sua squadra, lo [illegible] la Pittera [illegible] clan catanese. La Paoletti può sperare di vincere. Infatti, solo se riuscirà a travolgere la squadra romana prendendola d'infilata praticando un gioco molto veloce, fatto di notevoli combinazioni in attacco e [illegible] un perfetto amalgama difensivo.

Se la Federlazio può contare su Mattioli, Nencini e Salemme (i «tre dell'Ave Maria» della pallavolo italiana) oltre al gigante Di Coste, al regolare Coletti ed alla giovane speranza Squeo, la [illegible] catanese replica [illegible] l'esperienza [illegible] Koudelka, la grinta e la classe di Nassi, i guizzi di Greco, la potenza offensiva di Sellitti. Concetti e [illegible]. Una par[illegible] di motivi d'interesse che laureerà la squadra campione d'inverno. [illegible] Klippan è alla finestra dopo [illegible] perso l'occasione propizia nella gara [illegible] i romani. Ora i torinesi debbono limitarsi ad attendere eventuali passi falsi [illegible] due temporanee, comprimarie al comando della classifica. **r. c.**

Classifica: Paoletti, Federlazio e Klippan [illegible] 14; Edilcuoghi, Panini e Dermatrophine 12; Lloyd Centauro e Milan Gonzaga 6; Triestina 6; Lib. Parma 4; Edilmar 2; Cus T[illegible] 0. Paoletti, Federlazio, [illegible] gara in meno.

Di Costa (Federlazio)

In Coppa Ronchetti per 66-79

La Teksid sconfitta dal Levski di Sofia

La Teksid, impegnata ieri sera a Sofia per la Coppa Ronchetti, è uscita sconfitta ma in maniera rimediabile nella partita di ritorno: le ragazze del Levski si [illegible] infatti imposte con 13 punti di margine, per 79-66, e l'allenatore Arrigoni può recriminare su due clamorosi sbandamenti della sua squadra (uno per tempo), perché altrimenti la sconfitta sarebbe stata contenuta in [illegible]mini ancora più [illegible].

Si è giocato in [illegible] palestra molto fredda ed indubbiamente questo non ha giovato alle torinesi che tuttavia sono partite piuttosto bene portandosi in vantaggio al 7' (12-11) [illegible] incrementando fino a tre [illegible] il margine al 13' (24-21). Poi la prima crisi che ha permesso alle bulgare di infilare dieci punti consecutivi totalizzando in 3' un parziale complessivo di 17 a 2, per concludere poi il tempo in vantaggio di dieci lunghezze (42-32).

La Teksid ha tentato di reagire nella ripresa e si è portata fino a sei punti (56-62 al 12') ma poi le bulgare hanno fatto valere maggior prestanza sotto i tabelloni grazie alla Novkova, mentre la Golceva (21 punti) e la Todorova (14) si rivelavano molto precise dalla distanza. Fra le torinesi molto bene la Gorlin (21 punti) che tuttavia ha forzato eccessivamente nelle entrate, la Apostoli 17 [illegible] 10 nella ripresa) e la Piancastelli finché non è stata condizionata dai falli. Sotto [illegible], viceversa, Guzzonato, Tosi[illegible] e Fabcin.

Lidia Gorlin

Sorteggio per i mondiali

Radio e televisione collegamento diretto

Le varie fasi del sorteggio dei gironi finali per la Coppa [illegible] Mondo di calcio, che si svolgerà a Buenos Aires sabato, saranno trasmesse in diretta dalla radio e dalla televisione.

Il collegamento televisivo, che sarà fatto a colori via satellite, andrà in onda con il titolo «Argentina '78», alle 22 sulla Rete 1. Quello radiofonico, organizzato dal «pool» sportivo in collaborazione [illegible] il «Gr 2», sarà trasmesso su radiodue sempre alle 22.

Successivamente, mercoledì 25 gennaio alle 20.55 sulla Rete 2 della tv, andrà in onda, in diretta e a colori Spagna - Italia.

Troppa pubblicità all'arrivo

Le prove austriache boicottate alla tv

Berna, 11 gennaio.

Svizzera, Germania occidentale, Francia e Danimarca hanno deciso di boicottare le trasmissioni radiotelevisive delle prove valide per la Coppa del Mondo di sci previste questo mese in Austria. Il provvedimento è stato annunciato dalla radio svizzera e riguarda le prove di discesa libera e di slalom femminile in programma il 18 ed il 19 gennaio a Badgastein e le due gare di discesa libera, e lo slalom maschile che si svolgeranno a Kitzbuhel dal 20 al 22 gennaio.

I quattro Paesi in questione rimproverano all'Austria [illegible] non aver rispettato l'accordo pubblicitario raggiunto lo scorso anno tra la «Fis» (la Federazione internazionale [illegible] sci) e l'Ebu (European broadcasting union). L'intesa poneva precisi limiti al contenuto ed ai posti riservati agli striscioni pubblicitari nelle gare organizzate dalla federazione internazionale.

«Per [illegible] riguarda la Svizzera abbiamo deciso [illegible] trasmettere la [illegible] dopo aver appreso dall'Ebu i programmi pubblicitari degli organizzatori austriaci. A [illegible] associati gli altri tre Paesi», ha dichiarato Marcus Druck, dell'ufficio stampa della [illegible] elvetica.

Le [illegible] di Coppa del Mondo in programma in Austria [illegible] teletrasmesse soltanto in Nord America, Italia, Austria, Jugoslavia e nei Paesi dell'Est Europeo. «Non siamo contrari alla pubblicità — ha spiegato Druck — ma quando essa non è nell'interesse dello spettatore deve essere impedita».

Bernardi vince anche in gigante

Sella Nevea, 11 gennaio.

L'azzurro Mauro Bernardi ha vinto a Sella Nevea lo slalom gigante internazionale Fis davanti a Peter Mally [illegible] allo svedese Torsten Jakobsson. Domani, sempre a Sella Nevea, si [illegible] uno slalom speciale.

Questa la classifica della gara odierna: 1) Mauro Bernardi (It) 2'33"09; 2) Mally (It) a 1"56; 3) T. Jakobsson (Sve) a 1"26; 4) Gros (It) a 1"56; 5) David (It) a 2"79; 6) Amplatz (It) a 3"46; 7) Bieller (It) a 3"63; 8) Gaspoz (Svi) a 4"15; 9) Kaiwa (Giap) a 4"51; 10) Pomcat (It) a 4"69.

Subito la Proell [illegible] Les Diablerets

[illegible] Diablerets, 11 gennaio.

Anne Marie Proell [illegible] fatto registr[illegible] il miglior tempo nella prima giornata di prove della discesa libera femminile di Les Diablerets valida per la Coppa del Mondo [illegible] sci in programma venerdì. L'au[illegible] è scesa [illegible]'16 alla media di 82,029 km/orari.

Alle sue spalle [illegible] la connazionale Brigitte Totschnigg in 1'32" e [illegible] e quindi [illegible] rappresentante del Liechtenstein, Hanni Wenzel in 1'33"19. «La Jorasse» è una pista inedita (dislivello in [illegible], lunghezza [illegible] 2100) e sarà collaudata venerdì per la prima volta in coppa.

notizie flash

Trotto: corse sospese a Milano

Le [illegible] al trotto in programma [illegible] all'ippodromo milanese di San [illegible] sono state [illegible] per impraticabilità del terreno. Il programma sarà recuperato oggi, salvo una ulteriore verifica delle [illegible] del campo che sarà fatta stamattina.

Ali a Teheran?

Prende consistenza l'eventualità che Muhammad [illegible] difenda il titolo mondiale dei massimi contro Ken Norton a Teheran: Ali, come noto, il 15 febbraio prossimo deve difendere il titolo a Las Vegas contro il campione olimpionico di Montreal Leon Spinks.

Grippo in Oceania

Carlo Grippo, Venanzio Ortis e Gabriella Dorio parteciperanno oggi a Melbourne alla [illegible] riunione della loro tournée in Oceania: Grippo e Dorio sugli 800 metri, Ortis sulle due miglia.

Classifica nel tennis

«World Tennis», rivista statunitense, ha stilato la seguente classifica per il 1977: 1) Vilas, 2) Borg, 3) Connors, 4) Gottfried, 5) Gerulaitis, 6) Orantes, 7) Dibbs, 8) Stockton, 9) Ramirez, 10) Tanner.

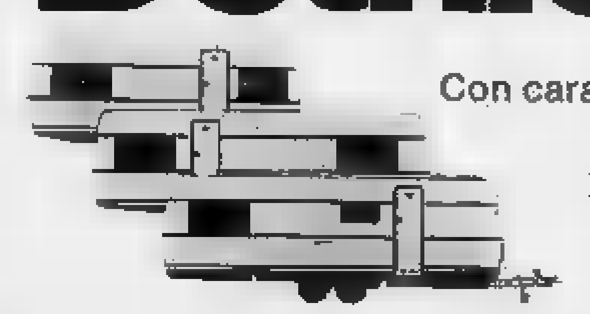
Stenmark e gli altri

La Federazione svedese ha designato i concorrenti che prenderanno parte ai [illegible] di sci alpino in programma a Garmisch Partenkirchen dal 29 gennaio al 5 febbraio. Uomini: Ingemar Stenmark, Bjoern Jakobsson, Torsten Jakobsson, Stig Strand e [illegible] o tista [illegible] designare; donne: Pia Gustavsson, Ann Msander, Asaa Rindefalk, Karin Sundberg e Jill Wahlqvist.

Mondiale welters rinviato

Il campionato del [illegible] dei welters (versione WBA) tra il messicano José Pipino Cuevas e l'americano Harold Weston, previsto per il 25 febbraio a Los Angeles, è stato rinviato al 4 marzo.

Dethleffs



Con caravans DETHLEFFS si viaggia in **PRIMA CLASSE** [illegible] costa solo come la seconda!

Inoltre si pagano con tutta comodità sino a **48 [illegible]** senza cambiali, senza anticipo, senza privilegio.

CARAVANS TUTTO COMPRESO

le troverai presso la **GIMCARAVANS**

Torino - Corso G. Cesare n. 321 - Tel. 011/265.701

IFIM

acquista

Ifim acquista per propria sede commerciale palazzina in zona Crocetta o Crimea anche da ristrutturare

IFIM s.p.a. Istituto Finanziario Immobiliare — Direzione generale 10121 Torino - C.so Re Umberto, [illegible] Tel. (011) 519583 / 516276

I nerazzurri, che hanno già bloccato il Milan, puntano sulla velocità

L'Atalanta vuole il pari col Torino

"Nessuna illusione, dice l'allenatore Rota, dovremo batterci a fondo per contenere i granata" - A Bergamo nevica, qualche preoccupazione per il campo, malgrado i teloni

(Dal nostro inviato speciale)

Zingonia, 11 gennaio.

Nevica ancora, ininterrottamente, e attorno al campo il paesaggio si è trasformato in un desolato bianco. Rota ha portato la sua truppa qui a Zingonia dove ieri un camion di «squadre antiincendio» ha innaffiato e disinfettato i campioni in un'impresa di trasporti provocando danni per due miliardi. I pochi curiosi che seguono l'allenamento dall'Atalanta non parlano d'altro. Lo sguardo corre allarmato verso le zone dell'incendio.

La gara col Torino è lontana; sembrano non pensarci neppure i giocatori. Giovan Battista Rota appare il quasi ragazzo con la sciarpa lanciata. La sconfitta di Foggia è già dimenticata. Parla in bergamasco con un interlocutore; osserva il cielo corrucciato. Continua a nevicare e non smetterà neppure nel pomeriggio. Assieme al napoletano Di Marzio, Reja è uno dei pochi allenatori «adottato» dalla tifoseria della sua città in origine lo 46 anni, un buon passato come terzino nella stessa Atalanta, poi nel Bologna, nella Spal e ancora nell'Atalanta. Il suo miglior ricordo: le Olimpiadi calcistiche di Città del 1952 contro l'Ungheria di Puskas. Marcò un certo Hidegkuti. Ha riportato l'Atalanta in serie A con un autentico volo d'aquila. «Ora è in altre mani» sentenzia con prima di guitarsi sotto la doccia.

«In effetti, abbiamo molti giovani in squadra che non si sono ancora ambientati. In casa contano molto e sfruttiamo il nostro dinamismo. Bloccchiamo le grandi e poi andiamo a perdere a Foggia, dove, però, non mortificano assolutamente la sconfitta è bastato un colpo di vento per correggere il tiro di Colla e infilare all'incrocio dei pali. Quello è uno dei tanti punti che stiamo pagando nel campionato, in ogni modo, non ci lamentiamo: continuiamo sempre così arriveremo alla fine al traguardo dei 35-36 punti da me ripetenti nel corso dei vari, cioè a quota salvezza. Già in questo momento c'è chi sta peggio di noi e poi, ripeto, l'Atalanta può dare molto di più».

A cominciare dal confronto col Torino? «Non arriviamo tanto — risponde Rota — quello è una vecchia squadra. Cerla, con la grandi al centro dietro con ben di tre disorientazione. Il problema sarà quello di trovare il nostro gioco e non permettere agli avversari di fare il proprio. Mazzini è già pronto, Zaccarelli sarà fra un paio di domeniche e lo Castellini — se la lombalgia non continuerà a crearci dolorosi problemi — dovrebbe tornare molto di più a rendersi disponibile. E questo senza voler fare torto all'uomo in più che già ho tra i centrocampisti.

Dicevamo di Mazzini: il difensore ha accettato senza polemica di sedere in panchina domenica scorsa in quanto — come ammette lui stesso — non si sentiva ancora completamente a posto. Ma ora la candidatura di un punto in squadra si ripropone e non c'è motivo di pensare che Radice intenda lasciarlo ancora fuori squadra. D'accordo che degli altri giocatori la possibile ballottaggio tra lui, nella ultima domenica, hanno tutto appena il loro dovere, però Roberto è, pur con un «malanno» e, al di là di questo, un giocatore che sul campo ci è sempre saputo meritare la conferma per la domenica successiva.

Se non sbaglio, nell'ultimo vostro confronto in serie A col Torino, prima della retrocessione, vinceste per 1-0.

«Sì, ma erano altri tempi. Se dovessi scegliere un appuntamento nel quale l'Atalanta dovesse ripetere l'unica sua vittoria di questa prima parte della stagione, cioè dopo l'exploit di Verona, mi fermerei troppo sulla gara con i granata. Semmai, dovremo fare di tutto per contenerli, strutturare a fondo le nostre caratteristiche, basate sulla velocità e sull'aggressività. Da alcuni giocatori occorre pretendere di più sia negli allenamenti che nelle partite e pretenderò vorrebbe dire perdere l'appuntamento di domani: «Non è che io voglia giocare a tutti i costi, però è chiaro che se star fuori ancora mi procurasse l'esclusione dalla maglia azzurra mi dispiacerebbe parecchio». E d'altronde lo stesso Radice è sempre stato piuttosto accessibile ai richiami-incentivo che la maglia azzurra può averci per i suoi giocatori.

Considerando quindi probabilissima il rientro a Bergamo di Mazzini ci si chiede chi sarà l'escluso: non Salvadori il cui apporto in fase di costruzione è molto rilevante al di là di quello che è essere il suo nuovo difensivo, difficilmente Santin che ha brillantato una serie di prestazioni ottime da quando è rientrato in squadra. Rimane Danova che pure nelle ultime domeniche ci è ben sfornito da un infortunio di stagione non molto lieto: «Quest'anno allora non ero solo in a andare — dice l'ex centrale — ma un po' tutta la squadra stentava. Una mia esclusione? Sta all'allenatore deciderla. Al massimo una spiegazione del motivo. In ogni caso non farei un dramma: capisco come ci possano essere particolari su».

Sarà, dunque, Danova il sacrificato? Radice per ora tace. Quest'ultimo ventennio potrebbe con l'organico all'esso gli ha fatto a disposizione dei giocatori che sembravano almeno un l'unica cosa che può fare è scegliere i più in forma. L'importante è che, mi dice Danova, «adesso di veramente titolari: può dispiacere essere esclusi, però può essere anche uno stimolo impegnarci ancora di più».

g. bar.

■ **ITALIA - FRANCIA juniores.** In programma per il 7 febbraio, si giocherà a Cava de' Tirreni.

■ **IL LAZIALE** Ammendola è stato operato ieri al menisco mediale sinistro.

Nessuna vittoria in casa

Ig g.) Soltanto tre squadre nel campionati di serie A, B e C non hanno vinto sul proprio campo: si tratta di Massese, Verona e Atalanta. I nerazzurri di vittorie sono partiti, a quanto pare, alla divisione dei punti: nelle tredici gare sinora disputate hanno raccolto nove pareggi, una vittoria (a Verona) e tre sconfitte: con l'Inter a San Siro, domenica scorsa a Foggia, quindi al Comunale bergamasco contro il sottostante Vicenza di Rossi. La difesa, sia in casa sia fuori, ha incassato più gol di quanti ne abbia fatti l'attacco: dieci risultano all'attivo e 13 al passivo.

Ecco il rendimento interno dell'Atalanta, che ha in Libera (tre gol) il cannoniere:

Atalanta-Perugia 1-1;
Atalanta-Lazio 1-1;
Atalanta-Napoli 1-1;
Atalanta-Lanerossi 2-4;
Atalanta-Genoa 1-1;
Atalanta-Fiorentina 0-0;
Atalanta-Milan 1-1.

Guerra ai bagarini a Bergamo

Tifosi condannati per biglietti falsi

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 11 gennaio.

Bagarini, stile alla larga da Bergamo: potrebbe fare la fine dei tre tifosi che alcuni giorni fa sono stati condannati dal locale tribunale a sei mesi di reclusione essendo stati trovati in possesso di biglietti falsi. «Avvenne — ricorda il segretario dell'Atalanta, Giacomo Randazzo — nella nostra ultima stagione di serie A, quando affrontammo la Juventus. Tra persone, una di Torino e due di Milano, al momento del controllo vennero trovati con biglietti falsi. Il processo è avvenuto soltanto alla fine del mese scorso: la più grave imputazione, quella di spaccio di tagliandi contraffatti, venne però declassata come semplice possesso, in quanto gli dichiararono di averli comperati. Noi comunque abbiamo dichiarato querela a questa categoria e intendiamo insistere: anche in occasione dell'incontro col Torino verrà fatto un severo controllo agli ingressi».

L'Atalanta è società che in preparazione vanta il maggior numero di abbonati: esattamente 14.741, in una città di 125 mila abitanti. La media è dunque superiore a quella dei grandi clubs. «Lo stadio — prosegue Randazzo — può contenere 37 mila persone, per cui anche col Torino non potremo vendere più di 20 mila biglietti: i mila sono già partiti per il Piemonte destinati ai vari club granata, gli altri sono in vendita da oggi. Con il Milan andarono in circolazione il lunedì e il mercoledì erano già esauriti. Stavolta abbiamo voluto evitare l'errore, appunto per agevolare l'inserimento dei bagarini. Col Milan abbiamo battuto il record d'incassi e col Torino dovremo andarci vicino: c'è molta attesa anche in provincia e poi i granata cominciano ad avere un buon seguito ovunque. Tornando al problema dei biglietti, è logico che in queste partite così attese qualcuno cerchi di approfittarne, ma non siamo disposti a collaborare. Invitiamo dunque i tifosi a comperare i biglietti soltanto dalle rivendite autorizzate, oppure allo stadio se domenica saranno ancora disponibili».

Impegno, questo dell'Atalanta, che dev'essere da per la altre società nella tutela dell'interesse del cicio, ma anche degli spettatori: richiamo la paiora per un biglietto falso è un altro dei tanti motivi che inducono alcuni appassionati a disertare gli stadi troppo pieni. A Bergamo, per fortuna, questo problema è stato ridotto al minimo grazie alla fermezza dei dirigenti nerazzurri.

g. gand.

Domenica saranno avversari al Comunale

Zoff augura a Conti di essere il suo erede

La voce è misurata, lunghe pause accompagnano le parole. Sembra discorrere di un senso di ildolo, di ottimismo. Dialoghi di calcio, sull'impostazione attuale della vita, sui rapporti con la gente che li circonda. Sotto la nave, con le mani nel loden ed il bavero alzato, l'immagine non si tanto da quella domenicale quando il passeggio i pali e i compagni pentano lontano il pallone.

E' passato tanto tempo dal periodo dell'Udinese; Anni Settanta, uno da costruire. Dino Zoff v'è fatto con umiltà e forza tenace, lino a raggiungere i vertici della carriera. Adesso il destino della Juventus gli impedisce perfino a lavoro, con soddisfazioni e amarezze, una cosa insomma che quasi ti compiono.

Dice senza scomporsi, senza eccedere in facili ottimismi: «Si fatica e i risultati non mancano. Siamo lì, in testa alla classifica, con a casa. E' un momento buono, la Juve è la cosa, la società è solidissima. Questa è la forza principale, rispetto agli altri». Ma non è più come la scorsa stagione quando bloccarci e granata vanificavano del vuoto e gli spettatori annichiliti all'impresa. Un quinquio da superman, anche chi lo compiva ne stupiva sorpreso. Ricorda. «Tutto venne facile. Il campionato d'un anno fa ha fatto dimenticare quanto ci era fatto in passato. Per un attimo siamo dalla realtà».

Ed ora? La Roma, poi trasferta a Vicenza e si chiude il girone d'andata. Dominare Giappani data il maxellino, lo ha abbracciato di vecchi amici torinesi. A Gustavo par di correre nile ore del derby, col collasso in testa e la grinta nel sangue. «A parte la bravura del trainer che ci conduce bene, c'è anche il valore della squadra. Domenica scorsa lo ho visti sullo schermo-tv. Un ottimo complesso, la posizione in classifica ha un'importanza relativa in un girone d'andata. Dunque un con troppo delicato perché loro vogliamo da una sconfitta e ancora recare qualche pensiero. Questo nulla spiegò di ciò ci succederà anche se in Italia c'è sempre abbondanza rispetto per le gran di la gente ci affeziona con un misto di reverenza, mentre all'estero una qualsiasi propria la faccia nessuno. Ogni tanto succede un terremoto e nessuno fiata. Si continua come se nulla fosse accaduto e questo è un bene per chi deve vivere nell'ambiente. Qui invece su C'è sempre il pericolo di perdere credibilità in un baleno. C'è una strana mentalità in atteggiamento sbagliato verso i miliardi, verso ciò che un gruppo di uomini ha saputo magari mettere su con stenti, niente su piatto. E' una considerazione ovviamente che investe ogni angolo del nostro mondo stranissimo».

E Bruno ancora sui tastoni! Gli vien chiesto se sia più con tanto, ora che la percentuale maschile di Scirea è giù nell'ordine. C'è allora dal confronto una risposta pronta, umana, istintiva. «Non c'è più stato problema, anche quando Gaetano pareva male di ginocchio e rientrava un po' Non capisco perché questo segreto non debba avere voci giuste dimensioni, ma ridiamoci qualche po. E' complesso come difetto di lui fa una considerazione infinita».

Ma tornano ai personaggi e Zoff dice al Comunale darà vita, nella tecnica immaginaria, alla sfida a distanza con Paolo Conti. Il «vecchio» e il «giovane», da una parte all'altra del campo, frattanto come i pistoleri di «Mezzogiorno di fuoco», uniti dalla Nazionale. Può essere il romanzo l'eroe: di Sao Dino? «Forse sì, chissà. Il calcio è così imprevisto, lo dico però che Conti è un ottimo giocatore ed è in buona compagnia. C'è infatti gente che promette, è naturale. Gli auguro di diventare in un futuro il numero uno, perché no». naturalmente ichiede domenica uno strappo alla vecchia, via libera ancora per il fondista Bettega-Franzo. «Senza fortunello, perché nuova impostazione mi sembra fin troppo semplificata. Ogni volta si va in campo e poi si sta a vedere come finisce. Il bello del calcio è anche questo genere di sorprese. Un calcio che ci ancora attrarre, nonostante stadi scintillanti i fenomeni e ci sia arrivati ad un livellamento qualitativo».

Termina in chiacchierata, mentre la Juve avanza nel '78. «Senza quiti, a parte Viola» - dichiara Trapattoni. Per il vizio non c'è stato un altro evento del genere. Oggi il responso. tornare presto tra i campioni!

Ferruccio Cavalliere

Si è infortunato Peccenini

Pure la bicicletta fa male alla Roma

Firenze, gennaio.

C'era anche Gustavo Giagnoni, tu un angolo della terrazza del Centro tecnico di Coverciano, all'allenamento della Viola di Astrella Vieini Appartelli, allenatore. Superstizioso precisato. Era lo ieri Francesco Rocca. Il quale a stento di casa a Firenze e divide con Mariani Pupin, campagnoli di Nazionale e di disavventura. In ore. I giorni di allenamento Rocca è in fase di ancora, e già di mezzo. Il pinocchio tendi a ravvicinarsi ma questa la parte del salto e vecchi, del tanto occupano e un inquinamento previsto. Alberto Bagnoni, preparatore atletico della Fiorentina, e che sta notevolmente facendo a Pupi parso per passo, nonostante che il ginocchio glielo renso non deve assoggettarsi. Lo stesso concetto lo ha ripetuto Giagnoni. Il «capitano» di Rocca, ha detto, è «senza scadenza». In sintesi, non troppo quindi.

Giagnoni è venuto a Firenze per vedere Upshaw di trovare con gli «under» Upshaw, lo scorso rivelazione della Roma alle prime accapigliatis battute del campionato, e reduce come nota da un intervento chirurgico a un ginocchio. Sta facendo in sé certo senso. I primi passi «Credo di essere al sesto per certo», ha detto. Ancora troppo poco per dar garanzie, e infatti Giagnoni candidera chiuso in infermeria l'avventuno.

La Roma domenica prossima giocherà sul campo della fiorentina quella che si dice una prospettiva molto allettante. Giagnoni ha detto che bisogna dubitare la squadra giallorossa ha «giocato discreto» e che da parte sua non intende minimamente sminuire le difficoltà di una simile trasferta «Poche, ma la hanno valore la nostra possibilità», ha aggiunto.

Sulla formazione da mandare in campo a Torino, Giagnoni non si è pronunciato. Non poteva certo farlo da Firenze. La presenza di Bruno Conti è incerta, mentre l'allenatore giallorosso ha fatto chiaro e tondo: De Sisti o Vendetti, invece, si interrogano. Per quanto riguarda Peccenini, Giagnoni ha spiegato che il difensore rimmaglia e incerto in un infortunio molto curioso. Mentre da un giro in bicicletta, ha messo male a terra e la ruota per sgusciare la malletta con la quale tentava stretta è partalone dalla parte della caviglia ha accusato un dolore fitto e un tendine. «Una infiammazione — ha detto Giagnoni —, non certo una tendinite, penso».

g. m.

Squalificato Restelli

Milano, 11 gennaio.

Ig gandi) Con ora gli ha giudice sportivo ha risolto un'ammenda il «caso» redatto relativo alla partita Perugia-Lazio. Ha inflitto una multa di mila lire agli ospiti per lo sparo di mortaretti da parte dei sostenitori (una dei quali colpiva un giocatore laziale nell'area di parte). Il Perugia, a sua volta, dovrà pagare 250 mila lire per sparo di mortaretti prima dell'inizio gara. Zigoni, che era stato espulso a S. Siro, se l'è cavata soltanto un'ammenda di 70 mila lire e la diffida per particolare protesta nei confronti dell'arbitro. Anche Cerilli (Varese) e Capone (Napoli) sono stati squalificati sonostante l'squalifiche avvenute durante la gara, ma rispettivamente diffidato e deplorato.

Una giornata di squalifica, invece, per Restelli (Napoli), in quanto la somma delle ammonizioni lo fatto scattare la punizione. Fra i diffidati, gli interisti Marini e Scanziani. Il loro allenatore Bersellini è stato multato di 150 mila lire, mentre Giagnoni della Roma di 120 mila lire. Nella sua è 8 una multa di un milione all'Avellino per l'ingresso di un tifoso in , per altro precedentemente bloccato. Una giornata di squalifica e cinque ammonizioni, Perrella (Lecce), La Rocca (Pisticcese), Skoglund (Lecce), Taloni (Cremonese) e Vallati (Varese).

Piuttosto pesante la punizione inflitta dall'avv. Barbè a un dirigente del Cesena, Luciano Manuzzi, che dovrà restare inattivo fino al 25 maggio 1978. Il figlio del presidente del Cesena ha insultato ripetutamente l'arbitro Milan di Treviso

Problemi d'abbondanza per il Torino

Mozzini dovrebbe rientrare Forse l'escluso sarà Danova

L'attaccante granata ha raggiunto quota 99

Paolo Pulici supera Savoldi punta ora al centesimo gol

gunf.) Il gol domenica di Pulici contro la Fiorentina... conta doppio: non tanto perché gli permette di raggiungere quota 99 nella graduatoria dei «bomber» di tutti i tempi (a quando il prestigioso «cent» ?) ma perché gli dà modo di scavalcare nella classifica di cannoniere un altro dei nostri attaccanti più prolifici, vale a dire l'ex mister due miliardi, Dopo Savoldi.

La lotta fra i giocatori in attività si misura ovviamente in cifre: la loro domenicale sfida, si registrerà in ordini numeri destinati però a scolorire la loro impresa nel gran libro del calcio. E Paolino che aveva la giuoco superando nella classifica dei «bomber» granata l'indimenticabile Valentino Mazzola a quota 97 (il capitano del grande Torino fu all'attivo anche 21 gol nel campionato di guerra 1944 non ufficiale) si è ora avvicinato a quota 100, sfoderando già contro la Fiorentina

Ebbene, tenendo in considerazione non soltanto i gol complessivi, risulta che il cecoslovacco fra gli attaccanti in attività è Francesco Graziani con 60 centri, tutti firmati in Serie B con la maglia granata: un bottino il suo che gli ha permesso in pochi anni di infilarsi al vertice del Torino di tutti i tempi. Addirittura al nono posto. Alle spalle di Graziani, sempre come rendimento-gol, troviamo Boninsegna anche se nell'anno ha disputato poche partite. Sino a domenica scorsa, c'era Savoldi al terzo posto, grazie soprattutto alla quaterna realizzata a spese del Foggia. Ora, quest'ultimo è stato sfumato, Paolino lo ha scavalcato.

Tremano giocatori con una media di quasi mezzo gol per incontro non è facile abbandonarsi nel passato, sono diventati cari oggi soprattutto con l'avvento di alfieri terzo e con la concorrenza di centrocampisti e difensori impervi. vocalisti a fondo volta «bomber» con buoni risultati se è vero, come intervista in altre, che quest'ultimi nel torneo in corso superino complessivamente come rendimento i professionisti del gol. Fatto sta che soltanto giocatori risultano oltre la 0,400 in fatto di media reti per partita, c'è di mezzo ancora uno straniero, il brasiliano Clerici destinato peraltro a chiudere presto la carriera come d'altronde Pearl Per Graziani Savoldi, Pulici e Bettega la lotta è aperta ancora per chissà quante altre stagioni.

Giorgio Gandolfi

Le medie dei bomber in attività

	Gare	Reti	Media gol
Graziani	123	60	0,487
Boninsegna	342	157	0,458
Pulici	226	99	0,438
	326	144	0,437
Prati	230	100	0,434
Clerici	241	103	0,427
Bettega	163	69	0,415
Anastasi	272		0,344
Chiarugi	202	75	0,278
Zigoni	226	61	0,269
Rivera		127	0,255
Gori	232	51	0,215
Facchetti	484	59	0,127

I primatisti del Torino

Giocatore	Gare	Reti	Media gol
Libonatti	240	148	0,616
Rossetti II	218	135	0,615
Mazzola V.	170	97	0,570
Gabetto	193	103	0,533
Balonciari		97	0,500
Graziani	123	60	0,487
Ossola	152	72	0,473
Pulici		99	0,438
Lelk	150	62	0,387

Problemi d'abbondanza per il Torino

Mozzini dovrebbe rientrare Forse l'escluso sarà Danova

Dopo la crescita, l'abbondanza. Così Radice «obbligato» a molta indisponibilità a schierare la carta formazione per qualche domenica, oggi si ritrova a dover decidere se candidare o meno: più piano gli interpreti stanno riprendendo. Mozzini è già pronto, Zaccarelli sarà fra un paio di domeniche e lo Castellini — se la lombalgia non continuerà a crearci dolorosi problemi — dovrebbe tornare molto di più a rendersi disponibile. E questo senza voler fare torto all'uomo in più che già ho tra i centrocampisti.

Dicevamo di Mozzini: il difensore ha accettato senza polemica di sedere in panchina domenica scorsa in quanto — come ammette lui stesso — non si sentiva ancora completamente a posto. Ma ora la candidatura di un punto in squadra si ripropone e non c'è motivo di pensare che Radice intenda lasciarlo ancora fuori squadra. D'accordo che degli altri giocatori la possibile ballottaggio tra lui, nella ultima domenica, hanno tutto appena il loro dovere, però Roberto è, pur con un «malanno» e, al di là di questo, un giocatore che sul campo ci è sempre saputo meritare la conferma per la domenica successiva.

«Ho accettato senza [illegible] del rientro — dice l'interessato — ma adesso che mi sento pienamente a posto spero proprio di dover intendere così». *Ma il discorso che sta più a cuore a Mozzini è forse quello della maglia azzurra: una nuova esclusione provocherebbe probabilmente anche quella della convocazione per la partita con la Spagna del 25 gennaio. I tempi sono brevi e Roberto per senza preconcetto vorrebbe non perdere l'appuntamento di Madrid: «Non è che io voglia giocare a tutti i costi, però è chiaro che se star fuori ancora mi procurasse l'esclusione dalla maglia azzurra mi dispiacerebbe parecchio». E d'altronde lo stesso Radice è sempre stato piuttosto accessibile ai richiami-incentivo che la maglia azzurra può averci per i suoi giocatori.*

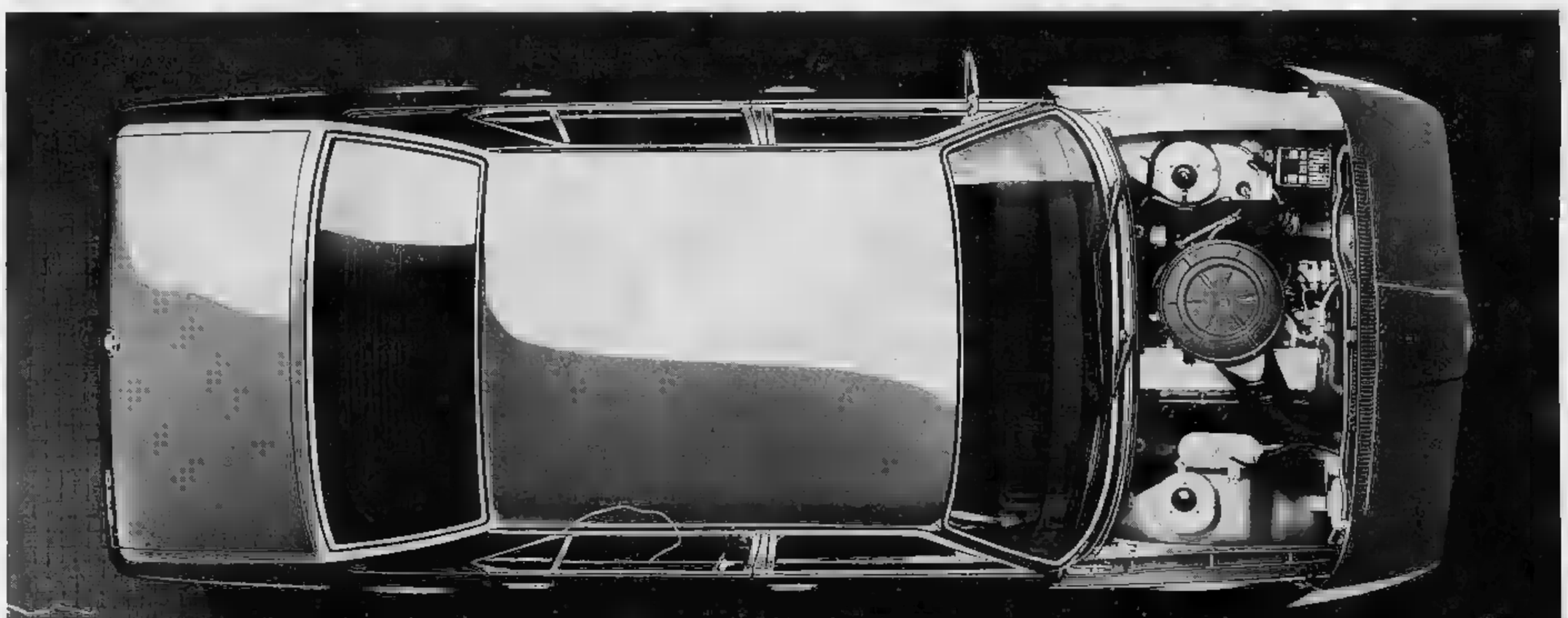
Considerando quindi probabilissima il rientro a Bergamo di Mozzini ci si chiede chi sarà l'escluso: non Salvadori il cui apporto in fase di costruzione è molto rilevante al di là di quello che è essere il suo nuovo difensivo, difficilmente Santin che ha brillantato una serie di prestazioni ottime da quando è rientrato in squadra. Rimane Danova che pure nelle ultime domeniche ci è ben sfornito da un infortunio di stagione non molto lieto: «Quest'anno allora non ero solo in a andare — dice l'ex centrale — ma un po' tutta la squadra stentava. Una mia esclusione? Sta all'allenatore deciderla. Al massimo una spiegazione del motivo. In ogni caso non farei un dramma: capisco come ci possano essere particolari su».

Sarà, dunque, Danova il sacrificato? Radice per ora tace. Quest'ultimo ventennio potrebbe con l'organico all'esso gli ha fatto a disposizione dei giocatori che sembravano almeno un l'unica cosa che può fare è scegliere i più in forma. L'importante è che, mi dice Danova, «adesso di veramente titolari: può dispiacere essere esclusi, però può essere anche uno stimolo impegnarci ancora di più».

g. bar.

■ **ITALIA - FRANCIA juniores.** In programma per il 7 febbraio, si giocherà a Cava de' Tirreni.

■ **IL LAZIALE** Ammendola è stato operato ieri al menisco mediale sinistro.



La nuova BMW 520 2 litri, 6 cilindri: ancora una volta la BMW anticipa i tempi.

I grandi motori 6 cilindri sono senz'altro tra i più potenti ed efficienti studiati per un'automobile. Per ottenere gli stessi risultati, gli stessi valori di coppia motrice e lo stesso rendimento, le altre case sono costrette a far ricorso a cilindrate superiori o impiegano comunque più cilindri.

La BMW 520 rielaborata ha saputo invece trasferire i pregi dei grandi propulsori in un motore di volume assai contenuto e dai consumi notevolmente ridotti per un 6 cilindri.

Oggi la BMW monta quindi - a partire dai 2 litri - esclusivamente dei 6 cilindri: una filosofia costruttiva che si traduce nel piacere inconfondibile della guida BMW su tutta la scala delle cilindrate. E che offre un'autentica alternativa agli automobilisti molto, molto esigenti.

BMW serie 5	c.				
4 cilindri					
518	1,8	90	(66)	13,9	160
6 cilindri					
520	2,0	122	(90)	12,4	180
525	2,5	150	(110)	10,1	193
528i	2,8	177	(139)	9,3	

BMW-Gioia di guidare

BMW 518, 520, 525, 528i: oggi con il Leasing BMW Italia. Più vantaggioso nel lungo periodo.

Per informazioni rivolgetevi al vostro concessionario BMW o direttamente al Servizio Leasing BMW Italia spa Piazza della Repubblica 8 - 20124 Milano - Tel. 6572647 - 6572649

Mancano due mesi alle elezioni

Parigi: spaccatura anche nel fronte della maggioranza

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 gennaio.

A due mesi [redacted] elezioni, il panorama politico francese ha subito un altro «scossone» dopo il «divorzio» clamoroso e forse irrimediabile fra comunisti e socialisti. La «fronda» dei gollisti contro [redacted] altre formazioni [redacted] maggioranza governativa (e più in su contro il *premier* Barre ispirato dall'Eliseo) [redacted] uscita oggi allo scoperto. I gollisti hanno dichiarato stasera decaduto l'accordo elettorale raggiunto tra l'estate e l'autunno con le altre forze della coalizione governativa sulle candidature uniche in circa [redacted] circoscrizioni. L'Rpr [redacted] è riservato quindi di presentare propri rappresentanti anche in quelle circoscrizioni nelle quali [redacted] candidato unico concordato in precedenza non fosse gollista.

Jacques Chirac

Il delegato politico [redacted] Rpr, Yves Guéna (vice di Chirac), ha poi aggiunto che i gollisti restano comunque fedeli [redacted] patto di maggioranza stipulato con [redacted] altre formazioni [redacted]vernative e si ritireranno al secondo turno, se [redacted] in posizione svantaggiosa rispetto a un altro candidato della maggioranza. Tanto [redacted] chiarire la situazione con un parallelo, i comunisti hanno invece dichiarato sabato che andranno da soli alle elezioni, anche contro i socialisti, e subordineranno un loro eventuale ritiro a favore dei rappresentanti socialisti al secondo turno soltanto se raggiungeranno una percentuale di voti tale da modificare a loro vantaggio il «rapporto [redacted] forza» con il ps.

La decisione gollista è stata annunciata da Guéna al termine della riunione d'urgenza richiesta lunedì notte agli altri *partner*. Il movimento di Chirac aveva motivato la sua richiesta [redacted] la necessità [redacted] di ottenere «*esaurienti chiarimenti*» dagli altri *partner* sulla costituzione di un fronte comune anti-Rpr nelle circoscrizioni (circa 300) nelle quali non era stato raggiunto un accordo per una candidatura unica della maggioranza. In queste circoscrizioni, dopo il primo turno elettorale, l'elemento meglio piazzato fra i diversi candidati della coalizione governativa sarebbe stato appoggiato dalle altre formazioni al secondo turno. Con l'evidente scopo di contrastare l'elezione [redacted] rappresentanti gollisti, i repubblicani-giscardiani, i radicali, i centristi hanno stipulato con la mediazione del primo [redacted] ministro Barre l'accordo per la presentazione di una candidatura unica, in funzione anti-Rpr. L'obiettivo finale è il tentativo di «riequilibrare» il rapporto di forze fra le diverse componenti della maggioranza, a spese dei gollisti. Nella coalizione governativa [redacted] sta ripetendo lo schema di tattica elettorale che ha diviso socialisti e comunisti (anche se il «divorzio» fra pcf e ps sembra poggiare su ben più profonde implicazioni politiche).

Oggi i rappresentanti gollisti (assente Chirac, in *tournée elettorale*) hanno chiesto spiegazioni ai rappresentanti delle altre formazioni della maggioranza e non avendole ritenute «soddisfacenti» hanno sostenuto [redacted] trovarsi in [redacted] di una «manovra» contro l'Rpr e hanno deciso quindi di rompere il patto elettorale delle candidature uniche valevole per circa due terzi delle circoscrizioni.

E' ancora troppo presto per poter valutare gli effetti pratici [redacted] questa «mossa» sul piano elettorale, e le [redacted] implicazioni politiche a medio termine. Le prime reazioni sono improntate al desiderio di sdrammatizzare la situazione. Chirac, da Tolosa, ha chiarito che non c'è «*spaccatura*» nella maggioranza, ha voluto limitare il disaccordo alla sola «*tattica elettorale*», sostenendo che «*non è il caso [redacted] drammatizzare*». Gli ha fatto eco stasera, sullo stesso tono volutamente distensivo, il centrista Diligent, il quale spera che nei prossimi giorni si possa rinnovare «*il dialogo*» per ottenere «*un accordo più chiaro*». E' evidente, da una parte, [redacted] volontà dell'Rpr di non apparire come il «divisore» della maggioranza, ma è chiaro anche che Chirac [redacted] vuol subire il disegno, attribuito a Barre e a Giscard d'Estaing, incentrato [redacted] un «riequilibrio» delle forze [redacted] maggioranza, a spese del più forte, cioè dei gollisti.

L'incognita della campagna elettorale ormai è legata soltanto alle possibilità [redacted] Chirac di contrastare questa manovra e di imporre alla coalizione di centro-destra una preponderante rappresentanza gollista. Apertasi nell'immagine statica dello scontro fra le «due France», la campagna elettorale è [redacted] in piena evoluzione, più articolata, con quattro contendenti (socialisti, comunisti, gollisti e liberal-centristi) impegnati in un confronto all'insegna del l'uno contro tutti.

Paolo Patruno

Prima della ripresa del dialogo al Cairo

Assuan: l'israeliano Weizman ricevuto dal presidente Sadat

Il Cairo, 11 gennaio.

I ministri della Difesa dell'Egitto e d'Israele hanno iniziato oggi le trattative sul ritiro israeliano dalla penisola del Sinai; al centro del negoziato c'è la spinosa questione degli insediamenti ebraici. Il ministro israeliano Ezer Weizman, giunto stamane al Cairo da Gerusalemme, [redacted] è ripartito mezz'ora dopo perché invitato ad Assuan dal presidente Sadat. Ad Assuan, mille chilometri a Sud della capitale, negli ultimi 10 giorni, si sono svolti diversi incontri ad alto livello fra cui la settimana scorsa quello col presidente americano Carter durante una breve sosta del suo viaggio.

Certamente Sadat ha voluto sondare Weizman sugli insediamenti ebraici, problema che negli ultimi giorni ha suscitato polemiche fra Il Cairo e Tel Aviv. Il colloquio è durato quasi un'ora, e si è svolto nella villa del Presidente egiziano [redacted] Nilo. Vi hanno partecipato da parte egiziana anche il mini[redacted]ro della Guerra El Gamasi, che sarà il principale interlocutore di Weizman nella Commissione militare e il vicepresidente della Repubblica Hosni Mobarak. Nessuno al termine dell'in[redacted] ha fatto dichiarazioni alla stampa.

I fotografi, ammessi per il loro lavoro nella [redacted] dove Sadat ha ricevuto gli ospiti, hanno visto il Presidente egiziano congedarsi da Weizman [redacted] una calorosa stretta di mano, ma certamente ciò non è sufficiente per avere una indicazione dell'atmosfera di questa ripresa del dialogo fra Egitto ed Israele. Ad un certo momento Weizman ha menzionato un [redacted] tipo di carro armato israeliano e si è visto Sadat sorridere, ma non è stato possibile capire la sua risposta. Sadat dopo [redacted] ricevuto Weizman ha avuto un colloquio con l'ambasciatore americano Hermann Eilts.

Il ministro israeliano della Difesa, con un gruppo di generali, è giunto al Cairo per discutere le questioni militari dell'eventuale ritiro israeliano dal Sinai. Le trattative sotto un aspetto più generale dovranno anche affrontare il tema del ritiro di Israele dagli altri territori arabi occupati. Partendo da Gerusalemme Weizman aveva detto [redacted] cherà di fare del suo meglio per creare misure di sicurezza che offrano le migliori garanzie, non solo [redacted] l'Egitto, ma se sarà possibile anche con gli altri Paesi arabi limitrofi.

Intrattenendosi brevemente con i giornalisti, dopo l'arrivo di Weizman [redacted] Cairo, il ministro Gamassi ha confermato che il problema degli insediamenti (ce ne sono una ventina nel Sinai Nord-Orientale) sarà il punto cruciale della discussione. «*Solleverò [redacted] problema in seno alla commissione militare del Cairo e mi auguro che la discussione faciliti in definitiva il processo di pace fra Israele e gli arabi*», ha detto Gamassi.

Weizman aveva detto «*Siamo d'accordo sulla necessità [redacted] discutere il problema degli insediamenti e mi auguro che si possa arrivare ad una conclusione. Non porremo dei limiti [redacted] tempo. Vedremo come si metteranno le cose. La questione degli insediamenti è delicata, ma non per questo sono pessimista*».

Israele è disposto a lasciare il Sinai [redacted] vorrebbe conservare la ventina di insediamenti che dovrebbero essere protetti da forze di sicurezza israeliane, mentre le altre truppe [redacted] occupazione dovrebbero ritirarsi [redacted] un periodo compreso fra i 3 e i 5 [redacted]. Ma, dopo lo sgombero, Sadat non vuole un solo israeliano sul suolo arabo e chiede anche uno sgombero più rapido. Israele ha pure insediato una settantina di «coloni» in Cisgiordania, nella striscia di Gaza e sulle alture di Golan, tolte alla Siria. Ma di questi problemi, assieme alla richiesta araba [redacted] uno Stato palestinese, si occuperanno a partire da lunedì, a Gerusalemme, i ministri degli Esteri d'Israele, Egitto e Stati Uniti. Non sarà invece presente il rappresentante delle Nazioni Unite e il ministero degli Esteri israeliano ha espresso il suo rammarico. All'apertura della conferenza del Cairo l'Onu era stato rappresentato dal generale Siilasvuo, dei caschi blu. Questa volta, data la presenza dei ministri degli Esteri, fra cui l'americano Vance, doveva venire Waldheim.

Le conferenze del Cairo e di Gerusalemme dovevano cominciare contemporaneamente, ma l'Egitto ha preferito anticipare quella della commissione militare, per poter valutare l'atteggiamento israeliano. A giudizio degli egiziani il modo in cui Weizman affronterà la questione degli insediamenti indicherà se gli israeliani intendono negoziare [redacted] buona fede.

I coloni degli insediamenti ebraici nei territori occupati hanno paura di essere cacciati e premono sul *premier* Begin sul quale fanno pressione anche i suoi avversari politici, i quali temono che ceda troppo. (*Agi - Ap*)

Preoccupano la Cee le voci dall'Italia di crisi governativa

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 11 gennaio.

Una crisi di governo in Italia — che secondo vari segni sarebbe già in atto — si ripercuoterebbe sull'intero nostro sistema economico e monetario, secondo le previsioni che si fanno alla Cee. A parte il fatto che nei prossimi [redacted] si devono discutere importanti progetti come gli aiuti strutturali alla politica mediterranea per mille miliardi di lire e che entreranno in una fase delicata i negoziati per le adesioni della Grecia, della Spagna e del Portogallo in cui l'Italia ha una importante parola da dire, ci sono preoccupazioni più immediate.

Prima di tutto, l'Italia, come [redacted] ha detto il presidente del Consiglio Giulio Andreotti di recente, non sarà in grado nel 1978 di ripagare i quattro miliardi e 600 milioni di dollari di debiti alle istituzioni e alle banche straniere; dovrà perciò rinegoziare il rinnovo di questi prestiti anche [redacted] la Cee. E' evidente che in assenza di un governo saldo a Roma, tutto ciò diventerebbe più difficile.

C'è poi la posizione della lira. Nonostante negli ultimi tempi essa abbia guadagnato qualche p[redacted] sul dollaro a scapito però della sua parità con le monete del serpente, della sterlina e del franco svizzero, l'incertezza politica potrebbe essere la miccia per un'altra selvaggia ondata di speculazione contro la nostra moneta. E' vero che le nostre riserve monetarie sono elevate e superano gli otto miliardi di dollari, ma è anche vero che le nostre banche hanno debiti a breve scadenza con istituti esteri per sei miliardi e mezzo [redacted] dollari, per cui la solidità della nostra moneta sarebbe più apparente che reale in caso di crisi governativa [redacted]nza un facile sbocco.

Cadrebbero così del tutto le già scarse possibilità che il nostro Paese ha di rispettare gli accordi presi in sede Cee e del Fondo monetario internazionale per i passati prestiti che, con quelli bancari, [redacted]montano a 18 miliardi di dollari. La Cee [redacted] ritiene molto improbabile che [redacted] venga superato il tetto [redacted] passivo nel settore pubblico (19 mila miliardi di lire) e per l'espansione del credito interno (34 mila miliardi di lire). Una crisi «al buio» prolungata farebbe saltare quasi certamente questi obiettivi [redacted] tutte le conseguenze di ordine esterno e interno che è facile prevedere.

All'esterno [redacted] troveremmo più crediti tanto facilmente e all'interno sarebbe difficile raggiungere l'obiettivo di portare il tasso di inflazione all'8 per cento all'anno e magari anche riportare il nostro attivo della bilancia dei pagamenti per [redacted] '78 a duemila miliardi [redacted] lire. Come poi [redacted] potrebbe attuare [redacted] rilancio qualificato» attraverso investimenti e quale sarebbe l'atteggiamento delle parti sociali in caso di grave crisi interna, è un altro grosso punto interrogativo.

Renato Proni

Sadat chiede alla Cee attiva partecipazione

Bruxelles, 11 gennaio.

Il presidente egiziano Sadat ha chiesto ai nove governi della Comunità europea di adoperarsi per una soluzione del problema Mediorientale che sia rapida, equa e pacifica.

L'invito del *Rais* è contenuto in [redacted] lettera inviata alla Cee e della quale da[redacted] tizia l'agenzia di stampa belga. Con l'occasione, afferma la fonte, citando ambienti diplomatici di Bruxelles, il Capo di Stato egiziano avrebbe fornito particolari sui colloqui avuti il mese scorso con [redacted] primo ministro israeliano Begin. (*Agi-Ap*)

I 4 astronauti brindano alla prima impresa del genere

Aggancio di due capsule russe ad una "stazione,, nello spazio

Mosca, 11 gennaio.

Per la prima volta nella storia spaziale due capsule stanno orbitando intorno alla terra agganciate ad una stessa stazione spaziale. L'impresa è riuscita alle 15,06 italiane di oggi ai due cosmonauti sovietici della Soyuz 27 — il comandante pilota tenente colonnello Vladimir Dzhanibekov affiancato dall'ingegnere Oleg Makarov — che sono andati ad unirsi ai due colleghi del[redacted] Soyuz 26 che da oltre un mese stanno compiendo le loro rivoluzioni intorno alla Terra dopo essersi collegati alla stazione laboratorio Saliut 6.

Nel dare l'annuncio la *Tass* ha dichiarato: «*Per la prima volta nella storia dei voli spaziali [redacted] stato creato un complesso di ricerca scientifica in orbita terrestre composto da una [redacted] orbitante e da due navicelle*».

[redacted] televisione sovietica ha trasmesso in diretta la [redacted] finale della [redacted]. Particolarmente emozionante è stato [redacted] momento in cui Dzhanibekov e Makarov hanno aperto sorridenti il portello dell'abitacolo dove i loro due predecessori li hanno accolti [redacted] manifestazioni [redacted] giubilo gridando: «*Venite, venite dentro, benvenuti...*» Dopo aver aperto i regali e le lettere inviate loro da terra tramite l'equipaggio della Soyuz 27, Grechko e Romanenko hanno brindato insieme agli ospiti schiacciandosi in bocca dei tubetti pieni di succo d'arancia freddo.

La *Tass* ha detto che i quattro cosmonauti stanno bene e che cominceranno presto [redacted] serie di esperimenti congiunti nei prossimi cinque giorni [redacted] termine [redacted] quali Dzhanibekov e Makarov faranno ritorno [redacted] terra a bordo della Soyuz [redacted].

Il felice esito del «*docking*» corona un'impresa che [redacted] varata il 29 settembre scorso [redacted] il lancio della stazione laboratorio Saljut 6 dotata di due portelli d'aggancio. Apparve subito chiaro dunque che il progetto prevedeva [redacted] sua fase finale l'innesto nel corpo della Saljut 6 di [redacted] capsule. Il primo tentativo fu fatto il 10 ottobre [redacted] la messa in orbita della Soyuz 25 che però non riuscì a portare a termine l'operazione. Esattamente due mesi dopo [redacted] riprovò, questa volta [redacted] successo, la Soyuz 26 con a bordo il comandante Yuri Romanenko e l'ingegnere Georgy Grechko. Compiuta la manovra, Grechko effettuò il giorno successivo una passeggiata spaziale per accertarsi di eventuali danni arrecati alla stazione durante l'abortito aggancio della Soyuz 25. Ma tutto apparve in ordine ed i due cosmonauti poterono iniziare una lunga serie di esperimenti a bordo del complesso, studiando in particolare le conseguenze della mancanza [redacted] sulla fisiologia [redacted].

Finalmente, ieri, dalla base [redacted] Baikonur [redacted] giunto l'annuncio del lancio della Soyuz 27 ed è apparso chiaro che prima o poi Dzhanibekov e Makarov avrebbero tentato di affiancare Romanenko e Grechko in un inedito volo a quattro.

L'impresa sovietica, come dicevamo, non ha precedenti nella storia dello spazio. Le tre missioni Skylab americane [redacted] compiute tra il 1973 ed il 1974 comportarono il lancio di una stazione capace di agganciare tre capsule ma all'atto prati[redacted] la manovra di attracco fu effettuata da una capsula alla volta, mai da due contemporaneamente. Nel 1975 infine la missione Soyuz-Apollo culminò nell'aggancio in orbita di due capsule, una americana l'altra sovietica, ma la manovra non comportò l'utilizzazione di una stazione comune. (*Ap*)

Indira Gandhi rifiuta di testimoniare

New Delhi, 11 gennaio

Negando validità [redacted] inchiesta governativa nei suoi confronti l'ex primo ministro signora Indira Gandhi si è rifiutata di testimoniare davanti alla «Commissione Shah» ed ha abbandonato l'aula.

Di fronte [redacted] rifiuto della Gandhi [redacted] presidente della commissione, J. [redacted]. Shah [redacted] ricordato alla teste che così facendo rischiava di essere condannata a sei [redacted] di reclusione o ad una ammenda. (*Agi-Ap*)

Giornalista multata aveva diffamato Simone Signoret

Parigi, 11 gennaio

[redacted] tribunale penale di Parigi ha condannato per diffamazione la giornalista radiofonica Anne Gaillard che in un'intervista «in diretta» aveva lasciato intendere che l'attrice Simone Signoret si fosse servita d'un «negro» per scrivere il suo «*La nostalgie n'est plus ce qu'elle était*», libro che si è rivelato di grande succes[redacted]. «*L'attrice* — ha sancito il tribunale — [redacted]*a scritto tutto da sola*».

La sentenza fra l'altro ha respinto la tesi difensiva della Gaillard secondo cui il giornalismo radiotelevisivo «in diretta», fatto a caldo e senza possibilità di controllare subito le dichiarazioni dei partecipanti, non può essere assoggettato alle stesse regole della stampa scritta. Il tribunale [redacted] e [redacted] dello stesso avviso e ha condannato [redacted] giornalista al pagamento [redacted] seimila franchi di danni (oltre un milione di lire) alla Signoret e di 1200 franchi di ammenda. (*Ansa*)

Le accuse di Mosca anche al partito comunista italiano

Ancora attacchi all'eurocomunismo della rivista sovietica "Tempi nuovi,,

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 gennaio.

Sul banco degli imputati, questa volta, la rivista Tempi nuovi chiama Manuel Azcarate, membro della direzione e della segreteria del partito comunista spagnolo, teorico della «linea Carrillo». I termini formali dell'accusa appaiono meno violenti di quelli indirizzati nel giugno scorso dalla medesima pubblicazione contro il segretario del pce; investono però [redacted] ampiezza assai maggiore [redacted] tendenza eurocomunista nel [redacted] complesso. Questo, e segnatamente il pci, sembrano l'obiettivo non dichiarato ma principale del nuovo attacco; tanto da far sorgere il sospetto che la scelta [redacted] Azcarate come imputato sia poco meno che pretestuosa, comunque strumentale.

Sta [redacted] fatto che [redacted] posizioni del dirigente spagnolo, le sue critiche al regime sovietico, cui [redacted] il carattere di «socialista», sono note da tempo. Né egli vi ha apportato recentemente variazioni significative. Particolare è invece il momento politico in Italia, dove l'agenzia ufficiale sovietica [redacted] ha diffuso per tempo, fin da stamane, la traduzione integrale del testo di Tempi nuovi. Trova considerazione, qui a Mosca, l'impressione che nel tornare bruscamente ad ammonire l'eurocomunismo il periodico abbia tenuto in conto le recenti dichiarazioni in proposito del presidente [redacted] pci, Luigi Longo, il quale ne ha confutato l'esistenza e respinto perché superficiale la stessa definizione.

L'autore dell'articolo, B. Andreev, lamenta che l'eurocomunismo si presti ad essere utilizzato dalla stampa borghese occidentale come una proposta anticomunista e antisovietica: e ne addossa la responsabilità ai suoi [redacted]nenti. Questi partecipano infatti a convegni di studio sul tema organizzati dai «centri di propaganda reazionari», antisovietici, quali la Deutsche Welle, le radio "Liberty" ed "Europa libera" finanziate dalla Cia, ed altri. Presente in forze [redacted] anche il capitale monopolistico internazionale: la Esso, la Ford, la Brown Boveri, Krupp Renkforban. «L'allusione ai comunisti italiani è in questo caso scoperta, poiché [redacted] ha più di due [redacted] tre settimane [redacted] polemica provocata al riguardo da un quotidiano di Mosca.

Dario Valori ed altri dirigenti del pci erano intervenuti ad un «simposium» sui rapporti tra democrazia e socialismo, organizzato a Francoforte da alcuni grandi gruppi economici multinazionali. Il dibattito aveva suscitato una certa eco [redacted] di cui non trovò alcun motivo di soddisfazione il giornale Socialisticeskaja Industria, che rivolse invece una [redacted] reprimenda agli «incauti» rappresentanti [redacted] pci». «l'Unità» replicò con un breve corsivo, [redacted] il quale rivendicava innanzitutto al partito comunista italiano il diritto ad andare a parlare con chi ritenga [redacted] opportuno, quindi difendendo la pratica del dialogo più ampio possibile. A B. Andreev lo scambio di osservazioni non è passato inosservato e di fatto vi si richiama.

Ripete con Lenin che [redacted] munisti devono andare a parlare dovunque, lavorare ovunque siano le [redacted]. Ma, si domanda, forse la Ford rappresenta le masse? Al contrario, [redacted] risponde. E commenta: «E' difficile immaginare che i comunisti che vi sono andati [redacted] ignorassero. Prendendo la parola davanti ai grandi [redacted] quel mondo, essi dovevano obbedire ad altre considerazioni. Qualcuno sperò forse di persuadere i monopoli ad [redacted] più indulgenti?». L'ironia di Tempi nuovi finisce qui. Quindi avanza il sospetto che altre, ovviamente meno confessabili intenzioni spingano certi rappresentanti eurocomunisti a rispondere agli inviti delle «fondazioni multimilionarie». L'importante, riassume, è però che tutto ciò non ha nulla a che vedere con l'ideologia e la dignità [redacted] comunisti.

Il nome di Azcarate campeggia in questo quadro, in quanto la rivista [redacted] indica come uno dei più assidui protagonisti di tali incontri. Gli rimprovera una intervista concessa al tedesco Der Spiegel, «zeppa di attacchi grossolani ai Paesi socialisti e all'Urss soprattutto». Insinua che i comunisti spagnoli non lo abbiano autorizzato a spingersi così lontano, sollecitando quindi implicitamente una dissociazione del partito. Ricorda i meriti acquisiti dal marx-leninismo e ammonisce che ad allontanarsene si finisce per imboccare la via del «social-riformismo».

Nega ciò che non è nuovo, che l'Urss voglia esportare il proprio modello. Ma subito dopo, ciò che neppure è nuovo, lancia la consueta sfida: quali alternative vi sono?

Tempi nuovi irride al pluralismo ideologico di Azcarate [redacted] e afferma che questo non è certo in grado di offrire alle masse lavoratrici le risposte concrete che esse domandano. Dunque, ad approfittarne sarebbe solo l'imperialismo, continua la rivista. Andreev riprende l'assioma caro a Suslov e Ponomariov, per cui chi critica l'Urss è antisovietico e chi è antisovietico è anticomunista. E chiude sollevando la [redacted]: «Dopo le nostre prime prese di posizione sull'eurocomunismo (...) certi commentatori occidentali dissero che Tempi nuovi si [redacted] mostrato un poco troppo rude, che avevamo esagerato (...). Le "rivelazioni" di Azcarate dimostrano il contrario». Può essere casuale, [redacted] ad esprimere quei giudizi cui allude la rivista furono anche Pajetta, Macaluso e Bufalini quando vennero a Mosca dopo [redacted] l'episodio Carrillo ed anche alcuni dirigenti dello stesso pcus.

Livio Zanotti

Conferenza [redacted] Emilio Colombo a Torino

"Sul parlamento europeo siamo tutti [redacted] ritardo,,

Le elezioni per il Parlamento europeo segnano il passo, l'obiettivo di una chiamata alle urne per la tarda primavera è ormai abbandonato e semmai — con una punta di ottimismo — si pensa all'autunno. Eppure l'idea stessa di questo primo voto in cui i [redacted] Paesi della Cee si dovranno esprimere sulla [redacted] terreni esercita una «funzione dinamica ed evolutiva» nella formazione di quell'Europa unita che è stata sogno e speranza dei suoi tre «padri» storici, Schumann, De Gasperi e Adenauer. Su questo tema il presidente del Parlamento europeo Emilio Colombo, ospite martedì sera del «Lions Club Torino Superga», ha impostato il quadro dell'Europa che affronta i propri passi verso quell'unità attraverso il progresso delle sue istituzioni sovrannazionali.

«Un Parlamento europeo — ha esordito Colombo — esiste già, ma è emanazione dei singoli parlamenti nazionali. Per questo gli europeisti chiedono quello a suffragio universale, visto come fatto rigeneratore in un'ottica che ha come obiettivo essenziale la difesa [redacted] democrazia». Dopo avere ricordato che alcuni attribuiscono [redacted] responsabilità del rinvio elettorale all'Inghilterra, la quale ha respinto la proposta di voto col sistema [redacted] porzionale ed è [redacted] impegnata a stabilire le circoscrizioni per un'elezione col sistema uninominale, Colombo ha precisato che esistono in verità anche responsabilità [redacted] altri, non esclusi gli italiani. «Anche [redacted] — ha detto — siamo in ritardo. Abbiamo fatto una gran corsa, [redacted] poi ci siamo arenati sulla legge elettorale».

La «funzione dinamica ed evolutiva» del suffragio universale allargato ai Nove, ha precisato il presidente del Parlamento europeo affrontando il tema centrale, è ben visibile nell'effetto di coagulo delle forze politiche europee, che abbandonano i loro schemi nazionali per affrontare aggregate la campagna elettorale; ma è anche presente nel processo critico — quasi una revisione — che ha scatenato sul passato, sul presente e sul futuro della stessa idea europea e della sua attuazione. «Siamo tutti convinti — ha osservato Colombo — che avremmo potuto e potremmo fare di più».

Esiste una politica agricola, [redacted] [illegible], ma si è fatto poco nel campo della collaborazione nucleare e si è appena cominciato ad affrontare una politica regionale, mentre le aspirazioni all'unione monetaria, che a sua volta presuppone un'economia comune, sembra ancora molto lontana. Il Consiglio dei ministri della Cee si raffigura, secondo Colombo, «come una stanza di compensazione, che rimane espressione dei governi e non della Comunità»: qui nasce l'importanza di un Parlamento europeo che sia vera espressione sovrannazionale, che dia vita a un'unione vista come garante della democrazia nel vecchio continente, capace di svolgere la sua funzione dialettica fra le superpotenze, e soprattutto in grado [redacted] discutere e affrontare i temi di un'avvenire nei quali [redacted] civiltà europea lega i «Nove» gli uni agli altri.

f. gal.

Ad un'asta di Christie's a Londra

Casa «di fata» venduta per oltre 200 milioni

Londra, 11 gennaio.

La casa d'aste Christie's ha venduto al prezzo record di 135 000 sterline (pari a circa 225 milioni di lire) quella che viene definita come la più elaborata «casa da bambola» del mondo. Alta due metri, con 10 camere, [redacted] «casa» è fornita di elettricità e di un sistema elettrico per il riscaldamento ed è dotata di duemila pezzi [redacted] arredamento [redacted] in miniatura.

La favolosa casa in miniatura, nota [redacted] Titania's Palace, è [redacted] aggiudicata ad un compratore rimasto sconosciuto. Secondo alcune informazioni [redacted] tratterebbe di una istituzione europea che intenderebbe esporla per la gioia dei bambini.

Il «giocattolo», che ha raggiunto [redacted] prezzo due volte superiore a quello previsto [redacted] Christie's, fu disegnato nel 1907 [redacted] Sir Nevile Wilkinson, un militare inglese, che l'aveva voluto costruire per sua figlia [redacted] tre anni, dopo che questa gli aveva detto di avere veduto una fata. A Wilkinson occorsero 15 [redacted] per costruire la «casa» [redacted] sidenza immaginaria [redacted] Titania, regina delle fate.

Da quando [redacted] «inaugurato» dalla regina Mary nel 1922 il Titania's Palace è stato esposto in tutto il mondo, raccogliendo 150.000 sterline destinate alle opere di beneficenza a favore dei bambini ed è stato visto da oltre 2 milioni di persone.

Altra caratteristica curiosa della «casa» è di essere [redacted]za alcuna porta esterna perché, «*come tutti sanno* — disse [redacted] costruttore — *le fate usano entrare dalla finestra*». (*Ansa-Reuter*)

Centenarie le gemelle prime laureate Usa medico e farmacista

New York, 11 gennaio.

Due sorelle gemelle che furono tra le prime donne americane di questo secolo a laurearsi rispettivamente [redacted] farmacia e medicina festeggiano oggi il centesimo compleanno a Fremont, nel Nebraska.

«*Continuiamo semplicemente a vivere. Pensavamo di [redacted] riuscire a andar oltre [redacted] 81 [redacted] e invece eccoci qui, ancora in circolazione*», ha detto la dottoressa Marie Morse, mentre domenica scorsa veniva festeggiata insieme alla sorella Hannah nella casa [redacted] riposo che le ospita. Una si laureò in farmacia [redacted] 1907, l'altra in medicina nel 1902. (*Agi-Ap*)

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Vecchio
Cavaliere di Vittorio Veneto, anni 82
[illegible]
— Torino, 10 gennaio 1978.

Luigi Vecchio
— Torino, 10 gennaio 1978

Luigi Vecchio
— Torino, 12 gennaio 1978

Emilia Bardone ved. Battù
[illegible]
— Torino, 12 gennaio 1978

Giuseppe Sacchetto
[illegible]
— Scalenghe, 10 gennaio 1978

Giuseppe Sacchetto
Vice Sindaco del Comune
— Scalenghe, 11 gennaio 1978

Fiorina Trivero v. Varesio
di anni 58
[illegible]
— Torino, 11 gennaio 1978

Giuseppina Turelli ved. Manzone
[illegible]
— Torino, 12 gennaio 1978

Don Costantino Marengo
Rettore della Chiesa di San Rocco
[illegible]
— Torino, 11 gennaio 1978

Don Costantino Marengo
[illegible]
— Torino, 11 gennaio 1978

Emma Senise v. Sparano
[illegible]
— Torino, 12 gennaio 1978

Rosa Mazzocchi Mascherpa
[illegible]
— Milano, 11 gennaio 1978

Rosetta Chiambretti ved. Perotti
anni 92
[illegible]
— 11 gennaio 1978

Mario Torazza
anni 52, pensionato FIAT
[illegible]
— Nichelino, 11 gennaio 1978

Maria Cavaglià ved. Garino
anni 83
[illegible]
— Rivoli, 11 gennaio 1978

dott. Roberto Bona
[illegible]
— Savona, 11 gennaio 1978

dott. Roberto Bona
— Torino, 11 gennaio 1978

Pietro Sibona
anni 73
[illegible]
— Torino, 12 gennaio 1978

Antonio Simon
[illegible]
— Torino, 10 gennaio 1978

Renata Gallia ved. Chinnici
[illegible]
— Torino, 11 gennaio 1978

Giuseppina Tirello nata Delfino
[illegible]
— Torino, 11 gennaio 1978

Maria Beatrice Trucco ved. Ravina
[illegible]
— Torino, 12 gennaio 1978

Luigi Fabbian
— Torino, 11 gennaio [redacted]

Giovanni Marengo
[illegible]
— Asti, 12 gennaio 1978

Nerina Raberzana ved. Catelani
[illegible]
— Milano, 11 gennaio 1978

Irene Masoero n. Garola
[illegible]
— Asti, 11 gennaio 1978

Cecrope Tomanini
cav. di Vitt. Veneto, anni 87
[illegible]
— Torino, 11 gennaio 1978

PROFESSORESSA
Nevina Demarie Piccolo
[illegible]
— Torino, 11 gennaio 1978

Elsa Brun Polastro
— Torino, 11 gennaio 1978

RINGRAZIAMENTI

ING.
Vincenzo Vittorio Baglietto
[illegible]
— Varazze, 11 gennaio 1978

ANNIVERSARI

12-1-1977 12-1-[redacted]
comm. Carlo Gribaudi
[illegible]

1971 1978
Luigi Francone
[illegible]

1976 1978
Pietro Luigi Branca
[illegible]

12-1-1972 12-1-1978
cav. Antonino Ruffino
[illegible]

1976 1978
avv. Renato Serazio
[illegible]

Scomuniche, scissioni nella Massoneria

Una guerra privata dei "Gran Maestri„

E' nata una nuova Loggia che invita i "fratelli" a distinguersi "da condotte riprovevoli" - Tremila aderenti su circa 15 mila L'iniziativa è di un medico calabrese, Vittorio Colao, 63 anni

Roma, 11 gennaio.

Con [illegible] appello a tutti i «fratelli» italiani, e l'invito a «*distinguersi da condotte e sistemi riprovevoli*», [illegible] nata [illegible] nuova famiglia massonica: la Gran Loggia d'Italia. La data di nascita ufficiale [illegible] l'8 gennaio, domenica. I primi aderenti sono tremila, su un totale [illegible] circa [illegible] mila massoni. Artefice dell'iniziativa [illegible] Vittorio Colao, medico calabrese di sessantatré anni, «Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato», personaggio [illegible] spicco nella ridda di faide interne all'organizzazione [illegible] nel '77 hanno fatto registrare un crescendo di risse, accuse, aperte delazioni alla magistratura e alla stampa, insulti reciproci, scomuniche, espulsioni, invettive, denunce, scissioni. Anche quest'ultima scissione presenta tutti i connotati tipici della situazione: lotta senza mezzi termini per la [illegible]quista del potere, ricorso rituale alla formula della «fratellanza», sottile riferimento alle forme [illegible] corruzione [illegible] cui non pochi «fratelli» appunto sarebbero tutt'altro che immuni.

L'attacco alla Loggia italiana [illegible] maggiore, il «Grande Oriente d'Italia», [illegible] sopraggiunto dopo una tregua che durava da alcuni mesi. [illegible] fine dell'estate sembrava che i giochi più importanti per l'as[illegible] [illegible] posti di potere fossero stati fatti. Lino Salvini, cinquantatré anni, medico, specialista [illegible] medicina [illegible]cleare a Firenze, «Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia», sembrava issato saldamente in sella. Dall'America, dal «Supremo Consiglio Madre del mondo», aveva ricevuto l'assenso al suo operato e la scomunica dei suoi rivali. Proprio [illegible] quell'occasione in un salone dell'Hotel Hilton [illegible] Roma si svolse una grande [illegible]sta, [illegible] la partecipazione di almeno duemila massoni, tutti esponenti della alta gerarchia [illegible] dell'organizzazione. Ornati del loro grembiulino e di relativo distintivo all'occhiello, accompagnati dalle rispettive consorti (le donne non possono assolutamente aderire in prima persona ad alcuna Loggia), gli invitati assistettero ad un serioso concerto di musiche [illegible] camera, quindi si abbandonarono ai piaceri di un ricchissimo *buffet* e la serata si concluse festosamente [illegible] una [illegible] di «grande abbuffata».

Da anni ormai la massoneria ha abbandonato la rigorosa regola [illegible] mistero di un tempo. Esistono sue riviste ufficiali. Dalle faide via via sorte sono trapelate liste di nomi altisonanti aderenti a questo o a quella Loggia. Nel '73 vennero resi noti prima 91 poi 462 personaggi. Comunicarono allora ad [illegible] fatti i nomi di banchieri, ministri, generali, ammiragli, magistrati, industriali. A partire da quel momento, soprattutto [illegible] per iniziativa [illegible] «spuri», di vecchi socialisti membri dell'organizzazione, vennero esposti in pubblico i panni sporchi di alcuni settori in cui [illegible] sarebbero concentrati sporchi traffici e oscure manovre anti-istituzionali: si è parlato di traffico d'armi, di commissione [illegible] *golpe* fascisti tentati nel Paese, di connessione con oscuri episodi quali [illegible] vicenda Sindona, la fuga di Kappler, l'uccisione del giudice Occorsio.

L'ostilità fra Licio Gelli, industriale aretino e Salvini era stata accesa, in passato. Alcuni anni fa, [illegible] raggiunsero l'armonia sulla base [illegible] un preciso accordo per la spartizione delle più alte cariche. Giordano Gamberini sarebbe stato eletto Gran Maestro [illegible] «Grande Oriente d'Italia». Salvini sarebbe [illegible] frattempo divenuto il capo del «Rito Scozzese Antico ed Accettato» (il più numeroso e meglio organizzato d'Italia e nel mondo, dove conta circa 14 milioni di massoni), scalzando l'attuale [illegible] Vittorio Colao per l'appunto, il protagonista dell'ultima scissione.

L'interesse per questa carica deriva dal fatto che nell'81 si terrà [illegible] Italia la riunione mondiale [illegible] Consigli di rito scozzese. Per tradizione, il sovrano del Consiglio nel cui [illegible] il convegno [illegible] svolge diventa, per cinque anni, una specie di *leader* della massoneria internazionale. In previsione [illegible] queste scadenze la lotta fra Salvini e Colao s'è aperta per tempo. Nel luglio scorso ci fu aria [illegible] *golpe*. Salvini cercò di farsi cooptare nel Supremo consiglio [illegible] rito scozzese. Colao fu più svelto, sciolse il Consiglio e punì Salvini, facendolo precipitare dal trentatreesimo grado al terzo. La catena delle risposte e delle repliche fu movimentata: dal ricorso alla magistratura [illegible] sfrattare Colao dai locali di Palazzo Giustiniani all'espulsione di Colao insieme con altri 25 massoni, decisa il 17 dicembre scorso. La novella «Gran Loggia d'Italia» [illegible] il più recente atto di questa guerra. Ma [illegible] guerra è in atto.

Liliana Madeo

Occupati dai dipendenti

La direzione Unidal abbandona gli uffici

Milano, 11 gennaio.

(o. c.) Con [illegible] comunicato consegnato al Consiglio di fabbrica [illegible] esposto nei vari stabilimenti, la direzione generale del gruppo Unidal (ex Motta e Alemagna) ha annunciato di ritirarsi [illegible] tutti i locali della società. [illegible] direzione — dice [illegible] documento — ha preso tale decisione «*in seguito all'invasione dei suoi uffici e alla dichiarazione dei lavoratori di voler procedere a controlli della sua attività che [illegible] possono essere accettati. Tale ritiro permarrà sino a quando durerà l'attuale stato di fatto, incompatibile con l'assunzione delle responsabilità direzionali*».

Resa nota nella tarda serata di ieri e divenuta [illegible]te a partire [illegible] stamattina, la presa di posizione ha stupito e sconcertato i dipendenti dell'Unidal e i loro rappresentanti. Un comunicato sul[illegible] questione [illegible] stato annunciato per domani, dopo la riunione del Coordinamento sindacale delle fabbriche dell'area milanese. Intanto, [illegible]sto pomeriggio, nella sede provinciale della Cisl si sono riunite le segreterie della Federazione milanese Cgil-Cisl-Uil e della Filia, Federazione lavoratori industrie alimentari.

Una prima reazione è stata espressa nel pomeriggio da [illegible] sindacalista della Filia milanese. «*Noi non ostacoliamo* — ha puntualizzato — *né l'uscita né la presenza dei dirigenti nelle fabbriche.* [illegible] *però essenziale* — ha aggiunto — *che essi facciano una cosa:* [illegible] *fabbrica è occupata e non devono fare nulla contro i nostri obiettivi. L'occupazione continuerà sino a quando ci sarà un altro incontro con* [illegible] *governo, naturalmente su posizioni completamente diverse dall'ultima trattativa, altrimenti la nuova concertazione* [illegible] *servirebbe. Dopo il nuovo incontro decideremo le iniziative da prendere. Non siamo stati noi a far uscire i dirigenti, ciò che hanno deciso* — ha concluso il sindacalista — *è dunque a loro totale responsabilità*».

Poi si deciderà su un'eventuale agitazione

Il piano economico sindacale sarà esposto oggi ai partiti

Trentin (Cgil) esclude l'eventualità d'un patto sociale - I metalmeccanici e gli edili vogliono che si faccia lo sciopero generale

Roma, 11 gennaio.

Domani ai partiti dell'arco costituzionale, venerdì al direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil, la segreteria unitaria illustrerà il nuovo docu[illegible] economico predisposto ieri in vista di trattative per la revisione del programma di governo. L'attesa è viva nel movimento sindacale sia per il primo che per il secondo incontro. La segreteria valuterà subito il risultato dei colloqui con i partiti, ma affiderà al direttivo le decisioni su una eventuale azione, sia pure molto più blanda rispetto allo sciopero generale previsto prima del precipitare della situazione politica.

Da qualche parte si insiste per [illegible] proclamazione di [illegible] sciopero di due ore che consenta di dibattere in numerose assemblee i problemi più urgenti, mentre le categorie di punta (metalmeccanici, chimici, alimentaristi, edili, ecc.) si batteranno nel «parlamentino sindacale» a favore dell'opportunità di una «fermata» generale. Si teme che una linea morbida [illegible] sindacato finisca, [illegible] fatto, per dare l'avallo ad una non chiarificazione a livello politico.

Trentin, segretario confederale della Cgil, afferma riferendosi all'ipotesi dello sciopero generale: «*Non abbiamo scelto Andreotti, non* [illegible] *vogliamo sostituire a nessuno. Siamo una forza organizzata e democratica che chiede una verifica sui contenuti di politica economica ai governi. Anche per il futuro governo daremo un giudizio sul programma economico. Se positivo, non lo discuteremo, altrimenti nessuno potrà chiederci un salto nel buio*». Trentin esclude la eventualità di [illegible] patto sociale. «*Si tratta* — osserva — *di uno strumento a cui ricorrono i sindacati che vivono in condizioni* [illegible]*verse dalle nostre*.

«*E'* [illegible] *cambiale in bianco che i lavoratori tedeschi, inglesi, e scandinavi offrono a quello che è il loro partito.* [illegible] *noi il patto sociale significherebbe lasciare di manovratore, in questo caso al padronato, le leve del comando*». Trentin aggiunge: «*Abbiamo tagliato le scale mobili anomale e siamo disposti ad altre rinunce. Ma non daremo cambiali in bianco*».

Per [illegible] sciopero generale si sono pronunciati chiaramente i sindacati degli edili e dei metalmeccanici. La [illegible]spensione [illegible] sciopero [illegible]nerale nell'attuale situazione politica e sindacale, pur in presenza della crisi [illegible] governo, avrebbe risvolti negativi — rileva la segreteria nazionale della Filca Cisl — [illegible] non si accompagnasse ad una [illegible]cisa riconferma degli obiettivi e della strategia [illegible] sindacato in merito ai problemi di rilancio dell'economia, dell'occupazione, del Mezzogiorno. La soluzione dei problemi del quadro politico dovrà vedere [illegible] sindacato [illegible] e verificarne la volontà e la capacità di affrontare la crisi economica non più in un'ottica [illegible] congiunturale, ma partendo dai nodi strutturali che ostacolano la ripresa.

Per [illegible] Federazione metalmeccanici, Lettieri ribadisce l'esigenza dello sciopero generale, con tempi e modalità da definire rapidamente in un'assemblea nazionale o da grandi assemblee regionali dei quadri.

g. f.

[illegible] fatto [illegible] Roma nel '76

Sequestro figlia ambasciatore Panama [illegible] condanne, 2 assolti

Roma, 11 gennaio.

Con tre condanne e due assoluzioni [illegible] è concluso, oggi, il processo per il rapimento di Michele Zarak, figlia dell'ambasciatore [illegible] Panama in Italia, avvenuto il 10 settembre del 1976. I giudici, dopo tre ore [illegible] mezzo di riunione in camera [illegible] consiglio, hanno assolto Maia Del Pilar Franco Mora (il pubblico [illegible]stero aveva chiesto la sua condanna [illegible] dieci anni di reclusione) e Ada Luz Hernandez Martinez (dieci anni). Ha invece condannato [illegible] Avilez a 7 anni di reclusione (il pubblico ministero Pasquale La Cava aveva chiesto [illegible] anni), Raquel Chuton Estrada a [illegible] (dieci anni) e Ospino Rosaria Pertuz [illegible] [illegible] (dieci anni).

Il rapimento della bambina, quarta figlia del diplomatico, avvenne nel pomeriggio del 10 settembre di due anni fa, ma dopo appena otto [illegible] gli agenti della squadra mobile avevano già risolto il caso, arrestando le presunte responsabili. *(Ansa)*

Genova: Michele Tito nominato direttore del "Secolo XIX"

Genova, 11 gennaio.

Alessandro Perrone, direttore e proprietario de «*Il Secolo XIX*», si è dimesso dalla carica di direttore responsabile e ha chiamato a [illegible]derci Michele Tito.

A norma [illegible] contratto di lavoro dei giornalisti e del patto integrativo, l'assemblea dei redattori esprimerà entro [illegible] giorni il proprio parere non vincolante sulla nomina. *(Ag. Italia)*

Oggi all'ospedale

Il giudice interroga Lefebvre

Roma, 11 gennaio.

(g. g.) Ovidio Lefebvre d'Ovidio viene interrogato domani all'ospedale di Santo Spirito (a meno che i medici non [illegible] autorizzino [illegible] trasferimento in carcere); ovvero, questi sono i propositi del giudice Giulio Gionfrida della Corte costituzionale che sta completando l'istruttoria per lo scandalo *Loockheed*. Ma chi [illegible] distribuito le «*bustarelle*» [illegible] oltre [illegible] miliardo, per vendere così più facilmente i 14 aerei Hercules, [illegible] disposto a rispondere alle domande del magistrato?

Il problema [illegible] e non è di poco conto. Il giudice istruttore, dopo avere atteso cinque giorni, ha deciso di assumere l'iniziativa [illegible] appena i medici dell'ospedale e i medici di sua fiducia gli hanno assicurato che le condizioni di Ovidio Lefebvre sono migliorate. Ma i difensori del protagonista dello scandalo *Lockheed* sembrano decisi a replicare in termini molto polemici: tutto lascia supporre, cioè, che domani Ovidio Lefebvre d'Ovidio sarà consigliato a non parlare rinviando il suo colloquio [illegible] il magistrato al momento in cui sarà comple[illegible] ristabilito.

I medici dell'ospedale in so[illegible] dicono che «*il paziente è nettamente migliorato*» pur aggiungendo però che si stanca facilmente, «*riconosce bene gli oggetti che gli vengono mostrati, ma è ancora scoordinato nel movimento dell'arto destro*».

«*In queste condizioni* — replicano il professor Giuseppe De Luca e l'avvocato Carlo D'Agostino — *è possibile che Ovidio Lefebvre* [illegible] *sottoposto a uno sforzo psicofisico quale affrontare un interrogatorio destinato a prolungarsi per molte ore e forse* [illegible] *molti giorni? In questa situazione* [illegible] *può ritenere garantito il diritto della difesa? Che i medici parlino di miglioramento significa tutto e niente*».

Il giudice istruttore Giulio Gionfrida [illegible] [illegible] ad andare avanti. Se Ovidio Lefebvre non intende parlare (rientra nei suoi diritti [illegible] imputato), il magistrato può [illegible] atto di questo silenzio e concludere ugualmente l'indagine. E' [illegible] che l'imputato può sempre richiedere d'essere interrogato e questo potrebbe fare Ovidio Lefebvre quando ritenesse d'essere tornato in condizioni tali da consentirgli di affrontare l'interrogatorio.

A Regina Coeli, intanto, tutto è pronto per l'arrivo di Ovidio Lef[illegible]. Al protagonista dello scandalo *Lockheed* è stata assegnata una stanza nell'infermeria del carcere attigua a quella del medico.

Nata nel 1907, ipotetica erede al trono di Lisbona

La duchessa di Braganza reclama beni degli ex regnanti portoghesi

Donna Maria Pia rivuole palazzi e terreni, agricoli [illegible] urbani, che erano stati confiscati nel 1910 quando venne proclamata la Repubblica

Lisbona, 11 gennaio.

La duchessa Maria Pia [illegible] Braganza, erede al trono del Portogallo, ha iniziato un'azione giudiziaria perché le siano riconosciuti tutti i diritti personali e patrimoniali [illegible]renti alla sua qualifica di principessa [illegible] Portogallo e di unica erede dell'ex casa reale.

Citati in giudizio sono lo Stato portoghese per l'uso illecito fatto durante [illegible] dittatura salazariana [illegible] beni dei Braganza, le fondazioni «Casa di Braganza» e «Dom Manuel II», che amministrano tali beni per decisione [illegible] Salazar, e Dom Duarte Pio di Braganza, il quale, a sua volta, si proclama pretendente al trono ed è appoggiato [illegible] piccolo partito popolare monarchico e, nell'opinione di Maria Pia, da molte forze internazionali di varia natura.

I convenuti dovrebbero rispondere entro venti giorni dalla notifica dell'istanza, presentata a Lisbona nei giorni scorsi, ma essendoci di mezzo lo Stato [illegible] possibile che [illegible] termine venga prorogato.

Nella vertenza sono in gioco, oltre alle questioni formali e personali legate all'uso del titolo, interessi rilevantissimi: palazzi, terreni agricoli e urbani, alcuni dei quali edificati [illegible] pieno centro di Lisbona, raccolte d'arte e oggetti preziosi, più i redditi derivanti da tutto ciò e l'indennizzo per i redditi non goduti. E' difficile fare [illegible] stima attuale, ma intorno al 1905 il reddito [illegible] [illegible] dei beni dei Braganza era valutato fra le 300.000 e le 350.000 sterline annue.

Per quanto riguarda i palazzi reali e storici, a parte alcuni considerati di sua esclusiva proprietà come il grande palazzo [illegible] Villa Viçosa (Alto Alentejo), la du[illegible] rivendica solo quelli non espressamente e formalmente nazionalizzati dalla repubblica, ma [illegible] di questi rivendica l'arredamento.

Maria [illegible] di Braganza, nata il [illegible] marzo 1907, è figlia naturale riconosciuta del re Don Carlo, assassinato insieme al principe ereditario Luis Filipe nel febbraio del 1908, a Lisbona. L'unico altro figlio, Manuel, regnò giovanissimo per due anni, finché non [illegible] proclamata la repubblica, e morì più tardi senza eredi.

Maria Pia di Braganza

Donna Maria Pia non pretende in realtà [illegible] trono del Portogallo e non ha la minima intenzione di mettere in [illegible] la repubblica, proclamata il 5 ottobre 1910. Qualora tornasse in possesso [illegible] beni [illegible] famiglia intenderebbe, secondo le sue parole, destinarli in massima parte a opere di utilità sociale.

Sposata con [illegible] generale italiano, risiede da moltissimi anni in Italia, [illegible] ora trascorre alcuni periodi in Portogallo. *(Ansa)*

Fu il "dittatore" dell'Fbi

A 5 anni dalla morte Hoover accusato di "irregolarità"

Washington, 11 gennaio.

A oltre cinque anni dalla morte, Edgar Hoover, che per un lunghissimo periodo diresse [illegible] *con polso* [illegible] *acciaio il Federal Bureau of Investigation (Fbi), viene accusato* [illegible] *un documento del ministero* [illegible] *la Giustizia degli Stati Uniti di avere perpetrato una lunga serie* [illegible] *abusi ai danni dei dipendenti dell'Fbi, insieme ad altri funzionari dell'organizzazione.*

Hoover morì nel 1972, all'età di 77 anni, circondato da un'aureola [illegible] *incorruttibilità e di inflessibilità nel lavoro. Secondo il ministero della Giustizia, che ha presentato una relazione di 40 pagine sulla vicenda, si sarebbe* [illegible] *invece colpevole* [illegible] *avere accettato favori e servizi particolari, approfittando a titolo gratuito dei dipendenti dell'Fbi per lavori e migliorie nella sua abitazione.*

«I dipendenti erano in servizio giorno e notte per questi lavori», dice il documento *del ministero della Giustizia. Un porticato venne costruito sulla facciata, una peschiera nel giardino, mensole, ed altre migliorie, oltre ad operazioni periodiche* [illegible] *manuten*[illegible] *come il rifacimento del prato e delle aiuole, la falciatura dell'erba, la ripulitura della neve. «Veniva risistemato* [illegible] *il terreno — dice il documento — erano lucidati i metalli, ritoccata la carta da parati, fornita legna da ardere e riparato* [illegible] *mobilio», tutto* [illegible] *opera di dipendenti dell'Fbi.*

In altre occasioni Hoover si fece fornire, sempre gratuitamente, consulenza fiscale da un contabile dell'Fbi. Inoltre, i dipendenti [illegible] *una sezione dell'organizzazione venivano* [illegible] *chiamati ogni anno ad una colletta per acquistare regali natalizi per il loro capo su premio, e in occasione dell'anniversario della sua entrata* [illegible] *in servizio, o in altre ricorrenze. Altre accuse analoghe, collegate agli abusi perpetrati da Hoover, il documento del ministero della Giustizia lancia contro numerosi altri ex alti funzionari dell'Fbi, contro i quali, peraltro, non sarà intentata azione legale. «Le* [illegible] *reali relative a questi* [illegible] [illegible] *piccole, in relazione alle spese del dibattito giudiziario»: questa la motivazione data dal ministero della Giustizia della sua rinuncia a perseguire i colpevoli degli abusi.*

«I dipendenti chiamati ad eseguire questi servizi — *si legge ancora nella relazione* — non ritenevano che la cosa fosse corretta, ma [illegible] sentivano obbligati ad eseguire gli ordini per timore di perdere [illegible] lavoro, o di subire trasferimenti arbitrari o ritardi nelle promozioni della carriera». *(Agi-Ap)*

Alla commissione Interno

Riforma di ps è rinviato il dibattito

(Dalla redazione romana)

Roma, 11 gennaio.

La Commissione Interno della Camera, che stamane avrebbe dovuto completare il dibattito generale sul progetto di riforma del corpo di Pubblica Sicurezza [illegible] la replica del ministro Cossiga, ha invece rinviato ulteriormente l'esame su richiesta dello stesso rappresentante [illegible] [illegible]verno.

In una lettera inviata all'on. Mammì, presidente della Commissione, il ministro Cossiga motiva la richiesta di rinvio [illegible] il fatto che «*il governo ritiene opportuno attendere l'esito delle intese in corso tra i partiti dell'accordo di luglio per poterne valutare i risultati, formulare proposte* [illegible] *riguardo ed adottare eventuali iniziative di sua competenza. Il governo* — conclude [illegible] ministro dell'Interno — *auspica che anche su questo tema, salve le prerogative del Parlamento e del governo, i partiti* [illegible] *trovare prontamente un accordo costruttivo e completo*».

Cossiga ricorda pure che uno dei punti centrali dell'accordo di luglio [illegible] rappresentato dalla riforma generale della polizia, e in particolare delle forze di pubblica sicurezza. E' intenzione dichiarata dei partiti — aggiunge Cossiga — che le intese attualmente in corso riguardino anche gli aspetti più rilevanti della riforma.

Dopo [illegible] rinvio dell'esame della riforma [illegible] PS, la Commissione Interni ha avviato la discussione generale sulla proposta unificata di riforma dell'editoria.

Il dibattito è stato aperto dall'on. Macci[illegible] (pci), il quale ha svolto un'analisi [illegible] profondità dei diversi punti del progetto di riforma, rilevandone la portata e le novità introdotte per fronteggiare la crisi [illegible] settore [illegible] la predisposizione di interventi adeguati.

Dopo l'intervento [illegible] Macciotta, la Commissione Interno ha rinviato i suoi lavori [illegible] riforma dell'editoria che, questo pomeriggio sarà sottoposto ancora [illegible] comitato ristretto per completare l'elaborazione di alcuni punti del testo coordinato.

Trapani: minaccia di esplodere

Petroliera in fiamme Due marinai dispersi

(Nostro servizio particolare)

Trapani, 11 gennaio.

(a. r.) Una petroliera greca [illegible] in fiamme al largo della Sicilia. Può esplodere da un momento all'altro, anche se non è carica. Due marinai [illegible] dispersi, 32 si sono salvati [illegible] uno è moribondo al centro ustionati dell'ospedale di Palermo: è l'egiziano Kasim Abdladi, 31 anni, [illegible] Porto Said.

Le fasi del salvataggio dei naufraghi sono state drammatiche e hanno coinvolto alcune navi che stavano battendo quella stessa zona di mare, a circa 25 miglia Sud-Ovest dall'isola [illegible] Marettimo, che dista mezz'ora di aliscafo da Trapani. La nave-cisterna [illegible] fiamme dalle 5 di stamane è [illegible] «Pavlos V», ha una stazza lorda di 15.861 tonnellate ed è lunga 179 metri e larga 24. Era stata costruita 27 anni fa in Gran Bretagna.

L'sos è stato [illegible] quasi subito con il radiotelegrafo di bordo. Primi a raccoglierlo sono stati i membri dell'equipaggio di un mercantile che batte bandiera liberiana, l'«Admiral Nigeria». I [illegible]fraghi che nel frattempo avevano abbandonato la petroliera prendendo posto sulle lance di salvataggio, sono stati messi in salvo sul mercantile da dove, due [illegible] dopo, [illegible] stati trasbordati [illegible] una veloce vedetta della capitaneria di porto di Trapani. L'egiziano Kasim [illegible] è stato immediatamente portato a Trapani e da qui [illegible] elicottero a Palermo.

Nella zona dove brucia la «Pavlos V», sono poi confluite altre unità della marina militare e si sono diretti anche alcuni motopescherecci. Un grosso rimorchiatore d'alto mare, se la petroliera non esploderà, tenterà di agganciarla e trainarla a Trapani.

Circa le cause dell'incendio per il momento viene ipotizzato un corto circuito; [illegible] il comandante, sia gli altri membri dell'equipaggio hanno [illegible] comunque escluso l'eventualità che il fuoco [illegible] stato appiccato dolosamente.

Dopo la scoperta compiuta ad Alessandria

Ragazza arrestata per il baule con i 178 milioni dai sequestri

(Nostro servizio particolare)

Milano, 11 gennaio.

(m. f.) Giuseppina Fiore, [illegible] anni, che, secondo [illegible] polizia, sarebbe responsabile della spedizione della cassa col denaro proveniente dai riscatti trovata alla stazione di Alessandria il 23 dicembre scorso, è stata arrestata oggi dalla Mobile di Milano.

I suoi genitori, Antioco Purcu e Domenica Fiore, avevano detto agli inquirenti che a fornire la cassapanca, nella quale loro avevano messo solo un materasso e pochi effetti personali, era stata la ragazza. Così, a suo carico, era stato [illegible] ordine di cattura per ricettazione di denaro proveniente da sequestri di persone.

Le ricerche compiute a Vigevano, città dove la giovane risiedeva, erano state infruttuose; allora si era deciso di mutare tattica: invece di setacciare gli ambienti che Giuseppina era solita frequentare, si sono tenuti d'occhio parenti ed amici della famiglia Fiore. Nel carcere di San Vittore, questa mattina, si sono recati a far visita [illegible] fratello maggiore di Giuseppina, Salvatore, detenuto da qualche mese per rapina, alcuni congiunti. All'uscita dalla prigione sono [illegible] seguiti fino [illegible] ristorante tipico sardo «La Nuorese», a Porta Venezia.

Qui [illegible] polizia ha fatto irruzione ed ha trovato Giuseppina, che, tra l'altro, era in compagnia del marito, Aldo Munari, 22 anni, ricercato per [illegible] altro motivo: rapina e mancato rientro da [illegible] licenza ottenuta quando era nel carcere di Ferrara.

Ora, di tutta la famiglia Fiore, è rimasto in circolazione solo Francesco, 19 anni, scomparso qualche giorno prima di Natale, proprio quando alla stazione di Alessandria la cassapanca si è aperta rivelando il suo prezioso contenuto. Anche [illegible] è stato denunciato [illegible] perché in una giacca lasciata nell'abitazione dei genitori sono stati rinvenuti alcuni proiettili.

La sera del 22 dicembre [illegible] polizia ferroviaria [illegible] Alessandria scoprì [illegible] stazione, nel doppiofondo di un vagone spedito [illegible] Corsico (Milano) e diretto [illegible] Abbasanta (Nuoro), banconote da [illegible] e cinquantamila lire per complessivi 178 milioni. Alcune banconote provenivano dai riscatti pagati per otto sequestri di persona: Costa, Schiaffino, Mirandola, Lazzaroni, Garonzi, Fioravanti, Malenotti e De Nora.

Due giorni dopo, la vigilia [illegible] Natale, sempre alla stazione di Alessandria, il maresciallo Caramello bloccava un vagone spedito dalla Lombardia e diretto ad Abbasanta. Conteneva, contrariamente a quanto si era pensato, [illegible] oggetti e soldi compromettenti, ma soltanto pochi mobili ed indumenti per un valore [illegible] alcune migliaia di lire.

Le indagini avevano stabilito che le due spedizioni erano state compiute da una giovane abitante a Vigevano, [illegible] ventitreenne Giuseppina Fiore. Di qui l'indagine a suo carico.

Stato civile [illegible] Torino

10 GENNAIO 1978

NATI — Bella Roberto; Massa Maurizio; Nicchia Loredana; Scardellino Cristian; Lissandrin Emanuela; Amerur Roberto; Vinci Paolo; Sala Salvatore; Della Croce Nicola, Della Croce Fabrizio; D'Agata Franco, Dutto Elisabetta, Tamburini Enrico, Marella Manuela, Anselmo Giuliano; Zeoli Alessandro, Fiorillo Alessandro; Gillucc Manfredi, Franck Simona, Castoio Gloria, Palmentieri Nicola, Monasterolo Gabriella; Gentile Pierluigi; Narro Domenico, Errico Paolo, Caltabiano Elisabetta; Ferrante Fran[illegible], [illegible] Gregorio Cosimo; Pignataro Anna; Villella Ursula; Chiara Ivana; Marlando Roberto; Spallina Stefania; Billeci Dario, Lanzano Nicola; Marrachi Marco, Pelle Luca, Pirro Simona; Gariglio Erika, Krie Elisabetta, Zappoli Manuel; Massara Alessandro; Sottile Emanuela; Mignone Rita.

MORTI — Barbanera Concetta, di anni 87, nata a Chiaramonte, pens., abitante in c. Palermo 30; Rosale Riccardo, a. 63, Verzuolo, pens., v. Gioberti 73; Rizzetti Giuseppina, a. 87, Torino, pens., c. R. Parco 4; Chiaffredo Bruno, a. [illegible] Torino, pens., v. Servais 58; Besso Agua Maria v. Poggio, a. 84, Biella, pens., c. V. [illegible]nuele [illegible]; Demenire Bianco, anni 53, Vauda Can., pens., c. Trapani 70 J; Fessa Giovanni Battista, a. 75, Orbassano, pens., c. G. Cesare 306; Papale Ermunio, a. 73, S. Vito Tagl., pens., v. Spalato [illegible]; Balocco Francesca in Damiano, a. 84, Fossano, pens., via Giotto 15; Aschieri Teresa v. Gerbino, a. 79, Torino, pens., v. M. Polo 7; Baurelli Dante, a. 55, Mantova, pens., v. [illegible] Vespucci 41 bis; Cappellari Giuseppe, anni 73, Trevenzuolo, pens., v. D. Chiesa 24; Truzza Domenica, anni 79, Saluzzo, pens., [illegible] Valletta 308.

Deceduti in ospedale: Garberi Giuseppe, a. 67, Pieve, pens.; Vaccaro Angelo, a. 64, Canicattì, pens.; Bellale Teresa in Gelotti, a. 73, Valdobbiadene, pens.; Villani [illegible] [illegible] Zaccaria, a. 77, Torino, pens.; Locardo Palma, anni 65, Fasano, pens.; Castrale Ventina v. Piccolo, a. 68, Givoletto, pens.; Amerzolli Caterina v. Del Mastro, a. 77, Torino, pens.; Malfrino Maria v. Panosetti, a. 85, Torino, pens.; Freschiello Maria v. Chiaudano, a. 77, Torino, pens.; Massimello Catterina, a. 64, Villa., pens.; Piano Leonardo, a. 56, Torino, pens.; Giacotti Adele, a. [illegible], Asti, pens.; Lorenzo [illegible], a. 65, Palermo, [illegible] Robotti Clelia in Ghirlanda, a. 55, Solsanello, casalinga; Triberti Carlo, a. 79, Castelnuovo Calcea, pens.; Selerra Francesco, a. 50, Rodi Garg., elettric.; Cavalla Marco, di 11, Torino, infante; Inglese Dario, m. 2, Torino, infante; Traversi Arcangelo, a. 56, Cerignola, pens.; Torrisi Giuseppa v. Giordano, a. 85, Catania, pens.; Scala Elena, a. 81, Avezzano, pens.

Nati 41 - Matrimoni 8 - Morti 34

Per questioni [illegible] tasse

L'attore Gassman fa pignorare dieci appartamenti

Grosseto, 11 gennaio.

Un'azione di pignoramento di una decina [illegible] appartamenti di proprietà del comune di Orbetello, promossa dall'attore Vittorio Gassman [illegible] riguardi di quell'amministrazione comunale [illegible] ottenere il saldo del rimborso [illegible] [illegible] posta di famiglia per venticinque milioni [illegible] lire, probabilmente andrà avanti perché [illegible] Comun[illegible] orbetellano, attualmente, non disporrebbe di fondi a tale titolo.

Gassman, a [illegible] tempo, [illegible]va dovuto pagare trenta milioni di lire al Comune [illegible] Orbetello — pena [illegible] sequestro di [illegible] sua villa sull'Argentario — per imposta [illegible] famiglia del periodo 1964-1974, in quanto aveva domicilio anche nel comune di Orbetello. Nel 1977 l'attore ha ottenuto dal tribunale di Grosseto il riconoscimento al rimborso della somma indebitamente corrisposta perché ha sempre assolto i suoi impegni fiscali a Roma, città di residenza. Dalla data [illegible] [illegible] sentenza, in suo favore, Gassman ha ottenuto dal [illegible]mune di Orbetello soltanto cinque milioni.

Ritornato a casa dalla madre

A Milano l'ornitologo "disperso„ in Abruzzo

Milano, 11 gennaio.

L'ornitologo inglese Timothy Nichols, di 27 anni, che [illegible] riteneva disperso dal 5 gennaio scorso nel Parco nazionale d'Abruzzo, si trova [illegible] stamane a Milano, [illegible] via Cagnola 5, nell'abitazione della madre, Mary Toscano. Il giovane sarebbe arrivato facendo l'autostop, verso le dieci, ha suonato il campanello dell'abitazione dove la donna vi[illegible] con [illegible] secondo marito, senza ottenere risposta. Allora [illegible] sceso, ha pregato la custode di dargli le chiavi, ed è entrato in casa.

Soltanto lui potrà dire dove è stato durante tutti questi giorni in [illegible] carabinieri, poliziotti, finanzieri e alpinisti [illegible] [illegible] fra [illegible] nevi del Par[illegible]. Per ora si sa soltanto che fu [illegible] stesso a telefonare a Palma Ruscitti, dipendente dell'ente Parco di Pescasseroli — qualificandosi come «*il giornalista Peter Nichols, padre di Timothy*» (per invitare a sospendere le ricerche perché l'ornitologo si sarebbe trovato «*a Napoli ospite in una villa di amici*» e avrebbe fatto ritorno «dopo poche ore». Fu proprio quella comunicazione ad aumentare le preoccupazioni. Infatti, i carabinieri interpellarono Peter Nichols, corrispondente del *Times* a Roma, il quale disse di ignorare completamente la vicenda. Aggiunse che il figlio non aveva amici a Napoli. *(Ansa)*

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi [illegible], Secondino Riello

© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.

[illegible]
[illegible] N. 2 DEL 22-12-1976

Tra le vittime un ispettore di polizia

Battaglia a Pamplona poliziotti-Eta: 3 morti

Pamplona, 11 gennaio.

Due presunti militanti dell'«Eta» ed un ispettore della polizia sono morti questo pomeriggio a Pamplona in uno scontro a fuoco. La sparatoria è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio nella Avenida San Jorge.

I morti sono: Joaquin Perez Viñas e Ceferino Sarasola Arregui, presunti membri dell'Organizzazione clandestina basca e José Manuel Baena Martin, ispettore della polizia. Lo scontro è avvenuto quando l'ispettore della polizia, proseguendo un'operazione iniziata nel corso della notte, che aveva condotto all'arresto di otto persone, aveva localizzato un presunto commando dell'«Eta».

Affrontato da agenti della polizia, il commando aveva cercato di sfuggire all'arresto e in un secondo tempo aveva risposto al fuoco. Nella sparatoria [illegible] sono avuti i tre morti.

La notte scorsa erano state arrestate a Pamplona otto persone, tra cui due donne, presunti membri della «Eta». Gli arresti erano stati eseguiti in due case e la polizia aveva sequestrato armi, munizioni, esplosivi, documenti falsi e denaro. Nel dare comunicazione dell'operazione, la polizia non aveva fatto alcun nome.

Mentre [illegible] polizia, nel tardo pomeriggio, stava sgomberando l'immobile al numero 77 della Avenida San Jorge, c'è stata una violenta esplosione al numero 79, cioè nello stabile prossimo a quello in cui la polizia stava cercando [illegible] presunti militanti della «Eta». Secondo le prime notizie la esplosione sarebbe avvenuta proprio quando gli agenti della polizia stavano entrando in un appartamento dove ritenevano vi fossero altri guerriglieri nascosti. Fino a tarda sera non si avevano notizie di vittime.

La sparatoria di oggi è il più grave episodio di violenza politica nella regione basca dal 7 ottobre scorso, quando un «commando» di terroristi baschi uccise a Guernica il presidente della deputazione provinciale della Guipuzcoa e le sue due guardie del corpo.

Ravenna: giovane con fidanzata

Non riconosce i carabinieri è morente per una raffica

(Dal nostro corrispondente)

Ravenna, 11 gennaio.

(u.d.) Un giovane di Marina di Ravenna, Fabio Casadei, 19 anni, è stato gravemente [illegible]to, la notte scorsa, da una raffica di mitra sparata da un vicebrigadiere dei carabinieri. Il fatto è accaduto verso le 1,30, a Lido Adriano, località ad una quindicina di chilometri dalla città.

Casadei [illegible] [illegible] [illegible] «500», fermo ai bordi di una strada isolata, [illegible] compagnia [illegible] una ragazza, quando si è avvicinata la pattuglia dei carabinieri per un controllo, il giovane ha messo in moto l'auto ed è partito. Il vicebrigadiere Sergio Fermani, che comandava la pattuglia e che era sceso dalla vettura, ha allora sparato [illegible] raffica contro l'auto in movimento. Fabio Casadei è stato colpito da due proiettili: uno al fianco sinistro, fuoriuscito poi dal ventre, e l'altro ad un gluteo: il giovane è riuscito ugualmente a guidare per un chilometro e mezzo prima [illegible] accasciarsi sul [illegible]lante.

Raggiunta [illegible] «500», i carabinieri si sono resi conto che sull'auto non [illegible] erano [illegible] banditi, ma solo due giovani che si erano lasciati prendere dalla paura nel timore di ave[illegible] a che fare con un gruppo di malintenzionati. Il [illegible] è [illegible] [illegible] dagli stessi militari e trasportato all'ospedale di Ravenna dove è stato sottoposto [illegible] un intervento chirurgico all'addome. La prognosi è riservata. La ragazza, di cui [illegible] sono state fornite [illegible] generalità, è rimasta ill[illegible].

L'episodio è [illegible] al vaglio della procura generale presso la Corte d'appello di Bologna.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 12 gennaio 1878)

Umberto Re d'Italia

Sire! L'immenso lutto nazionale, che è vostro immenso lutto domestico, finisce un'epoca della vostra vita e dà cominciamento ad un'altra di maggiore importanza e di maggiore responsabilità. Tosto e prima assai di quella corona che Voi, [illegible] Umberto, avete ora cinta al capo!

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

VILLA LIBERA

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

21 Offerte affitto

[illegible]

[illegible]

22 Traslochi

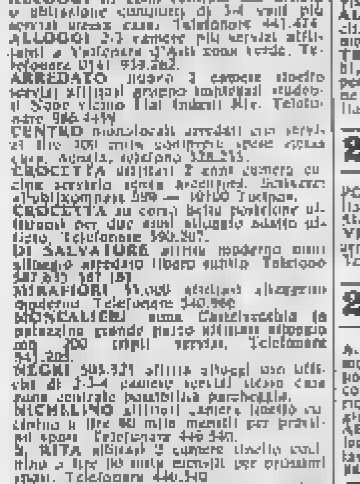
[illegible]

23 Camere, pensioni

[illegible]

24 Mobili, arredi

[illegible]



MOBILE

PALAZZO del

[illegible]

COSTA NIENTE

[illegible]

25 Artigiani, ecc.

[illegible]

33 Matrimoniali

[illegible]

36 Nautica

[illegible]

37 Campeggio e sport

[illegible]

38 Animali e veterinaria

[illegible]

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

A. S. BARTOLOMEO AL MARE

[illegible]

A LIRE 850.000

[illegible]

A LIRE 5.900.000

[illegible]

CASETTA NUOVA

[illegible]

SESTRIERE

[illegible]

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

[illegible]

47 Alberghi, pensioni

[illegible]

49 Informazioni

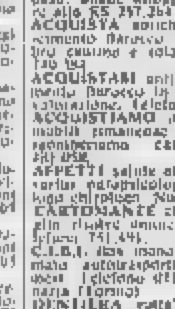
[illegible]

51 Occasioni

[illegible]

52 Varie

[illegible]


PRE-
ZIOSA
fonte...
di proteine sono i legumi, compresi i ceci, di cui è famosa la zuppa ligure. Per masticarli a dovere s'impone super-polvere
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Dura condanna in Comune

Violenza: attacco contro chi lavora

Il sindaco a nome di tutti: "Chi uccide [redacted] chi ferisce è fuori della società civile"

Il sindaco Novelli alla riapertura dei lavori del Consiglio comunale, dopo la pausa di fine anno, ha ricordato ieri sera i ragazzi missini uccisi a Roma e l'attentato al caporeparto Fiat, Gustavo Ghirotto. «I terroristi — ha detto — di qualunque colore siano, tentano di sovvertire la democrazia. Di fronte a queste azioni aggressive non c'è alcuna possibilità di confusione: chi uccide, chi ferisce, chi minaccia, è contro la storia, si pone contro noi tutti. Aggiungo: [illegible] operaia».

Novelli ha concluso esprimendo la solidarietà del Consiglio comunale e di tutti i democratici alle famiglie delle vittime: «La nostra condanna verso tali forme di barbarie non può che essere una; ed altrettanto deve essere l'impegno per isolare i terroristi per riportare al più presto la serenità nel Paese».

In precedenza sono state discusse alcune interrogazioni. [illegible]

[illegible]

Poesie di Nino Costa

Stasera, ore 21, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, sarà illustrata la raccolta di 250 poesie inedite di Nino Costa raccolte nel volume edito da Viglongo, «Turnand». Ne parleranno Giovanni Arpino, Lorenzo Mondo e Riccardo Massano. Interverrà la figlia del poeta, Donatella Badalin [illegible]

"Ero già [redacted] ferito ed il brigatista [redacted] mi [redacted] sparato al ginocchio"

Drammatico racconto di Gustavo Ghirotto all'ospedale - E' stato operato: guarirà in due mesi - La Fiat e i sindacati condannano l'attentato e chiedono una più energica azione contro il terrorismo - Un appello del direttivo Flm per la vigilanza operaia contro la violenza

I gemelli Ghirotto: Gustavo e Giancarlo. La moglie del ferito, Laura

[illegible]

Vero malanno o prodromi di paura?

Ieri [redacted] "saltato" un [redacted] i giurati [redacted] l'influenza

E' cominciato il conto alla rovescia per il "processone" ai brigatisti - Già una trentina di avvocati hanno rinunciato all'incarico

[illegible]

p. p. b.

temperatura di ieri	
massima	+ 3,6
minima	+ 1,3
media	+ 2,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare [illegible]

Promark [redacted] i compiti

[illegible]

Centrale nucleare incontro in Regione

[illegible]

Quasi un «delitto d'onore», nell'oscurità della sera a Moncalieri

Geloso della moglie riduce in fin di vita l'amico, fugge e tenta d'uccidersi: preso

Il ferito, morente per tre colpi di pistola al petto è un agente delle assicurazioni, padre di tre bimbi - Lo sparatore è un infermiere del Cto - Arrestato dopo un drammatico inseguimento: si era tagliato le vene

La moglie del ferito, Maria Giuva accorre in ospedale. Lo sparatore, Alfredo Torrisi, 25 anni. La commessa Lina Cento

Dramma di gelosia ieri sera a Moncalieri: un uomo di 42 anni, padre di tre figli, è in fin di vita all'ospedale con il petto trapassato da tre proiettili di grosso calibro. Gli ha sparato un infermiere del Cto [illegible]

[illegible]

La polemica sulle presunte nullità

Quando i coniugi sono testi nella «separazione dei beni»

Poiché marito [redacted] moglie non solo [redacted] interessati all'atto ma ne sono anche i destinatari, non potrebbero essere testi - Di qui le irregolarità

[illegible]

Gianfranco Gallo-Orsi

Rette ai Poveri Vecchi si riapre la polemica

[illegible]

Industrie, sanità, energia il pri sollecita chiarezza

Incontro con la maggioranza in Regione sul documento programmatico per i prossimi trenta [redacted]

[illegible]

Incendio nella notte brucia mobilificio

[illegible]

La mafia in appello Processo rinviato

Allo scrittore Michele Pantaleone e all'editore Einaudi

[illegible]

Specchio dei tempi

E i ragazzi imparano a giocare alla guerra - Poveri animali vivisezionati - Quando la multa è considerata "più giusta" (ma la legge è imparziale) - Cambio di moduli - 430 metri quadri per 1000 studenti

[illegible]

Asti: un intervento di Borello (CdC)

"Non sappiamo vendere i nostri vini all'estero,,

(Dal nostro corrispondente) Asti, 11 gennaio.

La propaganda per i nostri vini è lacunosa, inconsistente: non sappiamo venderli, difettiamo di iniziative; i francesi sono più esperti di noi e ci battono sul mercato internazionale. Questa e altre lamentele, altre recriminazioni sono state pronunciate [redacted] presidente della Camera di Commercio, Giovanni Borello, in occasione della tornata dell'Ordine dei cavalieri delle terre di Asti e del Monferrato, di cui è Gran Maestro, cioè presidente.

Le Confraternite francesi, a differenza [redacted] quelle italiane, che sono tante ma forse perseguono più scopi folkloristici che mercantilistici, *stanno da tempo* — ha detto Borello — *realizzando notevoli iniziative a favore dei loro vini. Ogni mio viaggio* [redacted] *Francia rafforza sempre più la convinzione che i vini francesi* [redacted] *hanno titoli di pregio superiori ai nostri, eppure hanno conquistato i mercati più importanti del mondo. A questa affermazione hanno contribuito molte iniziative di ordine culturale, di "promotions" intelligenti, di presenze* [redacted] *dove si decide e si programma l'importazione di vino.*

A completare questo lavoro di penetrazione e di acquisizione di importanti mercati hanno svolto e svolgono un ruolo di primo [redacted] le Confraternite bacchiche francesi. «Con esse — ha detto Borello — nel corso dell'ultimo decennio, abbiamo avuto molti incontri, abbiamo partecipato ai loro solenni Capitoli e ci siamo resi conto che la loro attività è potente, sorretta e finanziata dagli operatori vitivinicoli oltre che da organismi pubblici».

Ed ha aggiunto: «*Nel 1978 si svolgerà in Messico il congresso mondiale delle Confraternite Bacchiche. A questo congresso, la cui regia è stata assunta dai francesi, che si svolgerà come sempre in forma solenne affiancato* [redacted] *un grande "battage" pubblicitario, siamo stati invitati come soci confederati*».

Ma gli astigiani, con l'Ordine dei cavalieri delle terre di Asti e del Monferrato saranno presenti? Borello ha risposto negativamente in quanto «*le possibilità finanziarie del nostro Ordine (del resto come quelle delle altre consorelle italiane) non ci consentono di intervenire a questo importante raduno, nel quale si parlerà esclusivamente francese, poiché la Sopexa (società a capitale pubblico e privato per la propaganda dei prodotti alimentari francesi) come sempre, si* [redacted] — *con i produttori — l'intero onere della partecipazione delle Confraternite di Francia.*

La critica del presidente Borello va ancora più a fondo: «*Il ministero dell'Agricoltura dispone da tre anni di fondo di tre miliardi, oggi forzatamente stagnati e non utilizzati, per la propaganda dei nostri prodotti alimentari all'estero*».

v. m.

C'è carenza di acqua a Castagnole Lanze

(Nostro servizio particolare) Castagnole Lanze, 11 gennaio

(r. a.) Gravi disagi stanno sopportando da mesi [redacted] abitanti di Castagnole Lanze per una insufficiente e irrazionale erogazione dell'acqua potabile. «Non possiamo neppure lavarci», prosegue la casalinga; «non possiamo servire i clienti» dicono i gestori di bar.

Tra la popolazione regna disagio e malcontento perché non viene garantito un servizio di primaria importanza. «Fra poco dovremo far giungere anche qui le autobotti per il rifornimento dell'acqua», dicono alcuni.

La bottiglia rivela il senso [redacted] nervosismo e di preoccupazione degli abitanti; [redacted] effetti la situazione va peggiorando di giorno in giorno.

Il sindaco, prof. Dario Vigna, interpellato, ha risposto che il Comune si trova in difficoltà e cerca di garantire a tutti i mesi il rifornimento idrico del paese. Attualmente viene immessa in rete anche acqua del Consorzio Val Tiglione, che costa al Comune 250 lire il mc e viene venduta a 70 lire il mc.

Pare che il lento ma progressivo calo [redacted] disponibilità ai pozzi dell'acquedotto, in Valle Tanaro, sia causato dall'abbassamento delle falde acquifere e da un dissesto del letto del fiume a seguito delle continue e disordinate escavazioni. Nei giorni scorsi una ditta di Alba ha proceduto alla trivellazione di un nuovo pozzo, che però non è risultato di conveniente sfruttamento.

«Si farà il possibile per cercare altre fonti di approvvigionamento in zone diverse del territorio di Castagnole — ha dichiarato il sindaco — anche perché l'acqua, proveniente attualmente dalla Valle [redacted] Tanaro, risulta troppo dura e crea problemi oltre che alle condutture anche agli elettrodomestici delle abitazioni. La situazione idrica del paese rimane per il momento preoccupante; i pozzi esistenti risultano quasi asciutti».

E' già stato anche richiesto l'intervento di un rabdomante, che ha [redacted] che [redacted] sottosuolo di alcune zone del territorio del paese ci sarebbe abbondante disponibilità d'acqua. Si auspica che saranno presi provvedimenti affinché le preoccupazioni della popolazione abbiano a finire nel più breve tempo possibile.

Traffico in difficoltà su molte strade per il maltempo

E' tornata la neve in Piemonte Morto assiderato nell'Astigiano

Asti, 11 gennaio.

(v. m.) E' ricomparsa la neve su quasi tutto l'Astigiano. La precipitazione è durata oltre un'ora. Una patina di ghiaccio si è formata sulle strade rendendole pericolose per la circolazione degli automezzi. Diversi gli incidenti e tamponamenti. Un autotreno è finito in una scarpata; sono andate perdute centinaia di bottiglie di spumante. Verso le 11 ha ripreso a nevicare su tutta la pianura.

A Montegrosso a causa del fondo stradale ghiacciato, si sono verificati diversi tamponamenti. L'incidente più rilevante si è avuto nei pressi della piana di Montiercalle: un'auto condotta da Roberto Scolfasso, 25 anni, del luogo, si è scontrata con un'altra auto guidata [redacted] Rosanna Flore. I due autisti e i conducenti sono stati feriti e trasportati in ospedale.

A Castell'Alfero è stato trovato il cadavere dell'operaio Primo Gerbino Russo di 58 anni, in un fossato laterale di una strada campestre. La morte è stata causata da assideramento. Con tutta probabilità il Russo, mentre rincasava ieri notte, forse a causa della strada ghiacciata è scivolato finendo nel fossato. Privo di soccorsi è deceduto per il freddo.

Cuneo. La fitta nevicata di ieri in una strada del centro cittadino

Alessandria, 11 gennaio.

(l. m.) Nuova nevicata su tutto l'Alessandrino. La neve è caduta nella notte e nelle prime ore della giornata, formando una patina di pochi centimetri sulle strade e nelle campagne, spessore che è andato aumentando fino a toccare i quattro-cinque centimetri nelle zone collinari. Qualche difficoltà nella circolazione stradale; difficoltà anche per la presenza di banchi di nebbia. La nevicata, che era cessata nelle prime ore della mattinata, è ripresa in serata con una certa consistenza.

Moncalvo, 11 gennaio.

(r. s.) Il nevischio misto a pioggia caduto tra le 7 e le 9 di stamane è stato più che sufficiente a rallentare il traffico per tutta la giornata. Dalle 17 di stasera la neve ha cominciato a cadere con maggiore intensità su tutto il circondario causando i primi incidenti stradali nei dintorni di Calliano. In regione Pietra alcune macchine sono finite trasversalmente sulla carreggiata, altre si sono rovesciate nei fossati: non ci sono feriti. Le condizioni atmosferiche sono in peggioramento su tutta la zona.

Acqui, 11 gennaio.

(g. p.) Fitta nevicata nell'Acquese, sull'Alto Monferrato e nella Valle Bormida, dove i primi fiocchi hanno iniziato a cadere nella mattinata. Le precipitazioni si sono fatte più insistenti nel pomeriggio ed in serata la neve ha superato cinque centimetri in pianura, mentre nelle [redacted] colline lo strato oscilla sui 10 centimetri. I servizi pubblici automobilistici registrano ritardi. Sulla statale n. 30 della Valle Bormida, nell'abitato di Bistagno, un autotreno, per un improvviso slittamento dovuto [redacted] fondo stradale viscido per la neve, è uscito di strada. Il pesante automezzo si è incastrato sulla strada ferrata per Savona ed ha divelto un palo della linea, bloccando il traffico ferroviario e la circonvallazione stradale.

Ceva, 11 gennaio.

(g. g.) E' ripreso a nevicare intensamente dal pomeriggio di oggi a Ceva e in Alta Val Tanaro, dopo la precipitazione accusa della scorsa notte, di lieve entità. La circolazione automobilistica si svolge con difficoltà sulla statale del Colle [redacted] Nava e [redacted] strade provinciali della Langa, mentre il manto nevoso cresce rapidamente. La neve era molto attesa nelle località sciistiche, soprattutto a Viola St. Grée.

Mondovì, 11 gennaio.

(g. l.) Dopo oltre un mese è tornata la neve oggi pomeriggio su tutto il Monregalese: in anticipo è cominciata verso le 15 e in meno di mezz'ora tutta la città è stata ricoperta [redacted] un manto bianco dello spessore di alcuni centimetri che ha creato non poche difficoltà agli automobilisti in quanto la neve ha formato sulle strade [redacted] strato compatto e scivoloso.

In Comune, [redacted] Casale Monferrato

La minoranza va all'attacco

(Dal nostro corrispondente) Casale, 11 gennaio.

(m. r.) I tre partiti che formano la minoranza del consiglio comunale — la dc, il pli e il pri (il psdi non ha consiglieri) — hanno indetto ieri sera una conferenza stampa per fare il punto sulla situazione dell'amministrazione del comune e chiarire qual è stato e quale potrà essere nel prossimo futuro il loro ruolo di minoranza.

Un lungo documento firmato dai tre partiti inizia con questa frase: «*L'amministrazione comunale* [redacted] *in crisi e prosegue affermando che, spassato l'entusiasmo iniziale è subito emerso la mancanza di una visione chiara da parte della maggioranza (pci, psi, due indipendenti di sinistra eletti nella lista socialdemocratica e poi* [redacted] *dal partito e uno del pdup, in totale 25 consiglieri su 40, n.d.r.) sui problemi della* [redacted]*tà secondo il loro ordine d'importanza, nonché l'incapacità di darsi un metodo di lavoro ordinato che esprima effettiva collegialità alla giunta: soprattutto l'amministrazione comunale non ha avuto la capacità né la volontà di promuovere la partecipazione dei cittadini ai problemi della città*».

La minoranza consiliare sostiene che «*ogni assessore è parso cercare spazio personale attraverso una gestione privatistica e clientelare del potere. Ricorrenti sono state crisi, contrasti, polemiche tra pci e psi. E, ultimo, abbiamo assistito — prosegue il comunicato — a un consiglio comunale dove, su delibere proposte dalla giunta, veniva* [redacted] *meno una volta il voto del psi, un'altra quello del pci*».

Sostiene ancora la minoranza che «*la mancanza di coesione politica e lo scadimento della giunta hanno portato a risultati particolarmente negativi che hanno accelerato una crisi politica che è anche* [redacted] *di alleanza tra i due partiti di sinistra. Il psi, constatato il limite della svolta fatta, ha recentemente modificato la* [redacted] *alla ricerca di un'autonomia politica che* [redacted] *trovato sbocco nella formazione di una giunta* [redacted] *di compromesso, sostenuta all'esterno dalla dc e che vede il pci all'opposizione*».

«*Mancano* — sostiene il documento tripartitico — *chiarezza, capacità e impegno da parte della giunta, e perciò procedura di cambiamento di metodi e, se lo ritiene necessario, di uomini, per arrestare il processo di crescente sfaldamento dell'amministrazione comunale*».

I partiti di minoranza dc, pli, pri hanno assunto l'iniziativa di questo documento per informare la città «*delle cose* [redacted] *della giunta e per indurre le forze di maggioranza a porvi rimedio*».

In mattinata sono circolate notizie sulle dimissioni del comunista Patrucco da presidente della Casa di riposo (il [redacted] ente cittadino per importanza, dopo il comune e l'ospedale). Le dimissioni seguono a distanza di pochi giorni la presentazione del bilancio di previsione dell'ente, che stabilisce un notevole aggravio per le rette del 1978. Anche il presidente della Pia casa di S. Giuseppe, il comunista Carlo Corino, si [redacted] dimesso ieri e non si conoscono al momento [redacted] motivazioni

A Nizza Monferrato

Consultorio familiare Assessore sotto accusa

(Dal nostro corrispondente) Nizza Monf., 11 gennaio.

(n. u.) [redacted] sospensione dell'attività del consultorio familiare di Nizza Monferrato decisa dall'assessore alla Sanità, comm. Carlo Schiffo, ha scatenato la reazione dei partiti dell'opposizione consiliare [redacted] che hanno oggi avanzato la richiesta per la convocazione urgente del Consiglio comunale.

La sospensione del servizio è stata comunicata al personale preposto con lettera a firma dell'assessore Schiffo, in cui si adduce come motivo «*la mancata assicurazione del finanziamento regionale per il 1978*». «*Si tratta* — ha detto l'assessore — *di un provvedimento più che altro formale perché il consultorio non verrà mai chiuso*».

L'iniziativa dell'assessore alla Sanità è stata invece interpretata come «*un grave at*[redacted] *sopraffazione sulla pelle delle donne*», e oggi a cura dell'opposizione è stato diffuso in città un volantino dal tenore assai aspro nei confronti del comm. Schiffo.

ASTI — Il tribunale ha condannato Michele Di Bari, 41 anni, domiciliato a Torino, via Peyron 47 ad un anno di reclusione e 3 mesi di arresto per favoreggiamento della prostituzione.

I "colpi" sono stati compiuti nell'Alessandrino

Due cognati rapinavano (sull'auto) le mondane

Bruno Murgioni — Giovanni Baldelli

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 11 gennaio.

(l. m.) La squadra mobile ha identificato — hanno confessato — i responsabili di tre rapine ai danni di prostitute e li ha arrestati su ordine [redacted] cattura del sostituto procuratore Parola. Ammettono tre «colpi», secondo la polizia ne avrebbero consumati almeno sei. Sono i cognati (hanno sposato due sorelle) Bruno Murgioni, 30 anni, abitante a Fresonara in [redacted] Basaluzzo 18 e il ventitreenne Giovanni Battista Baldelli, da Linarolo (Pavia).

Le perquisizioni nelle loro abitazioni hanno permesso [redacted] recuperare anelli e catenine d'oro e d'argento, oggetti [redacted]pinati alle loro vittime. Le rapinate sono Maria Teresa Alfonso, 23 anni, abitante ad Alessandria [redacted] via Milano 78, Wilma Citro, 33 [redacted], domiciliata all'albergo Piemontese ed una genovese.

La mobile aveva accertato che durante le feste natalizie alcune mondane erano state rapinate nella zona, nessuna però aveva presentato denuncia perché minacciate di morte temevano [redacted] vendetta dei rapinatori. Il dottor Feola [redacted] sponeva una [redacted] di controlli, [redacted] raccoglievano sospetti su due giovani che viaggiavano a bordo di un'auto di grossa [redacted] cilindrata grigio-metallizzata, targata Pavia, e i brigadieri Toti e Tarrachano con l'appuntato Tell iniziavano le ricerche della coppia.

Si arrivava così alla notte scorsa quando l'auto — una Renault 313 — veniva rintracciata: a bordo c'era il Baldelli (la vettura è di sua proprietà) che non aveva difficoltà ad ammettere appunto tre rapine. In un calzino nascondeva un anello prelevato a una delle sue vittime. [redacted] pavese faceva anche il nome del complice, appunto il Murgioni e gli agenti si recavano a Fresonara: il trentenne cercava [redacted] fuggire attraverso i tetti infortunandosi anche ad una gamba poi, spaventato [redacted] colpi in aria sparati dagli agenti, si arrendeva.

Interrogati poi dal dottor Parola, Murgioni e Baldelli ripetevano la confessione. In auto [redacted] Baldelli aveva una pistola Flobert, in casa il Murgioni teneva una copia perfetta anche se non vera della Smith e Wesson. Sono [redacted] sati di sequestro di persona e rapina: caricate [redacted] ragazze in auto facendosi credere clienti le tenevano poi prigioniere minacciandole.

Il bottino [redacted] di mezzo milione

Banditi assaltano le Poste a Robella

Carla Mazzola

(Nostro servizio particolare) Robella d'Asti, 11 gennaio.

(r. s.) *Un'altra rapina è stata compiuta stamane nell'Astigiano. Due individui sono penetrati poco dopo le 13, nell'ufficio postale del paese, impossessandosi di mezzo milione in contanti. In quel momento nel locale si trovava la gerente, Carla Mazzola, 56 anni, residente a Robella.*

I due malviventi, armati e mascherati, hanno costretto la Mazzola ad indietreggiare e hanno aperto un cassetto contenente il denaro; pochi istanti dopo i due sono usciti dall'ufficio postale e sono risaliti su una «850» allontanandosi [redacted] *direzione di Torino. L'auto è stata ritrovata dai carabinieri a Cassino Torinese e risulta rubata stamane a Brozolo.*

Nell'interno [redacted] *vettura sono state rilevate diverse impronte digitali che potrebbero portare all'identificazione dei responsabili. I carabinieri hanno intensificato le indagini e la sorveglianza sui* [redacted] *banche che agli uffici postali dei Comuni posti quasi al confini con la provincia di Torino, dove in queste ultime settimane* [redacted] *avvenute diverse rapine.*

Ieri, ad esempio, è stata assalita una banca sita a Castelnuovo Don Bosco, nei giorni scorsi era stato rapinato l'ufficio postale [redacted] *Bersano San Pietro.*

A Cinaglio, i ladri, penetrati nell'abitazione del dottor Enrico Boscassi, si sono impossessati di una pistola, una cinepresa, monete d'oro per un valore complessivo di tre milioni.

Sacerdote e sorella accusati di furto

Asti, 11 gennaio.

(r. m.) Un processo penale è stato sospeso per tre anni in attesa della definizione di una causa civile. Questa è l'ordinanza emessa oggi dal tribunale riguardante un'intricata vicenda che ha come imputati il parroco di Grana Monferrato (Asti), don Luigi Geremia, [redacted] anni [redacted] sorella Ernestina, 65 anni e Lina Indovina, 55 anni, tutti e tre residenti a Grana, accusati di furto per essersi impossessati di alcune sedie, capi di biancheria, un libretto al portatore con deposito di un milione, nonché titoli per 1 milione e [redacted] sottraendoli a Rosa Visconti in Ameglio che li deteneva nell'abitazione di Maria Gino, nella quale Ernestina Geremia e la Indovina si erano introdotte dopo che il sacerdote aveva loro consegnato [redacted] chiavi. La vicenda risale al dicembre del 1972.

Era stata la Visconti a segnalare il fatto all'autorità giudiziaria alcuni giorni dopo il decesso della Gino, amica della Visconti. La Gino, in vita, aveva ripetutamente [redacted] che, alla sua morte, avrebbe lasciato tutti i suoi beni alla Visconti quale sua unica erede. La Gino prima di morire aveva consegnato le chiavi di casa al parroco del paese.

La Visconti si presentò al sacerdote invitandolo a non consegnare le chiavi [redacted] casa della defunta a nessuno, in attesa della pubblicazione del testamento della Gino.

Alcuni giorni dopo la donna venne a conoscenza che la sorella del sacerdote e la Indovina avevano asportato dall'abitazione della defunta le masserizie e il libretto bancario oltre ai titoli. Le due [redacted] cusate non solo respinsero ogni addebito, ma la Indovina esibì un testamento olografo nel quale veniva nominata erede universale.

A questo punto i testamenti sono due, uno in mano alla Visconti e un altro in possesso della Indovina. Per questi due documenti è ora in corso una causa civile. E' stato lo stesso avv. Pasta, legale della Visconti a chiedere il rinvio del processo in attesa che venga definita la lite.

Lavoravano nell'asilo-nido comunale di Tortona

Le 4 maestrine licenziate Al magistrato la decisione

(Nostro servizio particolare) Tortona, 11 gennaio

Scottante all'attuale qualificata l'attesa parola sul caso delle quattro maestre d'asilo di Tortona licenziate per scarso rendimento dall'amministrazione comunale (erano dipendenti di un asilo nido del comune) dopo il voto del consiglio riunito in seduta segreta.

Al pretore di Tortona dott. Bertolini, l'avv. Vincenzo della Cisl promotrice ha inviato presentato stamane un lungo esposto per ottenere l'annullamento del provvedimento di licenziamento. Secondo l'esposto della decisione [redacted] *consiglio comunale (hanno votato a favore del licenziamento comunisti e socialisti, contro democristiani, liberali, socialdemocratici, ed il missino, assente il repubblicano) è stata violazione dell'art. 28 dello statuto dei lavoratori (attività antisindacale) ed il modo in cui si è arrivati al provvedimento appare «arbitrario e illegittimo».*

Laura Bergaglio, Davidina Bonaleo, Luciana Cerrut[redacted] *e Paola Serradi — questi i nomi delle quattro operatrici dell'asilo nido di viale De Gasperi — sarebbero state licenziate, secondo la tesi sostenuta dal segretario provinciale della Cisl Franco Cassia, non per scarso rendimento ma per «discriminazione ideologica». «Vi è stata — afferma Cassia — tutta una campagna da parte di certi partiti contro le quattro interessate e contro la Cisl quando sono venute da noi per prospettare la grave situazione di cui erano protagoniste e vittime».*

[redacted] *quattro maestre d'asilo avevano avallato negato tacitamente il mancato allineamento alle direttive pedagogiche e soprattutto le carenze dell'amministrazione comunale per l'asilo nido di viale De Gasperi dove, secondo le forze di opposizione, mancano molte cose, dall'acqua calda ai lavandini, ai giochi per i bambini.*

Le vicende di Baldelli, Bergaglio, Serradi e Cerrutti erano iniziate molti mesi fa quando si registrarono le prime tensioni sul funzionamento dell'asilo nido. Vi furono polemiche, il comune ed accusava le quattro maestre di [redacted] *bilità che probabilmente non erano soltanto loro e alla fine il segretario comunale Masuelli le incaricò di una indagine conoscitiva al termine della quale stese una relazione poi portata all'esame del consiglio comunale in seduta segreta.*

La relazione, tutto sommato, non mette tanto in evidenza la responsabilità delle quattro operatrici poi licenziate ma piuttosto le carenze della amministrazione in tema di asili e in particolare dell'asilo di viale De Gasperi.

f. m.

Oggi a Novi

Sciopero Italsider

(Dal nostro corrispondente) Novi Ligure, 11 gennaio.

(g. c.) S'inizierà alle 16 di domani, uno sciopero di 24 ore nello stabilimento siderurgico Italsider. E' stato indetto dalla Federazione Lavoratori metalmeccanici in accordo con il consiglio di fabbrica e con i sindacati.

Sono stati organizzati servizi di picchettaggio e il blocco dei cancelli. Lo sciopero rientra nelle iniziative di lotta intraprese dai sindacati sul problema degli investimenti, dell'occupazione e del rilancio produttivo e tende a sbloccare la vertenza in atto da oltre dieci mesi con la direzione.

Lo sciopero vuole pure significare una protesta contro la cassa integrazione in atto nello stabilimento novese, che interessa 850 operai con turni articolati di sospensione dal lavoro di circa venti giorni ciascuno e terminerà l'11 febbraio.

I sindacati criticano il comportamento della direzione dell'Italsider che porta avanti il grave provvedimento della cassa integrazione senza dicente previsione per il futuro.

Asti: sparò [redacted] un ladro processo al carabiniere

(Dal nostro corrispondente) Asti, 11 gennaio.

(r. m.) Domani giovedì sarà celebrato davanti al tribunale il processo all'ex carabiniere Rosario Cusi, 33 [redacted], di Siracusa, accusato di omicidio colposo per eccesso di legittima difesa, e al meccanico Renato Castellani, 41 anni, di Genova, che deve rispondere di furto aggravato di denaro e liscenza.

Il fatto risale al 26 gennaio del 1968. Il process[redacted] doveva svolgersi lo scorso anno ma era stato rinviato poiché il difensore del Castellani, avvocato Murazzo di Genova aveva sollevato l'eccezione di nullità del decreto di citazione.

Il Cusi all'epoca dei fatti svolgeva servizio a Mombercelli d'Asti. La notte del 26 gennaio del 1968 era di pattuglia con un brigadiere quando scorgeva uscire di corsa dalla porticina di un bar due individui identificati poi per il Castellani e certo Pasquale Giusta, 33 anni, di Voghera. I carabinieri nella penombra intimavano l'alt ma i due non si fermavano. Uno dei due aveva tra le mani qualche cosa che luccicava e il Cusi credendo fosse una pistola sparava una raffica di mitra.

Una pallottola colpiva il Giusta che rimaneva ucciso sul colpo; la vittima tra le mani aveva una torcia elettrica spenta. Secondo l'accusa sia il Giusta che il Castellani erano penetrati nel bar rubando del denaro e degli assegni. Un presunto terzo complice non è [redacted] stato individuato.

Rosario Cusi

Polemica e sconforto ad Agliano e a Moncalvo

[redacted] "Pro Loco,, hanno dato forfait perché [redacted] trascurate dagli abitanti

(Nostro servizio particolare) Agliano, 11 gennaio.

(r. s.) *Stato d'emergenza per la Pro Loco di Agliano. I due terzi dei componenti il comitato, compreso il presidente Giovanni Russo, commerciante, hanno rassegnato le dimissioni per protestare contro l'immobilismo dei commercianti locali che non apprezzano le iniziative e il giro di lavoro del comitato della Pro Loco, composto soprattutto da giovani volonterosi.*

Il presidente dimissionario Russo ha detto: «Sono due anni che ci stiamo battendo per costruire un avvenire al turismo di Agliano, il maggior centro alberghiero dell'Astigiano, ma i risultati sono scarsi per la poca collaborazione dei nostri esercenti, che sono praticamente sordi ad ogni sprone. Abbiamo escogitato tutti i mezzi per scuoterli dal torpore, abbiamo persino organizzato le recite teatrali con valide compagnie, organizzato le sagre, competizioni sportive, [redacted] *feste patronali, ci siamo abbiamo fatto del nostro meglio, ma la partecipazione e la collaborazione è mancata, perciò la Pro Loco si è sciolta».*

Ma la vicenda della Pro Loco di Agliano non finisce qui: sulle ceneri della vecchia Pro Loco ecco nascere già i primi passi ad un nuovo comitato di giovani. Un compaesale dell'ex consiglio direttivo, Sandro Chiriotti, studente universitario, stamane ha inviato a tutti i soci e ai commercianti di Agliano una lettera di convocazione per venerdì sera 13 gennaio allo scopo di dare vita a un nuovo comitato, chiamando in causa tutte quelle persone che dovrebbero avere a cuore l'avvenire di Agliano.

Ha detto Chiriotti: «In un momento come questo, in cui ogni paese astigiano sembra ritrovare nuova lena e nuove iniziative, sarebbe certamente deleterio per Agliano compiere un passo indietro rinunciando ad approdare ad orizzonti che il ritornare della banda musicale e il costituirsi del gruppo di danze sembrano aprire al nostro paese. Non possiamo e non dobbiamo lasciare sfumare gli entusiasmi di coloro che sono la tradizione nel tentativo di tenere alto il nome del proprio paese».

Moncalvo, 11 gennaio.

(r. s.) *A quattro mesi dalla scadenza del mandato, i dirigenti della Pro Loco hanno rassegnato in blocco le dimissioni, lamentando scarsa tutela da parte del giovani del Comune e della Regione. Non hanno ricevuto un contributo ufficiale, se ne sono andati in silenzio, senza fare drammi.*

In tutto questo tempo hanno lavorato sodo, promuovendo con le sole proprie forze, manifestazioni di rilievo nazionale, l'ultima delle quali, nell'ottobre scorso, la sagra della tondula, che ha attirato a Moncalvo circa duemila turisti.

Da allora, stanchi per il lavoro svolto, sfiduciati per il disinteresse dei cittadini e con i conti in rosso, hanno rallentato la loro attività, per sospenderla definitivamente con l'approssimarsi delle festività di fine anno.

«Non potevamo più continuare — ha detto Paolo Pelazza, di 32 anni, uno dei membri più attivi — A sgobbare eravamo rimasti una dozzina, sul totale di cinquanta iscritti».

Prima di lasciare definitivamente, la Pro Loco ha giocato l'ultima carta un mese fa, tappezzando i muri della città con delle locandine per scuotere un po' tutta la cittadinanza, con l'intento di aumentare il numero degli iscritti. Ma ottennero in cambio solo critiche e gli attivisti Pelazza e compagni hanno detto basta.

CANELLI — Il mercato dei vini e risultato attivo soltanto nel settore delle produzioni doc, dove è stato richiesto per il barbera di Asti invecchiato per due anni nelle botti di rovere, ben [illegible] lire il litro.

COMUNICATO

La CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA, quale titolare delle Esattorie di Alessandria, Novi Ligure, Valenza, Cassine, San Salvatore, avvisa i contribuenti che con decorrenza 1-1-1978 — ai sensi del D.P.R. 2-11-76, n. 784, art. 6, lettera D — è fatto obbligo di indicare il numero di codice fiscale, tra l'altro, sui seguenti documenti:

- — distinte e bollettini di c/c postale per i versamenti diretti alle Esattorie delle ritenute alla fonte e delle imposte sui redditi relativamente ai soggetti da cui provengono i versamenti;
- — bollettini di c/c postale per il pagamento delle imposte dirette iscritte a ruolo relativamente ai soggetti tenuti al pagamento.

L'omessa o inesatta indicazione del numero di codice fiscale sui documenti sopra indicati è punita con la pena pecuniaria da L. 50.000 a L. 1.000.000.

Cassa di Risparmio di Alessandria

al tuo servizio dove vivi e lavori

A CANELLI
Grande svendita di fine serie
delle calzature Ellegi
C.so Libertà 12 - CANELLI

CAMACO
Questa sera gran ballo liscio con l'attesa orchestra di
NUCCIO NICOSIA FOLK
Per i giovani discoteca: disc jockey WALTER

LE CUPOLE
DOMANI SERA APPUNTAMENTO CON IL LISCIO
WALTER MANINI
GRUPPO [redacted] BORGHESI
SABATO SERA SIMON COSTA

Dopo l'ennesima crisi

A Fossano si lavora per la nuova giunta

(Nostro servizio particolare) Fossano, 11 gennaio.

A Fossano, almeno in questi ultimi anni, le crisi di giunta sono all'ordine del giorno. La democrazia cristiana, senza maggioranza, ha dovuto aprire il dialogo con altre forze politiche rappresentate in Consiglio. Risultato: non si può portare avanti alcun lavoro per mancanza di fiducia reciproca.

In questi giorni una nuova crisi è stata aperta e la giunta si è ridotta a soli tre esponenti, uno dei quali è il sindaco Bartolomeo Calandri. Una situazione questa che non può durare a lungo. La dc per evitare l'arrivo di un commissario prefettizio si sta dando da fare cercando una soluzione che si prevede difficile. Alle ultime amministrative il maggior partito fossanese ottenne 14 seggi: due in meno per avere la maggioranza e per poter governare senza l'apporto di altre forze politiche. La dc iniziò subito una serie di consultazioni e ritenne che solo il pri e il psdi, rappresentati entrambi da un consigliere, potessero dividere le poltrone e il governo dell'Ente locale. Repubblicani e socialdemocratici accettarono e si potè così costituire una giunta a cui capo venne chiamato Calandri.

I partiti dell'intesa, nonostante molti scontri, anche aspri, parevano saldamente radicati e decisi a continuare a gestire il Comune.

Il primo fulmine a ciel sereno (anche se molti osservatori se l'aspettavano già da tempo) arrivò a sconvolgere il lavoro della maggioranza. In una seduta consiliare la dc chiese una votazione di fiducia alla giunta. I sì furono soltanto 14: due consiglieri dc avevano votato contro. Questi vennero individuati in Forano e Gaena i quali decisero di mantenere la carica in qualità di indipendenti.

Per la dc occorreva una soluzione alternativa e dopo lunghe consultazioni con i vari gruppi politici si trovò un accordo con la lista civica «Nuova frontiera». La nuova maggioranza venne così composta da dodici dc, un pri, un psdi e sei «Nuova frontiera».

Gli assessori: Calandri, Zangara e Tassone per la dc; Crudo e Cagliero per la «Nuova frontiera»; [illegible] per il pri e Gastaldi per il psdi. Anche questa giunta è durata poco. Sabato il gruppo «Nuova frontiera» ha deciso di lasciare la maggioranza; lunedì sono usciti dalla giunta anche pri e psdi.

La dc si è così ritrovata con soli due assessori e il sindaco. Le critiche delle tre forze politiche sono pressoché unanimi. Si accusa la dc di «immobilismo» e di non aver mantenuto gli impegni assunti nella «bozza» di programmazione. Soluzioni? Ne esistono soltanto due. La prima è che Forano e Gaena rientrino nel partito o si dimettano per lasciare spazio a nuovi consiglieri e, seconda, l'arrivo di un commissario prefettizio. Quest'ultima però, non viene presa in considerazione e i dc fossanesi stanno lavorando per trovare un accordo con i due «dissidenti».

A reggere le sorti del Comune rimangono per ora Bartolomeo Calandri e gli assessori Vito Zangara e Domenico Tassone. Nei prossimi giorni si conoscerà l'esito degli incontri e le prospettive per la formazione di una nuova maggioranza.

Fiorenzo Panero

Parecchie auto distrutte, panico fra la folla, minaccia di linciaggio

Inseguimento a 150 all'ora e sparatoria per le strade di Cuneo: 3 ladri arrestati

(Nostro servizio particolare) Cuneo, 11 gennaio.

Inseguimento per le affollate strade del centro di Cuneo a 150 l'ora, auto in sosta travolte e semidistrutte, sparatoria, arresto di tre banditi, infine il tentato linciaggio degli agenti della squadra mobile da parte della folla inferocita.

Tutto questo oggi alle 11.30: protagonisti tre ladri di automobili: Giuseppe Rinaldi, 26 anni, residente a Torino in via [illegible] 1, nativo di S. Severo (Foggia); Generoso Lo Conte, 22 anni, nato a Fiumara (Avellino) e residente a Torino in via Michele Coppino 134 e Antonio Dimotoli, [illegible]. I tre sono stati arrestati dagli agenti a conclusione della folle giornata [illegible] di Cuneo, dopo che il [illegible] non si era fermato all'intimazione di alt da parte degli agenti.

L'auto dei ladri — un'«Alfa Romeo GT» targata Cuneo — era stata segnalata come sospetta da alcuni abitanti di corso Giolitti che avevano telefonato allarmati al «113»: secondo le indicazioni, i tre stavano rubando autoradio dalle vetture in sosta in via XX Settembre e in corso Giolitti.

Dalla questura partiva una «Giulia» del pronto intervento, guidata dalla guardia Batera e con a bordo il maresciallo Pipatino e la guardia Fradelli. Ma in corso Giolitti non vi era più traccia della «GT» segnalata. Gli agenti iniziavano allora una veloce perlustrazione per le strade della città e in via Roma si imbattevano nell'«Alfa» ricercata. Intimavano l'alt, ma la vettura — guidata da Giuseppe Rinaldi — ripartiva a folle velocità. Iniziava così il lungo inseguimento, prima per via Roma, poi per piazza Galimberti, dove l'«Alfa» e l'auto della polizia a causa dell'intenso traffico per la neve, sbandavano più volte, quindi per corso Nizza, corso Giolitti e via XX Settembre.

Durante il tragitto — a oltre 150 chilometri orari, così lo spiega la traffico che si tendevano ai lati delle strade [illegible] la polizia — la «Giulia» della Volante ha sempre tallonato la «GT» dei ladri, che, intanto, sbandando ripetutamente a causa della folle velocità e della neve, andava a sbattere contro vetture in sosta ai bordi delle vie: ne sono rimaste semidistrutte sette od otto.

In via XX Settembre l'inseguimento si concludeva clamorosamente: la «GT» andava a schiantarsi contro una «Mercedes» parcheggiata davanti al n. 47, di proprietà di Francesco Molinari, residente a Carrù in via Chiesa 20; una vettura nuova, ritirata appena ieri e che ha subito danni per quasi tre milioni di lire. Gli agenti della Mobile riuscivano ad afferrare due dei ladri (il Dimotoli e Lo Conte), mentre l'altro, Giuseppe Rinaldi, riusciva a fuggire verso piazza Europa, cercando di confondersi tra i passanti. Ma la guardia Batera, lanciatasi all'inseguimento, lo scorgeva e dopo aver sparato alcuni colpi di pistola in aria riusciva a bloccarlo e ad arrestarlo.

In via XX Settembre, intanto, attorno alla «Giulia» della polizia — anch'essa gravemente danneggiata per il tamponamento di una «127» che era stata speronata dall'auto dei ladri — si era radunata molta folla: passanti che avevano assistito alla scena hanno cercato di strappare dalle mani degli agenti i tre, gridando «a noi — abbiamo i più scalmanati — ci pensiamo noi a sistemarli come si meritano questi qui». La vettura della polizia non poteva ripartire e a sbrogliare la situazione, che stava facendosi drammatica, è giunta un'altra pattuglia della squadra mobile, chiamata via radio dal maresciallo Pipatino.

A bordo della «GT» — letteralmente distrutta in seguito ai cozzi con altre auto e che è risultata di proprietà di Giuseppe Rinaldi, che l'aveva acquistata presso un autosalone cuneese poco tempo fa — sono state trovate dieci autoradio appena rubate da vetture in sosta e una cassa attrezzi a portamonete.

I furti sono avvenuti certamente in città: i tre, infatti, stamane erano stati fermati a un posto di blocco dei carabinieri a Centallo, poco prima delle dieci, ed erano stati trattenuti per accertamenti fino alle tredici. Poiché due di essi erano sprovvisti di documenti e di patente di guida, erano stati trattenuti in caserma per le contravvenzioni e i verbali. La loro auto era stata attentamente perquisita e non vi era stato trovato nulla di anormale.

Giuseppe Rinaldi aveva lavorato in provincia di Cuneo, a Monta, come muratore, fino a qualche anno fa: conosceva bene la zona e la stessa città di Cuneo.

g. r.

Antonio Dimotoli

Giuseppe Rinaldi

Generoso Lo Conte

Dopo i deca falsi ora un furto

Un'altra condanna al tassista di Limone

(Nostro servizio particolare) Cuneo, 11 gennaio.

(p. d.m.) Un tassista di Limone, Giancarlo Zuccarolino, 32 anni, residente in via Manzini 16 e un operaio di Alessandria, Efisio Anedda, 26 anni, abitante in via Verona 51 sono stati processati a piede libero stamane in tribunale (pres. Bianco, giudici Masante e Della Torre, p.m. Bissoni, canc. Vittori) per il furto di un'autoradio e condannati rispettivamente a 4 mesi e a 3 mesi e 15 giorni di reclusione con i benefici di legge. Circa un anno fa lo Zuccarolino era già comparso davanti al tribunale di Mondovì per lo spaccio di biglietti da 10 mila falsi e condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione.

I fatti esaminati nel dibattimento odierno erano accaduti nella notte sul primo agosto 1972. Alcuni ladri avevano asportato, dopo aver forzato la portiera, una radio dalla vettura di Guido Siri, residente a Genova ma in quei giorni villeggiante a Limone. Il derubato aveva sporto denuncia ai carabinieri i quali avevano indirizzato i sospetti sull'Anedda: rintracciato il giovane, questi aveva dichiarato: «E' stato lo Zuccarolino a rubare l'apparecchio e a consegnarmelo perché lo custodissi». Poco dopo l'Anedda portava i militari nel cantiere edile dove lavorava e restituiva la radio che veniva poi consegnata al proprietario. Sia lo Zuccarolino sia l'Anedda venivano denunciati alla procura per furto aggravato.

Giancarlo Zuccarolino

Stamane in tribunale l'Anedda, difeso dall'avv. Pasi, non si è presentato ed è stato dichiarato contumace; lo Zuccarolino, assistito dall'avv. Andreis, si è invece protestato innocente. «Non so niente del furto — ha dichiarato — e respingo le accuse dell'Anedda. Quella sera avevo portato il giovane di Alessandria col mio taxi a Borgo San Dalmazzo e lo avevo lasciato alle porte del paese. Ignoro cosa sia accaduto in seguito».

Per il p.m. Bissoni gli imputati erano responsabili e andavano quindi condannati; proponeva 6 mesi per lo Zuccarolino e 4 mesi per l'Anedda. L'avv. Andreis ha sostenuto la completa estraneità del Zuccarolino per il quale ha chiesto la piena assoluzione; l'avv. Pasi ha invece invocato il minimo della pena per l'Anedda. Il tribunale dopo breve permanenza in camera di consiglio ha pronunciato il verdetto di duplice condanna.

Assurda situazione di utenti Rai nel Cuneese

Sessantamila lire in più per il secondo canale tv

(Nostro servizio particolare) Robilante, 11 gennaio.

(r. s.) Nell'ambito della «camera della Rai si parla della prossima entrata in funzione del «terzo canale» regionale, ma intanto, tra i monti della Vermenagna, le trasmissioni della rete nazionale della Rai sono ancora un sogno per gli abitanti della zona per i quali nulla è cambiato in relazione a venti anni fa, si vede, e male e soltanto saltuariamente, il primo canale. Del «secondo» se dipendesse dalla Rai (che in tutta la provincia di Cuneo ha installato soltanto due ripetitori, decisamente «pochi» ...) i «pomposi» comuni della provincia molti dei quali «incassati» nelle vallate e quindi nelle zone «d'ombra») gli abitanti della Vermenagna non saprebbero neanche di che si tratta.

«Intere di dovere «arrangiarsi» con ripetitori privati, che costano parecchio sia per l'installazione sia per l'affitto dell'utenza».

A Robilante — come in tantissimi altri paesi delle vallate cuneesi — la fantomatica «seconda» speciale, mente durante la campagna della Rai per il rinnovo degli abbonamenti. «E' scaduto il canone», rammenta ogni sera la suadente annunciatrice, ma a Robilante — come nella valle Stura ed in altre valli del circondario — di rinnovare l'abbonamento per un servizio di cui è impossibile fruire non hanno davvero l'intenzione.

Antonio Pasin, operaio della Michelin, che abita a Robilante da venti anni, ha scritto a La Stampa. In una lettera a appare la scorsa settimana nella rubrica «I lettori discutono»: «E' da tanti anni che desideravo scrivere una lettera del genere — dice Pasin — perché si tratta di un'autentica vergogna: il canone si deve pagare, certo, per intero, ma se si vuol vedere il secondo, come fanno tutti gli altri italiani, si deve ricorrere all'iniziativa privata. E si devono sborsare tanti altri soldi, oltre a quelli del canone ufficiale. Tanti, perché la ditta privata che ha installato il ripetitore può anche decidere di disattivarlo, se non siamo tutti pronti a pagare quanto stabilito».

Gli abitanti di Robilante da tempo si rivolgono proteste in tutte le direzioni. Ci sono state anche riunioni in Comune. «Sempre chiacchiere — dice Antonio Pasin — in promesse non sono state mai mantenute».

Alcuni Comuni di montagna si sono assunti in proprio l'onere del finanziamento e delle spese di gestione dei ripetitori privati sobbarcandosi un ulteriore [illegible] ai ragionevoli della Stato e la popolazione non deve pagare direttamente alle ditte private.

Il pratico di uno di questi — che vuole conservare l'anonimato — afferma che se dipendesse dalla Rai in questi paesi non si vedrebbe alcun programma televisivo. «Dobbiamo arrangiarci, costituendo dei consorzi di rivenditori per installare ripetitori privati e facendo pagare una quota annuale a tutti gli utenti».

Una soluzione che accontenta molti, anche se moralmente discutibile, che reca vantaggi economici a pochi. «Non vogliamo speculare sulla gente — tiene a precisare il tecnico — ecco qua i conti di spesa e di gestione».

Un impianto completo per la ripetizione dei programmi tv costa 5-6 milioni l'anno. Gli utenti servirli sono circa un centinaio ed ecco come si giunge al «canone» privato di 60 mila lire annue, da aggiungere a quello del «canone ufficiale».

Alla media di Caraglio

Eletto presidente consiglio di circolo

Caraglio, 11 gennaio.

(r. s.) Il prof. Domenico Einaudi, insegnante di lettere presso la scuola media di Caraglio, è stato eletto presidente del nuovo consiglio di circolo di Caraglio. L'elezione è avvenuta al termine della prima riunione degli eletti a far parte dell'organismo scolastico; il prof. Einaudi ha avuto il voto di undici del metodo presenti.

La giunta esecutiva sarà presieduta dal direttore didattico dott. Antonio Arciardi. Il prof. Einaudi ha dichiarato che il suo intendimento «operare nella spontaneità e nella fattiva collaborazione di tutte le componenti del consiglio (genitori, docenti e non docenti), al di fuori di ogni ideologia partitica o sindacale».

Per la rapina a Mondovì

Ritrovata l'auto usata dai banditi

Mondovì, 11 gennaio.

(g. l.) E' stata ritrovata stamane bruciata l'auto — una «128» — che con ogni probabilità è servita ai quattro banditi che hanno preso d'assalto l'agenzia di Mondovì del Banco di Roma andandosene senza bottino dopo aver gravemente ferito con un colpo di pistola la guardia privata Riccardo Bruno.

La scoperta è stata fatta da un contadino di Frabosa Soprana in località Torretta: l'auto stava ancora bruciando ma non ostante il pronto intervento dei vigili del fuoco di Mondovì non è stato possibile impedire che le fiamme distruggessero le targhe. E' stato accertato che si tratta di una «128» bianca: i carabinieri del nucleo investigativo del gruppo di Cuneo e della compagnia di Mondovì che stanno conducendo le indagini sulla rapina al Banco di Roma stanno completando gli accertamenti necessari per individuarne il proprietario.

Inviato ad Alghero il recluso saluzzese

Ulisio, 11 gennaio.

(g. m.) Soltanto in parte la richiesta del giovane detenuto piemontese Sergio Chiarmiglio sono state accolte. Dopo la singolare protesta di qualche giorno fa, culminata nel duplice tentativo di suicidio da parte del recluso di Saluzzo che non desiderava fare ritorno al penitenziario dell'Asinara, il giudice di sorveglianza dott. Finte ha deciso di farlo trasferire ad Alghero.

Piano Comunità incontri nei Comuni

Paesana, 11 gennaio.

(r. s.) Venerdì sera la giunta della comunità montana di valle Po, Bronda ed Infernotto, allargata ai presidenti delle quattro commissioni consigliari permanenti, terrà un'importante riunione, in cui saranno discussi i modi e i tempi per portare a conoscenza della popolazione — con apposite assemblee — il piano di sviluppo della comunità, elaborato con la collaborazione della «Azienda autonoma della montagna» e della camera di commercio di Cuneo.

E' intenzione della giunta di elaborare un programma che possa, negli anni a venire, influenzare lo sviluppo di una vasta zona che comprende ben tredici comuni che si stendono dalle fasce collinari del Saluzzese, alle pendici del Monviso, fino ai confini del Pinerolese.

I suggerimenti, le integrazioni e le proposte al piano che dovrebbero emergere dalle assemblee, saranno attentamente vagliati dalla giunta e dal consiglio della comunità montana. Questi ultimi auspicano che alle assemblee nei vari comuni si registri una partecipazione massiccia della popolazione affinché gli interventi siano bilanciati.

MONASTERO VASCO — Costeranno 80 milioni i lavori per la sistemazione della strada provinciale n. 36 nel tratto di variante all'abitato di Monastero Vasco: il progetto è stato approvato dalla regione che ha stabilito la ripartizione dell'onere per 40 milioni a carico dell'amministrazione provinciale e per gli altri 40 milioni a carico del bilancio regionale.

Protesta a Ceva per corriera sospesa

Mombarcaro, 11 gennaio.

(g.s.) Gli abitanti di Mombarcaro, comune della Langa, non possono più usufruire del servizio di trasporto pubblico che collegava il loro paese con la città di Ceva nei giorni di mercato. La concessione della linea d'autocorriera Feisoglio-Mombarcaro-Ceva non è stata rinnovata per il 1978.

La sospensione del servizio causa gravi disagi alla popolazione, in prevalenza contadina, abituata da sempre al settimanale viaggio a Ceva per la vendita di prodotti agricoli, pollami, conigli e l'acquisto di altri generi alimentari, capi di vestiario, medicinali e oggetti vari.

La corriera di linea faceva due corse giornaliere di andata, entrambe in mattinata, e ritorno verso mezzogiorno, con orari che interpretavano le esigenze della maggior parte degli utenti, calcolati in circa quattromila all'anno, con punte di oltre cento viaggiatori nelle settimane estive.

I comuni serviti dalla linea Feisoglio-Niella Belbo, S. Benedetto Belbo, Mombarcaro, Camerana, Paroldo, Sale S. Giovanni, Sale Langhe e Ceva — fanno parte delle due Comunità montane dell'Alta Langa e dell'Alta Val Tanaro. Mongia e Cevetta, la cui azione presso gli organi competenti della regione potrebbe forse essere utile per sbloccare la situazione.

E' ciò che ritengono alcuni amministratori comunali, alquanto preoccupati per le conseguenze della soppressione. «Il mercato cebano ha bisogno di crescere e svilupparsi, gli scambi con i piccoli centri delle vallate laterali — dice l'assessore al commercio Silvio Ferrero —, per questo siamo favorevoli al ripristino della linea delle Langa e interverremo ufficialmente e far tutto».

In attesa di un provvedimento favorevole, il servizio pubblico è tuttavia destinato a mancare.

Una sentenza e un altro rinvio dopo otto anni

Troppo tardiva la giustizia a Cuneo

Cuneo, 11 gennaio.

(g. d. m.) *Condannato a 1 anno di reclusione ed a sei mesi di sospensione della patente, dopo quasi otto anni dall'incidente stradale mortale di cui è stato riconosciuto responsabile; accusati di aver rubato gioielli e denaro per 300 mila lire ad una casalinga di Dronero, esattamente otto anni fa, questi due imputati non sono stati ancora giudicati dal tribunale di Cuneo, che questa mattina ha rinviato per la sesta volta l'udienza.*

Due episodi che denunciano la grave situazione del palazzo di giustizia e gli incredibili ritardi che si registrano nella discussione delle cause e nell'emanazione delle sentenze. Situazione causata in gran parte dalla carenza di organico di magistrati e cancellieri, come recentemente ha denunciato anche l'ordine avvocati.

I due processi erano in ruolo stamane, presso il tribunale di Cuneo. L'uomo al quale viene ritirata la patente a sette anni e tre mesi di distanza dall'incidente stradale in cui è stato riconosciuto colpevole e che è stato condannato per omicidio colposo è Luigi Dunnaggio, 42 anni, operaio, residente a Borghetto S. Spirito in via Piave. La pena è puramente formale, poiché tra due mesi il reato cadrà in prescrizione.

Il mortale incidente era accaduto nei pressi del cimitero di Beneragienna, la sera del 17 settembre 1970: il Dunnaggio alla guida di un'auto aveva urtato e mortalmente ferito la pensionata Margherita Manfredi di 65 anni, che passeggiava in compagnia di un'amica.

La seconda causa, rinviata per la sesta volta consecutiva, vedeva protagonisti Giuseppe De Rosi e Stefano Bortolotto, il primo ventinovenne residente a Roccanova (Potenza) e l'altro abitante a Dronero in frazione Monastero. Entrambi sono accusati di aver derubato 19 febbraio 1971 la casalinga Adalgisa Menardo, nella cui abitazione di via Quattro Martiri 1 di Dronero i giovani avevano asportato denaro e gioielli per 300 mila lire. Anche stamane il tribunale non ha discusso la causa.

Ecco nell'ordine l'incredibile serie di udienze, per questo processo, fissate e poi rinviate (quasi sempre per motivi procedurali, quella di stamane è stata rinviata per breve malattia del De Rosi, che ha prodotto certificato medico per tre giorni di convalescenza): 6 ottobre 1972; 9 marzo 1973; 18 aprile 1975; 20 ottobre 1975; 20 ottobre 1976 ed infine, per la sesta volta, stamane. Se ne riparlerà il 18 febbraio.

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: [illegible]
AMBRA: [illegible]
CORSO: I ragazzi del coro
CRISTALLO: [illegible]
GALLERIA: [illegible]
MODERNO: [illegible]

ACQUI TERME
ARISTON: [illegible]
CRISTALLO: Il gatto

CASALE MONFERRATO
MODERNO: [illegible]
NUOVO: [illegible]
POLITEAMA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

NOVI LIGURE
CRISTALLO: [illegible]
IRIS: [illegible]
ITALIA: [illegible]
MODERNO: [illegible]

OVADA
LUX: [illegible]
MODERNO: [illegible]

TORRIGLIA: [illegible]

S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: [illegible]

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: [illegible]

TORTONA
MODERNO: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
VERDI: [illegible]

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: [illegible]
TEATRO: [illegible]
POLITEAMA: [illegible]

CUNEO
CORSO: [illegible]
FIAMMA: [illegible]
ITALIA: [illegible]
NAZIONALE: [illegible]

ALBA
CORINO: [illegible]
LUX: [illegible]

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: [illegible]

BOVES
NUOVO: [illegible]

BRINETTE
ASTRA: [illegible]

BRA
IMPERO: [illegible]
POLITEAMA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

BUSCA
NUOVO: [illegible]

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: [illegible]

CENTALLO
ALESSANDRA: [illegible]

CEVA
DORIA: [illegible]

CHERASCO
GALATEA: [illegible]

DRONERO
IRIS: [illegible]

FOSSANO
ASTRA: [illegible]
LIDO: [illegible]

MONDOVI'
CORSO: [illegible]
ITALIA: [illegible]

PIASCO
LA ROSA: [illegible]

RACCONIGI
SOCIALE: [illegible]

SALUZZO
CIVICO: [illegible]
ITALIA: New York New York
SPLENDOR: [illegible]
NAZIONALE: [illegible]
RITZ: [illegible]

VERZUOLO
CORSO: [illegible]

VILLANOVA
MODERNO: [illegible]

ASTI
LUX: [illegible]
POLITEAMA: [illegible]
SALONE: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]
TEATRO: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

CANELLI
BALBO: [illegible]

MONCALVO
NUOVO: [illegible]

NIZZA MONFERRATO
AURORA: [illegible]
LUX: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
VERDI: [illegible]

FARMACIE DI TURNO
[illegible]

Previsioni del tempo

Su tutto il Piemonte cielo coperto con precipitazioni diffuse a carattere nevoso. Venti deboli di [illegible] moderati [illegible]. Visibilità [illegible]. Temperature senza notevoli variazioni.

Alessandria	—3	—4	Cuneo	—4	0	Racconigi	—3	1
Acqui T.	0	0	Alba	—1	3	Saluzzo	—2	2
Casale M.	0	4	Bra	—1	3	Savigliano	—3	2
Novi Lig.	—3	3	Ceva	—1	1	Asti	—1	1
Ovada	—2	5	Fossano	—1	1	Canelli	—1	1
Tortona	—4	—2	Limone P.	—3	0	Moncalvo	—3	—1
Valenza	—3	—4	Mondovì	—2	2	Nizza M.	1	5

NOTIZIE IN BREVE

MONDOVI' — Sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di formazione indetti per la costituzione della nuova orchestra sinfonica di Mondovì diretta dal maestro Vittorio Galoppini. Sono ancora disponibili tre posti di viola di fila, uno di contrabbasso di fila, uno di corno inglese e uno di piatti. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'orchestra in via Piave della Valle.

CEVA — Organizzato dal pci, si svolgerà domani sera nel salone della Brenta di Ceva un'assemblea-dibattito sul tema «Il contributo dell'agricoltura del comprensorio di Mondovì per uscire dalla crisi e per una prospettiva di occupazione per i giovani e per le donne». Partecipera l'on. Leopoldo Attilio Martino.

CEVA — La Comunità Montana Alta Langa è stata notevolmente ampliata con l'ingresso dei comuni di Rocchetta Belbo, Albaretto Torre, S. Giorgio Scarampi, Cigliè e Roccaciglie. Il territorio comunitario si estende ora sui 42.242 ettari.

BAGNASCO — La realizzazione dei lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale di Bagnasco, in Alta Val Tanaro, comporterà una spesa di 73 milioni.

TESTA MARIO s.a.s.
LE PERSONE GIUSTE PER LE AUTO GIUSTE
LANCIA
AUTOBIANCHI
NUOVA A 112 normale elegant. e ABARTH 70 HP

Asti via [illegible] tel. 32862 55265

A Nizza Monferrato corso Asti 94
ha aperto
SPORTING
Centro di attrezzature ed abbigliamento sportivo con le marche che equipaggiano e vestono il pool azzurro
ROSSIGNOL, FREYRIE, SPALDING, SALOMON, COBER, GARMONT, CABER, LOTTO, LA FONT, SILVIE TRICOT, GIGIRIZZI, FIAFA, TAMIGI-INVICTA

idp Istituto Dentale Protesi Fossano
Dir. DALMASSO
FOSSANO (Cuneo)
via [illegible] Novembre 39
tel. (0172) 61.334
- In anestesia ed analgesia preparazioni complete della bocca con rapide fasi di trattamenti
- Terapia delle gengive e paradenzio
- Protesi fissa - Ceramica
- Dentiere complete, con metodo americano Hydro-Cast, tecnica elaborata dalla Southern California University di Los Angeles
- Riabilitazione neuro-muscolare preventiva
- Cure bambini - Ortodonzia
Autorizzazione Ministero della Sanità 6-6-'65
PRENOTAZIONE VISITE TELEFONANDO

PRESTITI immediati
A COMMERCIANTI ARTIGIANI CASALINGHE E DIPENDENTI
Tel. (0172) 29.48

SOUND CLUB Discoteca
via Cavour 55 - Alessandria
Continua con successo lo
SPUNTINO DI MEZZANOTTE
del giovedì sera
Consulenza gastronomica - Ristorante San Giovanni

Per gli appassionati della montagna
E' iniziata da
ONLY SPORT
l'eccezionale svendita
di scarponi - sci - giacche a vento pantaloni
tutta l'attrezzatura per lo sciatore
Materiali garantiti
ATTENZIONE:
per ogni vostro problema consulenza gratuita di un maestro di sci
Only Sport
Via Lessona 2 Asti (P.zza S. Rocco)
Tel. 55.757

Una polemica per Pietra Ligure

Il piano regolatore che non arriva mai

Non è ancora stato varato nonostante i due anni e mezzo di discussione - Ci sono disaccordi all'interno della giunta?

(Dal nostro corrispondente)

Pietra Ligure, 11 gennaio.

Doveva costituire l'obiettivo fondamentale dell'accordo programmatico fra le forze politiche che amministrano Pietra Ligure, invece, dopo due anni e mezzo di discussioni il piano regolatore non è ancora stato varato sebbene la cittadina abbia urgente bisogno di uno strumento urbanistico che ne disciplini l'assetto territoriale.

Ci sono stati ritardi, dunque. Di chi la colpa? Osserva Aldo Morello, consigliere dell'Unione cittadina indipendente, gruppo di minoranza: *«Qualcuno il è dato da fare, ma ha trovato ostacoli all'interno della stessa giunta. Non tutto sembra fiaire di perfetto accordo fra dc e psi e il partito comunista che appoggia l'amministrazione dall'esterno. All'atto dell'insediamento sembrava che il piano regolatore fosse questione di giorni. Il tempo ha dimostrato invece che un conto sono le intenzioni, per quanto valide, e un conto la realtà».*

Aldo Morello

E' ai contrasti tra i partiti che va la responsabilità di una situazione di stallo, dopo che esattamente un anno fa il Comune aveva organizzato all'Auditorium La Pietra quello che avrebbe dovuto essere il primo di una lunga serie di pubblici dibattiti sul piano regolatore? E' un'ipotesi che Franco Buscaglia, capogruppo del partito comunista e delegato all'Urbanistica respinge con decisione: *«Certo, all'interno della giunta ci sono state divergenze di opinioni, ed è ovvio che sia così perché si tratta di ideologie politiche diverse. Nessuno, però, vuole insabbiare l'elaborazione del piano già affidata a quattro tecnici, il professor Forno, gli architetti Dagna e De Dominicis e il geometra Isolito. Abbiamo incontrato difficoltà obiettive che hanno rallentato la preparazione dello strumento urbanistico, prima fra tutte la necessità di fermare con una lottizzazione l'indiscriminata espansione edilizia sulla collina del Trabocchetto, un'operazione che ha fruttato quasi un miliardo di lire alle casse del Comune».*

Che tuttavia la giunta debba essere stimolata, l'ammette lo stesso Buscaglia: *«Come partito comunista abbiamo già dato inizio a un ciclo di assemblee popolari allo scopo di sensibilizzare e mobilitare la cittadinanza su un problema che è di basilare importanza».*

Il sindaco, dottor Nicolò Tortarolo, ricorda un altro dei motivi che hanno rallentato la preparazione del piano regolatore: *«Si sono dovute modificare le linee generali dello strumento urbanistico, adeguandole alla recente della Legge Bucalossi sul suolo pubblico. Prevede infatti anche l'attuazione di piani particolareggiati pluriennali di cui il piano generale deve tener conto ma sui quali la Regione Liguria non si è ancora espressa».*

Tortarolo conferma la volontà di dotare già quest'anno Pietra Ligure di un efficace mezzo di disciplina del territorio: *«La legge regionale di salvaguardia ha bloccato ogni attività edilizia nel nostro Comune e il settore, dopo anni di prosperità è piombato in un periodo di crisi. Il piano potrebbe favorire un rilancio seppure controllato dell'edilizia».*

E' indispensabile evitare una nuova colata di cemento. Dai calcoli degli urbanisti infatti, Pietra Ligure deve coprire 260 mila metri quadrati di area da destinare a servizi, una necessità che sale a 350 mila metri quadrati se si tiene conto gli insediamenti futuri (1500 residenti in più nell'arco di dieci anni).

Attualmente la cittadina dispone soltanto di 85 mila metri quadrati.

Stefano Delfino

Sindacati polemici sul «caso Renzetti»

In risposta all'assessore De Nicola - "Se lo ritiene valido, il Comune porti avanti lo stesso il suo piano" - Da 7 anni l'azienda è in passivo

Imperia, 11 gennaio.

Gli esponenti della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil di Imperia, Surico, Gandolfi e Pullia, sono intervenuti nella polemica aperta ieri dall'assessore De Nicola sulla Renzetti.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta alla presenza di molti dipendenti della Renzetti, Surico ha respinto l'accusa che il fallimento del piano di salvataggio sia dovuto all'opposizione dei sindacati e del partito comunista, «Se l'amministrazione municipale è convinta che il "piano" è valido — ha detto Surico — deve portarlo avanti anche contro il parere dei sindacati e dei partiti, assumendosene la responsabilità. In questo caso siamo disposti a collaborare, sempre che siano salvi i due presupposti principali: costruzione di un nuovo stabilimento e la salvaguardia dei posti di lavoro».

Surico ha detto che le relazioni tecniche presentate dal curatore, dott. Remo Sasso, e dall'ing. Marcaldi, hanno dimostrato la gravità della situazione della Renzetti «che, lo si è saputo ora, da sette anni chiudeva in grave passivo i propri bilanci. Nei primi dieci giorni in cui si è lavorato sotto amministrazione controllata è emerso che, con i ricavi, è possibile fare fronte unicamente alle paghe degli operai e al costo delle materie prime, senza alcun accantonamento per ogni altro onere e per le spese generali».

In queste condizioni obiettive, i rappresentanti sindacali, ed anche alcuni operai presenti alla riunione, hanno respinto l'accusa di essere responsabili dell'eventuale fallimento. «La nostra richiesta di fallimento — hanno detto — è stato un atto di responsabilità per provocare un chiarimento in una situazione continuamente più grave. La verità è che, nonostante tante parole, nessuno si è ancora presentato a fare proposte per rilevare l'azienda».

La riunione si è conclusa con l'affermazione della volontà comune di salvare i posti di lavoro, eventualmente ricorrendo alla creazione di una cooperativa o alla costituzione di una nuova azienda.

Processo al prof. Alessandro Barbanti di Albenga

Condannato a un anno e 4 mesi il primario del "Santa Maria,,

Condizionale e interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo - Certificò che una paziente era morta a casa per embolia, invece era deceduta all'ospedale per choc emorragico - Seconda imputazione: dimise ammalata senza motivo - L'udienza a Savona

Savona, 11 gennaio.

Un anno, 4 mesi e 10 giorni di reclusione con la condizionale, interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo e il risarcimento dei danni a favore della parte civile: è la pena inflitta dal tribunale di Savona al prof. Alessandro Barbanti, primario dell'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga. Il p.m., dr. Petrella, aveva chiesto la condanna a 2 anni ed un mese di carcere, mentre il difensore avv. Rosso aveva chiesto, a seconda dei reati, il minimo della pena o l'assoluzione. Contro la condanna il primario ha interposto appello.

Il tribunale ha riconosciuto il prof. Barbanti colpevole dei reati di falso e di abbandono di persona incapace, mentre lo ha assolto, con formula piena, da quello di omissione d'atti d'ufficio. Il dibattito che ha occupato l'intera mattinata, concludendosi soltanto alle 13,30, è stato seguito da una folla di curiosi, tra cui non pochi colleghi dell'imputato.

Il professor Barbanti

Due gli episodi dei quali Barbanti ha dovuto rendere conto ai giudici. Il primo, quello per l'accusa di falso, si riferisce a un certificato di morte di una puerpera, Carla Monti Bragadin, 27 anni, residente a Pietra Ligure, nel quale si attestava che la donna era deceduta, a casa, per embolia polmonare, mentre la Bragadin, che era ricoverata all'ospedale, era morta per choc emorragico. *«L'ho fatto per ragioni umanitarie* — si è difeso il prof. Barbanti — *e per evitare l'assalto al desiderio della famiglia, che voleva la salma a casa».*

Di questo episodio si era iniziato un'inchiesta per omicidio colposo, a carico non solo del primario, ma anche dell'ostetrica Silvana Enrico, del dr. Flavio De Guglielmi, dell'infermiera Maria Clara Ascoli e dell'anestesista dr. Nicolò Paniza, ma tutti erano stati assolti in istruttoria. Era rimasta in piedi soltanto l'accusa di falso nei confronti del primario, per il quale oggi è stata condannato ad 1 anno e 10 giorni.

Per la seconda imputazione, quella di abbandono di incapace (è stato assolto dal reato di omissione d'atti d'ufficio) il tribunale ha inflitto ai prof. Barbanti quattro mesi di carcere. I fatti risalgono al marzo del 1973, quando la signora Elda Bisogno in Saccone, 48 anni, viene ricoverata al Santa Maria per una pleurite ed un tumore. Secondo il primario dovrebbe essere sottoposta ad intervento chirurgico, ma la Bisogno, non convinta, il giorno precedente quello fissato per l'operazione, si reca a Savona per un consulto accompagnata dal marito e da un medico dell'ospedale di Albenga. Il prof. Barbanti, primario chirurgico della clinica universitaria di Genova, che la visita sconsiglia l'intervento: *«Sarebbe inutile»* afferma. E lo ha confermato anche stamane in udienza.

A questo punto il prof. Barbanti dimette subito la paziente che, unitamente al marito, presenta denuncia ai carabinieri: *«Non lo faccio per cattiveria* — dice — *ma perché all'ospedale di Albenga non abbiamo più a verificarsi fatti come questo».* La paziente cessò di vivere un anno dopo.

Stamane l'imputato ha respinto tutti gli addebiti: *«Sarebbe stato inutile* — ha detto — *tenerla ancora in ospedale, visto che non voleva farsi operare. Avrebbe potuto essere egualmente curata a casa».*

Di diverso avviso gli avvocati di parte civile, Siccardi e Cangiano, che hanno duramente criticato l'operato del primario: *«Il prof. Barbanti* — hanno sostenuto — *ha trattato la paziente peggio di una scolaretta e l'ha cacciata perché si è sentito offeso nel suo orgoglio professionale».* L'avv. Siccardi ha ancora aggiunto: *«L'imputato si è risentito perché c'era di mezzo il prof. Battezzati, il quale, tempo primo, aveva aspramente criticato un intervento chirurgico effettuato dal primario».*

Il difensore avv. Rosso ha chiesto l'assoluzione da questo capo di imputazione affermando *«che in pratica era stato lo Seccone ad abbandonare il primario, recandosi a consulto da un altro medico, e non viceversa».*

I giudici hanno condannato il prof. Barbanti per aver dimesso la paziente senza alcun valido motivo.

Nicolò Siri

Albenga: 5 mesi a un cameriere

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 11 gennaio.

(g. m.) Cinque mesi di reclusione senza condizionale, sono stati inflitti dal pretore di Albenga ad un cameriere, Randolfo Blasten, 32 anni, milanese, già dipendente del Circolo Nautico di Loano per minacce nei confronti di tre loanesi, i coniugi Libero Merigni e Gabriella Bonetti, via Stella 33 e Amedeo Pierani, via Petrarca 11, rispettivamente direttore, cassiere e cliente del bar gestito sul porto dal sodalizio nautico.

Improvvisa ondata di maltempo dal pomeriggio di ieri

Neve nell'entroterra e molti incidenti Vento sulla costa, allagamenti a Savona

Quaranta centimetri di neve in Val Bormida e nel Sassellese - Si transita solo con le catene

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 11 gennaio.

(n. s.) Sono improvvisate mutate le condizioni del tempo in tutto il Savonese. Pioggia, neve, gelo e vento contraddistinguono queste ultime ore della giornata arrecando intralci non indifferenti al traffico. Dalla metà pomeriggio nevica fittamente in tutto l'entroterra, dalla Val Bormida al Sassellese.

Già questa sera, nonostante l'intervento degli spazzaneve su tutte le arterie, compresa l'autostrada Savona-Torino, è necessario l'uso delle catene. Sulla nazionale Piemonte, tra Cadibona e Cairo, numerosi automezzi pesanti, slittati sulla neve, si sono messi di traverso ostruendo la carreggiata.

Numerose autogru comprese, quelle dei vigili del fuoco, sono al lavoro per rimuovere i mezzi. Sul posto si trovano anche carabinieri e agenti della Stradale. A Urbe, come a Sassello, Cairo, Cengio e Carcare la neve ha raggiunto i 40 cm di altezza. Anche a Calizzano e Bardineto, dopo un violento temporale, ha cominciato a nevicare. Spruzzate di neve anche nell'immediato retroterra di Savona.

Su tutto il litorale, invece, pioggia accompagnata da forti raffiche di vento. Le navi in porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi, mentre allagamenti si sono verificati nelle zone basse di Savona. La pioggia che cade incessante dal primo pomeriggio ritarda purtroppo i lavori di risanamento della parete rocciosa che sovrasta l'Aurelia nella zona di Vadoria tra Albissola Mare e Savona, per cui si teme che la statale n. 1 non possa essere riaperta al traffico, come previsto, entro la giornata di sabato.

Albissola: arrestato artigiano ceramista

Albissola Superiore, 11 gennaio.

I carabinieri hanno arrestato, per detenzione illegale di arma da fuoco, Ruggero De Maria, 49 anni, artigiano ceramista, abitante in Vico di piazza 14. Nel corso di una perquisizione, i militi hanno trovato nel suo alloggio una pistola ad aria compressa non denunciata. De Maria è stato anche denunciato per furto ai danni di Irma Zanolin, 49 anni, abitante ad Albissola Superiore in via San Nicolò 29.

I ladri, in casa della Zanolin, avevano rubato una macchina fotografica e altri oggetti per quasi mezzo milione. Le indagini sul furto hanno portato alla perquisizione in casa del De Maria, che afferma di essere innocente.

Finale: un corso per speleologi

Finale Ligure, 11 gennaio.

(s. d.) L'Unione speleologica di Finale Ligure ha organizzato un corso di speleologia che sarà presentato venerdì 20 gennaio alle 21, in una assemblea alla civica biblioteca. Durante la riunione saranno proiettate diapositive.

Il programma delle esercitazioni pratiche avrà inizio il 29 gennaio all'Arma Pollera e proseguirà il 5 febbraio alla Tana del Forno, il 19 al Buranchio del Giogo Toirano, il 26 alla Grotta dell'Ormo e al 12 marzo all'abisso della Scandurava vicino a Varese.

Le adesioni si ricevono ogni venerdì dalle 21 alle 24 alla sede dell'Unione speleologi-pinistica a Palazzo Ricci.

Singolare vicenda a Carcare

Un cane addestrato a rubare nei negozi?

Carcare, 11 gennaio.

(m. s.) Esistono, nel mondo della malavita, anche i «cani da furto»? L'originale scoperta è stata fatta dai carabinieri di Carcare, che stanno svolgendo indagini per identificare una persona che si sospetta abbia ammaestrato il cane a rubare i pani di burro esposti sui banchi di vendita dei negozi.

La curiosa vicenda è venuta alla luce stamane, quando diversi commercianti di Carcare si sono presentati ai carabinieri per denunciare l'inspiegabile sparizione di alcuni pani di burro per un peso complessivo di oltre dieci chili.

I carabinieri, preoccupati anche dalla continua segnalazione di casi analoghi, hanno scoperto che a rubare il burro era un cane. L'animale entra nei negozi, afferra con la bocca la merce e scappa. «Non sappiamo cosa dire — dice il maresciallo —. Forse il cane è stato ammaestrato».

Sono stati arrestati dalla polizia ad Imperia

Tre giovani si sono "traditi,, perché facevano la bella vita

Devono rispondere anche di rapina - Erano tutti incensurati

Imperia, 11 gennaio.

(b. v.) *Tre giovani imperiesi, tutti incensurati, accusati di rapina, violenza privata, emissione di assegni a vuoto, detenzione e porto d'armi da fuoco, sono stati arrestati dalla polizia su mandato di cattura del giudice istruttore.*

I tre sono: Narciso Enzo Mancuso, 23 anni, via Caboto 18; Raimondo Cavalli, 21 anni, via Pirinoli 20, e Salvatore De Nucci, 20 anni, via Ramboldi 36. Da tempo erano tenuti d'occhio per il loro tenore di vita.

Tre gli episodi contestati agli arrestati. Il 28 agosto scorso la turista Waltraud Rield, 38 anni, di Moncalieri, mentre parcheggiava di notte l'auto in via Scaniello, veniva affrontata da due giovani (Mancuso e Cavalli, secondo l'accusa) i quali, minacciandola con la pistola, si impossessavano della borsa contenente duecentomila lire, documenti e un anello d'oro.

Altra rapina, il 20 novembre scorso, quando Franco Costantini, 46 anni, Imperia, via Don Minzoni 46, mentre chiudeva, verso le 20, la piscina «La rustica», di cui è titolare, in via Amendola 36, veniva derubato del borsello contenente circa mezzo milione.

Il 27 ottobre scorso, il furto di un borsello contenente denaro, documenti ed un libretto di assegni era stato denunciato anche da Luigi Di Marco.

Soltanto in dicembre il terzetto avrebbe commesso un passo falso, mettendosi a spacciare, secondo l'accusa, gli assegni che erano stati rubati a Di Marco.

Savona: furto, spari e arresto di un ladro

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 11 gennaio.

(n. s.) Furto con inseguimento, spari e infine un arresto. E' finito in carcere G. M., 16 anni, abitante a Savona in via Chiappino. Stamane il metronotte Felice Rosso, dell'Ivis, di servizio presso il Banco San Paolo, è stato avvertito che due giovani avevano rubato un borsello da un'auto in sosta in via Cesare Battisti. Il metronotte ha visto ancora i ladri fuggire. Il ha inseguiti sparando in aria un colpo di pistola a scopo intimidatorio.

Poco dopo, su segnalazione dei passanti, una pattuglia del nucleo radiomobile ha arrestato, in un portone di via Sormano, appunto G. M., che sarebbe stato riconosciuto dal metronotte come uno dei ladri in fuga. L'altro è riuscito a scappare. Il borsello, vuoto, è stato ritrovato più tardi in piazza Mameli, da un dipendente dell'Acts, Valerio Piccardo, di Altare. Nessuno ha ancora presentato la denuncia di furto.

Per aver percosso un missino e per oltraggio

Sanremo: arrestati due estremisti di sinistra per gli incidenti nel corso dell'«antinatale»

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 11 gennaio

Due estremisti, appartenenti al comitato antifascista-antimperialista di Sanremo, Federico Zanoni, 27 anni, via Vesco 28, e Giuseppe Luca Orsetti, 21 anni, via Franco Norero 23, sono stati arrestati stamane dalla polizia. L'ordine di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Enrico Foggi, in seguito ai fatti accaduti la vigilia di Natale. L'accusa per Zanoni è di violenza privata, danneggiamenti e lesioni nei confronti di un iscritto al msi, Mario Trovato, aggredito durante la dimostrazione dell'«antinatale», organizzata dal comitato antifascista il 24 dicembre scorso. L'Orsetti è stato invece accusato di oltraggio pluriaggravato a pubblico ufficiale. Avrebbe rivolto frasi oltraggiose al vicequestore Enzo Natale, che, dopo l'episodio del militante missino e la devastazione della sede della Cisnal (il sindacato di destra) era intervenuto con gli agenti per disperdere i dimostranti.

La polizia aveva trasmesso un rapporto alla procura della Repubblica, con la denuncia di cinque dimostranti. Ieri, al termine dell'indagine, il sostituto procuratore ordinava l'arresto dello Zanoni e dell'Orsetti. Il primo è stato fermato nella sua abitazione ed il secondo mentre sostava con gli amici nella centralissima piazza Colombo.

Ricordiamo brevemente la cronaca di quella giornata: il comitato antifascista-antimperialista decide di organizzare una manifestazione contro il msi presente. Al termine di un corteo i dimostranti si sono imbattuti in Mario Trovato, che attraversava piazza Colombo a bordo della sua auto, una «Renault R 5». La vettura fu rovesciata, i vetri infranti. Il Trovato, secondo l'accusa, fu poi malmenato.

Federico Zanoni

Giuseppe Orsetti

Subito dopo avveniva l'assalto alla sede della Cisnal. In un'azione successiva sarebbe stato oltraggiato il vicequestore Natale.

Stamane il comitato antifascista-antimperialista ha diramato un comunicato dal titolo: *«La repressione avanza anche a Sanremo».* In esso si afferma che i due militanti sarebbero stati incriminati senza prova alcuna. *«Si tratta di una montatura* — si dice tra l'altro — *non limitata agli avvenimenti locali, ma che rientra in un preciso piano a livello nazionale, per scatenare la repressione contro i militanti rivoluzionari e le masse in lotta».* Il comunicato termina così: *«Libertà per Federico e Luca. Manifestiamo in ogni modo la solidarietà politica e materiale ai compagni colpiti dalla reazione».*

r. o.

Achille Cajafa morì nel 1959

Sanremo, 11 gennaio

(r. s.) In relazione al servizio «Il Casinò ha 80 anni», pubblicato su «Cronache della Liguria» il 5 gennaio, Maurizia Cajafa, figlia di Achille Cajafa, ci ha precisato che suo padre non è morto nel 1953, come abbiamo riportato per un errore tecnico, ma il 15 gennaio del 1959. Maurizia Cajafa aggiunge: *«Mio padre ha gestito, in qualità di presidente della società Alta, per cinque anni il Casinò di Sanremo, organizzando festival che hanno contribuito a rendere il nome di Sanremo famoso nel mondo».*

La ragazza di Arma di Taggia

Autopsia per Rossella E' morta di collasso

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 11 gennaio

(m. r.) Rossella Formica, 17 anni, è morta per un improvviso collasso cardio circolatorio. L'ha accertato il professor Marcello Canale, dell'Università di Genova, che questo pomeriggio ha effettuato l'esame necroscopico del cadavere. Il professor Canale, tuttavia, non ha potuto accertare riscontri anatomopatologici di lesioni: questo vuol dire che Rossella non è morta d'infarto. Non solo: dall'autopsia non è stato possibile accertare le cause che hanno provocato il collasso. Forse lo si saprà fra una quarantina di giorni, quando sarà ultimato l'esame istologico.

L'ipotesi più probabile, comunque, è che Rossella sia morta per l'arresto del cuore provocato da un collasso imprevisto, non molto frequente specie in persone giovani.

I familiari della ragazza non riescono ancora a capacitarsi come possa essere accaduta la disgrazia. Rossella è sempre stata bene. Mentre era in gita a S. Romolo col fidanzato, ha fatto appena in tempo a mormorare «Sto male», ed è morta.

Separazione dei beni lunghe code a Imperia

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 11 gennaio.

Separazione dei beni tra coniugi in aumento anche ad Imperia: in Comune il solo impiegato delegato a raccogliere le convenzioni è preso d'assalto e gli eventuali ritardatari corrono il rischio di non potere essere accontentati.

Alcune cifre: mentre in tutto il 1977 le richieste di separazione dei beni erano state circa trecento, nei primi giorni del 1978 sono già giunti un centinaio, ed il loro numero cresce di ora in ora. Sembra quasi che la gente si sia posta questo problema soltanto ora, quando siamo per scadere i termini.

Un consiglio pratico: prima di recarsi all'ufficio separazioni gli interessati passino all'ufficio stato civile del Comune per farsi rilasciare il certificato di matrimonio: è necessaria una marca da bollo di lire 1500. Il termine per la presentazione della domanda scade domenica prossima.

Loano
Max Peter
via Aurelia 362
Max Peter + 1
via Stella 3/A

A prezzi bassissimi
VENDITA TOTALE
sino ad esaurimento di
TUTTA LA MERCE
del
REPARTO UOMO
Per apertura del nuovo Max Peter + 2 Uomo

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: E se tu non vieni...
AMBASSADOR: Ridi bene chi ride ultimo.
ARISTON: Fuga senza scampo.
ASTOR: Quell'amore oggetto del desiderio.
AUGUSTUS: Il gatto.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Sinfonietta sexy.
GRATTACIELO: Sono pazzo sul mondo.
LUX: I ragazzi del coro.
NUOVO PALAZZO: Le avventure di Bianca e Bernie.
OBELON: Le avventure di Bianca e Bernie.
OLIMPIA: Guerre stellari.
ORFEO: I nuovi mostri.
PLAZA: Via col vento.
RITZ: Tre donne.
RIVOLI: Io Beau Geste e la Legione straniera.
SMERALDO: E se tu non vieni...
UNIVERSALE: Rollerconcer.
TEATRO GENOVESE: stagione autunnale.
STARLE 1, DUE: «Frankstein di Wodstock. Cooperativa La Fabbrica dell'attore.
POLITEAMA MARGHERITA: Anche i banchieri hanno un'anima, con Gene Hackman.

RAPALLO

GRIFONE: Vizi privati di una governante.
ITALIA: I nuovi mostri.
AUGUSTUS: Supervixen rosso.
S. MARGHERITA L.
CENTRALE: Rabbia russa.
MIGNON: La donna della domenica.

RECCO

ANNA: Gli ultimi giorni di Pompei.

BESTRI LEVANTE

ARISTON: La signora scrivelli fresnay.
CENTRALE: Commedia.

CHIAVARI

ASTOR: La polizia incrimina, la legge assolve.
CANTERO: La grande avventura.
NUOVO: Un anno nella mia musica.
ODEON: La polizia indaga: nuovi casi sospetti.

SAVONA

DIANA: La collina degli stivali.
ELDORADO: Vizi.
ARIS: L'assassino di gioia.
ASTOR: Io Beau Geste e la Legione Straniera.
OLIMPIA: La nuova avventura di Arnoldo di Ferro.
JOLLY: I padroni della città.
SALESIANI: La valle dell'Eco.
STUDIO: Il clan dei Barker.

ALASSIO

COLOMBO: Sei Amil, l'impero di Pompei.
RITZ: Per amare di Pompei.

ALBENGA

ASTOR: Il gatto.
CRISTALLO: Emanuelle, l'antiverginia.

ALBISSOLA CAPO

DORIA: Una donna chiamata moglie.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Bolle il sambuco lentamente.
CRISTALLO: Gli esecutori.

CALIZZANO

SCORPIONE: Scuola femmin.

CERIALE

ODEON: Signore e signori buonanotte.

FINALE LIGURE

VITTORIA: Le apprendiste.
ONDINA: Primavera carioca.
IDEAL: Il profumo di fiori.

LOANO

PERLA: Il matrimonio porta sull'Elba.
LOANESE: 1999 la conquista della Terra.

MILLESIMO

ITALIA: Italia a mano armata.
COMUNALE: La battaglia d'Inghilterra.

PIETRA LIGURE

MIGNON: Fassi, la salma buona.

SPOTORNO

VADO LIGURE
AMBRA: La fanciulla.
SABAZIA: Malizia.

VARAZZE

TEATRO: Il giro del mondo dell'amore.

IMPERIA

CAVOUR: L'amica di mio marito.
CENTRALE: Dieci incredibili giorni.
AMBRA: Nick Mandreddu.
JANTE: Lager Sadis.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: L'Italia in pigiama.
CENRI: Un giorno e una notte.

BORDIGHERA

ZENI: Il maschio dominato.
OLIMPIA: Disordi a bollo.

DIANO MARINA

DIANZE: Il trastullo più forte di Sherlock Holmes.

RIVA LIGURE

CORALLO: Casanova e Co.

SANREMO

ARISTON TEATRO: Guerre stellari.
CENTRALE: Il gatto.
SANREMESE: Le avventure di Bianca e Bernie.
ORFEO: I nuovi mostri.
SUPERCINEMA: Sandokan alla riscossa.
LUX: Ragazza alla pari.
ASTRA: Los Angeles Squadra Criminale.
MIGNON: Tutti insieme.
RITZ: Io Beau Geste e la Legione Straniera.

VENTIMIGLIA

EUROPA: Follie d'estate.
IMPERO: Silvestro e Gunsales mariti e mariuoli.

Telesanremo

Ore 17,10: Film «Katanga» - 18: Nel liberon la pol...; 19,35: Il commissario - 20,10: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 20,50: Tele vele Sanremo; 21,40: Film «Vecchio Testamento»; 23,30: Telegiornale; 23,40: documentario.

Telegenova

Ore 10: Videomusica; Immagini e canzoni a richiesta; Spiaggia; 12,45: Videogiornale; Notizie economiche attualità e sport da Genova e dalla Liguria; Intervallo; Ore: Film; Il re dei ring tropicali; 17,30: Sportissimo. Dallo «Special dance» di Pio: quando la cantano tra poesia; con Nella Pizza, Agostino Tagliani e Nando Filograsso; Intervallo; Attualità; Intervallo; 20: Cinema; Divertendo; 20: Videosport; I fatti del giorno; Spiacenti: quiz di cose; Incontri; il personaggio del giorno; Detto; 20,10: Videogiornale; Notizie e attualità da Genova e dalla Liguria; intervallo; 21: Concerto a pre; gli Gabbani; 21,45: Occhio al video; e un premio per voi; Cleopatra; 24,10: Film; Ringo, prega il tuo Dio... con l'ammazzati; Poker; 24,15: I problemi della casa; 25: Videogiornale; Film.

Rivelazioni sullo "scandalo" di S. Stefano
SERVIZIO A PAG. 8

THE BRITISH SCHOOL
Nuovi corsi di
inglese
iniziano il 16 gennaio
THE BRITISH SCHOOL OF SAVONA
Via Niella 6-1 ★ Tel. 25.330

«EL CID»
Ristorante Cabaret
Specialità alla brace
Cabaret tutte le sere
(chiuso lunedì)
CAPO MIMOSA (Cervo)
Tel. 0183 - 400.871

A. ZOLEZZI
VOLKSWAGEN AUDI
ALBENGA
VIA AURELIA
TEL. (0182) 50861-51425

Non identificati i responsabili

Attentato Jacassi c'è ancora mistero

Le dichiarazioni dell'industriale - Alcuni giorni or sono i dipendenti avevano approvato l'accordo dopo la lunga vertenza

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 11 gennaio.

Vane, finora, le ricerche per identificare gli sconosciuti che hanno lanciato dodici bombe incendiarie contro la villa dell'industriale Lewis Jacassi. Non è stato finora rivendicato. L'ufficio politico della questura, che conduce le indagini, ha chiamato a testimoniare alcune persone ma pare che non sia stata trovata una pista valida.

Lewis Jacassi ha detto: *«Non ritengo che l'attentato sia un'azione sindacale, ma una strumentalizzazione della vertenza in atto nella ditta di cui sono contitolare, da parte di alcuni elementi estranei ai lavoratori e ai sindacati»*. Jacassi ha proseguito: *«Il gesto va riferito ad elementi estranei all'azienda e non certo ai lavoratori che dissentivano dall'opinione della maggioranza nell'assemblea dei dipendenti. E' un'azione criminale rivolta non solo contro di me ma anche contro i sindacati ed i lavoratori che si sono adoperati per la risoluzione della vertenza. Di ciò ho fede* — ha concluso Jacassi — *la dichiarazione della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil* [illegible] *in quale si esprime la condanna del gesto»*.

L'industriale Jacassi

Da parte loro i rappresentanti della Federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil hanno illustrato i termini dell'accordo che, da una decina di giorni, ha normalizzato i rapporti tra la ditta Jacassi e i suoi quaranta dipendenti i quali, con votazione segreta, lo hanno approvato a grande maggioranza.

L'accordo prevede l'applicazione integrale del contratto nazionale della categoria a decorrere dal 1980. Prima di questa data le paghe saranno gradualmente elevate, con scadenza semestrale, in aggiunta agli aumenti derivanti dall'applicazione della scala mobile. Anche il periodo di ferie annuali passerà dai 14 giorni lavorativi attuali a 22. Ulteriori benefici si avranno gradualmente anche nel computo degli scatti di paga, nella concessione della quattordicesima mensilità, nel lavoro straordinario, nelle indennità di malattia.

I rappresentanti sindacali hanno concluso: *«E' un accordo che dovrebbe garantire oltre due anni di tregua sindacale, e che ha permesso la ripresa regolare del lavoro»*.

b. v.

PIETRA LIGURE — All'Auditorium La Pietra è in programma domani alle 20,30 l'assemblea popolare convocata dall'U.S. Pietra Ligure per decidere il futuro della società dopo che il presidente dott. Giacomo Negro e l'intero consiglio direttivo si erano dimessi per protestare contro la stangata inflitta dalla Lega. Attualmente il Pietra Ligure è governato da un commissario straordinario, il direttore sportivo Gian Franco Repetti.

In attacco Pietropaolo affiancato solo da Tusi

Savona con una punta e mezzo novità di Persenda ad Aosta?

Buscaglia non è in forma, Gobetti ha l'influenza - "Ma, dice Valentino, devo pensarci ancora bene" - Non ci sono stati squalificati - Nelle 2 trasferte quattro punti?

(Nostro servizio particolare)
Savona, 11 gennaio.

Per la prima volta, ad Aosta, avremo un Savona con una sola punta? «E' solamente un'ipotesi — *dice Valentino Parsenda* —, ma ci sto pensando seriamente». *L'attaccante da mandare in campo sarebbe ovviamente Pietropaolo. Anche domenica Buscaglia non ha convinto il tecnico bianconero, mentre Gobetti ha avuto l'influenza e non è al massimo della preparazione.* «Giocare con un solo attaccante — *prosegue "Roccia"* — non vuol dire certo rinunciare all'offensiva, soprattutto quando le punte non sono in piena forma. Nel Savona possono andare in gol tutti, anche i centrocampisti». *Se Persenda opterà definitivamente per questa soluzione, Gava resterà libero, Cinquegrana farà il tornante e Tusi entrerà, al posto di Lombardi, giocando in posizione leggermente più avanzata del solito.*

Comunque Valentino non ha ancora deciso. «Vedremo come si svilupperà la situazione in settimana — *fa presente* —. La formazione la farò soltanto venerdì o sabato. In extremis potrei anche decidere di confermare lo schieramento consueto, con Tusi tornante, Cinquegrana libero, Buscaglia Pietropaolo coppia d'attacco». *Persenda ha pensato alla soluzione dell'unica punta per due motivi: Buscaglia non sembra ancora tornato alla condizione di inizio campionato, mentre c'è la necessità — fondata — di infoltire e rendere più solido il centrocampo, reparto che, contro il Cuneo, ha mostrato la corda. Presentarsi deboli nella zona nevralgica ad Aosta e Borgomanero potrebbe rivelarsi molto pericoloso.*

Il giudice sportivo non ha squalificato Torchio e Tusi, ammoniti con il Cuneo, ma per motivi diversi da quelli per cui erano già stati richiamati in precedenza. «Questa è una bella notizia — *ha commentato Persenda* —. In questo momento un po' delicato è meglio avere tutti a disposizione».

Qual è il motivo, secondo Valentino, delle due prestazioni non positive del Savona ad Arona e in casa con il Cuneo? «Credo che occorra cercare soprattutto motivazioni di ordine psicologico. Il Savona ha vinto molto, forse qualcuno non si sente stimolato come al principio della stagione». *Martedì, negli spogliatoi, durante il consueto dialogo con i giocatori, Persenda è stato, come la settimana precedente, molto duro.* «Se qualcuno si sente stanco — *ha detto in sostanza* — lo dica apertamente. Vedremo di sostituirlo».

Obiettivo della duplice trasferta di Aosta e Borgomanero? «Cinque punti — *risponde Persenda scherzando* —. Con questi uomini non si può puntare al pareggio. Dobbiamo andare in campo e vincere, in casa o fuori non fa differenza. Già ad Arona abbiamo sbagliato dicendo che un punto ci andava bene». *La trasferta di Aosta diventa dunque molto importante. Il Savona saprà riprendere il suo ritmo?*

s. ch.

Savona, Pietropaolo in azione domenica con il Cuneo

Nella Sanremese

Vella sempre "oggetto misterioso"

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 11 gennaio.

(b. m.) Riuscirannno i nostri eroi a vedere Enrico Vella con la maglia della Sanremese? La domanda, a questo punto, viene spontanea. Il terzino-centrocampista, acquistato dalla società matuziana al calciomercato d'ottobre con Guzzano, nonostante le comunicazioni ufficiali della scorsa settimana non si è ancora visto a Sanremo. Il suo trasferimento militare dal Veneto alla Liguria, formalmente avvenuta, a quanto pare procede molto a rilento e Fontana, suo estimatore, deve continuare a fare a meno di lui.

Oggi pomeriggio, sotto la pioggia, agli ordini di Fontana, i biancazzurri si sono allenati sul campo della Taggese, dopolando una partitella d'allenamento con i padroni di casa. Il tecnico non ha voluto lasciarsi intimidire dal maltempo: per l'Albese, novità per il pubblico sanremese (a memoria di tifoso non si ricorda una visita della squadra langarola a Sanremo), Fontana vuole un complesso a posto soprattutto per rispondere con una bella prova sul campo alle critiche piovute sulla squadra dopo gli ultimi due pareggi.

Comunicato importante
SOLO POCHI GIORNI
FALLIMENTO
N. 138/76 Tribunale di Torino

N. 580 PELLICCE PREGIATE

Visoni Canadesi
perizia L. 2.300.000 realizzo L. 1.100.000
Castori Iontrati
perizia L. 1.800.000 realizzo L. 720.000
Castori
perizia L. 730.000 realizzo L. 275.000
Lupi
perizia L. 1.400.000 realizzo L. 480.000
Volpi
perizia L. 1.600.000 realizzo L. 750.000

INOLTRE: Marmotte Canadesi, Persiani, Opossum, Volpi azzurre, Ratmusquè, Ocelot, Giaguari, Leopardi e centinaia di altri articoli.

RICORDATE
SOLO PER POCHI GIORNI
SONO POSTI
IN VENDITA PRESSO LA

DITTA LAPIA
Via Aprosio 27 (lato Mercato Fiori)
VENTIMIGLIA

Conseguenza del decreto sulla finanza dei comuni

Suolo pubblico, nettezza urbana presto aumenteranno a Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 11 gennaio.

(m. s.) Forse aumenteranno ancora le imposte comunali per il ritiro dei rifiuti domestici, per la pubblicità, l'occupazione del suolo e per i cani. Secondo il recente decreto legge sulla finanza locale tutti i Comuni sono infatti obbligati ad aumentare le imposte locali in misura variante tra un minimo del 50 per cento ed un massimo del 100 per cento.

«E' una norma che ci preoccupa non poco — afferma l'assessore alle finanze del Comune di Savona, Giuseppe Rebuffello — *soprattutto per quanto riguarda il ritiro dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di una imposta sui consumi "salata" che abbiamo ritoccato lo scorso anno facendo avvicinare l'ammontare delle entrate a quello del costo del servizio. Un ulteriore aumento non sarebbe giustificato».*

Gli adeguamenti decisi nel 1977 hanno, in molti casi, raddoppiato l'imposta, suscitando proteste e reazioni da parte, soprattutto, delle categorie commerciali.

«Un'altra disposizione che potrà creare grosse difficoltà se non verrà cambiata — osserva l'assessore — *è quella che vieta ai Comuni di municipalizzare i servizi e di aderire a consorzi pubblici. Questa restrizione taglia la testa al toro per quanto riguarda il problema del gas, ma soprattutto blocca l'adesione dei Comuni al Consorzio savonese dei trasporti. Se questo articolo non sarà ritirato, ancora una volta ricadrà sul Comune capoluogo e sulla Provincia il pesante onere di questo servizio per il quale è previsto un passivo di quasi quattro miliardi».*

Ovviamente è stato riconfermato il blocco delle assunzioni da parte degli enti locali: *«La norma, in linea generale, ci trova consenzienti* — dice Rebuffello — *anche se ci crea qualche problema nel settore dell'assistenza agli anziani, in quanto l'impossibilità di assumere personale ritarda l'estensione del servizio a tutta la città».*

Il bilancio di previsione per il 1978, che dovrà essere portato all'approvazione del Consiglio comunale entro il 28 febbraio, è in preparazione. *«Avevamo già predisposto una bozza di massima* — osserva Rebuffello — *ma il nuovo decreto legge, che rende personalmente responsabili gli amministratori comunali ed i membri dei comitati regionali di controllo delle eventuali inadempienze, ci ha costretti a ricominciare tutto da capo. Naturalmente lo sottoporremo all'esame degli organismi di base e delle categorie».*

Giuseppe Rebuffello

I due gironi del torneo di Seconda categoria

Prima vittoria per l'Arnasco Cinque Stelle, fuga solitaria

Girone A

ARNASCO — Ancora fermo il campionato per la sosta di fine anno, nel girone A si è disputato soltanto l'anticipo Arnasco-Il Nuraghe, che ha salutato la prima vittoria stagionale dei padroni di casa. «Un successo meritato — commenta l'allenatore dell'Arnasco Rolando —; insieme al gioco recuperiamo finalmente anche i risultati. Il nostro obiettivo rimane il terzo posto».

RISULTATI: Arnasco-Il Nuraghe 2-1 (anticipo).

CLASSIFICA: Don Bosco Savona 12 punti; Fornaci 11; Balestrinese 9; Il Nuraghe, Arnasco, Boys Varo 8; Partenope, San Giorgio Varatella, Stella Marina 4.

PROSSIMO TURNO: Boys Varo-Partenope; Stella Marina-San Giorgio Varatella; Fornaci-Balestrinese.

Girone B

CINQUE STELLE — Vittoriosa in casa contro il Cosseria, la formazione di Arana prosegue la fuga in testa alla classifica. L'inseguitrice Letimbro, vittoriosa di misura con il Ferrania, continua il suo lanciato inseguimento ad una lunghezza dalla capolista.

PIOGGIA DI GOL — Il Celle ha rifilato cinque reti all'Alpicella, rafforzando la sua posizione a ridosso della prima. Mattatore dell'incontro è stato l'attaccante Berlanzoli, autore di una «tripletta». L'unica vittoria esterna della giornata è quella del Carcare nell'incontro-derby con il Vispa. «A distanza di un anno, ci siamo presi una piacevole rivincita — commenta Dell'Orto, allenatore del Carcare —. La squadra ha trovato finalmente una sua precisa fisionomia».

RISULTATI: Letimbro-Ferrania 1-0; Cinque Stelle-Cosseria 2-0; Celle-Alpicellese 5-2; Vispa-Carcare 1-2.

CLASSIFICA: Cinque Stelle 12 punti; Letimbro 11; Celle 8; Ferrania, Ciarbonasca, Carcare 5; Cosseria e Vispa 3; Alpicellese 0.

PROSSIMO TURNO (recuperi): Cosseria-Vispa; Ferrania-Carcare.

PIETRA LIGURE — Sabato alle 20,30 nei locali del centro storico pietrese in via Vittorio Veneto 56, l'ex sindaco Aldo Morello terrà una conferenza sul tema: «L'altra medicina». Seguirà un pubblico dibattito.

PRESSO LA
CASA DI CURA VILLA SALUS
VIA M. LIBERTA', 96 - TEL. (0182) 50314 - 51470
ALBENGA
È APERTO IL
C.F.T.
CENTRO FISIOCHINESITERAPICO ORTOPEDICO REUMATOLOGICO
Per il trattamento e la cura di:
DEFORMITA' VERTEBRALI
CONSEGUENZE DI FRATTURE
ARTROSI
ARTROPATIE REUMATICHE
DOLORI REUMATICI
FISIOTERAPIA RESPIRATORIA
ecc.
Il C.F.T. è dotato delle più moderne apparecchiature e il trattamento fisiochinesiterapico viene effettuato sotto diretto controllo medico.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria della Casa di Cura VILLA SALUS - ALBENGA - Orario 8,30 - 12,30; 16 - 19

Cucchi allenatore della rappresentativa Un golpe contro Amato e Ventimiglia?

«Golpe» anti-Sanremo per la rappresentativa del girone ligure-piemontese di serie D che parteciperà al «Trofeo Mancini». Lo staff responsabile della selezione, che la scorsa stagione era tutto sanremese (l'ex presidente biancazzurro Angelo Nicola era il responsabile federale, l'ex d. t. Mario Ventimiglia l'allenatore, Erio Caboni, attuale tecnico della «Sanrettese» matuziana, l'allenatore in seconda, e l'ex direttore sportivo biancoazzurro Sergio Sricchia, l'addetto-stampa) è stato messo da parte con un colpo di mano dopo che, tempo fa, durante una conferenza stampa, era stato pubblicamente annunciato che tutto sarebbe rimasto come prima. Addirittura quest'anno, quasi a sottolineare ancor più l'impronta matuziana, nello staff avrebbe dovuto inserirsi perfino l'attuale presidente della Sanremese Gianni Sorra, che avrebbe dovuto essere uno dei tre responsabili di società da affiancare alla rappresentativa. Invece la sua candidatura (già incrinata da un dissidio con Amato) è saltata.

La Lega semiprofessionisti, con una lettera spedita da Firenze il 7 gennaio e firmata dal presidente Caetani, ha comunicato a tutte le società che il tecnico responsabile della rappresentativa del girone A sarà Piero Cucchi, l'allenatore del Derthona. Niente altro. «E' una sorpresa — ha commentato Gianni Sorra — aveva perfino già concesso ad Erio Caboni, che ne l'aveva chiesto, il permesso di occuparsi della rappresentativa».

Ad orchestrare questo cambio della guardia, in seno alla squadra che dovrà rappresentare il girone ligure-piemontese al «Mancini», sarebbe stato addirittura Italo Allodi. Interessato a piazzare nella manifestazione i tecnici usciti dal «supercorso» di Coverciano di cui è responsabile e ispiratore, Allodi sarebbe intervenuto presso i responsabili della Lega fiorentina: cancellate così, con un colpo di spugna, tutte le candidature esistenti per il girone A e imposto il nome di Cucchi, unico tecnico del lotto uscito dal supercorso federale.

Una decisione che, a parte la scelta di Cucchi, tecnico indubbiamente preparato ed all'altezza della situazione, ha suscitato vive polemiche tenuto conto dai brillanti risultati ottenuti la scorsa stagione dalla rappresentativa ligure-piemontese giunta, per la prima volta, alla semifinali del torneo.

Ci sarebbero stati scambi di telegrammi infuocati tra la Lega ed Amato e, quest'ultimo, per protesta, starebbe per rassegnare le dimissioni da responsabile federale della rappresentativa. «A parte gli ottimi risultati tecnici conseguiti la scorsa stagione — ha detto Amato — i responsabili da me scelti lo scorso anno hanno operato con la massima correttezza, senza favorire nessuno. Per questo volevo la loro conferma».

Mario Ventimiglia ha preso con molta filosofia la cosa. «Che ci fosse qualche cosa che non andava me ne ero già reso conto da tempo — ha detto — avevo già rinunciato all'incarico qualche settimana fa, da quando cioè mi avevano proposto di lavorare per la rappresentativa congiuntamente con altri due tecnici. Ho rifiutato perché, se prendo un incarico, voglio averne la piena responsabilità. Poi ho saputo che c'era l'orientamento di scegliere tecnici provenienti dal corso federale, cosa che non mi pare del tutto sbagliata. Lascio quest'incarico con la soddisfazione del magnifico torneo disputato la scorsa stagione, quando fallimmo l'ingresso alla finale solo per un maledetto rigore».

Bruno Monticone

(s. ch.) A parte le polemiche sull'opportunità di cambiare il vertice della rappresentativa, la scelta di Cucchi pare difficilmente contestabile. Non c'è dubbio che Piero sia uno dei tecnici più preparati della quarta serie, e non solo di quella. E' anche un allenatore che, per capacità e competenza, è particolarmente indicato ad occuparsi dei giovani. Lo ha dimostrato in tutti questi anni. Certo, Mario Ventimiglia ha svolto un ottimo e oculato lavoro. Ma purtroppo il posto era uno solo.

Auto, moto, cicli, vini e attrezzature alberghiere

Alassio: in gennaio e febbraio "esposizioni„ per tutti i gusti

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 11 gennaio.

(g. m.) In piazza Partigiani ad Alassio, è tornato il pallone pressostatico (800 metri quadrati) nel quale si svolgeranno, tra la metà di gennaio e la fine di febbraio, alcune manifestazioni collegate al turismo e alla sport, organizzate dal Velo Club Alassio.

In una conferenza stampa, il presidente del sodalizio alassino, Sergio Novello e i suoi collaboratori, hanno confermato l'inizio dell'attività per sabato 14 gennaio con il Salone Motauto, nel quale verranno esposte per due giorni le ultime novità del settore motoristico.

Domenica 15 gennaio saranno premiati con il «Torrione d'oro» i migliori piloti liguri di rallye. Dal 21 al 29 gennaio si terrà una rassegna vinicola nazionale, che ebbe un chiaro successo nella passata edizione. Gli espositori sono 33 e provengono, prevalentemente da Piemonte, Veneto, Toscana, Emilia e Liguria.

Sergio Novello ha detto: *«La novità di quest'anno sarà il biglietto d'ingresso di importo limitato a 200 lire. Non è per una speculazione, ma per tentare di eliminare un affollamento, spesso costituito da angoli di ragazzini, che può essere controproducente alla funzionalità dell'organizzazione».*

Un'esposizione di attrezzature alberghiere e di prodotti dell'alimentazione, è in programma dal 4 al 12 febbraio. Venti espositori proporranno agli operatori turistici tutti gli articoli che possono interessare la ricettività alberghiera (posateria, piatti, mobilio, attrezzature da cucina e bar) e la gastronomia con prodotti tipici delle diverse Regioni italiane.

Il clou delle manifestazioni si chiude con la Mostra del cielo e dell'abbigliamento sportivo dal 18 al 26 febbraio, giorno in cui si disputerà anche la classica corsa internazionale per dilettanti Montecario-Alassio. *«La gara ha subito una variante al percorso* — ha detto Novello — *per ottenere un passaggio in più nell'abitato di Alassio. Il tracciato prevede di raggiungere l'abitato di Albenga e di affrontare la salita del Testico a cinquecento metri di quota dal versante di Moglio invece che dalla Val Merula».*

Vittorie contro Camaiore e Pallacanestro Torino

Loano: buon esordio per i maschi Le ragazze (serie B) sono quarte

(Nostro servizio particolare)
Loano, 11 gennaio

(m. f.) La formazione maschile del Basket Club Loano ha esordito vittoriosamente in «posule C» superando in trasferta il Camaiore Spezia 79-69. «Un successo meritato — *commenta il presidente loanese Orazio Cacace* —; la squadra ha reagito con decisione allo svantaggio iniziale (13-8) mettendo in mostra volontà e bel gioco».

Il girone di promozione alla serie C è formato da dieci squadre, che si battono per la conquista dei primi due posti. Sabato sera (ore 21), il Loano affronterà in casa il Derthona. «Puntiamo alla vittoria anche per prenderci una rivincita contro l'unica formazione che finora ha avuto la meglio su di noi — *conclude il presidente Cacace.*

Nel campionato di serie B le ragazze, dopo aver superato in casa il «fanalino» Pallacanestro Torino (63-48), si sono riportate al quarto posto in classifica, riproponendo la loro candidatura alla spoule. Ad quando mancano soltanto tre incontri alla fine del torneo.

L'allenatore delle giallorosse Elio Pertosa è soddisfatto soltanto a metà: «Contro le torinesi la squadra si è espressa a corrente alternata. Una prestazione inspiegabile, che solo in parte può essere giustificata con lo scarso valore delle avversarie».

Uno stimolo efficace per tornare al gioco è rappresentato da difficile incontro casalingo di domenica prossima con la capolista Accorsi Torino (campo di via Matteotti, ore 17,30). «Ci affideremo alla grinta e alla tecnica — *dichiara l'allenatore Pertosa* —; un successo con l'Accorsi Torino sigillerebbe nel modo migliore un campionato che in ogni caso si concluderà con un bilancio positivo».

SAVONA — La sezione provinciale dell'ente nazionale protezione animali ha promosso una raccolta di firme per la presentazione in Parlamento di un progetto di legge popolare contro la vivisezione. L'accettazione delle firme inizia il 21 gennaio ed ha luogo nel comune di Savona, via Manzoni, allo sportello 11 e a Varazze ed Albenga presso i rispettivi segretari comunali. Ad Albenga l'orario è dalle 9 alle 12,30, a Varazze dalle 11 alle 12. Fino ad ora sono state già raccolte 1000 adesioni.

L'Imperia in trasferta a Ivrea

Landini squalificato chi sarà il "libero„?

Imperia, 11 gennaio.

(s. v.) Sotto la pioggia i giocatori dell'Imperia si sono allenati oggi in vista dell'incontro che, sabato, li opporrà all'Ivrea. Ha detto il presidente Duberti. *«L'Ivrea, dopo una partenza lenta che la portò ai vertici della classifica, ha concluso un solo punto nelle ultime sei partite. Non vorrei che l'Imperia facesse l'errore di sottovalutare gli avversari».*

E' un pericolo che i nerazzurri non dovrebbero correre: il successo contro il Derthona ha fatto maturare il desiderio di raggiungere il Savona.

Ancora Duberti: *«Il presidente Borra non ha mancato d'osservare, a Sanremo, che l'Imperia ha vinto grazie a due rigori, facendo anche riferimento a presunti "favoritismi". Quando i rigori sono giusti come nel nostro caso (semmai avrebbero dovuto essere tre) perché fare polemica?».*

La serenità dell'ambiente è stata guastata dalla notizia che Landini, espulso per proteste proprio all'ultimo minuto, è stato squalificato per una domenica e sarà pertanto assente a Ivrea: incerta anche la presenza dell'infortunato Maurino. Bavani ha provato, nel ruolo di libero, Berti, Gioanetto e Oddone, un giovane

Gli infortunati dell'Albenga

Solo il portiere Albini pronto per domenica

Albenga, 11 gennaio.

(g. m.) *Per la partita casalinga dell'Albenga con la Novese forse potrà essere ricuperato soltanto il portiere Albini, con intense cure che gli consentano di articolare la spalla «slitta». La prognosi invece è ben più grave per gli altri infortunati di Sestri Levante: Pizzo (botta a una gamba) ne sarà per un paio di settimane; il portiere Zanardini, per venti giorni, lo stopper Perlo per un mese almeno, salvo complicazioni che possano insorgere da lesioni al menisco attualmente non ancora diagnosticate con certezza.*

Zanardi e Perlo, comunque, hanno un ginocchio bloccato dall'apparecchio gessato per distorsioni ai legamenti. La loro assenza, particolarmente quella dello stopper, si farà sentire nello scontro con i novesi. L'allenatore Tonelli non infonde rivoluzionare l'assetto difensivo e si limiterà a sostituire gli assenti mantenendo per il resto la formazione di Sestri Levante con l'inserimento della seconda punta scelta tra Benazzi, Gavenola e Benazzi.

Per il ruolo difensivo sono in ballottaggio Giannini e Minucci; dovrebbe spettare andare in panchina con la maglia numero 12 il giovane Viglizzo.

malattie dei **CAPELLI**
cura della CALVIZIE con **TRAPIANTO** di capelli vostri
STUDIO DI DERMATOLOGIA ESTETICA
Dir. Dott. GIRALDI VITTORIO
ROMA - Via Nazionale 230
Tel. 475.8669
SANREMO - C.so Matteotti 144
Tel. 0184 83.751 83.752
AUT. MIN. SAN. n° Prot. 68500

DA LUNEDI' 9 GENNAIO
TRADIZIONALE VENDITA SALDI
GRANDI MAGAZZINI
CALIBRO 9
Via Pietro Agosti 129 - SANREMO, tel. 83.594
Via Gramsci 41 rosso - GENOVA, tel. 295.980
Prima di qualsiasi acquisto visitateci
Attenti alle prese in giro ed ai falsi sconti

ALCUNI PREZZI

Pantaloni vigogna	**L. 5.000**
Camicie tessuti «oxford»	**L. 5.000**
Loden bambino	**L. 10.000**
Loden donna	**L. 15.000**
Cappotti donna pura lana	**L. 30.000**
Giaccone montone con interno vera pelliccia	**L. 250.000 - 100.000**
Barracuda con pelliccia	**L. 10.000**
Giaccone in velluto	**L. 10.000**
Giacche a vento	**L. 5.000**
Maglie pura lana	**L. 4.000**
Vestiti uomo pura lana	**L. 15.000-30.000**
Giubbotti vera pelle	**L. 30.000**
Gonne vigogna	**L. 3.000**
Jeans originali	**L. 4.000**
Dolce vita bambino pura lana	**L. 1.500**
Dolce vita sciatore-ballon-	**L. 2.000**
Tute ginnastica	**L. 5.000**
Copriletti matrimoniali	**L. 5.000**
Parure 1 piazza, 2 lenzuola e federa	**L. 6.000**
Parure 2 piazze, 2 lenzuola e federe	**L. 12.000**
Lotto tendaggio alt. 3 mt ricamati	**L. 15.000 - L. 4.000 a mt.**

RICORDATE
MAGAZZINI CALIBRO 9 di SANREMO E GENOVA

Una situazione allarmante

Carcere esaurito a piede libero ladri e rapinatori

Il sostituto procuratore Canfora: "C'è rischio che i delinquenti ne approfittino" Dei 180 posti metà per gli "speciali"

(Nostro servizio particolare)

Novara, 11 gennaio.

(v. o.) Il carcere di Novara è «scoppiato». Neanche a pigiare i detenuti l'uno contro l'altro si riuscirebbe a far posto ad un altro arrestato. Carabinieri e polizia non sanno più cosa fare. Le camere di sicurezza sono stracolme e solo dopo giorni di detenzione si riesce ad inviare nel moderno centro di via Sforzesca il «frutto» del loro quotidiano lavoro.

Ultimamente, anche se preferiscono non gettare allarme nella popolazione, si è arrivati a denunciare a piede libero, previo parere favorevole della magistratura, autori di reati sorpresi in flagranza, con tanto di refurtiva addosso, perché in carcere, e nei centri vicini, non c'era più un posto disponibile.

Prima che venisse inaugurata la sezione «speciale», quella cioè riservata ai detenuti più pericolosi, il carcere novarese aveva una capienza ricettiva di circa 120 persone. Il numero è stato portato a 180, ma di questi posti oltre la metà sono disponibili «in singola» per i detenuti speciali, mentre solo un'ottantina di posti è possibile utilizzare per i cosiddetti delinquenti comuni.

A sottolineare la gravità del problema carceri è il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Corrado Canfora. A Milano il procuratore capo ha decretato la sospensione di tutti gli ordini di carcerazione per pene di breve durata, ciò per far posto agli altri inquilini, quelli che destano più allarme sociale. «Tale provvedimento poteva anche essere adottato a Novara — spiega il dottor Canfora — ma ciò non è stato possibile anche perché nel dubbiamo rendere conto del nostro operato».

Certo è che la ventilata, ma non ancora decretata, amnistia, ha gettato lo scompiglio all'interno di tutte le carceri, straculme di detenuti. Il provvedimento di clemenza servirebbe se non altro a reperire, sia pur momentaneamente, un certo quantitativo di posti.

«Mi remo perfettamente conto — afferma il magistrato — che oggi ci troviamo di fronte a una situazione imbarazzante. E' certamente ingiusto essere costretti a denunciare a piede libero un rapinatore o un autore di un furto di notevole entità perché il posto in carcere è stato occupato da un condannato a pochi mesi per guida senza patente. Col rischio che questi delinquenti possano sicuramente approfittare della situazione oggi per loro favorevole, con tutte le conseguenze possibili».

La Regione per il ponte di Feriolo

Novara, 11 gennaio.

(v. o.) All'assessorato regionale Trasporti della Regione Piemonte in una riunione a cui hanno partecipato la provincia di Novara, il comprensorio di Verbania, i comuni di Verbania, Baveno, Belgirate, Gravellona, Domodossola e Omegna, si sono affrontati i problemi di viabilità derivanti dal crollo del ponte Cadorna tra Feriolo e Fondotoce e quelli più generali relativi al traffico internazionale sulla strada statale 33 e 34.

Per quanto riguarda il primo problema è stata inviata all'Anas la richiesta di affrontare con la massima urgenza il ripristino del collegamento con la costruzione di un nuovo ponte. Inoltre si richiede di verificare la resistenza delle pile superstiti dell'attuale ponte Cadorna per realizzare un collegamento provvisorio.

Per quanto riguarda il secondo aspetto si è iniziata una verifica

Stresa riapre uno dei suoi gioielli

Stresa. Il palazzo Borromeo dell'Isola Madre che i proprietari intendono aprire prossimamente al pubblico

A caccia del favoloso tesoro custodito nell'Isola Madre

Secondo una credenza popolare lo avrebbe nascosto, 200 anni fa il conte Federico Borromeo - Gli eredi ridaranno vita al palazzo e al parco con piante tra le più belle del mondo

(Nostro servizio particolare)

Stresa, 11 gennaio.

Le guide turistiche tradotte in tutte le lingue scrivono che l'Isola Madre appare al visitatore «romantica e suggestiva nella sua incontaminata bellezza». Ma nonostante l'accattivante presentazione, l'Isola Madre stenta a inserirsi nel circolo grande del turismo verbanese dal quale la escluderebbe una sottile ma tenace congiura di interessi.

«Dal punto di vista economico la gestione dell'Isola Madre non sta in piedi, i turisti diminuiscono ogni anno, mancano luce ed acqua potabile» dicono i conti Giberto e Bona Borromeo che tuttavia si dichiarano seriamente intenzionati a superare l'avversità delle correnti per rilanciare l'isola che, secondo la credenza popolare ancora viva dei più anziani, nasconderebbe il favoloso tesoro scoperto 200 anni fa dallo stravagante (ma non troppo) conte Federico che aveva eretto il palazzo alle «nuove acque e illuminate» del tempo.

Ma allora non illuminare i sontuosi saloni bastavano le candele, mentre oggi l'Enel non si accontenterebbe di 300 milioni per un impianto funzionale: si rimedia con i gruppi elettrogeni. Per l'acqua potabile, che un tempo (memorabile viene portata con mezzi di fortuna, l'ingegner Graziano Donati sta realizzando un progetto di pescaggio in profondità e di depurazione delle acque del lago. «Intendiamo aprire al pubblico la pinacoteca e alcune sale del palazzo dove ricostruiremo ambienti che possano interessare soprattutto il turismo giovanile tramite il fascino che ancora oggi possono offrire i costumi e le tradizioni della casata borromea. Inoltre il palazzo e il parco — aggiunge Bona Borromeo — potrebbe ospitare conferenze e seminari, manifestazioni artistiche e culturali».

Ma per togliere dall'isolamento un così prezioso patrimonio artistico e culturale bisognerà superare non poche difficoltà. Un esempio? Emilio Sanga, elettricista intrese, per arrivare all'Isola Madre da Pallanza (400 metri di lago) in una splendida giornata invernale, è rimasto impegnato una mattina intera. S'è stato costretto a raggiungere Stresa in auto perché a Pallanza prima ed a Baveno poi non aveva trovato un traghettatore disponibile. Finalmente l'ha trovato a Stresa.

Angelo Poldini, nativo dell'Isola Bella e motoscafista di casa Borromeo, spiega che durante la stagione estiva i traghettatori di Stresa non considerano conveniente portare i turisti all'Isola Madre: «Si fermano all'Isola Bella, passano accanto a quella dei Pescatori e poi, se se ne ricordano, indicano l'Isola Madre col dito da lontano. Dicono che non c'è nulla da vedere e filano via svelti per imbarcare in fretta la comitiva che segue».

«Nel parco ci sono piante fra le più belle del mondo — *dice Ernesto Catino, conservatore dei giardini* — con esemplari stupendi, una vegetazione altrove irripetibile come il grande cipresso del Cachemir piantato da 250 anni». *Non è una novità la bellezza dei giardini dell'Isola Madre che studiosi e romantici ricoprono sulle pagine dei Dauli, di Carlo Amoretti, Gustave Falubert, Stendhal, Gabriel Faure. Ma oggi la tretta, la superficialità di troppa gente, l'insensibilità delle istituzioni rischiano di portare al collasso un luogo unico al mondo per il suo fascino e per l'incantevole posizione naturale.*

Ma i motoscafi guardano con diffidenza a quella specie di «Montecristo» dal golfo verbanese perché impegna a non rendere, i battelli della Navigazione lamentano ricorrenti difficoltà in fase di attracco, per gli operatori turistici stresiani è troppo lontana, per quelli di Verbania, malgrado la vicinanza con Pallanza, c'è la difficoltà burocratica della competenza territoriale in quanto l'isola appartiene a Stresa e perciò a un altro Comune, a un'altra azienda autonoma.

Ignara delle tante difficoltà che affliggono l'uomo, la fauna variopinta di pavoni, fagiani, pappagalli si aggira indifferente fra i viali del parco dell'Isola Madre in attesa dei turisti in fase montante di colo. «Anche se la cattiva stagione può essere considerata la causa principale della diminuzione del 30 per cento dei visitatori dell'Isola Bella nel 1977 rispetto al 1976 — dice l'amministratore, Pierinarin Valentinesco, consultando i suoi registri — il calo del 35 per cento dell'Isola Madre è un dato che richiede ben altre spiegazioni e che può essere considerato allarmante».

La Regione è lontana, l'Ept è in fase di attesa, le Aziende autonome e i Comuni hanno grandi difficoltà di bilancio. L'Isola Madre, rimasta senza alleati potenziali, rischia di soccombere di fronte all'assedio di coloro che non sanno e di coloro che, sapendo, preferiscono non dire.

Romolo Bariamzo

La Novamec ricorre al magistrato

I venti operai vogliono essere subito riassunti

(Nostro servizio particolare)

Novara, 11 gennaio.

(v. o.) I venti lavoratori della «Novamec» di via Delle Rosette hanno impugnato il provvedimento di licenziamento adottato nei loro confronti dalla direzione aziendale, rivolgendosi alla magistratura del lavoro.

In un ricorso d'urgenza depositato questa mattina nella cancelleria della pretura di Novara attraverso il loro difensore Mirko Fidanza, docente di diritto del lavoro all'Università di Pavia, i lavoratori chiedono che il magistrato dichiari illegittimo il licenziamento collettivo, il reintegri nel posto di lavoro e condanni l'azienda al risarcimento dei danni subiti.

La Novamec, un'industria che produce macchinari per la lavorazione della plastica e che occupa attualmente un centinaio di dipendenti, attraversa un periodo di crisi che ha colpito l'intero settore e, trovandosi nella necessità di attuare una ristrutturazione organizzativa, così come ha comunicato nelle lettere di licenziamento spedite il 4 gennaio, è costretta ad apportare una drastica riduzione del personale attuando appunto un licenziamento collettivo.

Le organizzazioni sindacali, interessate alla vicenda, si sono sempre opposte a tale decisione. Secondo la Fim la società avrebbe potuto affrontare la situazione attraverso il ricorso alla cassa integrazione guadagni ed il contemporaneo blocco delle assunzioni.

Visti vani tutti i tentativi di conciliazione della vicenda, le organizzazioni sindacali hanno deciso di ricorrere alla magistratura, richiedendo la procedura di urgenza, affinché i venti dipendenti vengano riassunti.

Ad Arona

Progetti depuratore del lago

Arona, 11 gennaio.

(m. b.) Una commissione di esperti si riunirà nei prossimi giorni ad Arona per vagliare i progetti pervenuti circa la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque concepito su base consorziale fra i comuni di Arona, Dormelletto, Castelletto e Borgoticino.

La documentazione riempie un grosso armadio nell'ufficio del segretario comunale; è quella inviata da tre ditte insieme con le offerte, che vanno da un minimo di spesa di un miliardo e 800 milioni fino ad oltre quattro miliardi.

Queste cifre di per sé illustrano la portata delle opere che si intende realizzare. Sono infatti previsti due distinti impianti di depurazione: l'uno alla estrema periferia sud di Arona, nel quale saranno convogliati gli scarichi di tutta la fascia costiera; ed il secondo a Castelletto per le aree interne fra quest'ultima località e Borgoticino. Il territorio servito dalla rete di collettori (quello di Arona è compiuto per tre quarti) è poco al di sotto di 5 mila ettari ed ha una popolazione di oltre 30 mila abitanti.

Quanto ai finanziamenti, sono previsti attraverso un contributo regionale a fondo perduto pari all'80 per cento dell'importo, mentre la rimanenza sarà di competenza del consorzio. Il piano è stato varato un anno fa sulla falsariga di uno studio di base predisposto dalla Regione Piemonte che interessa l'intero bacino del Lago Maggiore. La prospettiva è di poter passare alla fase operativa nel volgere di sei-sette mesi.

Quest'opera è il primo passo verso il recupero ecologico del Lago Maggiore; nel voto di tutti è che lo si possa compiere in fretta e che non resti un caso isolato.

BORGOMANERO — E' stato rinnovato il consiglio direttivo della Canottieristica sportiva Borgomanese, un'associazione che, prima in Piemonte, riunisce tutte le società sportive di una stessa città. Presidente del sodalizio è stato confermato l'ingegnere Cipriano Proslino, vicepresidente il ragionier Adriano Comeglio, segretario Francesco Castaldi.

ARONA — Don Lino Romanello è il nuovo coadiutore alla parrocchia Santa Maria ad Arona. Sostituisce don Mario Angeretti e don Natale Allegra, destinati in altre località della diocesi.

COMUNICATO

LIDYA & LUI

CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA

VIA ROSSELLI 10 - NOVARA

Ultimi 15 giorni di sconti eccezionali

PREZZI ANCORA PIU' BASSI FINO AD ESAURIMENTO DI TUTTI GLI ARTICOLI

Venite a vedere le nostre vetrine e visitate il nostro negozio; vi convincerete.

LIDYA & LUI vi aspetta.

Data l'eccezionalità della vendita, *Lidya & Lui* vi consiglia il mattino per i vostri acquisti.

LIDYA & LUI

Via F.lli Rosselli 10 - Novara

CONTINUA
lo strepitoso successo della vendita straordinaria di

tappeti persiani ed orientali

fino al 15-1-78

selezionati e importati direttamente dai Paesi d'origine a prezzo di realizzo per privati e commercianti

Alcuni esempi (Iva inclusa)

Karaci extra fine	cm 110 x 65	L. 45.000
Kissil preghiere	cm 140 x 80	L. 67.000
Anatolia	cm 120 x 60	L. 35.000
Mahal	cm 220 x 130	L. 160.000
Gherla royal fine	cm 132 x 75	L. 115.000
Tabriz	cm 205 x 135	L. 190.000
Mazlagan	cm 305 x 200	L. 480.000
Kirman	cm 400 x 300	L. 980.000
Qum royal fine	cm 230 x 140	L. 435.000

★

Continua fino al 15-1-78 la rassegna di opere pittoriche del maestro

NICOLA CAMPANELLA

al quale è stato assegnato il «Trofeo Italia '77» con De Chirico, Annigoni, Lilloni.

Una grande mostra di entusiasmante interesse che sta ottenendo clamorosi consensi.

Inoltre vasto assortimento di tappeti extrafini: Nain-Qum-Tabriz-Kascian-Isfahan; tutti i tappeti sono muniti di certificato di autenticità e garanzia.

Galleria d'arte

S. Stefano

via S. Stefano 6 (piazza Cavour)
NOVARA - Telef. 0321 390.027

La MATTEL S.p.A., Azienda leader nel settore del giocattolo, cerca per i propri uffici di Oleggio Castello

RAGIONIERE

da inserire nei servizi amministrativi.

Il candidato deve avere un'età dai 25 ai 40 anni circa ed avere già acquisito esperienza nel settore specifico della contabilità industriale.

Lo stipendio e le altre condizioni di impiego saranno commisurate all'esperienza e alle qualifiche del candidato prescelto.

Le risposte saranno trattate in modo strettamente riservato, dovranno contenere una descrizione dettagliata e dovranno essere indirizzate a:

MATTEL S.p.A. - Ufficio Personale
via Vittorio Veneto - 28040 Oleggio Castello

HOTEL LA BUSSOLA

28016 ORTA S. GIULIO - NOVARA
Tel. (0322)90.198

«I MISTER»

sono con voi durante il servizio di bar e ristorante, tutti i venerdì sabato e domenica di gennaio e il ballo mascherato di Carnevale 4 febbraio.

La Direzione ringrazia tutta l'affezionata clientela e prega di prenotare in tempo al 0322/90.198

Si sono schiantati contro un camion fermo

Una giovane di Cambiasca muore nell'auto del marito

Verbania, 11 gennaio.

(v. o.) Incidente mortale ieri notte a Ramello, una frazione del comune di Cambiasca: una donna di 20 anni, Gianna Fantoli, abitante in via Maggiora 5, a Cambiasca, è deceduta nello scontro tra la «500» su cui viaggiava insieme con il marito e un autocarro posteggiato al margine della strada.

La disgrazia è avvenuta intorno alle 23, mentre i due giovani, che erano sposati solamente da un mese, si recavano da Cambiasca a Ramello. Per cause ancora sconosciute, la piccola vettura guidata da Roberto Gagliardi, 31 anni, si è schiantata contro un pesante autocarro, regolarmente posteggiato ai margini della strada, in quel tratto normalmente illuminata.

L'urto è stato molto violento e la donna, che sedeva a fianco del Gagliardi, è morta sul colpo. L'uomo invece, trasportato in autoambulanza all'ospedale di Pallanza, dove lavora come infermiere, è stato giudicato guaribile in 70 giorni. Sul luogo dell'incidente sono subito accorsi i carabinieri del nucleo radiomobile di Verbania, che stanno cercando di ricostruire come è avvenuto l'incidente.

Verbania. Gianna Fantoli, 29 anni, la giovane di Cambiasca deceduta in uno scontro sull'auto del marito, Roberto Gagliardi (sotto)

Sentenza al processo per il furto a Trecate di apparecchi tv

Novara, 11 gennaio.

(r. s.) Con una condanna a 10 anni complessivi di reclusione si è concluso, dopo due ore e mezza di camera di consiglio, il processo a carico dei 24 imputati coinvolti nel traffico degli apparecchi televisivi a colori di Trecate.

Il tribunale ha quindi sensibilmente ridotto le richieste del p.m. che nell'udienza di ieri aveva proposto condanne per 30 anni complessivi.

La pena maggiore, 2 anni e due mesi di reclusione, è stata inflitta a Emanuele Paniace, ritenuto l'elemento chiave nel furto dei «Tiro di tv color» e di un altro furto di scatoloni contenenti scarponi da sci, sottratti alla stessa ditta di spedizioni. Sarà l'unico a restare in carcere, gli altri sono stati scarcerati.

Francesco Terzani, l'unico ancora latitante, è stato condannato a due anni di reclusione; un anno e 10 mesi a Dario Giulio Bonomelli, Michele Armenio e Settimio Torchio. Questi ultimi erano accusati di furto ed il Bonomelli, autista del «Tir» anche di simulazione di reato.

Geraldo Caprio, Stanislao Bocagina Maduri, ed Angelo Ferrari (furto) sono stati condannati ad un anno e sei mesi, mentre Carmelo Tringali, Ambrogina Berra e Sarina Scaratti si sono visti infliggere un anno cinquanta di carcere. Undici mesi di reclusione, sempre per concorso in furto aggravato, sono stati commutati a Francesco Canter e Alessandro Molinari.

Tre acquirenti degli apparecchi televisivi, Giovanni e Giampietro Calcaterra ed Ismaele Pennini, sono stati condannati per incauto acquisto a 50 mila di ammenda ciascuno.

Alt alle miniere a Madonna del Sasso

Madonna del Sasso, 11 gennaio.

(r. m.) L'azione congiunta del Comune, della Comunità montana del Cusio Mottarone e della Forestale ha dato i suoi frutti per scongiurare il pericolo provocato all'integrità del celebre santuario di Madonna del Sasso, che sorge sul suggestivo balcone a picco sul lago, dalla attività estrattiva nelle cave sottostanti.

Nella questione è prontamente intervenuta la Sovrintendenza regionale ai monumenti che, rilevato il reale pericolo per il vetusto e venerato monumento, ha diffidato i conduttori della cava dal continuare l'attività estrattiva, chiedendo anche al corpo delle miniere di consentire al massimo la residua rimozione e utilizzazione di materiale già staccato e pericolante.

VIGEVANO — Una stella di bronzo per meriti sportivi è stata conferita dal Coni a Fulvio Nembro, 62 anni, uno dei fondatori dell'Accademia pugilistica Vigevano, con all'attivo una lunga attività anche di arbitro di pugilato

Arrestato a Galliate per rapina poste

(Nostro servizio particolare)

Novara, 11 gennaio.

(l. t.) Uno dei presunti rapinatori dell'ufficio postale di Caltignaga è stato arrestato. E' Di Salvatore Sammaritano, 30 anni, nato e residente a Palermo, ma da circa 6 mesi domiciliato a Galliate, via Manelli 52.

Il 6 gennaio scorso quattro giovani hanno rapinato l'ufficio postale di Caltignaga, località ad una decina di chilometri sulla provinciale per Borgomanero. Mentre uno è rimasto al volante dell'auto, una vecchia 1100 scura, gli altri tre sono entrati nel locale costringendo la direttrice, Adriana Bleve, e l'impiegata Claudia Vinzia, a consegnare i soldi: circa un milione e mezzo in contanti. Uno dei rapinatori impugnava una pistola: sarebbe stato riconosciuto nel Sammaritano.

Due anni fa aveva avuto una ricaduta di morbillo

Omegna: una bimba di 5 anni uccisa da un male inesorabile

(Dal nostro corrispondente)

Omegna, 11 gennaio.

(r. m.) Una bambina di 5 anni, Paola Albergante, abitante con i genitori Gaudenzio e Verena e una sorellina, Elena, di 2 anni, in via Belvedere 5, è morta stamani inesorabilmente colpita da un male incurabile: leucemia. Sembra che la malattia sia stata provocata inizialmente da una ricaduta di morbillo, un paio d'anni fa. Da allora è stata inutile la corsa disperata da un ospedale all'altro per cercare di strappare la creatura al destino inesorabile.

La notizia che segue di pochi giorni un caso analogo, ci è in colpito un giovane diciottenne nel quartiere di Crusinallo, ha suscitato vasta commozione e cordoglio nell'intera città. I funerali saranno celebrati domani pomeriggio.

Zuffa e Bellinzago per contrasti "politici"

Oleggio, 11 gennaio.

(a. g.) Marco Ricci Petitoni, l'operaio di 17 anni residente a Bellinzago, via Mantegna 8, e ricoverato all'ospedale di Oleggio col naso fratturato, sarebbe stato picchiato da due avversari politici. Oltre a Ricci Petitoni, i due aggressori hanno schiaffeggiato una ragazza che era in sua compagnia, Norma De Paoli.

Questa è la versione fornita da Marco Ricci Petitoni sull'aggressione di domenica sera: «Si tratta d'uno scontro tra anticomunisti, di cui ho fatto parte, e di marxisti aderenti al circolo "Ottobre" di Bellinzago. La sera precedente la mia aggressione — ha precisato — *c'era stata una zuffa. Domenica sera i marxisti del circolo "Ottobre" di Bellinzago hanno operato una "caccia all'uomo" nei confronti del gruppo anticomunista, aggredendo me e Norma De Paoli».*

VENDESI

CAPANNONI INDUSTRIALI

ZONA S. PIETRO

DIVERSE DIMENSIONI

Telefonare **DELLA VELA** N. 391.342
Via della Noce 55 - NOVARA

Vendo officina meccanica

attrezzatissima per la costruzione di macchine tessili.

Per informazioni rivolgersi a: **Bosetto rag. Guido**, corso Risorgimento 56, Novara, tel. 0321 24747.

ASSUMESI

SIGNORA 28/35 anni volenterosa, dinamica per facile attività esterna organizzata. Richiedesi: serietà, cultura media, disponibilità immediata. Offresi remunerazione superiore alla media, inquadramento di legge. Presentarsi Oggi a Disegni ore ufficio

VE.RA.LI. - Via A. Costa, 8/F NOVARA

Cercasi Rappresentante

per zone libere per articolo regalo e articolo promozionale a piccola pelletteria.

Tel. 0322/79.253 ore pasti.

Dopo 11 giorni di sole, il maltempo

La neve (e i suoi guai)

Incidenti e circolazione difficile sulle strade ghiacciate - I tecnici dell'Enel controllano le linee elettriche - Soddisfatti sono invece gli albergatori: al Mottarone si rilanciano le settimane bianche

Novara, 11 gennaio.

(r. s.) Dopo undici giorni di sole è tornato il maltempo: dalle prime ore di stamane nevica su tutto il Basso Novarese.

I santi di gennaio che nel Novarese sono chiamati almeranti di neve hanno fatto puntualmente il loro dovere.

Con la neve però i soliti guai: le difficoltà, per quanto concerne la circolazione si sono subito avvertite. Un camion si è rovesciato, alle 9 sulla provinciale Novara-Biandrate nei pressi di San Pietro Mosezzo; autoarezzi di ogni genere sono usciti di strada, uno il fondo sdrucciolevole.

L'incidente più spettacolare è accaduto nel pomeriggio sulla statale Torino-Milano nei pressi di Trecate: due autotreni che procedevano in opposta direzione si sono urtati finendo entrambi nella scarpata.

— Tutto il Cusio è ricoperto da uno strato spesso 10 centimetri, e sulla statale litoranea il traffico procede con molta difficoltà: numerosi autocarri che portano combustibile verso l'Ossola sono bloccati ai lati delle carreggiate.

In Valstrona la precipitazione ha già raggiunto i 15 centimetri e la circolazione va facendosi precaria: come su tutte le arterie collinari è consigliabile l'uso delle catene.

La nevicata ha ridato un po' di fiato agli albergatori dell'Ossola (*che parliamo a pagina 11*) e a quelli del Mottarone che, proprio per mancanza di neve avevano dovuto assistere all'esodo della clientela verso altre località.

A Stresa e al Mottarone si spera in un rilancio delle settimane bianche, un'iniziativa alla quale quest'anno, per la prima volta, hanno aderito anche una ventina di alberghi del capoluogo.

In pratica, una settimana di sci al Mottarone costa da un minimo di 125 mila lire in albergo di media categoria, a un massimo di 210 mila in quelli di lusso; la quota comprende la pensione completa, le tessere per la funivia e quella per gli impianti di risalita, ed infine due ingressi in una discoteca di Stresa.

— Nevica fittamente (dopo più di un mese) anche nel Verbano.

A Cannobio i primi fiocchi sono caduti intorno alle 5,30 e nel pomeriggio il manto nevoso ha raggiunto i 10 centimetri; 10 centimetri anche a Premeno, dove nevica da stanotte. Squadre dell'Enel controllano le linee per evitare interruzioni della corrente.

Nel Basso Verbano sta nevicando da oltre dodici ore. Secondo segnalazioni del «118», la circolazione è particolarmente difficile sulla Statale biellese, dove il fondo è ghiacciato e nevica copiosamente, la visibilità è ridotta e la velocità media è sui 25-30 chilometri. La situazione è invece migliore sulla Statale del Sempione, anche se occorre procedere con molta cautela.

Le condizioni del traffico sono definite difficilissime sulle provinciali del Vergante e fra Castelletto, Borgoticino e Pombia. Nella località al di sopra dei 400 metri occorrono le catene. Non si segnalano incidenti di rilievo, all'infuori di qualche tamponamento: una vettura è finita contro un muretto di recinzione nei pressi di Meina; altre due sono entrate in collisione sul piazzale di San Carlo, ad Arona.

— Dalle prime ore di oggi nevica anche sul tutta la Valsesia, con grande sollievo degli albergatori locali. Infatti, la neve caduta ai primi di dicembre era quasi scomparsa e le piste risultavano al limite della praticabilità.

La circolazione automobilistica procede a rilento. Le condizioni delle strade sono discrete, anche se un po' ovunque sono segnalati tamponamenti che hanno provocato lievi danni alle carrozzerie delle auto. I mezzi spartineve sono impegnati da questa mattina a ripulire l'intera rete viaria valsesiana.

In serata la neve ha raggiunto i 30 centimetri ad Alagna, i 20 a Scopello, i 10 a Borgosesia.

A Oleggio camion porta via balcone

Oleggio, 11 gennaio.

(c. g.) Un balcone che sporge da uno stabile di corso Manzoni 10 a Oleggio e che sovrasta la privativa di Maria Valli Fortina è stato divelto da un furgone che percorreva la stretta strada in direzione di Arona. I blocchi di cemento del balcone sono scesi in parte a cadenda hanno infranto la vetrata della lebuchemia della Valli. Fortunatamente alle 12, ora dell'incidente, la strada era deserta.

«Adottare» una statua

Sacromonte di Orta. Portatrice d'acqua nella cappella (Foto Renato Amdarno)

Novara, 11 gennaio.

(r. s.) Ricordiamo ai lettori che in tutto il Piemonte è in corso una campagna appoggiata da «La Stampa» e dalla Regione Piemonte per salvare il Sacromonte di Orta che va in rovina. Chi intende contribuire alla gara di generosità artistica può rivolgersi a: **La Stampa**, Torino, via Marenco 32, telefono (011) 65.68; Novara, corso della Vittoria 2, (0321) 33.341. **Sacromonte di Orta**, (0322) 90.149. **Comune di Orta**, (0322) 90.169. **Portico d'arte**, Omegna, telef. (0323) 61.361. E' possibile effettuare il versamento sui conti correnti: 305/1 Cariplo, Orta oppure 1470 Banca Popolare di Novara, Orta.

Per «adottare» una statua legando il proprio nome al suo restauro l'offerta minima è 100 mila lire.

Passato lo sdegno per le conseguenze dell'alluvione

Non c'è più nessuno che parli della canalizzazione del Toce

L'unico progetto, ormai inattuabile, risale a mezzo secolo fa - Si spera almeno che gli interventi avvengano secondo un programma organico - La Regione ha incaricato l'Ires per uno studio

(*Dal nostro corrispondente*)

Domodossola, 11 gennaio.

(a. v.) *La canalizzazione del Toce resterà un sogno. Passato lo sdegno per le disastrose conseguenze dell'alluvione dell'ottobre scorso, non se ne parla addirittura più. L'unico studio organico per una completa sistemazione delle acque del Toce risale a mezzo secolo fa: se ne fu autore l'ingegner Giovanni Broccu.*

Era un'idea avveniristica che fu poi attuata dagli svizzeri sul vicino Vallese per il Rodano che è completamente canalizzato dalla sorgente fino al suo ingresso nel lago Lemano. E infatti nel Vallese l'ultima alluvione risale al principio del secolo.

Anche volendo, da noi il progetto Broccu non potrebbe più essere attuato perchè prevede che il fiume incanalato abbia una larghezza di quaranta metri. Negli ultimi anni, a poca distanza dalle rive del fiume sono sorti nell'Ossola nuovi centri industriali o parti intere.

Tutti si augurano però che più interventi per porre riparo ai danni dell'alluvione avvengano secondo un programma organico e non, come si è verificato finora, caso per caso.

A questo proposito, la Regione ha incaricato l'Ires di compiere uno studio che dovrà servire come base per un piano di interventi. Se ne è parlato questa sera in un incontro fra funzionari e tecnici dell'Ires e il presidente del consorzio idraulico del fiume Toce dottor Federico Brustia.

Intanto il consorzio ha presentato il bilancio con un programma di lavori ai quali è stato destinato il 75 per cento delle spese dell'ente. Gli impegni maggiori riguardano ancora i lavori di rafforzamento del smuraccion, l'argine che protegge la città del torrente Bogna per i quali sono stati stanziati altri sessanta milioni. Altri lavori di potenziamento saranno eseguiti sugli argini del Diveria, dell'Anza, del Rio Prato, del Rio Valle, dell'Ovesca, dell'Isorno: più del Toce fanno infatti paura gli affluenti che trasportano a valle enormi quantitativi di materiale che è fra le cause principali degli allagamenti.

GRAVELLONA LOMELLINA — Diciotto quintali di tronchi d'albero di un bosco in via di abbattimento, rappresenta il bottino di un furto compiuto nel cuore della notte in località cascina Garavina di Cassolnovo. Il danneggiato è l'albergatore di piante Davide Bertola, 50 anni, di Gravellona Lomellina, via [illegible] 20.

Tritolo a Sostegno

Sostegno, 11 gennaio.

(r. c.) **Una telefonata anonima ha permesso ai carabinieri del nucleo radiomobile di rinvenire un notevole quantitativo di esplosivo ad alto potenziale.**

Verso le 20,30, di ieri sera, il telefono è squillato alla caserma di Varallo. Al centralinista di servizio, una voce femminile ha annunciato: «Andate alla casa di ghiaia di Asel, a mezza strada tra Sostegno e Roasio: troverete un sacco di grosse proporzioni. Contiene dinamite e detonatori».

I militi si sono recati sul posto indicato e hanno rinvenuto un involucro ricoperto di carta scura. All'interno c'erano venti candelotti di gelatina del peso complessivo di sette chilogrammi, dieci candelotti di tritolo per un totale di due chilogrammi, trenta detonatori elettrici.

Chi può avere nascosto il pacco? Chi aveva interesse a fare recapitare il materiale in Valsesia? Una zona normalmente «tranquilla» può essere diventata un covo di terroristi? A queste domande nessuno, per ora, è in grado di rispondere.

A Novara all'ora di apertura

Rapina in banca bottino 23 milioni

(*Nostro servizio particolare*)

Novara, 11 gennaio.

(l. l.) Audace rapina stamane, alle 9,40, poco dopo l'apertura degli sportelli, all'Istituto Bancario Italiano nella centralissima via Canobio, una delle stradette del centro storico novarese a pochi metri dall'angolo delle Ore. Il bottino è stato di oltre 23 milioni di lire.

Due giovani armati e col viso coperto da una sciarpa di lana, hanno fatto irruzione nell'ampio salone dove con i venti impiegati erano tre clienti. Mentre uno si è fermato all'entrata, l'altro si è diretto alla cassa gridando: «*E' una rapina, tutti a terra senza fiatare*». Poi si è rivolto al cassiere: «*Fuori i soldi alla svelta che non abbiamo tempo da perdere*».

Il cassiere ha dovuto obbedire e il malvivente ha preso i pacchetti di banconote. Tutto è durato pochi secondi, tanto è vero che qualche impiegato che si trovava in fondo al salone non si è reso conto di quanto è accaduto.

Dopo aver messo le banconote in una busta di plastica, fatto un cenno al complice, tenendo sempre puntata la pistola, il rapinatore è uscito dalla banca subito seguito dall'altro.

L'allarme è stato fulmineo e dopo pochi secondi è giunta sul posto la pattuglia della «Mobile» che si trovava all'angolo delle Ore. Alcuni impiegati hanno affermato che i due giovani si erano allontanati a piedi in direzione del Tribunale. Altri hanno invece affermato di aver visto i due salire su una «Vespa» ed allontanarsi nella stessa direzione. E' proprio con questo mezzo che i rapinatori erano giunti sul posto e poi si sono allontanati. La «Vespa», infatti, è stata quasi subito ritrovata in via don Bosco, cioè oltre il Palazzo di Giustizia, abbandonata con il bagagliaio a quadretti che hanno usato uno dei due rapinatori. Di color rosso, era stato rubato qualche giorno prima a Bergamo e quindi gli inquirenti, senza scartare altre piste, pensano possa trattarsi di gente venuta da fuori Novara. Per questo sono stati subito bloccati la stazione autocorriere e quelle delle Ferrovie dello Stato e della «Nord», ma senza esito.

E' la prima volta che una banca in pieno centro viene attaccata a Novara. Sino ad oggi l'unica rapina era stata effettuata in danno dell'agenzia di corso Trieste della Banca Popolare di Novara, cioè in una posizione periferica dove esisteva la possibilità della fuga in auto.

Casalbeltrame: polemica "enti inutili"

Curato batte sindaco per la casa di riposo

Casalbeltrame, 11 gennaio.

(r. s.) L'iniziativa del Consiglio comunale che proponeva lo scioglimento dell'«Opera Pia Bergamaschi» ha incontrato la decisa opposizione del parroco, don Francesco Santià che, per disposizione statutaria, è il presidente dell'ente che gestisce la Casa di riposo di Casalbeltrame dove sono ospitati attualmente soltanto due anziani coniugi originari di Briona.

La situazione precaria del consiglio di amministrazione che da tempo non viene riunito e l'intenzione di riorganizzare più razionalmente l'assistenza degli anziani attraverso il Consorzio dei comuni dell'Est Sesia avevano indotto il sindaco Teresio Novello ad affermare che l'«Opera Pia Bergamaschi» era venuta meno al «perseguimento dei fini statutari» per cui, richiamando le recenti disposizioni della legge 382 che fra l'altro fissa le modalità di soppressione dei cosiddetti «enti inutili», esprimeva alla Regione parere favorevole in merito allo scioglimento dell'antica istituzione locale.

Ma don Francesco Santià si è dichiarato di parere contrario ricorrendo al Co. re. co. Anche se il Comune ha fatto rilevare che i due anziani coniugi ricoverati godrebbero di una singolare forma di assistenza in quanto accudirebbero ai lavori domestici nell'abitazione del parroco-presidente, il Co. re. co. di Novara annullando la deliberazione presa a maggioranza dal Consiglio comunale di Casalbeltrame, ha osservato che le motivazioni di soppressione dell'Ente formulate dal Comune debbono ritenersi insufficienti.

Don Francesco per il momento ha quindi vinto la sua battaglia contro il sindaco Novello. Ma sembra che lo scontro fra i due, che a Casalbeltrame viene considerato una nuova edizione dei noti scontri fra Peppone e Don Camillo, non sia destinato ad esaurirsi qui.

A Borgoticino braccio di ferro tra preside e 20 professori

La scuola è gelata: si fa lezione assieme per scaldarsi col fiato

Borgoticino, 11 gennaio.

Per i 200 alunni della scuola media di Borgoticino (sezione staccata della «Del Funtis di Castelletto) l'inizio delle lezioni avviene da tre giorni a cinque gradi sotto zero.

Nella tarda mattinata, quando il sole che fino a ieri ha confortato la provincia di Novara, riesce a scaldare un tantino l'ambiente, la situazione migliora. Non che faccia caldo, beninteso, ma coi cappotti studenti e insegnanti riescono a evitare il congelamento. Stamattina, però, la situazione è peggiorata: invece del sole è arrivata la neve e le cose si sono complicate.

Il fatto è che nella media di Borgoticino, che pure è una scuola nuovissima essendo stata inaugurata a novembre, il riscaldamento non funziona. Fino alle vacanze natalizie l'impianto era andato ad alti e bassi; da lunedì scorso, non si riesce più a far funzionare gli impianti.

Gli insegnanti della sezione staccata, una ventina, hanno chiesto al preside, professor Alberto Mellerio, di interrompere le lezioni fino a quando il riscaldamento non sarà rimesso a posto. La risposta del preside, però, è stata negativa. «*Se sentite tanto freddo* — avrebbe detto — *radunate i ragazzi nella sala convegno così, tutti assieme, soffriranno meno per la temperatura bassa*».

Stamattina la soluzione è stata attuata, ma qualche professore, in segno di protesta ha abbandonato la scuola. «*C'è troppo freddo* — hanno detto quelli che se ne sono tornati a casa — *e non ce la sentiamo di buscarci la polmonite perchè il professor Mellerio non vuole prendere nessuna decisione*». «*Tenere i ragazzi tutti assieme nella sala delle riunioni equivale a non fare lezione* — hanno aggiunto —

Il problema del freddo nella media di Borgoticino sta facendo impiangere a tutti, studenti e insegnanti, i vecchi locali. Fino a novembre le lezioni si svolgevano in sale di fortuna, ricavate parte in Comune (dove pioveva dentro) e parte in una vecchia palestra delle elementari. «*Erano soluzioni di emergenza* — dicono i genitori degli studenti — *ma i nostri figli erano almeno riparati dal freddo*».

Intanto, tutti si preoccupano di come andrà a finire l'attuale braccio di ferro fra il preside e gli insegnanti. Fino a quando il riscaldamento non sarà ripartito, le lezioni verranno svolte in massa nella sala convegno o la scuola verrà chiusa? Per il momento almeno un problema gli studenti lo hanno risolto: tenendo il cappotto addosso non debbono preoccuparsi di dove appenderlo visto che nella nuova scuola di Borgoticino tra le altre cose mancano completamente gli attaccapanni.

m. s.

Lumellogno: ferito cadendo in casa

(*Nostro servizio particolare*)

Novara, 11 gennaio.

(r. s.) Un contadino abitante alla cascina Torrione Baduccu, in territorio di Lumellogno, Ennio Zanellato, 45 anni, è stato ricoverato con prognosi riservata per contusione cranica all'Ospedale Maggiore. Secondo il racconto della moglie, Emmerendiana Vendemiati, lo Zanellato, dopo una siesta sui gradini antistanti l'abitazione era salito nella sua camera per cambiarsi d'abito e recarsi in paese. Ad un tratto la donna ha sentito un tonfo, e accorsa ed ha trovato il marito privo di conoscenza sul pavimento. Si ritiene sia stato colto da un improvviso malore.

Parlare a scuola del verde

Un riccio di castagno (dal 1° Quaderno degli alberi)

Novara, 11 gennaio.

«*Parlare a scuola del verde e: l'iniziativa promossa da «La Stampa» d'intesa con la Regione per diffondere l'amore per gli alberi continua ad avere vivo successo nella redazione de «La Stampa a Novara (corso Della Vittoria, 2 - tel. 33.341), sono a disposizione dei maestri che intendano usarli per lezioni ecologiche i «Quaderni degli alberi» editi dalla Regione Piemonte.*

I bimbi sono potenzialmente tutti «amici degli alberi» e i quaderni della Regione si rivolgono proprio a loro. Saranno infatti i bambini ad essere chiamati in causa, dopo le lezioni che ascolteranno sull'ecologia e sul verde, a eseguire componimenti e disegni sull'antico albero, per scrivere il terzo «quaderno degli alberi».

I primi già all'opera sono i bimbi delle elementari di Lesa. Il municipio ha abbattuto un pioppo «storico», quello dove si incontravano Manzoni e Rosmini. Era un albero pluricentenario e la vecchiaia lo ha ucciso: il suo ricordo rimarrà però nei componimenti, nelle poesie, nei disegni degli scolari che gli erano amici.

Incontri del venerdì a Villa Marazza

Borgomanero, 11 gennaio.

(f. o.) Nella sala della biblioteca, a Villa Marazza, avrà inizio venerdì sera, alle 21, una serie di incontri sul tema «L'anziano nella nostra società». Relatore nella prima serata sarà l'ex sindaco, prof. Eugenio Borgna, direttore dell'ospedale psichiatrico di Novara.

Spettacoli e Taccuino

NOVARA

ASTRA: Tabù
CORSO: La nonna di Papà Re
ELDORADO: Mac Arthur il generale scomodo
EXCELSIOR: Le malizie erotiche di Eva
FARALGIENA: Delizioso Jolie
VITTORIA: Il vizio assoluto
S. CUORE: L'incredibile viaggio verso l'ignoto

ARONA

LUX: Vita sentimentale di una ragazza madre
ROMA: Operazione triangolo d'oro
MODERNO: Titoli prossimi
SAN CARLO: Cuore verde, cervello del Pacifico

BORGOMANERO

MODERNO: Quaranta d'onore
NUOVO: Languidi baci perfidi assassini
LUX: L'immigrato del sesso di sotto

BOGOGNO

CATENA: La soubrettona
CORSO: Quattro cavalieri

GALLIATE

SMERALDO: Il profilo e l'assassino
GIGI: Agente 007

GATTINARA

ITALIA: Latin

GHEMME

ITALIA: Manifesto di guerra

GRAVELLONA TOCE

ORATORIO: Camerieri

OLEGGIO

COMUNALE: La soubrettona
MODERNO: Corsa della vita

OMEGNA

SOCIALE: Il Medio
ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Una ragazza e due gemelle

STRESA

ITALIA: Dottore sto a letto per un bacio
VERBANIA
APOLLO: I vendicatori del Colosseo
ARISTON: Una estate da ribelle
SOCIALE: Dottore La vacca del Convento
VIP: Doppio delitto
SOCIALE: Stallone: Bianco rosso e violento

LOMELLINA

VIGEVANO
ARLECCHINO: Ballerine
ASTORIA: Dottore delizia
CAGNONI: Il giustiziere sfida la polizia
MARCONI: La dottoressa Disopra
COLLI TIBALDI: Paco Betta e Rafaella

MORTARA

PALESTRA: riposo
RICCI: Istinto di Florida
ZIGNAGO: Casa della vigna

Telebassonovarese

Ore 19,10: Sport; 19,35: Novara sera; 20: Telemercato; 20,05: A.A.A. Agricoltura - Ambiente - ... dentro; 20,35: Telefilm; 21: Il piacere dell'oro. Serie televisiva.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Arcivescovile p. Rattazzi 1; Comunale, c. Trieste 47; Mantovani Pellegrino, c. Vercelli 13; Zoboli, Cavallotti 1.
ARONA — Maroni, c. Liberazione.
BELLINZAGO — S. Paolo, via S. Maria.
BORGOMANERO — Bacco e Cozzi 65.
VERBANIA — Bianchi F. Mercurio 39; Lamberti, c. Troubetzkoy 42.
OLEGGIO — Turina, via Verpia.
DOMODOSSOLA — Comunale, p. Mercato.

MOSTRE D'ARTE

ARONA — Alla Rotonda (corso Cavour 113) mostra di Enrico Bai aperta fino al 15 gennaio.
NOVARA — Alla Soncaria (via dei Mille 34) grande Lucrezia Rubino.
OMEGNA — Alla Speleno (dove si affittano sedie) Lucia Imondi.
VERBANIA — Alla Cordoni (via S. Vittore 23) libri nuova gestione personale di Andrea Del Grosso, alla Galleria Lanza mostra collettiva di opere recenti. gratuito.

MERCATI

Oggi a Novara, Borgoticino, Fara, Lesa, Meina, Omegna, Pieve, Pallanzeno, Verbania, Villadossola, Intra, Cannobio.

gabetti
...la banca della casa
NOVARA C.so della Vittoria, 2 tel. 0321-25781

Prestigiosa zona adiacenze viale Roma vendiamo appartamenti liberi, 3 locali più servizi a partire da L. 18 milioni; appartamenti affittati 3 locali più servizi a partire da L. 12 milioni, ottimo reddito. A richiesta mutuo finanziario.

Libero adiacenze viale Curtatone vendiamo appartamento composto da: ingresso, soggiorno, [illegible] con camino, 1 camera, bagno, ripostiglio, cantina, box L. 19.400.000. Facilitazioni.

Viale Verdi in recentissimo condominio vendiamo libero subito appartamento composto da: ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, balconi, box L. 24.400.000 a richiesta dilazioni di pagamento.

Adiacenze viale Roma costruzione '65 vendiamo miniappartamento: ingresso, tinello con angolo cottura, camera, bagno, cantina L. 6.800.0000. A richiesta dilazioni di pagamento.

Via Mameli vendiamo signorili appartamenti da 2-3 locali più servizi a partire da L. 12 [illegible]. Facilitazioni di pagamento.

Società di montaggi elettrici in Italia, America Latina, Africa, Medio Oriente **RICERCA** personale con le seguenti qualifiche:

CARPENTIERI IN FERRO
TUBISTI BIANCHI
ELETTRICISTI CIVILI ED INDUSTRIALI
STRUMENTISTI
TECNICI PROGETTISTI E MURATORI

Interessante retribuzione e dividendi utili.
Per informazioni ed appuntamento telefonare al 0321-519.373 - 519.268

I tesori sono sempre nascosti.

Dal 13 Gennaio solo le vetrine di
THOMAS'
si distingueranno per le luci spente;
all'interno si celebrerà il favoloso
"SHOPPING DAY" di inizio anno:
ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE
di: Flyng Cross, Nik-Nik, Cerruti 1881, Les Copains, Fontana, Sicons, Scarabocchio, Club 3, Cacharel, etc.
con SCONTI tra il 20 e il 50%
Thomas' e Thomas' Bis ti aspettano in pieno centro a Novara in Corso Cavour, 7.

Industria confezioni cerca
GIOVANE ALTA e LONGILINEA
disposta a viaggiare per presentazione campionario.
Tel. 0322/94.803.

ECCEZIONALE OPERAZIONE «SPOSI 1978»
MOBILI AIAZZONE
BIELLA
CORSO EUROPA
Str. Trossi - incrocio Tangenziale
Telefoni (015) 35.16.08 - 35.17.45

Prezzi MAI visti
SCONTI 30 - 40 - 50 %
e da oggi il certificato SICUREZZA ACQUISTO

Per i mobili in esposizione
PREZZI SVENDITA
fino ad esaurimento

ALCUNI ESEMPI
SALOTTI IN STOFFA ..... da L. 290.000 a L. 350.000 ed oltre
SALOTTI in vera pelle ..... da L. 390.000 a L. 450.000 ed oltre
SOGGIORNI ..... da L. 450.000 a L. 550.000 ed oltre
CAMERE da letto matrimoniali da L. 550.000 a L. 750.000 ed oltre
CUCINE «macar» ..... In vendita diretta a PREZZI DI FABBRICA

ARCHITETTO ed ARREDATORI a completa disposizione

in PIU' mobili d'arredamento qualificato esposti in una delle più grandi superfici espositive

PAGAMENTO RATEALE fino a 30 MESI